

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Marco Cattaneo il G.P. Liberazione

Il trentacinquesimo Gran Premio della Liberazione disputatosi sul circuito di Caracalla ha visto vincitore Marco Cattaneo, una speranza del ciclismo italiano. Ben 269 i concorrenti, il numero più alto raggiunto finora. Oggi intanto da Rieti parte quinto Giro delle Regioni. NELLO SPORT

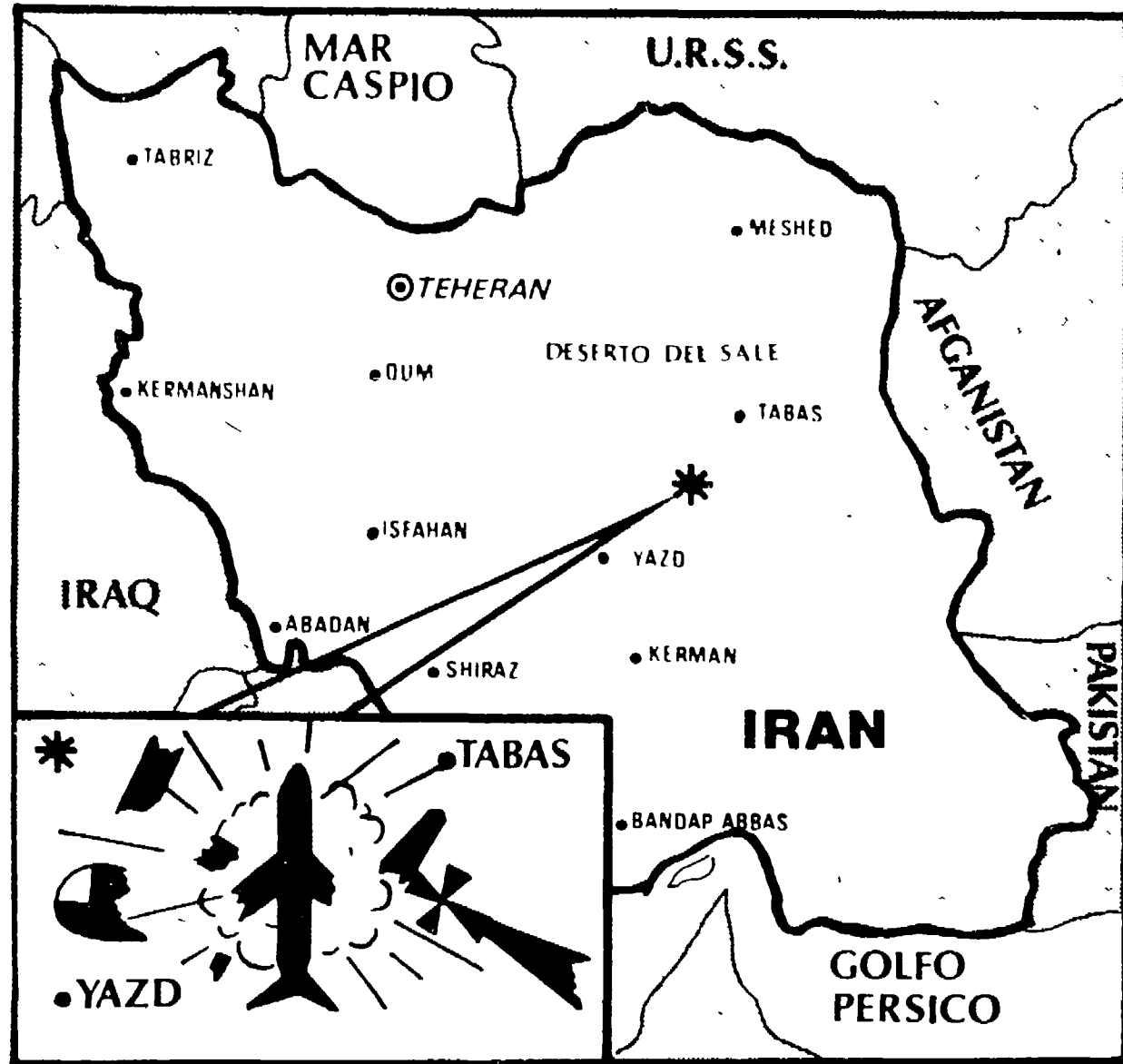


Irresponsabile azione militare decisa da Carter all'insaputa degli alleati

Il mondo è stato a un passo dalla guerra

per un folle blitz USA contro l'Iran fallito misteriosamente all'ultim'ora

Drammatico annuncio nella notte - Più tardi, visibilmente affranto, Carter ha parlato personalmente - Riunione urgente alla Casa Bianca - L'America sotto shock - Interrogativi sull'azione interrotta - Contraccolpi interni e internazionali



Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno tentato e fallito un'azione militare per liberare gli ostaggi sequestrati dal novembre nella sede dell'ambasciata americana a Teheran. Alle ore 1,25 della notte tra giovedì e venerdì la più potente rete televisiva, la CBS, ha interrotto improvvisamente la trasmissione di un vecchio film con Kirk Douglas. «Il giocoliere», non per un annuncio pubblicitario, ma per un comunicato straordinario della Casa Bianca. Un cronista sciancato ma con impeccabile freddezza professionale ha riferito il primo annuncio del disastro politico-diplomatico-militare abbattuto sulla Casa Bianca: otto americani erano morti e non si sa quanti altri feriti nell'Iran durante un'operazione che avrebbe dovuto portare alla liberazione degli ostaggi ma che era tragicamente abortita. A fornire questa drammatica notizia era stato il portavoce del presidente, Jody Powell. Cominciava così una delle più inquietanti nottate che l'America abbia vissuta.

Il paese aspettava la parola del presidente. Alle sette del mattino (ora di Washington, ma sulla costa del Pacifico erano le tre di notte) Jimmy Carter in persona, dalla sala ovale della Casa Bianca, indirizzava un rapporto straordinario alla nazione. Sul video appariva non il Carter degli stereotipi ufficiali ma un uomo dall'espressione affranta e impacciata, a voce bassa e leggiera la sua dichiarazione. Raramente la confessione di un grave insuccesso è stata fatta da uno statista con tanta solennità ma anche con tanta reticenza. Secondo Carter, l'operazione era stata già disdetta «per insufficienze tecniche» quando, in una imprecisata zona deserta dell'Iran, si scontrarono due mezzi aerei americani. Non c'erano stati scontri con forze iraniane e non c'erano prove che l'Iran fosse a conoscenza di tale missione. «La responsabilità — ha continuato — è completamente mia». La preparazione della missione, che era stata pianificata poco dopo la presa degli ostaggi, ha coinvolto, secondo quanto ha detto il presidente, soltanto dei volontari. Carter ha aggiunto poi che prima di dare il via all'operazione egli aveva ottenuto la certezza che la missione avrebbe avuto «una notevole possibilità di successo». Dopo questa affermazione, che certo non accresce il suo carisma e che è in netto contrasto con quanto ebbe a dire a gennaio, e cioè che un intervento militare era da evitare perché si sarebbe certamente concluso con un fallimento e con la morte degli ostaggi. Carter ha fornito qualche avvio accenno alla natura della sua iniziativa. L'operazione militare conclusasi in un tragico fiasco era diretta ad installare in una località non precisata dell'Iran una squadra di salvataggio che in un secondo tempo avrebbe tentato di liberare gli ostaggi. Il fatale incidente era accaduto in una zona deserta. L'iniziativa militare è stata giustificata da Carter con l'aggravarsi della crisi di autorità del governo iraniano. L'impresa era stata concepita come «una necessità e un dovere» per salvare la vita di cittadini americani e «per ridurre il pericolo di conflitti nel mondo». Si trattava di «una missione umanitaria» che non era diretta contro l'Iran e non comportava ostilità contro il popolo iraniano. Infine la conclusione: «In conseguenza di questo tentativo noi continueremo a considerare il governo iraniano responsabile della incolumità e del pronto rilascio degli ostaggi americani. Gli Stati Uniti restano a fianco degli americani».



TEHERAN — La folla manifesta esultante per il fallimento del blitz americano

Il PCI chiede al governo una iniziativa europea per revocare le sanzioni

ROMA — Le notizie provenienti dall'Iran hanno avuto un'immediata eco in Parlamento. Il gruppo comunista a Palazzo Madama ha presentato un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri (firmatari i compagni Bufalini, Perna, Proccacci, Calamandrei, Pieralli). Analoga iniziativa è stata presa a Montecitorio dai compagni Natta, Di Giulio, Alinovi, Spagnoli, Bottarelli. I senatori comunisti chiedono che il governo informi «urgentemente il Parlamento sui recentissimi sviluppi della crisi iraniana». Al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri si chiede di sapere «se non ritengono necessario, alla luce delle gravissime, anche se frammentarie, notizie circa l'azione militare degli USA in Iran, di riconsiderare la linea decisa e gli impegni assunti dal nostro governo nella recente riunione dei ministri degli Esteri dei Nove circa le sanzioni economiche all'Iran». A Cossiga e Colombo si chiede anche di sapere se «non ritengono necessario dichiarare l'Italia svincolata e dall'assorbimento di misure che nelle circostanze attuali assumerebbero un diverso significato e presidierebbero ulteriormente le possibilità di una soluzione politica negoziata; soluzione per la quale il nostro Paese deve operare». I parlamentari comunisti considerano, a questo punto, urgente «una rigorosa iniziativa diplomatica della Comunità europea, della quale l'Italia detiene attualmente la presidenza, per scongiurare, nell'immediato, eventuali e deprecabili misure di ritorsione sugli ostaggi e contribuire a dissipare i pericoli che l'azione militare americana fa gravare sulla pace mondiale».

E' chiaro adesso il pericolo?

Le notizie, drammaticamente diffuse nella scorsa notte a Washington, sono molto gravi. La prima — e per ora unica — versione dei fatti fornita dalla Casa Bianca appare contraddittoria, lacunosa, imbarazzata e, nell'insieme, scarsamente attendibile. Che cosa sia realmente successo resta in gran parte un mistero che non sappiamo se e quando sarà chiarito. Ma, nonostante la reticenza del governo americano, l'estrema gravità dei fatti appare indubbia. Tanto in dubbio da confermarci come il mondo sia entrato in una fase nuova, dove anche le minacce più catastrofiche appaiono ipotizzabili e dove occorre quindi, per salvare la pace, uno spirito di iniziativa coraggiosa e libero dagli stessi schemi che potevano essere stati validi in passato. Un solo punto risulta chiaro. Un atto di forza, preparato da tempo, è stato intrapreso con le armi sul territorio iraniano. Si può certo tirare un sospiro di sollievo (pur troppo soltanto provvisorio e angoscioso) perché l'attacco è stato annullato, sia pure per ragioni che sono ancora tutt'altro che limpide, prima che potesse perseguire i suoi obiettivi. Se infatti l'azione si fosse svolta secondo gli intendimenti proclamati da Carter, la sola previsione ragionevole è che tutto sarebbe finito in un tragico eccidio, di conseguenze incalcolabili. Vi è quindi un suono di macabra ironia nella frase del comunicato ufficiale con cui si pretende che scopo dell'operazione fosse «allentare le tensioni internazionali». Anche gli alleati degli Stati Uniti sono stati messi di fronte a un fatto compiuto. Nessuno di loro — stando alle dichiarazioni ufficiali — era stato minimamente messo al corrente. Il governo italiano ha perfino aggiunto di avere sempre sconsigliato una simile azione di forza: ci auguriamo che sia vero. Ma vi è qualcosa di più preoccupante. Le pesanti pressioni esercitate dal governo americano, quasi in forma ultimativa, sugli europei e sui giapponesi consistevano nel chiedere che si associassero alle sanzioni decise da Washington proprio allo scopo di evitare il ricorso alla forza. Sia pure con una certa prudenza, i governi europei avevano cominciato a cedere a queste richieste con le decisioni prese tre giorni fa al Lussemburgo. La stampa di ieri, attraverso i suoi corrispondenti dalla capitale americana, registrava la soddisfazione ufficiale espressa dal governo degli Stati Uniti e diffondeva la notizia che ogni impiego della forza poteva ormai considerarsi ulteriormente rinviato, al di là della stessa scadenza di metà maggio di cui si era parlato in precedenza. Appare invece adesso che mentre si svolgeva tutto questo lavoro diplomatico, l'azione militare era già in fase di avanzata preparazione e, probabilmente, già decisa. Per gli europei un simile inganno è un avvertimento grave. Oggi si può infatti vedere meglio da quale infernale ingranaggio essi rischiano di essere travolti ove, abbandonando l'interpretazione rigorosamente difensiva e geograficamente ben de-

Giuseppe Boffa (Segue a pagina 4)

Khomeini definisce Carter uno «stupido» ma tiene a freno i custodi degli ostaggi

Manifestazioni davanti all'ambasciata USA - Gotbadeh ammonisce: la prossima volta potremmo «dare alle fiamme il Golfo Persico» - I militari iraniani affermano di aver inseguito gli aerei

Balzo dell'oro Dollaro in caduta

Gli sviluppi iraniani hanno diffuso una ondata di timori negli ambienti finanziari facendo salire l'oro di 36 dollari l'oncia di 33 grammi a Londra. La quotazione, calma ormai da alcune settimane, è salita ieri improvvisamente a 551 dollari. La quotazione del dollaro è stata al ribasso in Europa, al disotto delle 850 lire. Ma i mercati italiani erano chiusi ieri per la festività. Il rialzo del dollaro riflette probabilmente anche il fallimento della sessione del Fondo monetario di Amburgo: nessun accordo è stato possibile sul progetto di stabilizzazione. A PAG. 9

I cadaveri degli 8 soldati abbandonati nel deserto

Contrastanti versioni negli Stati Uniti sulla dinamica dell'operazione e dell'incidente in cui otto militari hanno perso la vita. Il segretario alla difesa Brown ne fa una ricostruzione parziale e ammette che i cadaveri degli otto caduti sono stati abbandonati nel deserto «per evitare un disastro». Il comando era stato addestrato a Fort Bragg. Il blitz in preparazione da molto tempo, cioè ben da prima che Carter sollecitasse gli alleati a prendere misure economiche e diplomatiche per ottenere la liberazione degli ostaggi. A PAG. 3

TEHERAN — Gli iraniani hanno accolto le notizie sul blitz americano nel «deserto del sale» dapprima con incredulità, poi con indignazione, ma soprattutto — alla fine — con un vero e proprio scoppio popolare di esultanza per il fallimento dell'impresa. Tale esultanza si è espressa in continue manifestazioni di strada e nell'afflusso di migliaia e migliaia di persone verso l'ambasciata americana, dove sono rinchiusi gli ostaggi alla cui liberazione era inteso (almeno ufficialmente) il blitz. Il grido di «morte a Carter» è echeggiato ripetutamente, ma i volti dei dimostranti erano sereni, le mani levate in segno di vittoria. L'esultanza era accentuata dalle dichiarazioni delle fonti militari iraniane, che si sono attribuite il merito del fallimento dell'impresa, dichiarando che i due aerei persi dagli americani

si sono scontrati mentre erano inseguiti dalla caccia iraniana. Le reazioni delle autorità iraniane sono apparse, tutto sommato, improntate a senso di equilibrio e di moderazione: denunciata l'azione americana come un vero e proprio «atto di guerra» (sono parole del ministro degli Esteri Gotbadeh), si è però sottolineato che l'Iran si comporterà con compostezza, e si è voluta evitare ogni ritorsione sugli ostaggi (pur sottolineando che la loro sorte dipende dagli studenti islamici che occupano l'ambasciata). Indicativa la dichiarazione rilasciata ieri sera dall'ayatollah Khomeini e diffusa dalla radio di Teheran, dichiarazione nella quale egli afferma che «se un nuovo stupido tentativo (di liberare gli ostaggi con la forza) avverrà, né io né il governo iraniano saremo in grado di garantire l'atteggiamento degli studenti che detengono gli ostaggi», e quindi «il presidente Carter sarebbe ritenuto l'unico responsabile degli avvenimenti». «Se il commando americano fosse riuscito a raggiungere il nido di spie», ha aggiunto Khomeini — «non avrebbe trovato in questo caso alcun ostaggio vivo». L'ayatollah si riferiva al monito lanciato nei giorni scorsi dagli studenti islamici, secondo cui avrebbero ucciso tutti gli ostaggi in caso di attacco militare americano; e il monito è stato dagli studenti ribadito ieri sera, affermando che «è un nuovo tentativo».

Direzione PCI La riunione della direzione del PCI e dei segretari regionali è convocata per mercoledì 30 aprile alle ore 9,30.

Gli alleati europei (ignari) prendono le distanze da Carter

Aspre reazioni nel mondo alla fallita operazione militare americana in Iran. In particolare gli alleati tendono a prendere le distanze mettendo in rilievo, tutti, che non erano stati informati. Allo stesso quartier generale della NATO si sottolinea che l'iniziativa americana è avvenuta al di fuori dell'area atlantica e che quindi l'organizzazione ne resta estranea. Carter, è stato aggiunto, avrebbe potuto informare gli alleati. Luns, segretario generale della NATO, che si trova in visita a Copenaghen, ha affermato che ora tutta la vicenda si complica. A Londra la maggioranza dei membri del Parlamento si è espressa contro il ricorso alle iniziative militari e il stesso governo conservatore ha fatto appello al senso di re-

sponsabilità e ad intensificare gli sforzi diplomatici. A Parigi si sottolinea con freddezza che il presidente Carter ha fornito informazioni ufficiali solo dopo che le notizie erano già state diffuse dagli organi di stampa. A Bonn fonti governative mettono in evidenza con particolare irritazione che gli europei avevano accettato di prendere misure economiche nei confronti dell'Iran per impedire proprio che gli USA passassero ad iniziative militari. Particolarmente dure le reazioni sovietiche. La TASS in una nota ufficiale, dopo che si era svolta una riunione al Cremlino parla di «provocazione» azione folle, grave allarme» ed esprime solidarietà al governo di Teheran.

Aniello Coppola (Segue a pagina 4)

Grande folla a Milano attorno al presidente Pertini per il 35° della Liberazione

Migliaia e migliaia di persone ieri a Milano attorno al Presidente della Repubblica Sandro Pertini, che ha presenziato nel capoluogo lombardo alle celebrazioni per il trentacinquesimo anniversario della Liberazione. In mattinata Pertini ha partecipato all'inaugurazione di un parco dedicato al giudice Alessandrini, assassinato dai terroristi di Prima linea. Nel pomeriggio una grande folla si è mossa dai bastioni di Porta Venezia per raggiungere piazza del Duomo dove — alla presenza del Capo dello Stato — hanno preso la parola il presidente del comitato antifascista Casali, il sindaco Tognoli, il ministro degli Interni Rognoni, il senatore Leo Valiani, il sen. Taviani e il presidente dell'Anpi compagno Arigo Boldrin. A Genova il presidente della Camera Nilde Iotti è intervenuta alla celebrazione in piazza della Vittoria, di fronte al monumento ai caduti. In tutta Italia si sono svolte centinaia di manifestazioni. A PAGINA 6



Il giudice Caselli sottolinea il ruolo diretto di Autonomia nel terrorismo

Dopo gli ultimi interrogatori di Patrizio Peci, ieri a Torino il giudice Caselli, parlando con i giornalisti, ha affermato che è grave, consistente e pericoloso per le istituzioni democratiche il ruolo dell'Autonomia organizzata, stando soprattutto a ciò che gli inquirenti hanno scoperto sulla struttura padovana di Toni Negri. Intanto le indagini sul terrorismo hanno portato in carcere un altro imputato — Carlo Bersini, operaio della FIAT — che dopo essere stato fermato si è dichiarato «prigioniero politico» e poi ha ammesso di avere compiuto un attentato contro un capoparte della FIAT (il 14 dicembre '79) insieme con Lorenzo Betassa, rimasto poi ucciso nel covo Br di via Fracchia, a Genova. Nell'inchiesta Moro si continuano a registrare novità, soprattutto in seguito alle rivelazioni di Peci. I giudici interrogeranno, a cominciare da lunedì prossimo, Piperno, Scalone e Pace, mentre stanno ri- seminando la posizione di Corrado Aluini. A PAGINA 7

Aspre reazioni nel mondo. Gli alleati prendono le distanze

Mosca: «Provocazione, azione folle»

Appoggio e solidarietà al governo di Teheran - Duri commenti all'indirizzo di chi «si accoda alle scelte americane»

Dalla nostra redazione MOSCA. «Carter ha dato il via ad un'azione folle — una vera e propria provocazione militare — che aggrava, esaspera, la già difficilissima situazione di crisi nei rapporti tra Teheran e Washington. Il problema degli ostaggi è solo un pretesto per Carter: la realtà è che gli USA vogliono imporre la loro volontà all'Iran. Ma i responsabili di quanto accaduto e di quanto potrà accadere non si trovano solo alla Casa Bianca, si trovano anche in quei paesi che appoggiano la politica americana».

commentatori di Mosca insistono sottolineando che gli americani dando il via al raid «non hanno consultato nessuno, non hanno avvertito i loro alleati», manifestando così la loro decisione di proseguire sulla strada dell'aggravamento della situazione che «da un momento all'altro può esplodere». «Per questa nuova azione di Carter — conclude la TASS — sono responsabili sia gli uomini dell'amministrazione americana che tutti coloro che si schierano dalla loro parte». Mosca, in sintesi, denuncia la pericolosità della situazione, condanna le manovre di Carter e si rivolge anche ai paesi europei della CEE e perché favorevole e appoggiando l'attuale corso di politica estera degli USA si assumono una gravosa responsabilità. Anche perché, proseguendo nella logica atlantica la Casa Bianca chiederà agli alleati non solo un appoggio in forma di applausi consenzienti ma anche l'intervento nell'Iran — sostiene l'agenzia — di commandos inglesi, tedesco-occidentali e di altri paesi della NATO».

Carlo Benedetti



TEHERAN — Un altro aspetto delle manifestazioni di ieri nella capitale iraniana

Farnesina: «Siamo contrari alle azioni di forza»

Il presidente del Senato Fanfani: l'Europa «può far molto se si darà da fare» per riprendere il dialogo con Mosca

ROMA — Il ministero degli Esteri italiano non era stato informato dagli USA dell'iniziativa militare contro l'Iran. L'affermazione è contenuta in un comunicato ufficiale della Farnesina e anche, dopo aver fatto cenno ad «un primo immediato scambio di valutazioni» con le altre capitali europee e a contatti con le ambasciate a Washington e Teheran e con l'ambasciatore americano a Roma, conclude affermando: «da parte italiana è stata espressa in ogni circostanza decisa contrarietà al ricorso ad azioni di forza per la liberazione degli ostaggi» rinchiusi nell'ambasciata americana a Teheran.

«Tutte improntate a preoccupazioni le reazioni degli ambienti politici italiani. Il presidente del Senato Amintore Fanfani, in un'intervista all'Espresso, esprime i timori d'«una nuova guerra». «Dopo il blitz americano», dice Fanfani, «c'è qualcosa di molto peggio» del colpo di pistola esplosa a Serajevo e il presidente del Senato elenca i punti caldi della situazione internazionale: l'Iran, il Medio Oriente, l'Indocina, i Caraibi, l'Iraq, l'Afghanistan, la zona del Golfo Persico, l'Europa e gli allarmi per gli euromissili. Fanfani teme anche una nuova Yalta «prima del caos». Ma l'Europa «può fare molto se si darà da fare un poco di più. Si è lasciata perfino sorprendere dal problema degli euromissili. Da quanto tempo stava maturando il problema dello squilibrio in Europa?». E perché non ne fu fatto tener conto al momento dell'intesa di Vienna tra USA e URSS sul Salt II?». Secondo Fanfani è necessario «riprescindere il dialogo con Mosca concentrandolo sulla ripresa della distensione che l'arrivo delle truppe sovietiche a Kabul ha interrotto». Per gli euromissili non bisogna «rinunciare all'equilibrio necessario puntualizzando anche il dialogo tra Nato e Patto di Varsavia sulla riduzione degli armamenti, agevolando la ratifica del Salt II e avviando il negoziato sul Salt III».

Gli altri erano in ritardo... TGI e TG2 non hanno trovato tempo e modo nelle edizioni delle 13 e delle 13.30 di citare i passi compiuti dal PCI in Parlamento perché il governo si pronunciasse sull'avventura militare USA in Iran. Non facciamo questioni di bottega ma di reale completezza e tempestività dell'informazione. O bisogna aspettare che tutti gli altri partiti si accorressero delle ore drammatiche che si stavano vivendo?

«Fatta l'azione della APT agli Stati Uniti. L'unica sua riserva è che, forse, si è trattato di un errore». «La nostra solidarietà — dice Pietro Longo — va agli Stati Uniti, al di là dell'errore che può essere stato compiuto: la grave provocazione e la colpa dei dirigenti iraniani rimane immutata».

I deputati ed i senatori liberali, d'altra parte, hanno presentato una interpellanza (primi firmatari Zanone e Magagnoli), nella quale si afferma tra l'altro «che, secondo le prime dichiarazioni ufficiali, l'Italia e gli altri paesi alleati non erano stati consultati dagli Stati Uniti circa l'effettuazione di misure militari in Iran: che tali misure sono state prese d'improvviso proprio nel momento in cui i paesi della CEE ed il Giappone avevano deciso di adottare nei confronti dell'Iran sanzioni economiche e diplomatiche e che a tali sanzioni era logico dare il tempo necessario per far sentire i loro effetti, proprio al fine di evitare l'applicazione di misure militari».

La NATO: non sapevamo niente dei piani USA

Smentita la voce di una convocazione d'urgenza del Consiglio atlantico - Sorpresa e irritazione negli ambienti della CEE per l'iniziativa di Carter - Nuove difficoltà per il vertice della Comunità

Ipotesi britannica sul fallimento

LONDRA — Un'operazione di disturbo, da parte dei sovietici, delle comunicazioni tra il comando americano e l'unità militare che ha tentato di liberare gli ostaggi di Teheran: questa la principale ipotesi di alcuni esperti militari britannici per spiegare il fallimento dell'operazione americana. Questi esperti sottolineano infatti che in questo tipo di operazioni, del tutto possibili sul piano tecnico per gli americani, il sistema di comunicazioni ha un ruolo essenziale. E' inconcepibile — essi dicono — che semplici problemi tecnici siano stati la causa prima della collisione dei due aerei militari americani nella regione isolata dell'Iran dove è avvenuto l'incidente. Per questi esperti britannici, il termine «incidente tecnico» non può riferirsi che a una interruzione delle comunicazioni, presumibilmente provocata da satelliti sovietici.

Dal nostro corrispondente BRUXELLES. Irritazione e sorpresa negli ambienti della Comunità europea dove tuttavia si evitano commenti ufficiali all'azione americana in Iran. L'intervento armato degli Stati Uniti viene ritenuto incompatibile con la decisione di varare sanzioni diplomatiche ed economiche contro l'Iran assunta nei giorni scorsi alla riunione dei ministri degli Esteri a Lussemburgo e si teme che esso rappresenti un elemento di ulteriori complicazioni al vertice dei Capi di Stato e di governo della Comunità del 27-28 prossimi.

Non si può infatti dimenticare che l'adozione di sanzioni nei confronti dell'Iran era stata sostenuta da alcune delegazioni come una necessità proprio per evitare che gli Stati Uniti venissero spin-

ti dal proprio isolamento a tentare interventi militari per la liberazione degli ostaggi. Era stata questa in particolare la tesi del governo di Bonn. Tutta un'azione politica per creare solidarietà attorno agli Stati Uniti e per raggiungere un'intesa unitaria dei paesi europei può essere messa in gioco dall'avventurosa azione americana che può inoltre inserirsi negativamente nel già difficile confronto del vertice del Lussemburgo. Il problema, con le sue conseguenze e implicazioni sull'andamento del vertice di Lussemburgo, è stato esaminato ieri sera anche nell'ambito del Consiglio atlantico di Cossiga con il presidente della commissione europea Jenkins. Ma non è stato diramato alcun comunicato. Al quartier gene-

Crolla in Francia il prestigio di Carter

Irritazione all'Eliseo e al Quai d'Orsay: «Non eravamo stati informati» - PCF e PS chiedono al ministro degli Esteri di prendere posizione in parlamento - Sarcastico commento di Le Monde

Dal nostro corrispondente PARIGI — La considerata operazione militare americana in Iran sembra aver lasciato sbalorditi e stupiti, prima che profondamente irritati, i circoli responsabili francesi. Anche all'Eliseo e al Quai d'Orsay ci si è rifiutati venerdì mattina di fare commenti (alla presidenza della Repubblica come al ministero degli Esteri) e si è subito fatto notare che Parigi non era stata informata di questa operazione. Ovunque si poteva cogliere quasi un senso di sgomento dinanzi a questa operazione che «Le Monde» con una punta di feroce sarcasmo definiva una specie di «baia dei porci per poveri» per analogia con lo sbarco mancato degli esuli «ubani» a Cuba all'inizio della presidenza Kennedy.

ma che Carter ha inviato nel pomeriggio personalmente per tentare di giustificare la sua iniziativa. La protesta contro questo atto sciaurato è stata ampia in tutto il paese. All'assemblea nazionale comunista e socialista hanno votato insieme una richiesta del PCF al ministro degli Esteri di prendere posizione sull'affare dinanzi ai deputati ed al paese. La CGT ha reso pubblico un documento in cui denuncia la irresponsabilità e la gravità dell'operazione americana mentre alla televisione si sono susseguiti i commenti di uomini politici che hanno deplorato l'accaduto denunciandone la pericolosità che comporta per gli sviluppi internazionali e per la sorte stessa degli ostaggi.

«E' un atto di guerra contro l'Iran», ha detto, interrogato per telefono dal primo canale televisivo francese, il ministro degli Esteri iraniano Gombazadeh. Il ministro iraniano, che aveva appena ascoltato la dichiarazione di Carter trasmessa in diretta dalla televisione francese, ha chiesto agli studenti islamici guardiani degli ostaggi di «non reagire con la stessa nervosità di Carter».

Se il grado di considerazione per Carter in Francia era già prima ai livelli più bassi si può ben dire oggi che esso sembra ridotto a zero. «L'esterro» scriveva ieri nel suo editoriale «Le Monde» — la credibilità degli USA ne soffrirà una volta di più: l'immagine di un presidente estante e malaccorto ne esce rafforzata. Che pensare poi dell'efficacia di un apparato militare da cui dipende la sicurezza di metà del pianeta... che resta della dottrina Carter che pretende di proteggere gli interessi occidentali in tutta la regione del Golfo?». f. f.

«No» da Londra alle iniziative militari

Dagli ambienti governativi appelli al senso di responsabilità e a intensificare gli sforzi diplomatici - La Thatcher ha appreso la notizia del «blitz» dalla radio - Dichiarazioni di un esponente laburista

Dal nostro corrispondente LONDRA — Sorpresa, allarme, incertezza: queste le reazioni che si segnalano in tutti gli ambienti inglesi colpiti in modo negativo (senza ancora aver avuto il tempo di mettere a fuoco la nuova situazione) dall'arrovato raid americano miseramente fallito nel deserto dell'Iran. Negli ambienti ufficiali prevale, come è logico, l'appello al senso di responsabilità, l'invito a raddoppiare gli sforzi diplomatici, il richiamo a serrare le fila e trovare un più alto coefficiente di unità fra gli alleati occidentali. Tale è la voce del governo (alla quale si associa anche l'opposizione laburista) perché preme in questo momento rilanciare una iniziativa al fine di sostenere e consigliare gli americani nel momento di maggior bisogno, e allo scopo di promuovere una risposta collettiva europea alla vigilia del vertice dei Capi di Stato di sabato e di domenica prossimi a Lussemburgo.

In questa luce si dichiara apertamente che il mancato tentativo statunitense di liberare gli ostaggi di Teheran ha contribuito a creare ulteriore pressione sui responsabili della CEE. Gli avvenimenti iraniani sono stati al centro dei colloqui che il primo ministro Cossiga ha ieri avuto col ministro degli Esteri britannico Carrington e col premier Thatcher, come parte di un vasto e rapido giro di consultazioni (già annunciato e poi rinviato all'inizio della settimana), Cossiga era giunto nella capitale inglese in tarda mattinata per incontrarsi con Carrington (colazione di lavoro al Foreign Office) e successivamente con la signora Thatcher al n. 10.

All'Europa si chiede ancora una volta una prova di coerenza e di coesione di fronte ai rischi che incombono sempre più minacciosi sulla scena internazionale. Ma in quale direzione e con quali promesse o garanzie dopo la ristosa conferma delle divisioni, errori e contraddizioni che apparentemente confondono la risuale dell'America stessa? Ieri i portavoce ufficiali americani a Londra si affannavano a difendersi dall'accusa di esser ricorsi a mezzi bellici cercando di stabilire una distinzione fra un tentativo di salvataggio (come operazione isolata di carattere «tecnico») e un intervento militare vero e proprio (blocco navale ecc.). Non sarebbe quindi stata compromessa la tattica della pressione diplomatica delle sanzioni che dovrebbero scattare il 17 di maggio. Ma evidentemente non bastano le precisazioni dell'ambasciata USA di Londra a salutare Washington dal grave sospetto di incoerenza o peggio.

In molti circoli politici inglesi non si risparmiavano le critiche ai responsabili della politica estera USA per una mossa incauta, decisa senza previa consultazione coi paesi amici, contraria alla linea di pressione diplomatica che la CEE era stata persuasa ad adottare. Nessuno aveva avvertito il governo inglese della progettata incursione americana in Iran. La signora Thatcher, pare, ha appreso la notizia dal bollettino radio della BBC ieri mattina alle 7. Il sottosegretario agli Esteri Sir Ian Gilmour ha cercato di catturare la faccia con una breve dichiarazione ai Comuni quando ha detto che il suo governo «era stato da tempo messo al corrente della possibilità che un'azione del genere potesse essere tentata». Buio totale, quindi, e notevole smarrimento, anche Da questo quadro dubitativo e pessimista si cerca ora di riscattare l'ipotesi di un «consenso internazionale» che serva a sciogliere il nodo iraniano. Il portavoce laburista per la politica estera Peter Shore ha detto che «questo è il momento per compiere il massimo sforzo allo scopo di calmare e raffreddare la situazione». Shore ha drammaticamente au-

tecipato «un week-end in cui il mondo intero rimarrà col fiato sospeso». Egli ha poi aggiunto che il governo britannico deve esercitare tutta l'influenza di cui dispone in ogni direzione: USA («suggerimento a non precipitare le cose»), Iran («appello a trovare una via d'uscita accettabile»), URSS («invito a unirsi ai tentativi degli altri paesi per diminuire la tensione internazionale»). Su una cosa la maggioranza del parlamento inglese è completamente d'accordo: nell'escludere l'utilità del ricorso a qualunque misura militare nel Golfo Persico da parte americana. I conservatori sono divisi in proposito. Ma Peter Shore è stato dal tanto suo categorico quando ha detto: «l'intervento bellico di qualunque tipo non può servire alcun proposito costruttivo, anzi peggiora le prospettive, noi siamo assolutamente contrari». Antonio Bronza

Luns: ora è più complicato

COPENAGHEN — Il segretario generale della NATO Joseph Luns, in visita privata in Danimarca, ha detto che l'operazione americana «ha ulteriormente complicato la situazione nella regione e potrebbe suscitare violente reazioni» da parte degli iraniani. Luns ha convocato una riunione d'urgenza del consiglio della NATO per questo pomeriggio.

Tokio: abbattuto aereo USA

TOKIO — Il ministero degli Esteri giapponese ha affermato che uno dei due apparecchi perduti nel corso dell'operazione americana in Iran, è stato abbattuto. Il ministero tutta via non ha precisato da quale fonte abbia ricevuto questa informazione.

Stupore al Consiglio d'Europa

STRASBURGO — Notevole stupore all'assemblea parlamentare del consiglio d'Europa all'annuncio del fallito intervento americano in Iran. Vari parlamentari si sono raggruppati davanti ai muri sui quali vengono affisse le notizie di agenzie; i commenti più ricorrenti indicano sfiducia nei confronti del presidente Carter e notevole indignazione.

Castro solidale con Khomeini

L'AVANA — Il presidente cubano Fidel Castro ha inviato un messaggio di solidarietà all'ayatollah Khomeini. Il messaggio dice: «A nome del popolo e del governo rivoluzionario di Cuba voglio esprimere a lei la nostra fraterna solidarietà in un momento in cui nuove e serie minacce di aggressione armata da parte dell'imperialismo americano incombono sulla rivoluzione iraniana. Di fronte a questa minaccia il popolo iraniano può contare sulla solidarietà e l'appoggio della rivoluzione cubana che da più di 20 anni è assoggettata al blocco criminale e alla aggressione del governo degli Stati Uniti, e che al presente è minacciata da manovre militari e intrusioni».

Oslo comprende Carter

OSLO — Il primo ministro norvegese Odvar Nordli ha dichiarato di comprendere appieno la fallita missione americana in Iran in quanto «non si può dimenticare lo sfondo di questa azione e cioè che l'Iran, tenendo gli ostaggi così a lungo, ha violato tutte le norme del diritto internazionale e ha commesso violenza contro qualsiasi considerazione umanitaria». Secondo Nordli, la fallita operazione dimostra chiaramente cosa può accadere se il dramma degli ostaggi dovesse continuare.

Drammatiche rivelazioni del ministro della Difesa USA sulla fuga della «task force» dal deserto iraniano

Abbiamo lasciato i morti per evitare un disastro

Otto cadaveri rimangono tra i rottami dei velivoli distrutti nella collisione - Abbandonati sul terreno cinque elicotteri Chinook e un Hercules C 130 in fiamme - Il commando aveva bloccato un autobus iraniano e sequestrato i 50 passeggeri - Le contrastanti versioni lasciano aperti dubbi inquietanti

Dura reazione del Congresso degli Stati Uniti

WASHINGTON - I membri del congresso degli Stati Uniti hanno reagito con sorpresa e con durezza al fallito tentativo di salvataggio degli ostaggi americani a Teheran. Motivo principale di questa reazione, la più dura mai espressa dai congressisti nei confronti della amministrazione Carter, era la mancanza di ogni consultazione preliminare da parte della Casa Bianca.

legge è stata violata. La legge in questione, introdotta nel 1973 in seguito alla sconfitta americana in Vietnam, costringe il presidente americano a consultarsi con il congresso «prima di introdurre le forze armate degli Stati Uniti in un combattimento o in situazioni dove il loro coinvolgimento in atti di guerra viene chiaramente indicato dalle circostanze».

condo il deputato Samuel Stratton, l'intero episodio potrebbe infatti addirittura trarsi in un vantaggio per il presidente. «E' stato lamentato che Carter non ha fatto nulla per ottenere la liberazione degli ostaggi, ha affermato il congressista aggiungendo in tono preoccupato che «è molto possibile che lo possa tentare anche un'altra volta».

Varie ipotesi sulle basi di partenza dell'operazione

Sadat non smentisce di aver messo a disposizione basi egiziane - Si parla anche di Bahrein, Pakistan e Oman Lo scalo ad Amman in Giordania

ROMA - Da dove sono partiti gli aerei impegnati nel fallito blitz americano in Iran? Quanti sono (precedendo qui dal «giallo» di Latina, del quale ci occupiamo a parte) i paesi che si sono trovati coinvolti - anche a loro insaputa - nella avventura militare di Carter? Alla prima domanda si è risposto dapprima con varie ipotesi, che investivano l'Egitto, qualche paese del Golfo e il Pakistan; ma con il passare delle ore la prima tesi - quella cioè dell'uso di una base egiziana - ha preso maggiore consistenza.



Le ipotesi sui percorsi di andata e ritorno degli aerei americani coinvolti nel blitz

pilo di sorvegliare la regione del Golfo. Secondo la versione israeliana, gli aerei partiti da Cairo-ovest avrebbero fatto scalo nell'Emirato di Bahrein; ma fonti governative del Bahrein hanno definito l'informazione «assolutamente falsa».

La rete televisiva americana ABC ha formulato anche l'ipotesi che gli aerei siano partiti dal Pakistan, ma pure in questo caso la smentita di Islamabad è stata immediata.

Giallo a Latina per un «C130» iraniano atterrato in avaria

ROMA - Un piccolo giallo, che può essere messo in relazione con la fallita operazione americana in Iran, è accaduto in Italia. Al centro dell'episodio un aereo da trasporto «C-130 Hercules» dell'aeronautica militare iraniana. I fatti, resi noti dalla agenzia ANSA e confermati da ambienti del ministero della Difesa, sarebbero questi.

L'episodio, lascia perplessi, sia per la non precisata provenienza dell'aereo, sia per la coincidenza con l'ora in cui (poco dopo che Carter aveva annunciato il fallimento dell'operazione in Iran) è ripartito da Latina. E' stato detto che velivolo ed equipaggio erano iraniani. Ma (alla luce delle ipotesi secondo cui nel «commando» USA erano impiegati anche iraniani residenti in America o comunque agenti mascherati) non è affatto da escludere che il misterioso episodio si possa collegare in qualche modo all'avventura militare USA. In ogni caso, una scia interrogativa, che forse il ministero della Difesa potrebbe aiutare a sciogliere.

Cosa prevedeva il piano della CIA...



Così l'Unità aveva anticipato il piano della CIA. Un commando si stacca da una delle tante manifestazioni davanti all'ambasciata americana di Teheran occupata e vi penetra da due parti. Alcuni degli stessi studenti-carcerevoli, a suo tempo oppugnati e contriti dalla CIA, gli danno man forte per mettere fuori combattimento le guardie, già stordite dal gas saporifero o da psicofarmaci abilmente maneggiati da due agenti del «Reparto effetti speciali» dell'agenzia, italo-americani che a prima vista sembrano persiani. «Tutti e due sono addormentati nelle tecniche CIA di creare sconcerto, distrazione, confusione ed altre tecniche mediante le quali i bersagli di una operazione di soccorso sono

separati dai loro beneficiari. I primi vengono indotti in confusione tanto da lasciare gli altri, in ciampare nei loro tranelli e rendere inservibili in altri modi le loro proprie difese, mentre i secondi (i beneficiari) dormono tranquillamente finché è il momento di andare a casa».

La CIA ha intanto provveduto «a far cadere in stato di incoscienza qualsiasi persona vivente e qualsiasi animale nel raggio di 180 metri dall'ufficio della ambasciata; in seguito non vi saranno altri sintomi al di fuori di un leggero mal di testa, e il gruppo che avrà ottenuto l'effetto si troverà a un buon miglio di distanza».

Nostro servizio

WASHINGTON - L'operazione di tipo «commando» ordinata da Carter è ancora avvolta nel mistero. Lo stesso presidente, nella sua prima sortita sulla tragedia, ha semplicemente detto che non si è trattato di una «operazione militare», bensì di una «operazione umanitaria»: la liberazione dei 53 ostaggi americani in questa 174.ma giornata di prigionia a Teheran.

Il messaggio di Carter ha aggiunto pochi dettagli sull'andamento dell'operazione. Gli unici elementi da lui rivelati sono stati l'aborto della missione dopo l'accertamento di «disfunzioni tecniche», la morte di otto soldati americani in un incidente successivo alla decisione di abbandonare la missione e l'evacuazione dei sopravvissuti dal luogo dell'incidente. Altri dettagli, ha detto Carter, saranno rivelati «al momento opportuno».

In una conferenza stampa indetta successivamente, il segretario per la difesa, Harold Brown, ha aggiunto alcune informazioni ulteriori - affermando che all'operazione avrebbero partecipato 50 uomini (oltre agli equipaggi degli aerei, sei «C-130» da trasporto, e di otto grossi elicotteri «RH 53» partiti questi ultimi dalla portaerei «Nimitz») - e ha difeso la missione come «l'intervento migliore per liberare gli ostaggi».

A poche ore dalla dichiarazione di Carter, dunque, si è ricostruita l'operazione si basa su informazioni non ufficiali. La preparazione della missione di salvataggio, ha ammesso lo stesso presidente, è iniziata «poco tempo dopo la presa degli ostaggi» il 4 novembre scorso. I preparativi comprendevano, sempre nella versione di Carter, l'intensiva pianificazione e addestramento di volontari che avrebbero eseguito varie missioni simulate prima di ricevere l'ordine presidenziale di effettuare l'intervento. Non si sa quanti erano questi volontari, né la loro provenienza militare. Alcune voci parlano di un ruolo attivo di agenti della CIA, oltre addirittura di iraniani oppositori dell'attuale regime. Una fonte ha affermato che l'unità militare interessata sarebbe un corpo segreto antiterroristico e addestrato alla base dell'Esercito a Fort Bragg, nella Carolina del Nord. Noto come la «Squadra Delta» e con il gruppo sarebbe stato creato nel 1978 su modello dei corpi antiterroristici israeliano e tedesco, avrebbe accesso a fondi federali illimitati e agirebbe sotto il comando diretto dei capi di stato maggiore e del Pentagono.

Il ministero della difesa non ha rilasciato commenti a proposito di questa voce, ma ha confermato in passato l'esistenza della «Squadra Delta». Addestrati nella liberazione di ostaggi e nell'uso di armi debilitanti, i 200-250 uomini della squadra sarebbero dei volontari provenienti dalle forze speciali dell'esercito. Secondo un'altra fonte, i piani per l'intervento abortito da Carter sarebbero iniziati a gennaio. In mancanza della conferma del Pentagono, tuttavia, l'eventuale ruolo della «Squadra Delta» nell'operazione iraniana, e il numero dei soldati che vi parteciparono rimane a conoscenza di pochi funzionari.

Secondo il radio Damasco, una «qualche forma di appoggio logistico» sarebbe stata fornita all'missione americana sia dall'Egitto che da Israele. Il presidente Sadat ha tuttavia evitato di confermare l'uso americano di basi aeree egiziane nell'iniziativa. Secondo un altro funzionario, i servizi segreti israeliani, la missione sarebbe entrata nell'Iran non dalla direzione dell'Oceano Indiano, ma dalla forza navale americana è sotto la sorveglianza continua degli iraniani, ma piuttosto dall'Est. I mezzi aerei americani, egli afferma, sarebbero entrati nell'Iran in un punto vicino al confine con l'Afghanistan, volando basso per non essere percepiti dai radar sovietici. Qualunque sia stato il punto di partenza e di ingresso sul territorio iraniano, i mezzi aerei sarebbero giunti - secondo Carter - in una «posizione remota nel deserto», dalla quale sarebbe dovuta partire, in un momento successivo l'equipe che avrebbe avuto il compito di effettuare il salvataggio dei 50 americani tenuti nell'ambasciata e degli altri tre ostaggi tenuti in un altro edificio della capitale iraniana.

Non è stato spiegato appieno il motivo della ritirata. Carter ha parlato di «difficoltà meccaniche» e di «disfunzioni tecniche nell'elicottero di salvataggio». Il segretario per la difesa ha detto che si trattava di disfun-

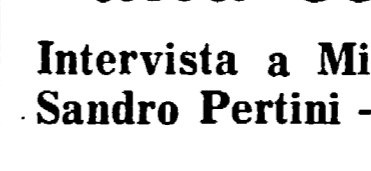
zioni in tre elicotteri. Radio Teheran afferma invece che gli elicotteri americani sono rimasti «bloccati nel fango». Sempre secondo la versione ufficiale americana, l'incidente in cui sono morti gli otto americani e quattro soldati sono rimasti feriti è avvenuto mentre gli aerei stavano partendo dal deserto dopo aver fatto rifornimento di carburante. Un elicottero e un aereo da trasporto C-130, secondo questa versione, si sarebbero scontrati al decollo, cioè prima ancora di decollare. Un'altra versione del momento critico che ha motivato l'interruzione della missione è stata fornita più tardi da Radio Teheran.

Secondo l'emittente 400 o 500 marines avrebbero sequestrato un autobus pieno di iraniani vicino alla città di Tebas, che si trova nel deserto di Dasht-e-Kavir, 450 miglia a sud-est di Teheran.

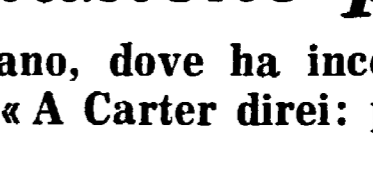
I marines, secondo questa versione, avrebbero - in perfetto «farsi», la lingua dominante in Iran - ordinato ai passeggeri dell'autobus di scendere e di montare su alcuni aerei. In quel momento, sempre secondo Radio Teheran, sarebbe esplosa uno dei 8 elicotteri americani, e i marines sarebbero partiti in fretta dopo aver lasciato liberi gli iraniani. Di questa versione il segretario Brown ha confermato soltanto il blocco dell'autobus da parte delle truppe americane.

Jeanne Queen, madre di un ostaggio USA: «Aiutateci a trovare una soluzione pacifica»

Intervista a Milano, dove ha incontrato il presidente Sandro Pertini - «A Carter direi: perché lo ha fatto?»



MILANO - Jeanne Queen, 59 anni, moglie di un giornalista della RCA, madre del viceconsole americano a Teheran, Richard, di 28 anni, è seduta nel salotto della casa di un'amica nel centro di Milano. Ha appena parlato con Pertini al quale ha chiesto un intervento italiano per una soluzione pacifica del problema degli ostaggi. Ha saputo qualche ora prima che Carter ha tentato un'azione di forza, fallita, per liberare i 53 ostaggi che gli studenti islamici tengono prigionieri da quasi sei mesi. La notizia del fallito tentativo gliel'ha data una sua amica mentre l'accompagnava in auto all'aeroporto di Fiumicino. «Sono scossa, drammaticamente scossa».



Si stringe le dita, scuote il capo, i lunghi capelli argentei, qualche lacrima malamente trattenuta scivola via. «Quasi mi sono sentita male» prosegue.

Lei l'altro, a Roma, Jeanne Queen ha parlato con esponenti del governo, con il cardinale Wagnozzi. Ieri è arrivata a Milano per incontrare il Capo dello Stato. Che cosa può dire una madre che da sei mesi si logora nell'attesa di rivedere il figlio prigioniero a migliaia di chilometri di distanza? «Il nostro tamburo», dice in ottimo italiano, «è sempre lo stesso, drammaticamente uguale: aiutateci a trovare una soluzione pacifica che ci restituisca i nostri cari».

Questo appello lo hanno portato in Europa, oltre a lei, altre mogli e madri di ostaggi: sono Luisa Kennedy, moglie di Moohhead, consigliere economico che si è recato in Inghilterra; Barbara Rose, moglie di Barry, addetto stampa; Pearl Golacinski, madre di Alan, un altro giovane diplomatico.

Jeanne Queen parla bene italiano perché suo padre era console di Bulgaria a Roma, dove lei ha trascorso la sua gioventù. «All'Italia sono molto legata e ho molta fiducia negli italiani».

Lei, famiglia degli ostaggi, vi aspettate un'azione del genere? di Jeanne Queen, «No, assolutamente no. Il nostro tremendo choc è dovuto anche alla sorpresa». Una pausa. «Mi sono sentita un po' solletata quando mi hanno riferito il comunicato con il quale Carter si assume la completa responsabilità di quanto è successo. Credo che gli iraniani capiscano che gli ostaggi non c'entrano niente con tutto questo. Mi pare che Carter abbia avuto coraggio nel dichiarare la sua responsabilità. Non li pare?». Silenzio degli interlocutori che siamo io e un collega.

Domanda: se potesse rivolgersi a Carter in questo momento che cosa direbbe? «Che cosa dovrei dirgli? Perché lo ha fatto? E' una domanda senza risposta. All'inizio di questa brutta storia noi e l'opinione pubblica americana siamo stati grati al presidente per il suo atteggiamento

cauto, ponderato. Poi, sapete come gli è un giornalista della RCA, madre del viceconsole americano a Teheran, Richard, di 28 anni, è seduta nel salotto della casa di un'amica nel centro di Milano. Ha appena parlato con Pertini al quale ha chiesto un intervento italiano per una soluzione pacifica del problema degli ostaggi. Ha saputo qualche ora prima che Carter ha tentato un'azione di forza, fallita, per liberare i 53 ostaggi che gli studenti islamici tengono prigionieri da quasi sei mesi. La notizia del fallito tentativo gliel'ha data una sua amica mentre l'accompagnava in auto all'aeroporto di Fiumicino. «Sono scossa, drammaticamente scossa».

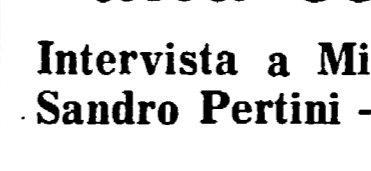
Non è certo la prima volta che l'esercito americano mette in atto operazioni da «commando». I «Green Berets», il corpo scelto dei marines, era stato creato quasi esclusivamente a questo scopo. Fra i precedenti più noti, viene in mente il salvataggio del personale della Mayaguez, presa dalla Cambogia nel 1975. Né è la prima volta che fallisce una impresa del genere. Nel 1970, ad esempio, il tentativo di liberare i prigionieri di guerra americani da Sontay, nel Vietnam, fu un fallimento totale. Ma, dati i risultati tragici e le conseguenze davvero imprevedibili del tentativo di riprendere gli ostaggi a Teheran, quest'ultimo «exploit» militare americano ricorda, più di ogni altro, il famoso episodio della Baia dei Porci.

Mary Onori

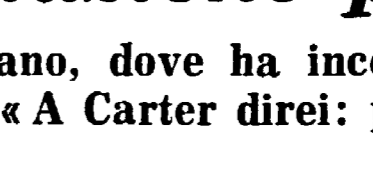


Jeanne Queen, madre di un ostaggio USA: «Aiutateci a trovare una soluzione pacifica»

Intervista a Milano, dove ha incontrato il presidente Sandro Pertini - «A Carter direi: perché lo ha fatto?»



MILANO - Jeanne Queen, 59 anni, moglie di un giornalista della RCA, madre del viceconsole americano a Teheran, Richard, di 28 anni, è seduta nel salotto della casa di un'amica nel centro di Milano. Ha appena parlato con Pertini al quale ha chiesto un intervento italiano per una soluzione pacifica del problema degli ostaggi. Ha saputo qualche ora prima che Carter ha tentato un'azione di forza, fallita, per liberare i 53 ostaggi che gli studenti islamici tengono prigionieri da quasi sei mesi. La notizia del fallito tentativo gliel'ha data una sua amica mentre l'accompagnava in auto all'aeroporto di Fiumicino. «Sono scossa, drammaticamente scossa».



Si stringe le dita, scuote il capo, i lunghi capelli argentei, qualche lacrima malamente trattenuta scivola via. «Quasi mi sono sentita male» prosegue.

Lei l'altro, a Roma, Jeanne Queen ha parlato con esponenti del governo, con il cardinale Wagnozzi. Ieri è arrivata a Milano per incontrare il Capo dello Stato. Che cosa può dire una madre che da sei mesi si logora nell'attesa di rivedere il figlio prigioniero a migliaia di chilometri di distanza? «Il nostro tamburo», dice in ottimo italiano, «è sempre lo stesso, drammaticamente uguale: aiutateci a trovare una soluzione pacifica che ci restituisca i nostri cari».

Questo appello lo hanno portato in Europa, oltre a lei, altre mogli e madri di ostaggi: sono Luisa Kennedy, moglie di Moohhead, consigliere economico che si è recato in Inghilterra; Barbara Rose, moglie di Barry, addetto stampa; Pearl Golacinski, madre di Alan, un altro giovane diplomatico.

Jeanne Queen parla bene italiano perché suo padre era console di Bulgaria a Roma, dove lei ha trascorso la sua gioventù. «All'Italia sono molto legata e ho molta fiducia negli italiani».

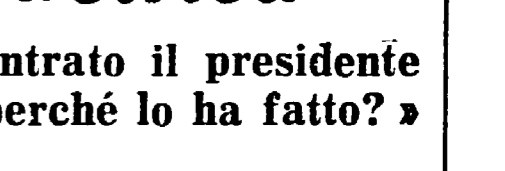
Lei, famiglia degli ostaggi, vi aspettate un'azione del genere? di Jeanne Queen, «No, assolutamente no. Il nostro tremendo choc è dovuto anche alla sorpresa». Una pausa. «Mi sono sentita un po' solletata quando mi hanno riferito il comunicato con il quale Carter si assume la completa responsabilità di quanto è successo. Credo che gli iraniani capiscano che gli ostaggi non c'entrano niente con tutto questo. Mi pare che Carter abbia avuto coraggio nel dichiarare la sua responsabilità. Non li pare?». Silenzio degli interlocutori che siamo io e un collega.

Domanda: se potesse rivolgersi a Carter in questo momento che cosa direbbe? «Che cosa dovrei dirgli? Perché lo ha fatto? E' una domanda senza risposta. All'inizio di questa brutta storia noi e l'opinione pubblica americana siamo stati grati al presidente per il suo atteggiamento

cauto, ponderato. Poi, sapete come gli è un giornalista della RCA, madre del viceconsole americano a Teheran, Richard, di 28 anni, è seduta nel salotto della casa di un'amica nel centro di Milano. Ha appena parlato con Pertini al quale ha chiesto un intervento italiano per una soluzione pacifica del problema degli ostaggi. Ha saputo qualche ora prima che Carter ha tentato un'azione di forza, fallita, per liberare i 53 ostaggi che gli studenti islamici tengono prigionieri da quasi sei mesi. La notizia del fallito tentativo gliel'ha data una sua amica mentre l'accompagnava in auto all'aeroporto di Fiumicino. «Sono scossa, drammaticamente scossa».

Jeanne Queen, madre di un ostaggio USA: «Aiutateci a trovare una soluzione pacifica»

Intervista a Milano, dove ha incontrato il presidente Sandro Pertini - «A Carter direi: perché lo ha fatto?»



MILANO - Jeanne Queen, 59 anni, moglie di un giornalista della RCA, madre del viceconsole americano a Teheran, Richard, di 28 anni, è seduta nel salotto della casa di un'amica nel centro di Milano. Ha appena parlato con Pertini al quale ha chiesto un intervento italiano per una soluzione pacifica del problema degli ostaggi. Ha saputo qualche ora prima che Carter ha tentato un'azione di forza, fallita, per liberare i 53 ostaggi che gli studenti islamici tengono prigionieri da quasi sei mesi. La notizia del fallito tentativo gliel'ha data una sua amica mentre l'accompagnava in auto all'aeroporto di Fiumicino. «Sono scossa, drammaticamente scossa».

Si stringe le dita, scuote il capo, i lunghi capelli argentei, qualche lacrima malamente trattenuta scivola via. «Quasi mi sono sentita male» prosegue.

Lei l'altro, a Roma, Jeanne Queen ha parlato con esponenti del governo, con il cardinale Wagnozzi. Ieri è arrivata a Milano per incontrare il Capo dello Stato. Che cosa può dire una madre che da sei mesi si logora nell'attesa di rivedere il figlio prigioniero a migliaia di chilometri di distanza? «Il nostro tamburo», dice in ottimo italiano, «è sempre lo stesso, drammaticamente uguale: aiutateci a trovare una soluzione pacifica che ci restituisca i nostri cari».

Questo appello lo hanno portato in Europa, oltre a lei, altre mogli e madri di ostaggi: sono Luisa Kennedy, moglie di Moohhead, consigliere economico che si è recato in Inghilterra; Barbara Rose, moglie di Barry, addetto stampa; Pearl Golacinski, madre di Alan, un altro giovane diplomatico.

NELLA FOTO: la signora Queen, madre di uno degli ostaggi detenuti nell'ambasciata di Teheran

Interrogativi e ipotesi sul blitz aereo americano e il suo fallimento

Chi ha neutralizzato i radar iraniani?

Sulla gravissima operazione ordinata da Carter in Iran e sui suoi risvolti militari, pubbliciamo questo commento del capitano Nino Pasti, questo mese di squadra aerea ed ex sottocapo di stato maggiore dell'aeronautica.

L'iniziativa del Presidente degli Stati Uniti, sollecita una serie di problemi e di dubbi. Per esempio mi chiedo perché i radar della difesa iraniana non abbiano segnalato l'intrusione, nello spazio aereo del paese per un'ampia fascia di territorio...

Lo stesso scontro in decollo fra un «Hercules» e un elicottero probabilmente causato dalla fretta di allontanarsi dalla base, potrebbe avvalorarla. Tanto più pot, che, stando alle dichiarazioni di un generale di Teheran, l'aviazione iraniana, venuta a conoscenza, non si sa come, dell'operazione...

roglivi. Per esempio c'è da chiedersi come l'ordine di rientro, dato dal comando americano in USA, sia stato ricevuto dall'unità militare dislocata nel deserto dell'Iran. Lo stesso scontro in decollo non ci sembra possa dipendere da interferenze nelle comunicazioni.

iraniani. Non credo che gli studenti che tengono prigionieri gli americani, e non soltanto loro, si sarebbero fatti sorprendere. Le conseguenze, se siamo convinti, sarebbero state gravissime per gli stessi ostaggi.

Nino Pasti

Il mondo è stato a un passo dalla guerra

(Dalla prima pagina)

stano decisi a ottenere il loro rilascio nel più breve tempo possibile). In precedenza, e quasi di straripa, aveva fatto un accenno alle implicazioni diplomatiche di questo colpo di testa.

piccolo ma agguerrito ed efficiente Israele. Perché — ecco una delle domande che si pone la gente — se si doveva arrivare a questo non lo si è fatto subito? Per essere più sicuri del successo? Ma allora come si giustificò il fallimento di un'operazione preparata così a lungo?

L'America constatata di essere guidata da un uomo maldestro, di scarsa affidabilità e anche poco credibile, alla luce delle dichiarazioni piuttosto oscure che egli ha fatto per giustificare il fallimento del tentativo di salvataggio.

TEHERAN — «Guardiani della rivoluzione» presidiano l'ambasciata



TEHERAN — «Guardiani della rivoluzione» presidiano l'ambasciata

Parlano i civili iraniani catturati dal «comando»

TEHERAN — Un piccolo gruppo di iraniani affermano di avere assistito la notte scorsa al fallito tentativo americano e all'incendio di uno degli aerei.

vati circondati da uomini armati. Eravamo nel mezzo della notte quando un decesso di aerei ha preso fuoco. Allora ci siamo dati alla fuga. Questo il racconto, fatto in tono concitato, e nel carattere di un'osservazione di prima mano, di un civile iraniano della parte orientale della provincia di Khorasan.

Belgrado: «È un grave sintomo di cecità politica»

BELGRADO — Le fonti ufficiali jugoslave non hanno fatto a questo momento l'annuncio della Casa Bianca circa la disastrosa spedizione militare nell'Iran.

consistenti fattori di equilibrio. Gli Stati Uniti si sono mossi nella direzione opposta: quella della destabilizzazione e della «scalata». Il cattivo esempio viene da Israele. Ma scambiere l'Iran per l'Afghanistan è un sintomo di cecità politica.

Khmeini: Carter è uno «stupido»

(Dalla prima pagina)

ostaggi, e gli stessi problemi tecnici, come li ha definiti mister Carter, hanno messo in pericolo la vita di otto americani che sono rimasti uccisi.

E' chiaro adesso il pericolo?

(Dalla prima pagina)

però assurdo. La differenza principale è che oggi le conseguenze di un conflitto sarebbero assai più terribili di allora ma, come allora, ben diverse da quelle preventivate dai suoi iniziatori.

Un giornale al passo con i tempi, per una società moderna e democratica

Caro direttore.

ho apprezzato molto i cambiamenti che ci sono stati: il rilievo dato alle lettere al giornale, la costituzione di una pagina domenicale per le inchieste e l'approfondimento di grandi questioni, e infine — cosa insolita e per questo di maggior rilievo — lo spazio dedicato ad alcune grandi tematiche del cosiddetto «privato».

Ma non c'è qualcosa di più importante della caccia?

Cari compagni,

fra le tante lettere che non pubblicate per evidenti motivi di spazio, possibile che non ne siano con argomenti più importanti di quello della caccia?

LETTERE all'UNITÀ

Un giornale al passo con i tempi, per una società moderna e democratica

Caro direttore. ho apprezzato molto i cambiamenti che ci sono stati: il rilievo dato alle lettere al giornale, la costituzione di una pagina domenicale per le inchieste e l'approfondimento di grandi questioni, e infine — cosa insolita e per questo di maggior rilievo — lo spazio dedicato ad alcune grandi tematiche del cosiddetto «privato».

Ma non c'è qualcosa di più importante della caccia?

Cari compagni, fra le tante lettere che non pubblicate per evidenti motivi di spazio, possibile che non ne siano con argomenti più importanti di quello della caccia?

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Terracini replica ai compagni di Piombino

Cara Unità,

se me lo permettete desidero dare a mezzo tuo una breve risposta a quei compagni di Piombino dei quali ho ritenuto opportuno pubblicare il 22 aprile la lettera con la quale essi fraternamente ma severamente mi rimproverano «per la mia continua presenza sulle piazze con i radicali» e perché «assendo le iniziative di Panella».

Quei «primati europei» nel campo delle assicurazioni

Egregio direttore,

a tutti i giornalisti che gentilmente hanno aderito al nostro invito al convegno di Firenze è stato consegnato un promemoria sui vari problemi relativi all'assicurazione R.C.A. su deduce da tale promemoria che i 2.726.705 sinistri cancellati all'inizio del 1978 non erano stati ancora liquidati e quindi si trovano nella voce «riserva sinistri» non riguardavano solo «l'anno precedente» ma tutti gli anni precedenti.

Un gruppo di amici

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, lo precisa. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

Un giornale al passo con i tempi, per una società moderna e democratica

Caro direttore. ho apprezzato molto i cambiamenti che ci sono stati: il rilievo dato alle lettere al giornale, la costituzione di una pagina domenicale per le inchieste e l'approfondimento di grandi questioni, e infine — cosa insolita e per questo di maggior rilievo — lo spazio dedicato ad alcune grandi tematiche del cosiddetto «privato».

Ma non c'è qualcosa di più importante della caccia?

Cari compagni, fra le tante lettere che non pubblicate per evidenti motivi di spazio, possibile che non ne siano con argomenti più importanti di quello della caccia?

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Terracini replica ai compagni di Piombino

Cara Unità,

se me lo permettete desidero dare a mezzo tuo una breve risposta a quei compagni di Piombino dei quali ho ritenuto opportuno pubblicare il 22 aprile la lettera con la quale essi fraternamente ma severamente mi rimproverano «per la mia continua presenza sulle piazze con i radicali» e perché «assendo le iniziative di Panella».

Quei «primati europei» nel campo delle assicurazioni

Egregio direttore, a tutti i giornalisti che gentilmente hanno aderito al nostro invito al convegno di Firenze è stato consegnato un promemoria sui vari problemi relativi all'assicurazione R.C.A. su deduce da tale promemoria che i 2.726.705 sinistri cancellati all'inizio del 1978 non erano stati ancora liquidati e quindi si trovano nella voce «riserva sinistri» non riguardavano solo «l'anno precedente» ma tutti gli anni precedenti.

Un gruppo di amici

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, lo precisa. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.

Le domande radicali di Baget-Bozzo

Purché la politica resti laica

Un tema-chiave del rapporto fra comunisti e cattolici - Pratiche clientelari del potere e rifondazione morale - La sinistra di fronte allo Stato

Ci sono alcuni aspetti, alcuni silenzi, alcune implicazioni del discorso di Baget-Bozzo...

nature anarco-sindacaliste e di messianismo storico che percorrono quel saggio...

lenza pura e immediata che spodesta il diritto e lo stato. Infatti, per quanto riguarda la lotta di classe...

gata marxista, che ha bloccato le domande radicali nella sfera dell'ideologia antistatalista.

Non molto in linea all'autocritica, più favorevole ai ritratti sconfortati col male e il bene in effigie alla maniera degli ex-voto, Vinciguerra è sceso in campo...

Il rimedio c'è: tornare a Manzoni

Lo sapevate? Per risolvere la crisi culturale che travaglia il nostro paese...

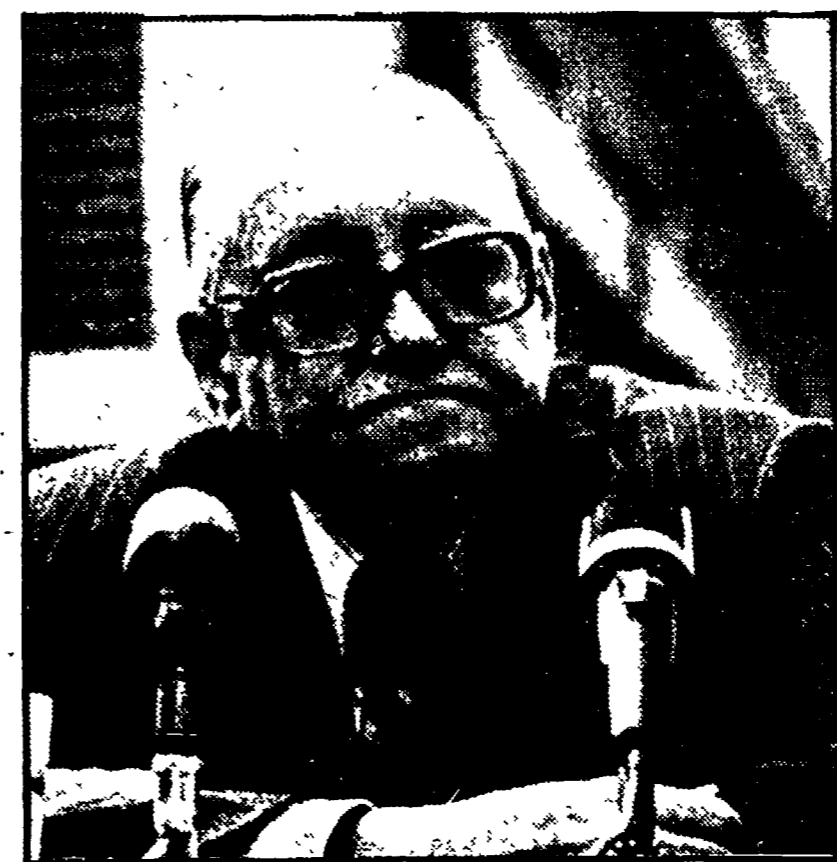
Beninteso: queste cose Vinciguerra non le dice, perché gli preme occultare le responsabilità che spettano a un partito di governo...

per tutti quegli intellettuali, e marxisti in generale e comunisti in particolare, così pedantemente dediti a far dimenticare Manzoni...

E' morto lo scrittore Alejo Carpentier

Un intellettuale tra Cuba e l'Europa

Giornalista e diplomatico divenne famoso romanziere «Realismo magico» e identità della cultura latino-americana



Lo scrittore Alejo Carpentier

Annalato da tempo, è morto l'altro ieri all'età di 75 anni il romanziere cubano Alejo Carpentier...

L'ambiguità teorica di alcune tesi

Ora, dopo l'orgia ideologica de «lo Stato non si cambia, ma si abbatte»...

stituire la mediazione giuridica con la linguistica, con la benjaminiana tecnica dell'intenditore...

Ma ritorniamo alla «rete globale». Generalmente questa descrizione viene tacciata di demagogia e di terzinerismo...

Ma esiste un fronte separato e privilegiato della lotta per il diritto di informare ed essere informati.

Insomma ai gruppi e alle organizzazioni che Cesare ricordava nel suo articolo anche noi cerchiamo di sovrapporre da anni una critica del modello informativo.

Proviamo ad analizzare il sistema dell'informazione nel suo complesso

Chi decide oggi quel che fa notizia?

Dai centri di potere economico e politico all'azione dei «mass-media» - Problemi del giornalista progressista - La critica del vecchio modello

Pubbllichiamo un contributo del Gruppo di Ideazione e produzione «Cronaca», Rai, Rete 2, Tv...

l'istituto di ricerca Index, come una rete globale in cui i settori produttivi di merci (elettronica, informatica)...

Ma ritorniamo alla «rete globale». Generalmente questa descrizione viene tacciata di demagogia e di terzinerismo...

Insomma ai gruppi e alle organizzazioni che Cesare ricordava nel suo articolo anche noi cerchiamo di sovrapporre da anni una critica del modello informativo.

Insomma ai gruppi e alle organizzazioni che Cesare ricordava nel suo articolo anche noi cerchiamo di sovrapporre da anni una critica del modello informativo.

Insomma ai gruppi e alle organizzazioni che Cesare ricordava nel suo articolo anche noi cerchiamo di sovrapporre da anni una critica del modello informativo.

Insomma ai gruppi e alle organizzazioni che Cesare ricordava nel suo articolo anche noi cerchiamo di sovrapporre da anni una critica del modello informativo.

Andrea Barbato ha abbozzato un ritratto critico del giornalista progressista. E giustamente si aspetta di essere contestato.

Il settore primario di questa «rete globale», il luogo cioè dal quale originano le fonti dell'informazione...

Insomma ai gruppi e alle organizzazioni che Cesare ricordava nel suo articolo anche noi cerchiamo di sovrapporre da anni una critica del modello informativo.

Insomma ai gruppi e alle organizzazioni che Cesare ricordava nel suo articolo anche noi cerchiamo di sovrapporre da anni una critica del modello informativo.

Insomma ai gruppi e alle organizzazioni che Cesare ricordava nel suo articolo anche noi cerchiamo di sovrapporre da anni una critica del modello informativo.

Insomma ai gruppi e alle organizzazioni che Cesare ricordava nel suo articolo anche noi cerchiamo di sovrapporre da anni una critica del modello informativo.

Insomma ai gruppi e alle organizzazioni che Cesare ricordava nel suo articolo anche noi cerchiamo di sovrapporre da anni una critica del modello informativo.

Da oggi in Sardegna

Iniziativa per l'anniversario della morte di Gramsci

Nel 43. anniversario della morte di Antonio Gramsci, che cade domani, si svolgeranno a Ghanza, Ales e Iglesias una serie di incontri...

DE DONATO NOVITA Horst Mahler PER LA CRITICA DEL TERRORISMO Con un confronto tra Giuliano Amato Angelo Bolaffi Stefano Rodotà Mario Tronti

Italo Calvino Una pietra sopra La letteratura e la società dei nostri anni nella prima raccolta di saggi di Italo Calvino

Straordinaria manifestazione per celebrare il 35° anniversario della Liberazione

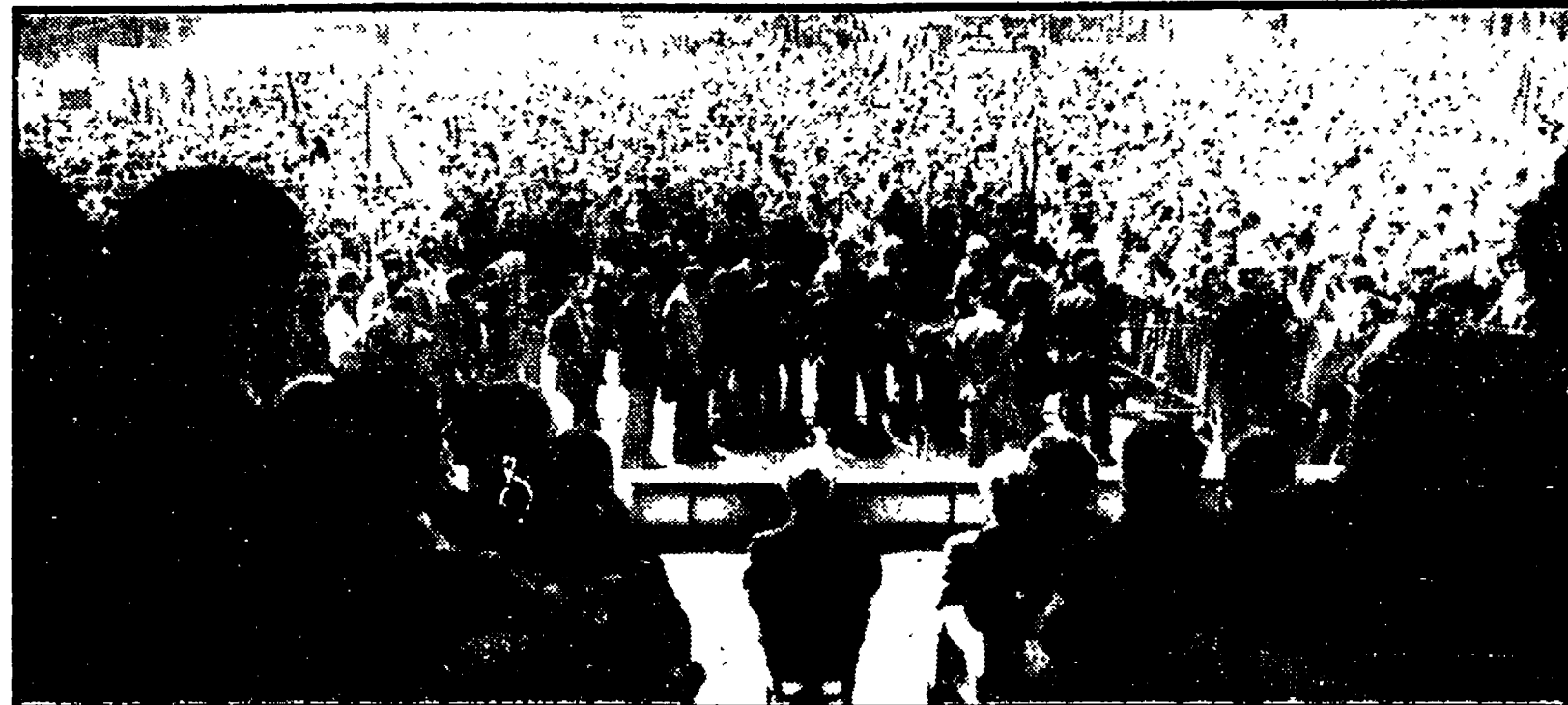


MILANO — Il Presidente Sandro Pertini in raccoglimento davanti alle lapide del giudice Alessandrini

Il partigiano Pertini a Milano in una piazza stracolma di popolo

Migliaia e migliaia in corteo per le vie del centro — Dietro gli striscioni i lavoratori di tutte le grandi fabbriche - Slogans contro il terrorismo - Fischi al governo rappresentato da Rognoni

MILANO — E' cominciata nella prima mattina tanti piccoli cortei nei quartieri alle lapide poste su molte strade di Milano a ricordo di un gappista ucciso, di una vittima dei campi di sterminio nazisti, di un partigiano fucilato lontano da casa. Poi, a ondate successive sempre più rapide, tutti il centro di Milano si è riempito di folla, di striscioni, di bandiere, di canti della resistenza, sino a diventare una straordinaria giornata di mobilitazione. È stato un 25 aprile degno di Sandro Pertini e Milano non deve aver deluso nel Presidente il ricordo di 35 anni fa, del suo primo coniglio alla libertà, fatto proprio qui a Milano.



MILANO — Una veduta della folla durante la manifestazione con Pertini

Piazza del Duomo stracolma di folla, accalata attorno al palco e via via ancora folla nelle vie attorno. Ed era una folla di lavoratori combattiva, attento, tanti slogan sentiti lungo il corteo contro il fallito blitz militare americano in Iran («Presidente Carter non esagerare con gli elicotteri non ci riprovare»). E lo dicono anche — in un certo senso — le bordate di fischi lanciate contro il rappresentante del governo, il ministro Rognoni. Milano è una città civile, — come hanno detto Casali a nome del Comitato antifascista e Valiani a nome delle associazioni partigiane — che si è sempre impegnata nel confronto democratico e contro l'intolleranza. I fischi erano diretti a un Governo che prosegue nella discriminazione di tanta parte delle forze popolari. Così come lo slogan più lungamente scandito nel corteo che diceva: «Governo Cossiga non hai capito niente, la classe operaia è classe dirigente».

Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, ha ricordato le speranze della Resistenza, divenute realtà nella Costituzione grazie all'unità tra le forze popolari e ha ricordato quale prezzo abbiano pagato per non aver saputo ritrovare in seguito quella unità; ha detto che l'aspirazione di quanti sono scesi in piazza ieri, è quella di comprendere le inquietudini degli altri popoli, rifiutando il ricorso ad interventi militari. Mentre la piazza applaudiva, molti giovani con le bandiere della FGCI hanno gridato «Cartier boia, Carter boia», come tanti anni fa si era gridato contro Nixon e Johnson.

«Ti ricordi il comizio di Pertini, 35 anni fa, qui a Milano?» chiedo a un compagno anziano, fermo con me all'angolo del Duomo. «Non c'era il palco e non c'era il microfono, e la gente aveva ancora più voglia di oggi di fare festa», mi dice. Ma certo è difficile dire «come siamo» ora, semplicemente ricordando «come eravamo» trentacinque anni fa. Molti dei giovanissimi che sono passati di corsa, cantando e gridando slogan nel corteo, hanno forse i padri anch'essi troppo giovani per raccontargli da testimoni la storia di 35 anni fa. E chi gliela rac-

conta? Pertini — in tutta la sua visita a Milano, nelle tante tappe che ha toccato — ha sempre parlato dei giovani: ha parlato con loro (ad esempio ieri mattina all'istituto dei salesiani o nel parco giochi di via Monte Cimone, dedicato dalla popolazione della zona a Emilio Alessandrini) offrendo quasi il prestigio della sua persona, e testimoniando della continuità di una storia, poco insegnata a scuola.

L'hanno accolto con affetto come uno di «famiglia»

Migliaia di milanesi hanno seguito con calore gli appuntamenti della visita presidenziale

MILANO — L'hanno atteso per ore, con pazienza, sotto un sole fastidioso improvvisamente caldo dopo le fredde giornate precedenti, nella speranza di stringergli la mano o più semplicemente per salutarlo, per ingaggiare a «Sandro», al presidente che è «uno di loro».

Anche a Milano la gente si è stretta intorno a Pertini con estremo calore, e insieme con quella semplicità e quell'affetto che si riservano alle persone care, «di famiglia». «Salutami la Carla» gli ha gridato nel tentativo di avvicinarlo uno dei cento e cento che ieri mattina s'erano accati dal letto di buon'ora per vederlo nella prima delle cerimonie ufficiali, l'omaggio al sacro dei caduti della Resistenza in piazza Mercanti. Un omaggio alla moglie di Pertini, che probabilmente quell'uomo mai ha incontrato di persona.

Sandro Pertini, «Sandro», il partigiano Sandro, come lo si è sentito chiamare, di volta in volta durante la straordinaria giornata, è stato un assedio continuo di una folla entusiasta. E proprio da queste migliaia e migliaia di persone è venuto al presidente della Repubblica il tributo più significativo. «Sandro, tu ci dai coraggio», «Sei una persona per bene» e ancora «Vuoi metterlo con un Leone o un Fanfani». «Lui non s'è fatto la villa, come si chiama, le Ruge».

gli occhi davanti al cippo scoperto in via Monte Cimone nel parco intestato ad Emilio Alessandrini — il magistrato assassinato nel gennaio del '79 dai terroristi di Prima linea — un atteggiamento volutamente una ricerca di effetto. Era l'espansione di un disperato. E così è stato il suo fraterno abbraccio alla moglie di Alessandrini, Paola, al padre con il quale s'è avvicinato a baciarla le lapide che ricorda il figlio.

Una comunanza di affetti e di gesti simili a quelle di tutti noi che lo rende personaggio di grande popolarità. Popolarità che il presidente accetta di buon grado, anche se mette in guardia dal pericolo di riferirsi a lui come a un mito, sia pure il mito del corteo, i reduci dai campi nazisti, le associazioni partigiane e combattentistiche, le bande dei comuni dell'Unità, di tutte le forze democratiche e delle organizzazioni giovanili — e le loro parole d'ordine erano quelle sentite in tanti cortei di lavoratori: «Fascisti e brigatisti non passerete mai, contro di voi ci sono gli operai»; «È ora, è ora, è ora di cambiare, la classe operaia deve governare».

A manifestazione conclusa, i rappresentanti dei consigli di fabbrica, si sono ritrovati con Pertini a Palazzo Marino; e anche qui gli hanno ricordato i temi che stanno loro più a cuore. La lotta al terrorismo e la pace. «Il movimento sindacale accetta la sfida che dal terrorismo viene, ed afferma senza incertezze che la lotta per il miglioramento delle condizioni materiali e morali della classe lavoratrice è il cammino per la emancipazione sociale, avviene attraverso un democratico coinvolgimento delle masse lavoratrici, attraverso metodi di lotta rispettosi della legalità repubblicana», così ha detto Alberto Balocchi a Pertini, parlando a nome della Federazione unitaria.

E ha aggiunto: «Oggi che la pace sembra seriamente minacciata nel mondo chiediamo al nostro governo e ai governi d'Europa di giocare un ruolo di pace e chiediamo a tutti i popoli di esprimere e di battersi per i valori della libertà e della cooperazione».

Non è un caso che i due nomi che si sono sentiti gridare più spesso dal corteo sono stati quelli di Pertini («Sandro, Sandro») e di Sandro, operaio, comunista, ucciso dai terroristi. Lavoratori e tanti giovani hanno gridato insieme: «Guido Rossa». Un insegnante, ogni brigatista va denunciato». L'identificazione della lotta con Pertini e Rognoni designava bene il volto che questo paese, sceso ieri in piazza, vuole avere: un volto pulito, coraggioso, senza eroismi, amante della libertà, aperto verso il futuro e gli altri popoli.

Giuseppe Ceretti

Nilde Jotti a Genova: «Verità e chiarezza sul terrorismo»

Straordinario incontro con la città - Il discorso del presidente della Camera Migliaia di cittadini e lavoratori alla celebrazione al monumento ai caduti

Dal nostro inviato GENOVA — Aperta l'altra mattina a Sampierdarena da uno straordinario, ricchissimo dibattito con gli operai dell'Ansaldo meccanico, la visita a Genova del presidente della Camera in occasione del 35° della Liberazione si è conclusa ieri con un'arte richiama della com-pagna Jotti ai compiti cui il movimento dei lavoratori è chiamato in questo decisivo momento della lotta contro il terrorismo. Nilde Jotti ha parlato al teatro Margherita, gremito fino all'inverosimile di ex partigiani, di operai, di cittadini, di donne, di giovani.

Proprio ora — ha detto, dopo i saluti del sindaco socialista Fulvio Cerofolini e del cattolico professor De Bernardis, presidente dell'Istituto storico della Resistenza — ora che la società si è aperta nel levigatissimo muro di silenzi e di complicità, e che si è spezzata la spirale della sfiducia, bisogna andare fino in fondo: non solo disarmando i tanti querrieri ancora nascosti e pronti ad uccidere, ma smascherando la mente politica di questa strategia, penetrando e rendendo pubblico — perché tutti sappiano e comprendano — il disegno politico del terrorismo.

Il presidente della Camera ha rilevato che tutti sentono il bisogno, maturato in lunghi anni di lutti e di tragedie, di chiudere con l'incubo del terrorismo: ma questo non è possibile a scapito della chiarezza e della verità. Se così non fosse, non si tratterebbe di una vittoria vera che estirpa le radici del terrorismo e crea una coscienza nazionale che cancelli fino in fondo la violenza dalla storia politica del Paese.

Da qui l'invito di Nilde Jotti a far partire ancora una volta da Genova, città della Resistenza, l'appello perché tutti continuino l'impegno a lotta, ognuno nel suo posto e con le sue responsabilità, per la difesa e la crescita della democrazia contro i suoi nemici. Un appello che chiama in causa, in primo luogo, la classe operaia.

E non lo dico solo — ha voluto aggiungere — perché siamo in una città dove questa ha una tradizione antica e un passato ricco di episodi che hanno contato molto nella vita e nello sviluppo della democrazia repubblicana. Ma anche perché, proprio in questi giorni, abbiamo visto come il terrorismo abbia cercato di entrare nelle fabbriche, di porre in una presenza che minasse e rendesse incerto un punto strategico allo nella difesa dello Stato democratico.

Ora, il movimento operaio e dei lavoratori è stato sempre in prima fila in tutte le battaglie di progresso in questi 35 anni, e ha fatto della fabbrica un luogo aperto ai fermenti e alle tensioni della società. Minare al suo interno questo movimento, colpendone la capacità di parlare a tutta la società e di raccontarsi ai bisogni e alle spinte di altri gruppi e ceti sociali, sarebbe stato un passo enorme per ricacciare all'indietro il Paese e la sua storia. La fabbrica dunque — ha esclamato Nilde Jotti — non è un possibile covo di origine del terrorismo, come taluno sciaguratamente ha voluto fare intendere. Essa è stata ed è un campo di battaglia per il terrorismo, proprio perché esso vede nell'organizzazione dei lavoratori il suo vero e più irriducibile nemico. Si tratta quindi di sviluppare la mobilitazione,

la presenza attiva in ogni posto di vita aggregata, di lavoro, con l'esercizio pieno e consapevole dei propri diritti. Dopo il discorso al Margherita, un ultimo significativo momento di incontro del presidente della Camera con migliaia e migliaia di genovesi in piazza della Vittoria, al monumento dei caduti. Come aveva fatto di prima mattina al sacro delle vittime della guerra di Liberazione, così Nilde Jotti ha reso allora omaggio al cippo mentre re- parati in armi rendevano gli onori militari. Ma il momento ufficiale è stato subito rotto dall'emozione e dal calore popolare: quando — attraverso gli altoparlanti — è stata data lettura dell'atto con cui il generale Meinhold, il 27 aprile '45 alle 7.30 di sera, dichiarava la resa delle forze armate tedesche al presidente del CNL per la Liguria, il compagno operaio Remo Scappini. E Scappini ieri a Genova, con il presidente dell'ANPI Raimondo Ricci e tutte le autorità della città e della regione, circondato dall'affetto e dalla stima di tutti. Gli stessi sentimenti che l'altra sera aveva voluto interpretare il Consiglio comunale conferendo, con un atto di eccezionale valore politico, la cittadinanza onoraria di Genova a 48 giovani di nove diversi paesi (dall'URSS all'Inghilterra, dalla Polonia al Sud Africa, dall'Austria all'Olanda) caduti lontani da casa e a fianco dei partigiani genovesi, per gli stessi comuni ideali di democrazia, di libertà e di pace.

Giorgio Frasca Polara

In tutta Italia incontri e grandi manifestazioni

ROMA — Manifestazioni, cerimonie, assemblee popolari hanno celebrato ieri in tutto il Paese il 35° anniversario della Liberazione. Alle iniziative particolarmente nelle grandi città — hanno partecipato migliaia di persone, di giovani, di lavoratori. A Roma sono state deposte corone di alloro nel cimitero monumentale del Verano, al monumento ai caduti per la lotta di Liberazione e ai deportati nei campi di sterminio nazista. A Firenze il ministro della Difesa Lagorio ha presieduto una cerimonia di fronte al monumento ai caduti di tutte le guerre, in piazza del Duomo d'Italia. Una significativa cerimonia si è svolta a Trieste nella risiera di San Saba, l'unico campo di sterminio nazista in Italia. Una grande folla si è ritrovata nella risiera, una trasformato in monumento nazionale, per ricordare le vittime della barbarie nazista. A Venezia l'anniversario della Liberazione è stato caratterizzato, nella sede municipale di Ca' Foscari, dalla consegna delle ricompense al valor civile. Numerosissime in tutto il Paese le iniziative organizzate dal PCI. A Salerno ha parlato il compagno Minucci: «A Vi-gevano Cossutta; a Rovigo Ingrao; a Parma Pecchioli e ad Aversa (Caserta) Reichlin».

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma "L'UNITÀ" autorizzazione giornale numero n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255
Stabilimento Tipografico C.A.T.E. - 00185 Roma via dei Taurini, 19

aspettiamo che tornino anche le nostre lire

CERTO, siamo contenti che i fratelli Cattigione comincino a tornare, tanto più che il fatto in cui vivono in latitanza ci dà un particolare fastidio. Fuggiti all'estero, perseguitati da mandati di cattura, accusati di bancarotta e di frode, un solo aggettivo si legge a loro riguardo: lussuoso. Camillo stava a San Domingo in un albergo «lussuoso» e «lussuoso» era la vita che conducevano a New York gli altri due fratelli Gaetano e Francesco, per la cui libertà è stata pagata una cauzione addirittura lussuossissima: tre o quattro miliardi di lire. Adesso, avendo in libertà provvisoria, immaginiamo che abbiano ripreso a rubare nel lusso. Ci fa rabbia, ma pazienza.

Fare, comunque, che i fratelli tornino è un dovere. Benissimo. Ma i soldi, quando torneranno? Avrete notato che di questo nessuno parla. Arcimede è confessato egli stesso di grande patrimonio immobiliare, aveva acquistato, naturalmente attraverso terzi, una casa e un appartamento di quattro anni di età per 190 mila lire mensili, 90 mila per l'equo canone e 100 mila lire in più.

Rorelli e degli Ursini e d'altri; hanno avuto dall'Italcasse senza garanzie duecento miliardi e più: avete sentito dire che sia stato loro richiesto un solo giorno di rimborso? E non parliamo dei politici. L'on. Calisti, per esempio, ha confessato egli stesso di avere ricevuto da un tale, del quale non ha neppure voluto sapere il nome, 78 milioni su un grasso delirano» come dicono dalle nostre parti. Si è letto che sia stato invitato a ridar- l'indietro? E i regali fatti dai famosi fratelli agli amici per matrimoni o altro, ora si sa che erano pagati con soldi frodati. Ebbene, è stato chiesto che venissero restituiti?

Si parla di tutto: dei morti, dei vivi, di quelli presi o ancora da prendere, ma di balocchi nessuno parla. Badate che era denaro tersato dalle Casse di Risparmio, dove va soprattutto la gente minuta, i piccoli risparmiatori a depositare qualche lira sudata. Ammettiamo pure (ma è un'ipotesi assurda) che riescano a mettere dentro tutti i ladri e i profittatori. Vi immaginate che soddisfazione sapere che costoro sono tutti in galera? Facciamo conto che avvenga, ottimismo come siamo. Ma i soldi dei lavoratori si decideranno, e quando, a farli rientrare? Fortebraccio.

Documento del direttivo FGCI

Un piano di lotta per il lavoro ai giovani

I limiti che hanno pesato sulla legge 285 Puntare alla cooperazione in agricoltura

Il Comitato Direttivo nazionale della FGCI si è riunito dopo la grande manifestazione per il lavoro che si è svolta a Napoli il 20 aprile, e ha discusso e messo a punto le proposte che intende porre a base di un'ampia consultazione di massa fra i giovani e le ragazze di tutto il Paese, e che sottopone alla discussione e al confronto con i movimenti giovanili, le forze politiche, democratiche, i movimenti sindacali, contadini e cooperativi, i tecnici, gli economisti, gli intellettuali, perché sia avviata una seria politica per l'occupazione giovanile. «La FGCI — si legge tra l'altro in un documento approvato dal direttivo — compirà ogni sforzo perché, nelle prossime settimane, vada avanti questo confronto, si precisino le proposte, si sviluppino, soprattutto, iniziative e lotte unitarie della gioventù italiana, per obbligare a scelte precise il governo che non è stato in grado di indicare, nel suo programma, nessuna politica dell'occupazione giovanile».

Il limite di fondo che ha pesato sull'applicazione della legge 285 per il preavvicinamento al lavoro dei giovani è stato quello della mancanza di una politica generale di programmazione e di sviluppo entro la quale è necessario inquadrare qualsiasi provvedimento specifico, per avviare a soluzione la drammatica situazione del lavoro per i giovani. Soprattutto per questo, i risultati di quella legge sono stati, nel complesso, deludenti. Pur con questi limiti, e nonostante l'azione di sabotaggio del governo e di una parte grande degli industriali, quasi centomila giovani, di cui oltre la metà ragazze, hanno trovato lavoro, sia pure in prevalenza nella pubblica amministrazione; sono state costituite circa mille cooperative, soprattutto agricole, con la partecipazione di ventimila giovani; centinaia di migliaia di giovani, soprattutto nel Mezzogiorno, iscriverendosi nelle liste speciali, hanno posto drammaticamente la questione della disoccupazione come problema centrale della condizione giovanile e della società nazionale. La FGCI rivendica anche alla sua azione il conseguimento di questi risultati.

«A questo punto, però, bisogna cambiare strada, e respingere i tentativi fatti, in primo luogo dalla DC, di prorogare per altri tre anni la legge 285, con l'intenzione di usarla strumentalmente e in modo clientelare nei confronti dei giovani meridionali in cerca di lavoro. Proprio l'esperienza complessivamente deludente della 285 dice che per affrontare le questioni della disoccupazione giovanile occorre imboccare la strada di una effettiva politica meridionalistica di un nuovo sviluppo dell'economia e della società nazionale, di una nuova organizzazione della società e della democrazia italiana. Significativa è la politica di programmazione, realizzare grandi riforme sociali, innovare le pratiche di governo e dell'amministrazione centrale e di quelle periferiche sui problemi della gioventù, impegnare in questa opera straordinaria le risorse e le energie dell'intellettuale democratica italiana».

Le Regioni debbono immediatamente approvare leggi per l'assunzione di giovani precari della 285 applicando le norme stabilite nell'articolo 26 del decreto legge 663.

Le Regioni debbono immediatamente approvare leggi per l'assunzione di giovani precari della 285 applicando le norme stabilite nell'articolo 26 del decreto legge 663.

La FGCI propone infine che sia discussa, da tutti gli interessati e dalle forze politiche e sindacali, la questione dell'aumento (nella misura da stabilire) dell'indennità di disoccupazione ordinaria e della sua estensione ai giovani e alle ragazze in cerca di prima occupazione che si trovi in particolari condizioni (da discutere e definire anche).

È necessario predisporre programmi speciali per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno. Tali programmi debbono essere definiti dal governo, dagli Enti economici pubblici, dalle Regioni e dagli Enti locali, e devono riguardare settori determinati per lo sviluppo, l'avanzamento civile, una nuova organizzazione della società. A questi obiettivi debbono concorrere le Regioni, attraverso i piani regionali e anche per quel che riguarda l'applicazione delle leggi nazionali di programmazione, già in attuazione (legge quadrifoglio; piano decennale per l'edilizia; legge 183; ecc.).

Appare di particolare rilevanza la rapida definizione dei programmi per: la metanizzazione del Mezzogiorno; la difesa dell'ambiente; lo sviluppo della produzione agricola, anche con l'utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate e del grande patrimonio delle terre pubbliche; la realizzazione di infrastrutture civili, culturali, sportive, e di servizi per la gioventù; la valorizzazione turistica; la attuazione della riforma sanitaria; lo sviluppo di consultori, di nidi d'infanzia, di servizi per gli anziani; la realizzazione di servizi di pubblica utilità particolarmente carenti nel Mezzogiorno.

Affermazioni del magistrato dopo gli ultimi interrogatori di Peci

Il giudice Caselli sottolinea il ruolo diretto di «Autonomia» nel terrorismo

I rapporti fra le organizzazioni terroristiche in un'altra confessione, quella di Sergio Zedda - Arrestato un operaio Fiat: ammette di avere sparato contro un caporeparto insieme a Lorenzo Betassa

Dal nostro inviato TORINO — Molto grave, consistente, pericolosa per le istituzioni democratiche. Sono i termini esatti che il giudice istruttore Giancarlo Caselli usa per definire l'Autonomia organizzata...

Pietro Calogero, si badi a Toni Negri era stata fatta da Mario Moretti, ma ha anche affermato che l'Autonomia organizzata, uno dei cui leader è Negri...

nomia organizzata sono formazioni eversive che hanno scelto livelli legali e di clandestinità e che fanno uso del strumento del terrorismo...

così che dice ai magistrati sono proprio tutte quelle che sa, oppure il Peci rimane ancora depositario di scottanti segreti?

ROMA — Le rivelazioni di Patrizio Peci continuano a scuotere l'inchiesta sul caso Moro, che mai prima d'ora era stata alimentata da una testimonianza uscita dall'interno delle Brigate rosse...

Si prende in esame la posizione di alcuni imputati

Peci ha rimesso in moto l'inchiesta sul caso Moro

Dopo Negri in discussione anche l'imputazione di Alunni? - I ruoli dei due in «Prima linea» - L'attacco di via Fani deciso in un vertice nell'autunno del '77

grandi capi», e a loro si rivolsero i brigatisti anche quando Valerio Morucci lasciò le Br assieme ad Adriana Faranda...

stato ritenuto sufficiente per incriminare Toni Negri del delitto Moro, ciò era avvenuto anche perché il docente padovano risulta legato a doppio filo con Alunni...

Quanto all'imputato nuovo nell'inchiesta Moro, Raffaele Fiore, capo-colonna di Torino, i magistrati di Roma starebbero preparando il testo del mandato di cattura nei suoi confronti...

Si è dichiarato prigioniero politico Operaio confessa il ferimento di un capo reparto della Fiat

Carlo Bersini di Biella è stato arrestato l'altra sera dalla Digos - Scritte e volantini Br a Genova, Comacchio, Napoli

Denunciati cinquanta autonomi bergamaschi

BERGAMO — Sarebbero tre e non cinque, come sembrava in un primo momento, gli ordini di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata emessi dalla procura della Repubblica di Bergamo ed eseguiti dai carabinieri della stessa città.

to arrestato Giovan Battista Pezzoli, di 23 anni, impiegato. Il personaggio di rilievo del gruppo messo sotto inchiesta sembra sia Lombino. Nell'ordine di cattura emesso contro di lui lo si definisce fra l'altro: «Promotore di una struttura politica militante ispirata all'area di Autonomia operaia».

Dalla nostra redazione

TORINO — Carlo Bersini, di 26 anni, originario di Biella, è stato arrestato l'altra sera dalla Digos giovedì sera verso le 23, mentre stava entrando in fabbrica per il turno di notte al reparto meccanica.

La notizia si è appresa soltanto ieri, dopo che la Procura della Repubblica di Torino ha spiccato contro di lui formale mandato di cattura per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, e per aver partecipato all'attentato contro il capo reparto Fiat Adriano Albertino, ferito alle gambe il 14 dicembre dello scorso anno.

E' stato lo stesso Bersini a confessare l'episodio, precisando che l'altro attentatore che era con lui in quell'occasione era stato il fratello Betassa, uno dei quattro brigatisti uccisi nel covo genovese di via Fracchia.

Come altri terroristi, Bersini proviene dalle file della delinquenza comune: nel suo dossier figurano precedenti per tentata rapina, tentata violenza carnale, estorsione, sequestro di persona. Nel '75 aveva subito una condanna a cinque anni, ma alla fine del '78, grazie a un condono di pena, era uscito di carcere, riuscendo a farsi assumere alla Fiat all'inizio del '79.

Probabilmente proprio in carcere si era «politizzato», o per meglio dire era stato reclutato dal terrorismo. La Digos aveva da tempo indirizzato la propria attenzione sul Bersini, le cui caratteristiche fisiche corrispondevano a quelle indicate per uno degli aggressori di Albertino.



Piero Piras

S'arrende l'ultima primula rossa sarda

CAGLIARI — L'ultima «Primula rossa» si è costituita ieri nelle mani del dottor Emilio Pazzi, capo della Criminalpol. Piero Piras, 36 anni, da nove latitante, è ritenuto il più pericoloso dei banditi sardi, si è consegnato alla forza pubblica dopo lunghe trattative condotte dai suoi avvocati difensori Gianfranco Guiso e Aldo Marongiu.

L'incontro fra il latitante e il capo della Criminalpol è intervenuto intorno alla mezzanotte in una località imprecisata, attorno ad Arzana, nel paese dove Piras è nato. Il fatto che Piras si sia costituito ha sorpreso non po-

co le popolazioni dell'Isola. Soprattutto nelle zone interne agro-pastorali si era creato anche per lui, come per Mesina ed altri famosi latitanti, il mito della imprendibilità.

Ma Piras, famoso per la strage del '72 di Lanusei (vennero uccise cinque persone), ha preferito seguire i consigli dei propri avvocati. «Perché si è costituito così all'improvviso, dopo anni di trattative, e dopo che nessuno credeva ormai che si sarebbe più consegnato?». Per lui hanno risposto gli avvocati: «Perché ha fiducia nella giustizia».

Palermo: l'incredibile vicenda del boss di Salemi

«Scadono i termini»: Zizzo re dell'eroina torna in libertà

A 70 anni era in attesa di essere estradato negli USA - Accusato di 7 omicidi era sempre stato assolto - Una gigantesca «multinazionale» della droga

PALERMO — Accusato di sette omicidi, era già il simbolo vivente della «impunità di stato» lungamente offerta alla mafia. Da ieri mattina il boss siciliano cui le polizie italiana, americana e canadese attribuiscono il ruolo di superpadrino nella «multinazionale dell'eroina», il Tenne Salvatore Zizzo, è tornato libero, dopo una permanenza di appena sette mesi in carcere, nella natia Salemi.

Le porte del carcere palermitano dell'Ucciardone, dove Zizzo era stato rinchiuso il 7 settembre dell'anno scorso per un arresto precauzionale deciso in vista dell'esame di una richiesta di estradizione proveniente dagli USA, si sono aperte per il boss per effetto della decorrenza di tutti i termini.

Da un lato c'è la sezione istruttoria della Corte d'Appello, la quale — avendo accolto le istanze di un folto stuolo di avvocati difensori — ha finito per mettere in difficoltà le autorità americane, cui aveva concesso appena 30 giorni per presentare una cospicua serie di documenti richiesti a fine febbraio come pezzi d'appoggio supplementare della richiesta di estradizione. Dall'altro lato, la Procura generale, che — dopo essersi tenacemente

opposta alle pretese della difesa del boss — ha visto purtroppo confermate le proprie, più pessimistiche, previsioni: il giudice americano John Arcara, del tribunale dello Stato di New York, non ha fatto in tempo neanche a tradurre in inglese il voluminoso incartamento inviato dalla Palermo.

Boeing inglese si schianta sui monti delle Canarie: muoiono 146 passeggeri

SANTA CRUZ DI TENERIFE (Isole Canarie) — Centotrentotto passeggeri in volo verso una vacanza al sole ed otto persone di equipaggio hanno perso la vita ieri a bordo di un volo charter britannico che si è schiantato sul fianco di una montagna delle Canarie mentre si accingeva alla manovra di atterraggio all'aeroporto Los Rodeos di Tenerife.

Non ci sono superstizioni. La guardia civile (polizia paramilitare spagnola) ha trovato il relitto dell'aereo, un Boeing 727 della compagnia «Dan Air», a una ventina di chilometri dall'aeroporto dove avrebbe dovuto sbarcare il suo carico umano. Le ricerche era-

no cominciate poco dopo l'improvviso silenzio radio del pilota. Il velivolo si schiantò sul controllo dell'aeroporto (un aeroporto considerato molto rischioso, questo di Santa Cruz di Tenerife) aveva perso il contatto, e solo cinque ore dopo si è avvertito il colpo che conferma che il peggio era avvenuto.

Gli agenti della guardia civile e gli uomini delle squadre di soccorso si sono arampicati sui fianchi della montagna fino al relitto del velivolo. Vi hanno visto dentro i cadaveri delle vittime, ma non hanno potuto scorgere alcun segno di vita. La montagna contro la quale l'aereo si è schiantato è il Picco Teide, che con i suoi 3.716 metri di altitudine è la più alta dell'arcipelago, in pieno Atlantico, sotto sovranità spagnola.

L'allucinante tragedia della fame e della miseria in un quartiere popolare

Due giorni d'agonia: muore uno dei gemelli di Alghero

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'allucinante vicenda di Alessandro e Mario Cadone, i due gemelli di Alghero, 24 mesi appena, ricoverati l'altro ieri in ospedale per lo stato di denutrizione e le perosse subite dai genitori, si è risolta in tragedia: ieri sera, dopo 2 giorni di agonia è morto il piccolo Mario Andrea. Tutti adesso sono profondamente colpiti dalla atroce vicenda.

«Possibile che nessuno si fosse accorto dello stato di piccolità?», si chiede la gente al parlo. È il difensore di presunti brigatisti suicidatosi al momento dell'arresto a Genova.

di tutti: solo ora però si sentono alte le voci degli abitanti del quartiere e delle autorità competenti. Il sindaco democristiano di Alghero ha dichiarato che la vicenda dei piccoli Alessandro e Mario è frutto di una mente malata, quella della madre. Ha detto che «poteva succedere ad Alghero come in qualsiasi altro posto».

La «belva» è dunque solo lei, Domenica Moro: 29 anni, ma ne dimostra più di quaranta, è sfatta, distrutta da due unioni fallite e da sette figli (tre col primo uomo, quattro col secondo). I gemelli non li voleva. Nati pre-

COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA Art. 1 lettera a) legge 14 del 22-2-1973 Lavori di costruzione lognatura frazione Stupinigi Importo a base d'asta 1.158.596.406

condizione fisica del piccolo, eccitissimi in tutto il corpo e stato di denutrizione. I carabinieri si sono poi recati a casa dei due coniugi: in mezzo alla sporcizia, su un letto a castello, stavano altri due bambini: il gemello e un bambino di un anno. I due genitori sono stati assai alle carceri sassaresi di San Sebastiano. Forse sono degli snaturati, ma la definizione cos'è allora? E come definire quel sindaco democristiano che fa ricadere tutte le responsabilità su una «folle mente malata?»

accaduto in una villa lussuosa, ma in un quartiere popolare e ricco di miseria. Per i piccoli i medici si sono prodigati: ma per Mario, apparso subito il più grave, non c'è stato niente da fare. L'altro, Alessandro, sta invece un po' meglio. Il fatto è venuto fuori solo l'altro giorno, quando Domenica Moro, allarmata per le condizioni di uno dei piccoli, si è recata al più vicino posto dei carabinieri. Ha chiesto un intervento che non è stato negato. La gazzella è partita subito in direzione dell'ospedale dove è stata immediatamente constatata la grave

ma quell'aeroporto era diventato tristemente famoso: nel 1972 un aereo charter della Avioleina spagnola Spantax precipitò in fase di atterraggio uccidendo 135 turisti tedeschi che arrivavano per una vacanza.

L'aereo schiantatosi ieri aveva tre bambini fra i suoi 138 passeggeri. Secondo quanto risulta all'ente spagnolo per l'aviazione civile, a Madrid, la manovra di avvicinamento per l'atterraggio era stata affrontata correttamente dal pilota. Le ultime parole arrivate alla torre di controllo dell'aeroporto dicevano che la manovra di avvicinamento era stata effettuata come previsto, senza alcun problema.

Giuseppe Podda

Lanciato dagli enti locali delle zone più colpite dal disastro

Appello ai volontari per salvare il Po

Gravi discrepanze negli interventi coordinati dal governo - La FGCI pronta a mobilitare i giovani - Più difficile riassorbire la massa oleosa che si è frantumata - Il petrolio si deposita sulle sponde e si emulsiona con l'acqua

Convegno a Brescia

Lusinghe DC al PSI per le giunte locali

Dal nostro inviato

Brescia — Moltiplicate le lusinghe ai socialisti. Blandire, ma quando occorre anche minacciarli, liberali e socialdemocratici, irritati per il recente sbarco dal governo. Attaccare con tutte le armi della propaganda i comunisti. La strategia da per ricostituire l'8 giugno il potere perduto nelle elezioni di 5 anni fa è tutta qui. E da Brescia, città in cui il potere bianco ha tenuto anche nei momenti più difficili, la DC «preannunciare» ha deciso di far partire l'offensiva, chiamando a raccolta attorno al vertice del partito — da Piccoli a Forlani a Donat Cattin — buona parte dei suoi amministratori nelle regioni settentrionali.

Fiamino Piccoli, che in un'intervista improvvisata ha un po' anticipato la linea del suo intervento conclusivo atteso per domattina, ha cercato di attenuare questa impressione con frequenti richiami mediatici allo «spirito della solidarietà nazionale». Ma a mettere le cose in chiaro, qualche volta perfino dando sulla voce al segretario del partito, ci ha pensato Gianni Frandini, uomo di «Proposta» (il gruppo più a destra nella DC), al quale le recenti alleanze congressuali hanno portato in dote la responsabilità dell'ufficio nazionale per gli enti locali.

Piccoli ha esaltato significativamente la ripresa della collaborazione governativa con il PSI come un «fatto essenziale»; ma ha tenuto a negare che la DC «pensi, anche lontanamente, a trasferire meccanicamente la maggioranza di governo nelle amministrazioni locali». E ha addirittura tessuto gli elogi di quelle «larghe intese» ai cui sabotaggi i democristiani alocamente lavorano. Ma Frandini non ha voluto neppure mettersi nella maschera: che sia o meno un «trasferimento automatico» ha poca importanza — ha sostenuto in pratica tanto nella sua relazione che in un'intervista — quel che è sicuro è che il PSI assicuri forme di gestione democratica degli enti locali assieme alla DC e ai partiti democratici laici, non con-

sentendo più al PCI, partito attestato attorno al 30 per cento dell'elettorato, di amministrare più della metà della popolazione italiana». Di conseguenza, Frandini si è molto rallegrato delle dichiarazioni di alcuni esponenti socialisti (ha citato il presidente della Giunta regionale del Lazio) che lascerebbero intendere una disponibilità del PSI «a collaborare con la DC qualora le condizioni elettorali lo consentissero».

Con questo controcampo, al fondo del quale è facile scorgere le fattezze del pentapartito, la maggiore cautela di Piccoli è servita ben poco a nascondere le reali intenzioni dc. E il segretario è stato a sua volta categorico — ricordando che il «problema ambiguo» congressuale — nell'escludere ogni possibilità di comuni esperienze di governo con il PCI in periferia, sostenendo che il «problema del rapporto con i comunisti va affrontato semmai in sede nazionale, non a macchia di leopardo».

Il suggerito alla giornata lo ha messo Arnaldo Forlani con un discorso che ha stuzzicato le capacità interpretative degli osservatori. Secondo il presidente della DC l'attuale collaborazione di governo con PSI e PRI «non è un venir meno all'impegno e alle esigenze di una più larga solidarietà democratica».

Insomma, Forlani è parso ridimensionare alquanto la portata, che Piccoli non aveva esitato a definire «storica», della collaborazione con i socialisti, limitandosi a esprimere — ai giornalisti che chiedevano lumi — la speranza che possa durare. Per il resto ha spiegato che il suo accenno a «una più larga solidarietà democratica» significa in sostanza questo: la possibilità, al di là delle formule realizzabili di volta in volta, di trovare una convergenza tra le forze democratiche sui problemi di fondo del paese.

Da parte di Forlani c'è stata anche una perla, quando ha detto che Giovanni Leone si dimise da presidente della Repubblica, nel '78 «sulla base di un libro oggi riconosciuto tutto falso».

Antonio Caprarica

Dal nostro corrispondente

PIACENZA — A cinque giorni dalla rottura dell'oleodotto della Conoco, c'è ancora confusione sui tempi e i modi del disinquinamento del Po: da parte degli organi dello Stato non si è svolto un efficace coordinamento, e da parte della ditta responsabile del disastro ecologico si registrano inerzia e tentennamenti. Chi propone e lavora sono invece Regione Emilia-Romagna ed enti locali.

Il livello del Po continua frantumato a decrescere, e la massa oleosa che lo copre per decine di chilometri, è ancora ferma.

La macchia di petrolio non è ancora giunta a Isola Serafini (dove la ditta responsabile aveva predisposto giorni fa lo sbarramento che «rassicurava» sulle possibilità di arginare il disastro): si è infatti depositata sulle sponde, nelle anse del fiume, si è spezzata in chiazze, gira su se stessa nei mulinelli, si emulsiona con l'acqua. A valle arriverà così un velo oleoso che non sarà possibile frenare con teloni di plastica. Dunque diventa inadeguato lo sbarramento di Isola Serafini, come i tecnici dell'Amministrazione provinciale avevano previsto.

La Conoco, a quanto pare, cerca di dare un'impressione di efficienza ma non ha ancora predisposto un secondo sbarramento nel corpo della macchia.

Dal disastro emerge un'amara lezione: la confusione, l'accavallarsi degli interventi inefficaci di questi giorni è, secondo il compagno Filippo, assessore provinciale dell'ambiente, «la prova generale di quanto succederebbe in caso di incidenti alla centrale di Caorso, in carenza di un serio piano di emergenza». Non c'è stato alcun efficace coordinamento tra gli interventi delle ditte, e ancora ferma.

La macchia di petrolio non è ancora giunta a Isola Serafini (dove la ditta responsabile aveva predisposto giorni fa lo sbarramento che «rassicurava» sulle possibilità di arginare il disastro): si è infatti depositata sulle sponde, nelle anse del fiume, si è spezzata in chiazze, gira su se stessa nei mulinelli, si emulsiona con l'acqua. A valle arriverà così un velo oleoso che non sarà possibile frenare con teloni di plastica. Dunque diventa inadeguato lo sbarramento di Isola Serafini, come i tecnici dell'Amministrazione provinciale avevano previsto.

suquinamento del fiume.

Si è ritenuto necessario costituire un centro operativo presso l'Amministrazione provinciale di Piacenza che costituisca il punto di riferimento costante per la direzione politica e tecnica: si sono così costituiti due comitati, uno politico e l'altro tecnico con rappresentanti di Regione ed enti locali. Per il lavoro di disinquinamento, oltre al «Gabbiano» il battello che assorbe il greggio, la Regione ha messo a disposizione altre tre chiatte in grado di aspirare il petrolio. Si chiede poi che vengano utilizzati, anziché diluiti, pannelli assorbenti che eliminino il petrolio senza danneggiare ulteriormente il fiume.

Ma si ritiene che questi mezzi siano insufficienti: infatti nella giornata di giovedì in una seconda riunione presso l'Amministrazione provinciale, si è deciso, a integrazione delle misure adottate, di chiedere l'intervento dei pescatori e delle popolazioni rivierasche per disinnquinare il Po. Regione e Provincia di Piacenza si assumono, d'accordo coi Comuni, l'onere finanziario dell'operazione. Si è lanciato quindi un appello per la partecipazione all'iniziativa e il primo appuntamento per i

volontari è stato ieri in tre punti del Po: Maghion, Mortizza, e tra i due punti. Per questo tipo di lavoro sono necessarie barche basse e agili in grado di raggiungere i punti più stretti del fiume dove le grandi macchine non giungono.

Le Federazioni di Piacenza e di Pavia della FGCI in accordo con i comitati regionali dell'Emilia-Romagna e della Lombardia, sono già pronte ad organizzare squadre di giovani volontari per il lavoro di ripulitura delle rive degli arenili inquinati, non appena sarà dato loro il via.

Le segreterie del comitato regionale del PCI emiliano e della FGCI e della commissione ambiente ed energia hanno indetto per l'11 maggio una giornata di lotta in tutta l'Emilia-Romagna sul tema «Per una vita migliore difendiamo l'ambiente e le sue risorse». Le iniziative sono differenziate nelle diverse località della regione. A Piacenza, e a Ferrara e a Reggio Emilia al centro delle mobilitazioni pubbliche sarà la questione del Po nei suoi diversi aspetti: difesa dall'inquinamento, utilizzo delle acque e loro salvaguardia.

Maria Alice Presti

La maggioranza si è dissolta nelle ultime votazioni parlamentari

Perché queste sconfitte a ripetizione del governo

Il tripartito non riesce a convergere su scelte comuni — Lunedì Cossiga affronterà alla Camera il dibattito sul bilancio dopo essere stato messo per tre volte in minoranza nelle commissioni

ROMA — Francesco Cossiga avrà nuovi momenti di più che giustificata preoccupazione, lunedì prossimo, quando alla Camera inizierà il dibattito sul Bilancio dello Stato per il 1980. Riuscirà con la sua maggioranza, politicamente precostituita ma ormai abitualmente latitante, a fare approvare la legge a Montecitorio?

Quando è accaduto ieri l'altro nelle Commissioni della Camera, convocate in sede consultiva per esprimere il proprio parere sui vari capitoli di spesa, non induce certo il presidente del Consiglio all'ottimismo. La coalizione di governo ha dimostrato di essere davvero evanescente, tanto che in alcune commissioni (Giustizia, Bilancio e Programmazione) è finita ripetutamente in minoranza. Così adesso tre capitoli di spesa vanno in aula col parere negativo delle commis-

sioni.

Tutta questa vicenda del bilancio rende evidente non solo la debolezza politica di questo governo, ma anche certi atteggiamenti irrisolvibili dei partiti che lo sostengono.

L'assemblea di Montecitorio l'altro giorno era stata convocata con all'ordine del giorno interrogazioni: una convocazione, diciamo così, «cautelativa» dal momento che c'era la possibilità che il Senato modificasse la legge finanziaria recentemente approvata dalla Camera, e in quel caso la Camera avrebbe dovuto immediatamente rivedere la legge modificata, per approvarla in tempi strettissimi. Infatti, finché la finanziaria non è approvata non si può approvare neppure il Bilancio e il Bilancio deve essere approvato (come vuole la Costituzione) entro il 30 aprile.

Per questi motivi a Montecitorio erano state convocate contemporaneamente sia l'Assemblea che le Commissioni, chiamate queste a pronunciarsi sul Bilancio per affrettare così i tempi. Il gruppo comunista si era organizzato per assicurare una massiccia presenza, vista l'importanza dell'argomento, e visto che il Parlamento e i suoi impegni sono cose serie. Analogamente avrebbero dovuto fare tutti gli altri gruppi, specie quelli che hanno responsabilità di governo.

Cosa invece è accaduto? I deputati della coalizione governativa — ma non solo loro, anche molti deputati dell'opposizione: PSDI, PLI, PDUP, MSI — appena si è saputo che il Senato non aveva modificato la finanziaria e quindi che non c'era bisogno di votarla di nuovo in Assemblea a Montecitorio, si

sono sentiti sganciati da ogni impegno di presenza. Tutti a casa, infischiosandosi delle Commissioni. Così, in alcune commissioni, comunisti, sinistra indipendente e radicali si sono trovati in maggioranza. In commissione Giustizia il relatore dc, De Cincque, vista respinta la sua impostazione si è dimesso, e in aula il relatore di maggioranza sarà il comunista Martorelli. Anche in Commissione Bilancio i gruppi che appoggiano il governo sono stati messi in minoranza per i pareri sulla spesa nei dicasteri del Bilancio e delle Partecipazioni statali. In altre commissioni i presidenti hanno usato la tattica del «prender tempo», rinviando con mille scuse le votazioni, in modo tale da dare la possibilità ai democristiani di rastrellare un po' di deputati portati in Commissione all'ultimo momento per il voto.

In Commissione Bilancio i dc, quando si son resi conto che rischiavano di perdere non solo su alcune modifiche, ma su tutta la linea, hanno chiamato di urgenza il capogruppo Bianco. Questi ha iniziato una sorta di ostruzionismo — con la complicità del presidente della commissione, anche lui democristiano — parlando per più di tre ore. Intanto al gruppo dc lavoravano col telefono. Alla fine sonorusciti a trovare un numero sufficiente di deputati, ma sono stati costretti a scendere «notabili» come Andreotti e Malfatti, spediti a Montecitorio a sostituire i loro colleghi meno famosi ma più assenteisti. Il governo ha evitato per un pelo uno scacco davvero grosso, ma è stato tuttavia costretto a incassare colpi pesanti.

a. d. m.

posta pensioni

Che cosa fa il ministro del lavoro?

Percepisco dal Fondo volo una pensione di invalidità specifica (per cui non mi è stata più aggiornata per gli scatti della scala mobile. All'INPS che gestisce questo Fondo, mi è stato detto che il ritardo è dovuto alla mancata emanazione di apposito decreto da parte del Ministero del Lavoro. E' mai possibile che per avere ciò che spetta a tutti per legge bisogna attendere la emanazione di un decreto per più di due anni? Se gli scatti di contingenza fossero corrisposti regolarmente, avrebbero affrontato senza troppi di saggi il continuo ed elevato aumento del costo della vita.

FRANCO CULASSO Roma

Confermiamo ciò che ti è stato detto. Le pensioni del Fondo volo sono ferme al 1977, perché per gli anni 1978-1979-1980 il Ministro del Lavoro non ha emanato i prescritti decreti ministeriali di adeguamento annuale delle pensioni. Siamo d'accordo con te: il ritardo è inperdonabile. Ci assicurano, però, che tra pochi giorni i decreti verranno pubblicati, in modo che il Fondo possa provvedere a rivalutare le pensioni e concedere gli arretrati maturati per questo lungo periodo di tempo.

tesa di risposta da parte dell'Ente ospedaliero di Cagliari alla lettera del 28 novembre 1979. Non appena ella verrà a conoscenza delle determinazioni del ministero in merito alla sua richiesta, ci tenga informati in modo che «posta pensioni» possa constatarle il da farsi nella fase successiva

Liquidata la pensione definitiva

Dal 1-1-1974 percepisco solo un acconto mensile sulla mia pensione da parte della CPDEL. Anche se tale acconto rappresenta quasi l'intero ammontare della mia pensione, in considerazione delle mie condizioni di salute desidererei avere la pensione definitiva: il che rappresenta un mio diritto dato che sono trascorsi più di 6 anni.

GIACOMO LOVERO Napoli

Abbiamo accertato che la tua pensione definitiva è stata finalmente liquidata e il 5 marzo scorso è stata trasmessa in ragioneria per il «visto contabile». Successivamente verrà inviata alla Corte dei Conti per la registrazione del relativo decreto che sarà, poi, inviato a te direttamente. Stando così in modo che il Fondo possa provvedere a rivalutare le pensioni e concedere gli arretrati maturati per questo lungo periodo di tempo.

L'INAIL sollecita i dati anagrafici

Il ministero non ha ancora risposto

Non sono un dipendente dell'ospedale civile di Cagliari prossima ad andare in pensione per aver largamente superato 20 anni di servizio. Poiché mi vengo non contestati i 10 anni di servizio dal 1958 al 1968, desidererei conoscere il vostro parere al riguardo.

CATERINA PILIA Cagliari

Qualora non avessero ricevuto l'avviso, devono recarsi subito alla sede INAIL più vicina muniti del certificato di stato di famiglia ovvero del documento di riconoscimento necessario per il rilascio della dichiarazione sostitutiva ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15. Si ricorda che il mancato invio dei dati richiesti — viene sottolineato in un comunicato dell'Istituto assicurazione infortuni — costringerebbe l'INAIL a sospendere il pagamento della rendita.

a cura di F. Viteni



Rio mare:
il tonno così tenero
che si taglia
con un grissino!

Rio mare:
tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.

«La UIL ha una politica estera sconcertante» dichiara Marianetti

Prosegue la polemica iniziata alla conferenza di Belgrado

ROMA - Il compagno Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, ha rilasciato ieri, dopo alcune recenti, disavuate prese di posizione della UIL, questa dichiarazione: «Leggo su "Lotta Continua" di domenica un'intervista del compagno Benvenuto che sollecita il movimento sindacale a sostenere ed organizzare fra i lavoratori il dibattito su tutti i referendum proposti dai radicali: Benvenuto non ha mai indicato questo tema nelle varie occasioni dei nostri rapporti. Considero la cosa abbastanza stravagante e leggiera».

«Poi leggo sul "Mondo" - continua Marianetti - un'altra intervista in cui apprendo con sorpresa una ripetuta e assoluta contrarietà della UIL a qualsiasi possibilità di utilizzo di qualche punto di scala mobile per assicurare una significativa dinamica degli assegni familiari».

«Ma la disinvoltura maggiore sulla quale desidererei qualche chiarimento è sulle questioni internazionali. L'impressione è che si voglia stare con Irving Brown e con Pinootti ovvero fare la concorrenza a Sartori nei rapporti con gli americani e a Seguy (CGT) nei rapporti con i sovietici. Infatti nessuna precisazione (attesa e richiesta) è venuta sulle affermazioni del rappresentante del "maccartismo" a proposito dell'assicurazione che avrebbe avuto dal segretario della UIL in uno dei viaggi in U.S.A. circa l'intenzione di creare in Italia un fronte sindacale anti CGIL».

Aumentano cemento e medicinali oltre alla benzina e al gasolio

Questo l'orientamento della commissione centrale prezzi che si riunirà dopodomani - Aumento delle tariffe di molti acquedotti - Effetti negativi sull'inflazione

ROMA - Il nuovo governo è intenzionato a riservarsi una nuova raffica di aumenti dei prezzi e tariffe, dopo quella massiccia di fine anno. Già sul tavolo del governo e del Cip ci sono le richieste dei petroliferi per un aumento del prezzo della benzina e del gasolio di 15-20 lire al litro. E ieri si dava per scontato che la commissione centrale prezzi - che si riunirà dopodomani - proporrà un aumento dell'8,2 per cento del prezzo del cemento - il prezzo medio dovrebbe aumentare di 269 lire al quintale (da 3.263 a 3.532 lire) - delle tariffe di alcuni acquedotti e la revisione del prezzo per alcune specialità di medicinali.

CGIL e giovani imprenditori sul piano d'impresa

ROMA - CGIL e giovani imprenditori approfondiranno la discussione sui problemi della democrazia industriale, e in particolare sul piano d'impresa. Lo hanno deciso nel corso di un incontro, tenuto nei giorni scorsi a Roma, e che ha visto la presenza per la segreteria della CGIL, di Lama, Marianetti e Trentin; per il comitato nazionale dei giovani imprenditori (Confindustria) del presidente Luigi Abete; per il direttore dell'IREG-CGIL, del presidente Giuliano Amato.

Ford chiude cinque stabilimenti a Detroit

DETROIT - La Ford Motor ha annunciato la chiusura a partire da lunedì di cinque stabilimenti di montaggio, resteranno a casa 16.500 operai. I cinque impianti sono di auto di media e grossa cilindrata. I grandi produttori sono stati sorpresi dal nuovo orientamento del pubblico verso le auto di piccola cilindrata e quindi di minor consumo. La benzina costa ancora poco più di 200 lire al litro, poco agli occhi dei consumatori europei abituati alla superpetrolizzazione.

Lunedì incontro forse decisivo per il contratto degli Enti locali

ROMA - Quella che sta per aprirsi potrebbe essere una settimana decisiva per il rinnovo dei contratti di oltre un milione e 200 mila dipendenti pubblici: il personale degli Enti locali e delle Regioni e gli ospedalieri (medici e non medici). Il momento della verifica è dopodomani. A palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica, ci sarà il nuovo incontro fra governo e sindacati (confederazioni e organizzazioni di categoria) per la «ratifica» dell'intesa di massima già raggiunta in sede di «tecnica» all'inizio del mese, per il nuovo contratto degli Enti locali e delle Regioni.

Il gasdotto è pronto, ma chi userà il metano algerino?

Dal nostro inviato MAZARA DEL VALLO - I tecnici algerini orgogliosi dell'ultimo pezzo della prima delle condotte del gasdotto Algeria-Italia. Siamo sulla «Castoro Sei» la gigantesca e sofisticata nave-pesatore della SAIPEM. Sul ponte restano pochi tubi ancora da saldarli.

Prevale ad Amburgo la politica delle «valute forti» Bocciato il «conto», monete in guerra

Gli Stati Uniti appoggiati dai tedeschi e da altri paesi nel rinviare una misura di stabilizzazione del dollaro tramite il Fondo monetario Caccia ai capitali dei paesi esportatori di petrolio Il dramma dei paesi emergenti che non trovano prestiti

AMBURGO - Il «conto di sostituzione» dei dollari indesiderati con moneta del Fondo internazionale, non si farà. Sei mesi di attesa e di lavoro preparatorio, alimentata da ipocrite affermazioni favorevoli e dai viaggi di consultazione del ministro F.M. Pandolfi in America e Medio Oriente, sono naufragati senza nemmeno discussione. Quando i 21 ministri del Comitato politico del Fondo monetario si sono riuniti, la decisione era già stata presa rigettando anche l'ultima proposta di compromesso consistente nel basare su cinque sole monete (dollaro, marco, sterlina, yen e franco), anziché sulle sedici principali finora selezionate dal FMI. L'operazione di cambio dei dollari con moneta collettiva (Diritto speciale di prelievo - DSP).

Restano allo scoperto i paesi che non hanno petrolio da esportare e che registreranno disavanzi di bilancia per 88 miliardi di dollari. In un mondo inondato di dollari, marchi, franchi questi paesi non trovano chi fa loro dei prestiti. I paesi creditori hanno rifiutato, finora, di accogliere la richiesta di emettere moneta del Fondo internazionale a loro favore. Si è aperta la discussione, invece, sulla possibilità di ricorrere a operazioni triangolari: il Fondo chiederebbe ai paesi che hanno eccedenze finanziarie di metterle a disposizione per riprestarle, poi, ai paesi in debito. Si sta cercando un modo, cioè, per stringere ancora di più la corda al collo dei paesi indebitati. Le grida commerciali, timorose di blocchi politici o dichiarazioni di cessati pagamenti, vorrebbero usare il Fondo monetario internazionale come intermediario e garante di prestiti ai paesi in via di sviluppo che sarebbero però sempre loro, in definitiva, a condizionare e gestire. La spaccatura sui diritti dei singoli paesi membri e sul ruolo del Fondo monetario non potrebbe essere più profonda. Il «Gruppo dei 24» ne ha rivendicata infatti una funzione riequilibratrice, sia riconoscendo quote più ampie ai paesi emergenti, sia sviluppando la funzione di creatore di moneta da distribuire in proporzione alle quote. Lo stesso obiettivo di trasferimento di mezzi di pagamento fra paesi in disavanzo e paesi in attivo dovrebbe avvenire nell'ambito di regole eguali per tutti, senza condizionamenti di singoli paesi o istituzioni, ad un tasso di interesse sganciato dai movimenti determinati dalle manovre di singoli, grandi paesi.



Jacques De Larosiere, direttore della Banca tedesca



Otto Poehl, della Banca tedesca

di nuovi importanti strumenti. La politica monetaria degli Stati Uniti, del resto, sta fornendo la dimostrazione di obbedire sempre meno ad obiettivi nazionali e di piegarsi sempre più a scopi di assistenza alle proprie istituzioni di speculazione. Si è diffusa la notizia, ad esempio, che il ministro del Tesoro, William Miller, e il presidente della riserva federale, Paul Volcker, sono intervenuti per far arrivare crediti per 800 milioni di dollari a Nelson Hunt, re dell'argento rimasto scoperto nel crollo delle quotazioni del metallo. Solo una settimana addietro Miller faceva della retorica sul «sistema che punisce chi ne abusa» al tavolo della speculazione mentre, in realtà, la speculazione sull'argento era sostenuta dalle banche statunitensi e solo in piccola misura da Hunt e dagli sceicchi. Miller ora salva la banca e, con esse, l'abominabile Hunt. Lo fa creando inflazione e mandando alle stelle i tassi d'interesse, a spese dell'intera economia degli Stati Uniti e internazionale. Gli avventurieri hanno sempre dei complici ai vertici dei governi e delle banche centrali.

Hans Kirschner

Si realizzeranno metà delle case finanziate In fumo 70.000 alloggi pubblici - Proposte della Consulta della casa per arginare la crisi

ROMA - L'Italia continua a costruire poche case pubbliche mentre s'aggrava la crisi degli alloggi. Tra l'80 e l'81 saranno messe in cantiere appena 60.000 abitazioni sulle 130.000 programmate. Il 40 per cento dei finanziamenti previsti dal piano decennale per il secondo biennio dovrà, infatti, coprire le maggiori spese per i piani già avviati. Perché? Ne ha discusso a Roma la Consulta della casa, cui aderiscono la Federazione lavoratori delle costruzioni e le organizzazioni degli inquilini e delle cooperative.

in un convegno, dove si è parlato di piano decennale, equo canone, risparmio-casa, «Bucalossi», misure d'emergenza, costi di costruzione, riforma del credito. Aprendo i lavori, il segretario della FLC Esposito ha sottolineato il valore dell'iniziativa, chiamando il movimento all'azione per ricondurre i recenti provvedimenti per l'emergenza all'interno della programmazione ed ha annunciato che la Federazione lavoratori delle costruzioni e le organizzazioni degli inquilini e delle cooperative.

De Gasperi, segretario della UIL-casa, che ha svolto la relazione, ha criticato la strategia per la ricerca e la sperimentazione. Ritardi più preoccupanti si registrano nell'utilizzazione dei fondi degli istituti previdenziali e assicurativi: 335 miliardi gli investimenti minimi previsti per la edilizia, di cui 250 per le abitazioni. Profittando di alcuni ritardi e del sabotaggio di alcune Regioni dirette dalla DC, il governo è intervenuto con provvedimenti straordinari della legge 25, allo scopo di

ridimensionare il ruolo delle autonomie locali e ridare fiato a logiche antiprogrammatiche. È stato criticato il complesso delle misure e i mutui individuali per la casa, che rischiano di trasformarsi in un fertile generatore di sfratti e di vendite frazionarie. Per uscire dalla crisi, numerose le proposte della Consulta, tra cui: una nuova normativa sul regime dei suoli, che non premi la rendita fondiaria e conservi al potere pubblico il diritto a concedere la facoltà di edificare;

ridimensionare il ruolo delle autonomie locali e ridare fiato a logiche antiprogrammatiche. È stato criticato il complesso delle misure e i mutui individuali per la casa, che rischiano di trasformarsi in un fertile generatore di sfratti e di vendite frazionarie. Per uscire dalla crisi, numerose le proposte della Consulta, tra cui: una nuova normativa sul regime dei suoli, che non premi la rendita fondiaria e conservi al potere pubblico il diritto a concedere la facoltà di edificare;

Finanziamento del piano decennale - per riportarlo alla reale dimensione del fabbisogno abitativo; miglioramenti all'equo canone (stabilità della locazione e nuovi criteri di aggiornamento dei fitti); formulazione di un corretto strumento di risparmio-casa; revisione del meccanismo di intervento e gestione del credito fondiario ed edilizio. Il presidente delle Coop di abitazione Luchini ha denunciato i ritardi del governo sull'attuazione delle leggi ed ha richiamato la necessità di un controllo sull'utilizzazione dei fondi della legge 25. Sono anche intervenuti l'on. Ferreri, della direzione del PSI; Cazzola della CGIL; Fabbri delle Coop di produzione. Concludendo il convegno, il segretario generale della

FLC. Truffi, ha rilevato come le forze riformatrici debbano trovare un momento di raccordo per sviluppare un movimento capace di difendere ed estendere il quadro legislativo duramente conquistato negli anni scorsi. Per un vero rilancio dell'edilizia non servono fughe in avanti o ritorni ad un passato impossibile, ma la riproposizione di una complessiva politica di piano. Circa la legge 25, Truffi ha sostenuto che essa va applicata, ma non considerata sostitutiva del piano decennale. Essa deve rimanere una misura d'emergenza e, quindi, da non rifinanziare, come invece vorrebbe il ministro dei Lavori Pubblici. Claudio Notari

i. g.



Ford Escort "PLUS" super equipaggiamento, super risparmio.

- Una vettura alla quale non si può chiedere nulla di più, in fatto di robustezza, economicità e confort. Oggi, in una versione tutta super: con motore 1100cc, ti dà ancora di più: Sedili Ghia con poggiatesta Contentitore portaoggetti imbottito e con chiusura Cinture di sicurezza ad inerzia Lunotto termico Pneumatici sportivi a sezione larga 175/70SR Vetri atermici bronzati Rostri sui paraurti Retrovisore esterno con comando interno Formidabile! Un eccezionale risparmio per la tua Ford Escort Plus. Affrettati. Il tuo Concessionario Ford ti aspetta. Tradizione di forza e sicurezza Ford

Programmi radio tv

DOMENICA

27

LUNEDI

28

MARTEDI

29

Rete 1

- 11 MESSA
- 11,55 SECONI DEL TEMPO
- 12,15 AGRICOLTURA DOMANI
- 13 TG L'UNA - Rotocalco della domenica
- 13,30 TG 1 NOTIZIE
- 14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo - Con cronache e avvenimenti sportivi
- 14,25 DISCORING
- 14,50 CHIAMATA URBANA URGENTE PER IL NUMERO... - Con Jenny Tamburi, Franca Valeri, Nando Gazzolo, Riccardo Garrone
- NOTIZIE SPORTIVE
- 17,25 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm - «Una giungla di spie»
- 18,20 NOVANTESIMO MINUTO
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 GIACINTA - Dal romanzo di Luigi Capuana - Regia di G.L. Calderone - Con Franca M. Monti, Beppe Chierici (3 e ultima puntata)
- 21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
- 22,45 PROSSIMAMENTE
- 23,05 TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

- 12 TG 2 ATLANTICO - Dibattito sui fatti del mondo
- 12,30 QUI CARTONI ANIMATI
- 13 TG 2 ORE TREDICI
- 13,30 TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE - Presenta Nanni Loy
- 15,15 IL VENDICATORE DI CORBILLERES - Sceneggiato
- 17 TG 2 DIRETTA SPORT - Monza - Automobilismo: Mondiale Marche - Pontedecimo - Ciclismo. Giro Apennino
- 18,25 PROSSIMAMENTE
- 18,45 TG 2 GOL FLASH
- 19 CALCIO - Una partita di serie A
- 19,50 TG 2 STUDIO APERTO
- 20 TG 2 DOMENICA SPRINT
- 20,40 UN UOMO DA RIDERE - Con Franco Franchi (5 puntata)
- 21,45 TG 2 DOSSIER
- 22,48 TG 2 STANOTTE
- 22,55 QUANDO SI DICE JAZZ - «Mario Schiano Ensemble»

Rete 3

- 14,30 TG 3 DIRETTA PREOLIMPICA - Porto D'Orta - Simeri: Golf Torneo Open
- 18,30 I CANTAMBANCHI
- TG 3 - Fino alle 19,05 informazione a diffusione nazionale - Dalle 19,05 alle 19,15 informazione regione per regione
- 19,15 TEATRINO - Con le marionette di Canosa
- 19,20 PASTICCIO ITALIANO - Con Felice Andreasi
- 20,30 TG 3 - LO SPORT
- 21,15 TG 3 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
- 21,30 CINECITTA' - Professione attore
- 22,20 TG 3
- 22,30 TEATRINO

Radio 1

- GIORNALE RADIO: 8, 10, 13, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo di discoteca; 7,03: Musica per un giorno di festa; 8,40: La posta da film; 9,30: Messa; 10,10: «Homo ludens» il gioco dell'azzardo, alla destrezza, all'agonismo; 11: Italy; 11,50: Il motto motto; 12,30: «Stadio quiz» con Nicola Pietrangeli e Lea Petricoli; 13,15: Domenica safari; 14: Radiouno jazz 80; 14,30: Musica da film; 15: «Stadio quiz» (2); 16,20: «Carta bianca»; 17,20: «Tutto il calcio minuto per minuto»; 18,30: Musica break; 19,35: Musica break (2); 20,30: La serva padrona, musica di Pergolesi; 21: «Il corsaro». Opera di Giuseppe Verdi; Interpreti: Montserrat Caballe, Clifford Grant; 22,40: Facile ascolto; 23: Buonotte con R. Cucciolia.

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,55, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30, 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - Sabato e domenica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Il baraccone; 11: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 12,50: Hit parade; 13,55: Musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 14,30-17,30-19,15: Domenica con noi; 16,30: Domenica sport; 19,50: Il peratore di perle. Confronti confidenziali e senza pregiudizi; 20,50: Musical; 21,20: Nottefemmo, dal la sede regionale di Torino; 22,05: Buonotte con R. Cucciolia; 23: Divagazioni turistico musicali.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 20,45, 23,55, 6: Quotidiana Radiotele: 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di Radiotele; 18,30: Invito all'opera; il franco cacciatore di C.M. Weber; 18 e 30: Libri novità; 19: Trio d'archi; 19,40: Il segnalatore di Dickens; 20: Pranzo alle otto; 21: I concerti di Milano dirigie Z. Peske; 23,13: Momenti dell'opera rock.

Rete 1

- 12,30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - «Risparmiare al più»
- 13 CARO DIRETTORE
- 13,25 CHE TEMPO FA
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14 SPECIALE PARLAMENTO
- 14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
- 14,55 CALCIO - Sintesi di una partita di Serie A e di Serie B
- 15, 3, 2, 1... CONTATTO!
- 16 CINTECA STORIA
- 18 I PROBLEMI DEL SIGNOR ROSSI
- 18,50 L'OTTAVO GIORNO
- 19,20 SETTE E MEZZO - Gioco a premi
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 NOTORIUS - Film - Con Ingrid Bergman, Cary Grant - Regia di Alfred Hitchcock
- 22,30 PAUL MC CARTNEY E I WINGS
- 22,55 OGGI AL PARLAMENTO - Che tempo fa

Rete 2

- 12,30 MENU' DI STAGIONE
- TG 2 ORE TREDICI
- 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
- 14 ROMERIGGIO MUSICALE
- L'APEMIA - Disegno animato
- 17,30 SPAZIO DISPARI
- 18 LA LOTTA PER LA PALESTINA
- 18,45 APUNTI PER UNA RICERCA ETNOLOGICA
- 18,50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
- 18,55 OGGI AL PARLAMENTO TG 2 Sportsera
- 19,05 BUONASERA CON... IL WEST «Alla conquista del West»
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20,40 MIXER - Cento minuti di televisione per il rotocalco dei lunedì
- 22,20 CLAUDIO VILLA - Concerto all'italiana - Con Paola Tedesco
- 22,50 PROTESTANTISMO
- 23,25 TG 2 STANOTTE

Rete 3

- 18,30 PROGETTO TURISMO
- TG 3 - Fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale - Dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
- 19,30 TG 3 SPORT REGIONE - Edizione di lunedì
- 20 TEATRINO
- 20,05 VIAGGIO SENTIMENTALE NELL'ITALIA DEI VINI
- 21 TRA SCUOLA E LAVORO - Situazione regionali
- 22 TEATRINO



Cary Grant e Ingrid Bergman in «Notorius»

Radio 1

- BREVIL BREVISSIME e GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 6,45, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21,40, 23, 6: Tre ore linea aperta del GR1; 7,15: Lavoro flash; 7 e 35: Riparlamo con loro; 8,30: Rassegna della stampa sportiva; 9,05: Radio anch'io; 11,03: Mina e le canzoni di Battiati; 11,15: Lina Cavallari; 11,30: Cocorito e la farfalla; 12,03: Voi ed io 80; 12,35: La diligenza; 13,30: Tenda, spettacolo con pubblico; 14,03: I magnifici otto; 14,30: Le pecore mangiano gli uomini; 15: Rally; 15,25: Corripulno; 17,03: Patchwork; 18,35: Attori del nostro secolo; Eleonora Duse; 19,30: Danze aristocratiche e popolari; 20,10: Oggi al Parlamento - Buonotte con R. Cucciolia.

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6,05, 6 e 30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 22,30, 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,11 - 8,45: I giorni; 9,05: Laura Bon, prima donna di Randone (16); 9,32-9,41: Radiotele 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Spazio libero; 11,53: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,32: In concerto; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: L'uomo che ride di H. Boll; 18,48: Sportello informazioni; 19,50: Speciale GR2 - Cultura; 19,57: Spazio X; 20,45: Il teatro di Radio 2; 23: 12: Nottefemmo di F. Lerici; 23: Semibiscroma; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 20,45, 23,55, 6: QUOTIDIANA RADIOTELE; 6,55 - 8,30 - 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,48: Succeeded in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15: GR2 cultura; 15,20: Un certo discorso...; 17: La ricerca educativa; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Pagina da «Giornale di lettura»; di M. Proust; 21,45: Moravia: Testimonianze e ricordi; 22,15: F. Schubert; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

- 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Cagliari e zone collegate
- 12,30 CINTECA STORIA - La vita quotidiana della Ricostruzione (4 puntata)
- 13 GIORNO PER GIORNO
- 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 14,10 OMER PASCIA - Regia di Christian Jacque (replica)
- 17 3, 2, 1... CONTATTO!
- 18 SCHEDE - Medicina - La terapia del dolore (1 puntata)
- 18,30 PRIMISSIMA - Attualità culturale del TG 1
- 19,05 SPAZIOLIBERO - Coldiretti: «L'Italia agricola a Roma»
- 19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 CLASSICI DEL TEATRO GIALLO - «La tana di Agatha Christie» - Con Sarah Ferrati - Regia di Raffaele Meloni
- 21,45 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso - I problemi dell'accesso - «Come giocare i bambini»
- 22 CIVILTA' DEL MEDITERRANEO
- 22,50 L'AVVENTURIERO - Telefilm - Con Gene Barry
- 23,20 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento



Sarah Ferrati è tra gli interpreti della «Tana»

Rete 2

- 12,30 OBIETTIVO SUD
- TG 2 ORE TREDICI
- 13,30 SCHEDE GEOGRAFICHE - I Paesi Bassi - «Amsterdam»
- 14 SERENO VARIABILE
- 17 TV 2 RAGAZZI
- 17,30 TRENTA MINUTI GIOVANI
- 18 INFANZIA OGGI - «Dimensioni e qualità della Materna» (2 puntata)
- 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera
- 18,50 BUONASERA CON IL WEST
- 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20,40 TG 2 GULLIVER - «Terza pagina del TG 2»
- 21,30 NEL CREPUSCOLO DEL WEST - «Indians» - Film - Regia di Richard T. Heffron - Con James Whitmore, Sam Elliott
- 23,30 TG 2 STANOTTE

Rete 3

- 18,30 PROGETTO TURISMO (2 puntata)
- TG 3
- 19,30 TG 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale)
- 20 TEATRINO - Con le marionette di Canosa
- 20,45 DUPEPSETTE - «I conti con la scienza» - In questa puntata, la rubrica presenta un servizio girato dal regista Ermanno Olmi
- 21,35 TG 3
- 22,05 TEATRINO (replica)

MERCOLEDI

30

GIOVEDI

1

VENERDI

2

Rete 1

- 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Cagliari e zone collegate
- 12,30 SCHEDE MEDICINA - La terapia del dolore (1 puntata)
- 13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
- 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (15. trasmissione)
- 17 3, 2, 1... CONTATTO!
- 18 VISITARE I MUSEI
- 18,30 SPAZIO 1999 - Luton - Con Martin Landau - Regia di Val Guest
- 19 TG 1 CRONACHE
- 19,20 SETTE E MEZZO - Gioco a premi - Conduce Claudio Lippi
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 CLASSICI DEL TEATRO GIALLO - «La tana» di Agatha Christie - Con Sarah Ferrati - Regia di Raffaele Meloni
- 22,10 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - «Verso l'intelligenza» (5. puntata)
- 22,45 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero
- TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete 2

- 12,30 TG 2 PRO E CONTRO
- TG 2 ORE TREDICI
- 13,30 I PUBBLICITARI - «Le agenzie» (4 puntata)
- 14 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI - Dis. animati (5. episodio)
- 17 TV 2 RAGAZZI
- 18 LA V SEMPLICE - Scienza e tecnica per i giovani
- 18,30 TG 2 SPORTSERA - Dal Parlamento
- 18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso - «Riforma sanitaria e patronato sindacale»
- 19,45 BUONASERA CON... IL WEST (23. puntata)
- 19,55 TG 2 STUDIO APERTO
- 20,40 IL SINDACO DI CASTERBRIDGE - Con Alan Bates - Sceneggiatura di Thomas Hardy (2. puntata) - Regia di David Giles
- 21,35 QUANDO COPPI CORREVA IN BICICLETTA (1. puntata)
- 22,40 I BONAZZI DI ALTMANN - «I volti di Gideon Finch» - Telefilm - Di R. Altman - Con Lorne Greene
- 23,35 TG 2 STANOTTE

Rete 3

- 18,30 PROGETTO TURISMO (3 puntata)
- 19 INFORMAZIONE A DIFFUSIONE NAZIONALE
- 19,10 INFORMAZIONE REGIONE PER REGIONE
- 19,30 LABORATORI DELLA SCIENZA - «Val d'Aosta»
- 20 TEATRINO - Primati olimpici
- 20,05 IO SONO UN EVASO (1932) - Film - Regia di Mervyn Le Roy - Con Paul Muni, Glenda Farrell, Preston Foster
- 21 TG 3
- 22 TEATRINO - Primati olimpici (replica)

Radio 1

- BREVIL BREVISSIME e GIORNALI RADIO: 6, 6,15, 6,45, 7, 7,45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Tre ore linea aperta del GR1; 6,30: Ieri al Parlamento; 7,35: Sportello aperto; 8,30: Controvoce: il dibattito oggi; 9,05: Radio anch'io 80; 11,03: Le canzoni di Gershwin; 11,30: Cocorito e Fifi; 12,03: Voi ed io 80; 12,35: La diligenza; 13,30: Tenda spettacolo con pubblico; 14,03: I magnifici otto; 14,30: Librodiscoteca; 15,03: Rally; 15 e 30: Errepiuno; 16,30: I protagonisti della musica seria; 17,03: Patchwork; 18,25: Su fratelli, su compagni...; 19 e 3: Intervallo musicale; 19,40: Premio Nobel; 19,50: Mardel Tifo; 21,03: It's only Rolling Stones; 21,30: Check-up per un vip; 22: Tornami a dir che mi ami; 22,30: Europa con noi; 23: Oggi al Parlamento - Buona notte con R. Cucciolia.

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6,05, 6 e 30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,45: I giorni; 9,05: Laura Bon, prima donna di B. Randone, ultima puntata; 9,32: Radiotele 3131; 10: Speciale GR2; 11 e 32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Corraducci; 13,55: Musica e cinema; 15: In concerto; 17 e 32: Tre esempi di spettacolo radiofonico; 18: Le ore della musica; 18,32: L'uomo che ride; 18,48: Sportello informazioni; 19,50: Speciale GR2 - Cultura; 19,57: Il dialogo; 20,40: Spazio X; 22: Nottefemmo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6,45, 7 e 25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 20,45, 23,55, 6: Quotidiana Radiotele: 6,55 - 8,30 - 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9 e 45: Succeeded in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 12,30: Pomeriggio musicale; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR2 cultura; 15,20: Un certo discorso...; 17: L'arte in questione; 17,30: Musica e attualità culturali; 21,45: Reseña riviste culturali; 22: Al teatro dell'opera di Roma; 23,40: Il racconto di mezzanotte; 23,56: Ultime notizie.

Rete 1

- 12,30 GLI ANTENATI - Disegni animati
- 13 GIORNO PER GIORNO
- 13,25 CHE TEMPO FA
- 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 14 GILDA - Film (1946) - Con Rita Hayworth e Glenn Ford
- 14,55 TERRA DI SPAGNA - Documentario di Joris Ivens - Commento originale scritto da Ernest Hemingway
- 16,35 IL BANCO DEL MUTUO SOCCORSO IN CONCERT
- 16,55 BUONASERA CON... IL WEST
- 17,15 3, 2, 1... CONTATTO!
- 18 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA
- 18,30 SPAZIO 1999
- 19 TG 1 CRONACHE
- 19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 VARIETA' - Un mondo di spettacolo
- 21,45 SPECIALE TG 1
- 22,25 JAZZ CONCERTO
- 23,10 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

- 12,30 LA BUCA DELLE LETTERE
- TG 2 ORE TREDICI
- 13,30 LE STRADE DELLA STORIA
- 13,30 L'APEMIA - Disegno animato
- 14 TRE COLEOTTERI
- 14,50 INSIDE - Una storia di fantascienza a cartoni animati - Regia di R. Silvi
- 16 CICLISMO - Da Civitavecchia - Giro delle Regioni
- TG 2 SPORTSERA
- 18,50 BUONASERA CON... IL WEST «Alla conquista del West»
- 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20,40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm - «Un fiuto per Steve»
- 21,25 CRONACHE
- 22,25 14 e 36 - Quindicinale di cinema
- 23,20 TG 2 STANOTTE

Rete 3

- 18,30 PROGETTO TURISMO
- TG 3
- 19,30 TG 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (programmi a diffusione regionale)
- 20 TEATRINO
- 20,05 LE 4 STAGIONI DEL FESTIVAL DI SANREMO
- 21 TG 3 SETTIMANALE
- 21,30 TG 3
- 22 TEATRINO - Primati olimpici



Pierre Barouh e Anouk Aimée, interpreti di «Un uomo una donna»

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 11, 13, 17, 19, 21, 23, 6: Risveglio musicale; 6,30: Ieri al Parlamento; 6,45: Edicola del GR1; 9: La rimpatriata con Gino Paoli; 10: Margia di maggio; 11,03: Fausto Cigliano; 11,30: Voi ed io 80; 12,03: La diligenza; 13,30: Tenda spettacolo con pubblico; 14,03: I magnifici otto; 14,30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15 e 3: Rally; 15,25: Errepiuno; 16,30: I nove cerchi del cielo; 17,30: Patchwork; 18,30: Antologia di quando la gente canta; 20: Società alla sbarra; concerto per Lisarmonica e ragionieri; 21,03: Europa musicale 80 (25); 21 e 50: Discoscore; 22,10: Noi come voi; 22,35: Musica ieri e domani; 23,05: Buonotte, di Galo Frattini.

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6,05, 6 e 30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,45: I giorni; 9,05: Il rosso e il nero; 9,32: Stendhal (1); 9,32: 10,12 - 15,42: Radiotele 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12 e 10: Trasmissioni regionali; 12,50: Alto gradimento; 13 e 35: Musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 16,32: In concerto; 17,32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18,05: Le ore della musica; 18,32: L'uomo che ride; 18,48: Sportello informazioni; 19,50: Speciale GR2 - Cultura; 19,57: Vent'anni a scuola; 20,10: Spazio X; 22: Nottefemmo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6,45, 7 e 25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,45, 20,45, 23,55, 6: Quotidiana Radiotele: 6,55 - 8,30 - 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9 e 45: Succeeded in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 12,30: Pomeriggio musicale; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR2 cultura; 15,20: Un certo discorso...; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Musica e attualità culturali; 21,45: Reseña riviste culturali; 22: Al teatro dell'opera di Roma; 23,40: Il racconto di mezzanotte; 23,56: Ultime notizie.

Rete 1

- 12,30 VISITARE I MUSEI - Il Museo nazionale di Reggio Calabria
- 13 DISEGNI ANIMATI - «Il forte Bill e i Lago»; «Bill e le zanzare giganti»; «Vita di uccelli»
- 13,25 CHE TEMPO FA
- 13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 14,10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
- 17,45 3, 2, 1... CONTATTO!
- 18 4 TEMPI - Consiglio agli automobilisti in collaborazione con l'ACI
- 18,30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud e Sud chiama Nord
- 19 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
- 19,20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 TAM-TAM - Attualità del TG 1
- 21,40 PER IL CICLO DI JAMES CAGNEY - «Mister Roberts» (1X) - Con Henry Fonda, William Powell, Jack Lemmon, Ward Bond, Betsy Palmer (1955) - A cura di Claudio Fava

Rete 2

- 12,30 SPAZIO DISPARI - Rubrica settimanale - Difendiamo la salute e i diritti del malato in ospedale
- 13,30 TG 2 ORE TREDICI
- 13,30 I PUBBLICITARI (5. puntata) - «I mezzi»
- 14 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI - Disegni animati - «Verso la Grecia»
- 15 VELA - Campionati italiani assoluti - Da Punta Pola - Torneo internazionale - Da Roma
- 17 PUNTO E LINEA
- 17,35 POMERIGGI MUSICALI - Musiche di Schubert
- 18 VISTI DA VICINO - Incontri con l'arte contemporanea Di Renzo Bertoni - «Emilio Vedova, pittore»
- 18,30 TG 2 SPORTSERA
- 18,50 BUONASERA CON... IL WEST - Regia di B. Kennedy e D. Mann - «Alla conquista del West» - Con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Baxleitner, Kathryn Holcomb, William Kirby Cullen, Vicky Schreck, Harris Yulin e Ray Tracey
- 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20,40 L'ALTRA CAMPANA - In diretta dalla Fiera di Milano - «La tua opinione del venerdì» - Conduce Enzo Tortora
- 21,55 QUANDO COPPI CORREVA IN BICICLETTA (2. puntata) - Programma di F. Campigotto, Goffredo Fiori, Romano Frassa e Guido Vergani - Testi di Vergani - Regia di Campigotto
- 22,55 DOTTORI IN ALLEGRIA - «Il colpo della strega» - Regia di Gerry Mill - Con Robin Newell e Geoffrey Davies
- 23,10 IL FUMO OGGI - A cura dell'Unione nazionale medici
- 23,40 TG 2 STANOTTE

Rete 3

- QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Anna Pettinelli - Presentazione del programma del pomeriggio
- 18,30 PROGETTO TURISMO - «Quinto giorno» - Conversazione con i telespettatori sull'argomento della settimana
- TG 3 - Fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale - Dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
- 20 TEATRINO - «Primati olimpici»
- QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Con Anna Pettinelli - Presentazione del programma della serata
- 20,05 TRIONFI E CADUTA DELL'ULTIMO FAUST - Di Guido Ceronetti - Regia e scene di Enrico Job - Personaggi e interpreti: Paolo Grassi, Roberto Her

Per il sequestro Oetiker l'unico indizio è il ritrovamento di una « 131 »

Tracce di sangue sull'auto dei rapitori

Forse l'industriale o uno dei banditi sono rimasti feriti nella colluttazione - Nessuno sembra essersi fatto vivo - Il figlio: « Mio padre se lo aspettava » - Salgono a cinque le persone in mano all'«anonima» - Magistratura e polizia continuano nella «linea dura» bloccando i beni

L'auto dei rapitori di Enrico Rudolf Oetiker è stata ritrovata in una strada di campagna lungo la via Flaminia. Vicino alla mangia di uno sportello posteriore la polizia scientifica ha rilevato le tracce di sangue che appartengono probabilmente alla vittima. L'industriale ha infatti cercato con tutti i mezzi di difendersi dall'aggressione dei sequestratori, staccando il clacson e dopo essersi aggrappato al piantone del volante.

Non è improbabile però che uno dei banditi sia rimasto ferito mentre rompeva con il martello il vetro della mangia di Oetiker. Il concessionario della « Opel » era stato poco prima violentemente rapinato lungo la via Flaminia, vicino all'Aqueducto. A una Ford Escort abbandonata lungo la strada dai rapitori, Oetiker era stato costretto a salire su un'altra auto descritta da un testimone.

Le ricerche avviate dalla polizia hanno permesso di entrare nei terreni in banca, a cinque chilometri di distan-

za dal luogo del rapimento. I numeri di serie sono gli stessi (46396) ma è stata sostituita una targa di Roma a quella originale di Torino. La vettura ovviamente risulta rubata ad un certo Benito Fusco che denunciò il furto quasi tre mesi fa ai carabinieri del Tufello.

E' l'unica novità nelle indagini per questo ennesimo sequestro romano, portato a termine come sempre senza intoppi, da gente esperta ed organizzata. Nemmeno gli ultimi arresti di questi giorni e le « faide » interne all'«anonima» romana e calabrese hanno fermato l'attività del gruppo.

Sia i carabinieri che la polizia stanno svolgendo indagini parallele per mettere le mani almeno su qualche « cervello ». Ma finora l'unico mezzo per rispondere all'impressionante escalation di sequestri sembra essere quello dell'auto rubata, adottato in maniera molto decisa dalla magistratura.

Ormai, oltre al « congelamento » dei beni in banca, la Procura si serve della stes-

sa polizia per controllare gli eventuali parenti o amici dei sequestrati, impedendogli di versare denaro ai rapitori. Proprio poche ore prima della scomparsa di Oetiker la squadra mobile romana aveva infatti bloccato il cugino del conte Tommaso Antolini Ossi mentre raccoglieva in giro per le banche romane i milioni da versare come « acconto » ai rapitori.

Stessa sorte, quindi, toccherà alla famiglia dell'industriale Oetiker, anche se fino a lunedì non sarà possibile intervenire presso le banche per congelare i conti correnti. I rapitori, comunque, ancora non si sarebbero fatti vivi per avviare la « trattativa » con la moglie dell'industriale, Marceline, e con il figlio Marco.

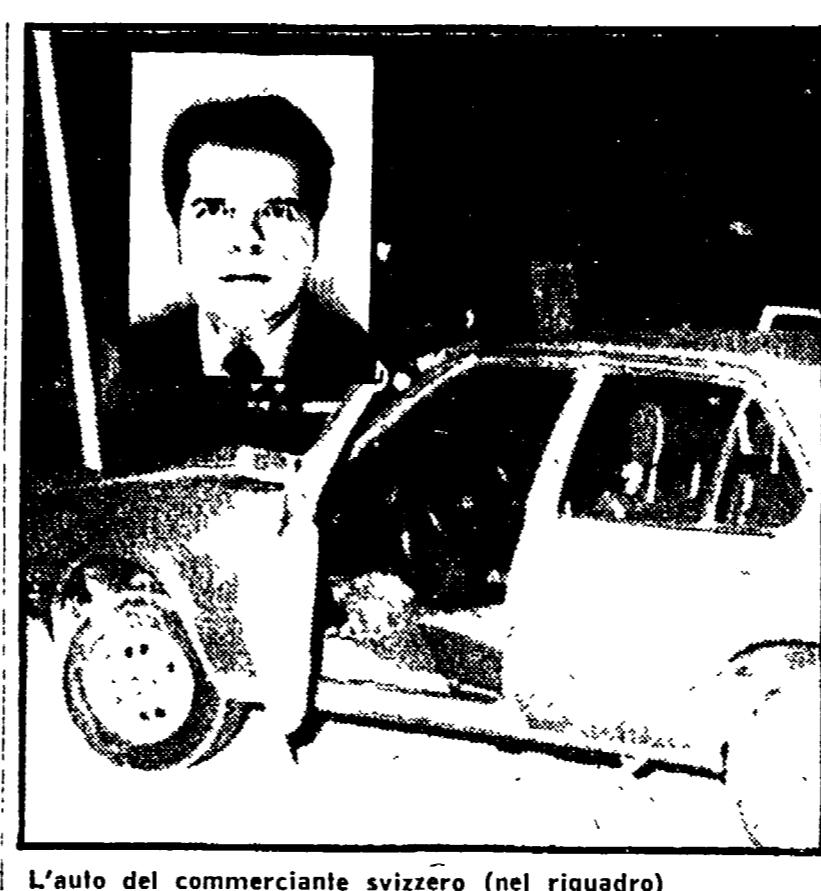
Il figlio del rapito ha dichiarato che la famiglia non possiede molto denaro. « Tutti i soldi guadagnati — ha detto — mio padre li ha investiti nell'azienda dove anch'io lavoro ». Marco Oetiker ha anche aggiunto che il padre temeva di poter essere

rapito, soprattutto dopo i sequestri del conte Antolini e di Carlo Teichner, amico di famiglia.

Numerose famiglie abbienti della capitale stanno vivendo ovviamente ore angoscianti, con il costante pericolo di venire inserite nella « lista » dell'«anonima». Un'organizzazione ancora efficientissima, che non ha mai rallentato la sua attività dal sequestro di Angelo Jacobos si in poi. Come si ricorderà, infatti, per oltre un anno dopo il « processo » alla vecchia «anonima», non si era più parlato di rapimenti.

Oggi invece, con Enrico Oetiker, salgono a cinque le persone ancora in mano ai banditi. Ercole Bianchi, l'industriale del calcaturino rapito a Monterotondo e il postiglione « prigioniero » da più tempo. Fu poi la volta di Barbara Piattelli, figlia del notaio e industriale dell'abbigliamento, e del cooptato Renato Armellini. Questo sequestro è però il più « anomalo ».

L'ultimo rapito è il conte Antolini Ossi.



L'auto del commerciante svizzero (nel riquadro)

I carabinieri l'hanno già identificata ed ora la stanno per rintracciare

Si cerca un'altra persona del covo di Morlupo

Secondo i Cc la base era frequentata da « elementi d'appoggio » delle BR - All'esame dei tecnici le armi ritrovate Particolare attenzione ai fucili a canne mozze, l'arma che uccise Varisco - Smentita la notizia del poligono di tiro

C'è un'altra persona che frequenta il covo BR di Morlupo, scoperto l'altro giorno dai carabinieri. I militari lo hanno già identificata e adesso lo stanno cercando. Nel covo, come si ricorderà furono trovate armi, munizioni, esplosivi e una serie di documenti di una certa importanza per le indagini attorno alle Brigate rosse.

Per il resto sembra definitivamente accertato che la base delle BR — allestita, a quanto pare, nel settembre scorso — non sia mai stata frequentata da elementi di grosso calibro. Attorno, stando a quanto hanno stabilito le prime indagini, avrebbero orbitato soltanto elementi di appoggio. Una sorta di manovalanza, insomma, che aveva scelto il rifugio di Morlupo ritenendolo più sicuro e più favorevole alla possibilità di spostarsi con maggiore agilità.

Armi, ed esplosivo, sono adesso all'esame del reparto specializzato dei carabinieri. Per quanto riguarda le pistole si tenterà di stabilire se siano state usate in qualcuno degli ultimi attentati terroristici. Una particolare attenzione verrà posta sui fucili a canne mozze (va ricordato che nel luglio dello scorso anno con quell'arma fu ucciso il colonnello dei carabinieri Varisco). Ma per arrivare con certezza a determinate conclusioni, bisognerà comunque aspettare ancora un bel po' di tempo.

Tutta l'operazione, intanto, è avvolta nel più fitto riserbo. Proseguono, nel frattempo, gli interrogatori delle donne arrestate nel covo: Cristina Capello, di 29 anni, e Anna Piazza, di 23, originaria di Belluno, una cittadina svizzera. Tutte e due le donne sono state denunciate per detenzione illegale di armi, munizioni e materiale esplosivo. Le due abitavano insieme in un piccolo appartamento nella parte vecchia di Morlupo, in via Forte 15. La casa, che è un fabbricato di recente costruzione, ma da tempo lasciata nel più completo abbandono — si trova a pochi passi da dove sono state trovate le armi. Sul muro sfioraciato era stata designata anche una sagoma di uomo. Sul cuneo qualcuno aveva anche tracciato un tiro a segno a cerchi concentrici. Tutto attorno sono stati rinvenuti centinaia di colpi sparati contro la sagoma.

Stando ad alcune testimonianze, infine, la mattina di martedì scorso, quando fu scoperto il covo, un giovane biondo è stato visto fuggire poco prima che i carabinieri facessero irruzione nell'appartamento di via Forte. Sembra, inoltre, che tutte le fermate dell'autobus che collega la capitale con Morlupo, erano state da parecchi giorni messe sotto una discreta, ma continua sorveglianza da parte di carabinieri in borghese.

pressi di una « vaccheria », in effetti, i carabinieri hanno scoperto un muro sfioraciato da proiettili. Ma l'opinione che gli inquirenti si sono fatti, dopo alcuni giorni di indagini è che quel tiro a segno sia stato improvvisato da qualcun altro. Non dai frequentatori del covo.

Non si conosce, per adesso, quali siano gli elementi che hanno portato i carabinieri a formarsi questa convinzione. Fatto è che — per il momento — essi tendono ad escluderla. Del resto la « vaccheria » che è un fabbricato di recente costruzione, ma da tempo lasciata nel più completo abbandono — si trova a pochi passi da dove sono state trovate le armi. Sul muro sfioraciato era stata designata anche una sagoma di uomo. Sul cuneo qualcuno aveva anche tracciato un tiro a segno a cerchi concentrici. Tutto attorno sono stati rinvenuti centinaia di colpi sparati contro la sagoma.

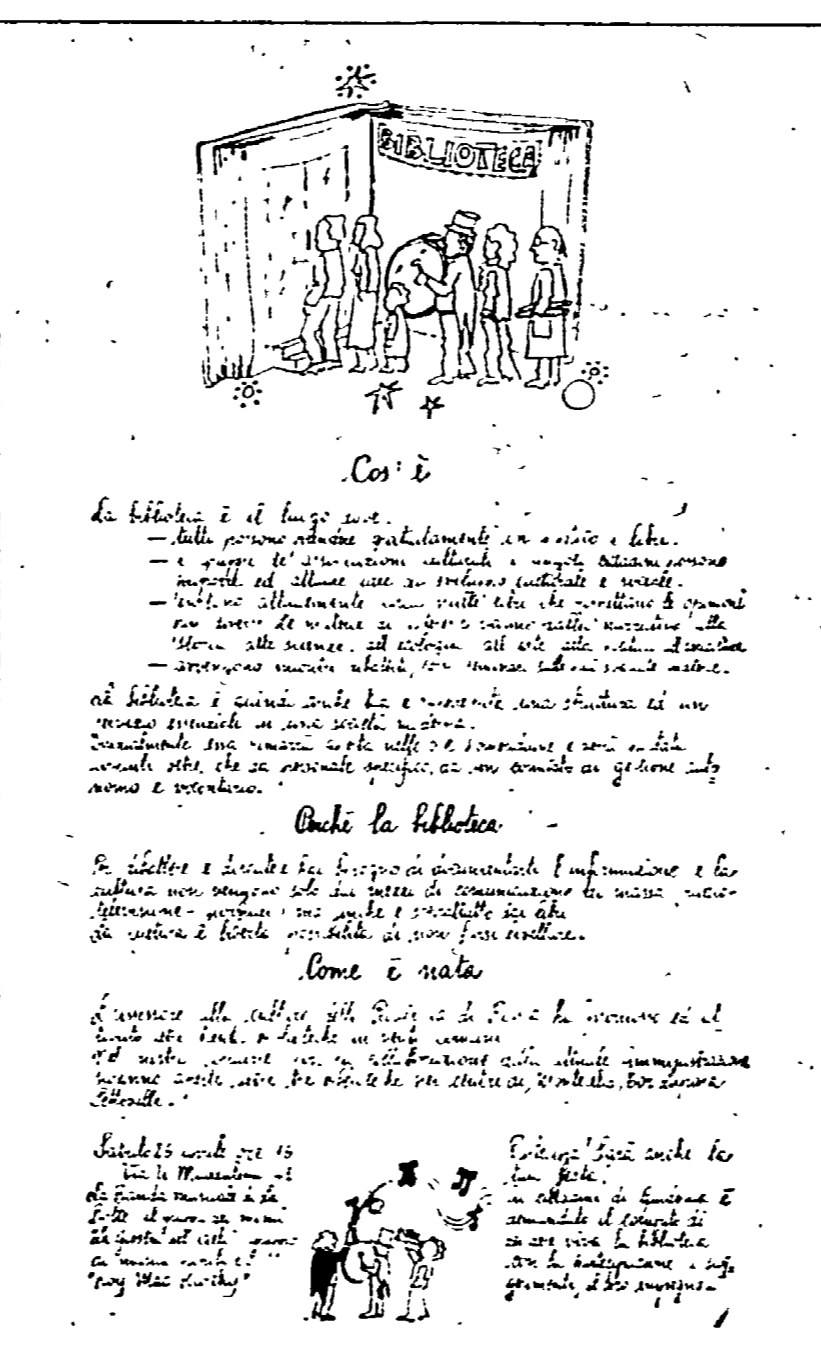
Stando ad alcune testimonianze, infine, la mattina di martedì scorso, quando fu scoperto il covo, un giovane biondo è stato visto fuggire poco prima che i carabinieri facessero irruzione nell'appartamento di via Forte. Sembra, inoltre, che tutte le fermate dell'autobus che collega la capitale con Morlupo, erano state da parecchi giorni messe sotto una discreta, ma continua sorveglianza da parte di carabinieri in borghese.

Una festa per la nuova biblioteca di Guidonia

Una festa per la biblioteca. A Guidonia, oggi pomeriggio la banda aprirà le manifestazioni previste in occasione dell'inaugurazione della prima biblioteca, delle quattro previste nel territorio del Comune. Le altre sorgeranno a Montecchio, Sattvella e Tor Lupara. Si comincia a veder così i primi consistenti frutti dell'impegno che la Provincia ha profuso, in termini finanziari e organizzativi, per un reale decentramento culturale che vede nella biblioteca il nucleo centrale del sistema. Si preannuncia la più varie iniziative: mostre, conferenze, dibattiti, videotape, ecc.

Alla festa per il nuovo centro di Guidonia parteciperanno anche gli studenti dell'Istituto tecnico « Maiorana », che stanno seguendo uno dei seminari di bibliotecologia organizzati dall'Assessorato alla cultura. Sempre a Guidonia, l'amministrazione sta esaminando il progetto di restauro del Sant' Michele, uno dei monumenti più considerevoli del patrimonio architettonico comunale per dar vita a un centro culturale per l'intero comprensorio.

La festa, che comincerà alle 16 con la banda e proseguirà alle 16.30 con le animazioni dei mimi



Da quando la cesta con Romolo e Remo si arenò sotto il ficus alle amarezze dei tempi recenti

Tevere mio, quante ne hai viste sulle tue sponde...

Tutti conoscono le bizzose passate e recenti vicende del « Ponte di Ferro » che oggi Regione e Comune vogliono restituire ai romani. Il ritirarsi delle acque di una piena, romolista, pose in alto, sotto il « Ficus Ruminalis », il cestino in cui erano stati deposti i gemelli di Rea Silvia, i futuri fondatori di Roma. Le scene sono state spesso interpretate come prodigi, manifestazioni dell'ira punitrice degli dei o di Dio. Dopo l'uccisione di Cesare, il ponte di ferro fu distrutto e i romani videro il Tevere « peromicato » dal Dio Tiberino togliendo a ritroso le onde da Ostia, precipitarsi ad abbattere il tempio di Vesta presso il Foro Romano, per vendicare, fiume troppo attaccato alla moglie « iurans amara », la testate l'ira figlia di Enea, la morte di Cesare discendente di Enea.

Nel 791 d.C. « Roma è vecchia e malconca » una inondazione trascina con sé la Porta Flaminia e danneggia il ponte Antonino (l'attuale ponte Sisto). Un'altra clamorosa inondazione fu quella del 1 febbraio 1230. Durante la lotta tra il mondo papale (pappino) e quello ghibellino (imperatori di Germania) Papa Gregorio IX, impegnato contro Federico II di Svevia e gli « eretici », era stato costretto, dalla ribellione del popolo, a ritirarsi a Perugia. E le « cateratte del cielo » aprirono e si unirono con l'« ampia città ». La Città Leonina e il Campo Marzio fu-

rono sommersi, il ponte del Senato (Foro Ratto) cadde. Ne seguirono, secondo i cronisti, carestia, peste e sciagure. E i romani, presi dal disperato bisogno di affrettarono a richiamare il loro signore e pontefice.

Altro segno della « collera celeste » fu la terribile inondazione del 1495, al momento della discesa di Carlo VIII. A stento i cardinali, che usavano di Conestoro, poterono salvarsi. Molti furono gli affaristi che, per i ricami di Tordinona non poterono essere salvati. Danni per 300.000 ducati. Ci vollero ventisei anni perché Roma potesse ripulirsi. E così via nei tempi le inondazioni si susseguivano. I romani spavano con apprensione l'« occhio di Ponte Sisto » e più l'idrometro di Ripetta così accade nel 1817 e nel 1870, in cui il più colpito fu naturalmente il Ghetto. Le scricchiolanti mura, che gli edifici segnano i vari livelli che le pene raggiungevano e che andavano da 12 fino a quasi 18 metri.

Nel 1871, per non parlare dei provvedimenti presi al tempo degli antichi romani, si comincia a pensare di imbrigliare il fiume. Dopo l'entusiasmo per il ponte Sisto, prendono i progetti e lo stesso Garibaldi interviene con proprie idee. Nonostante le opere realizzate il Tevere non si rimane sempre quieto. Nel novembre del 1937, per esempio, esso vien fuori e

Inondazioni catastrofiche, medievali effrazioni, ma anche serena familiarità di una città che in fondo gli vuol bene

Chi ricorda il soldino del « ponte di ferro »?

minaccia la zona di Ponte Milvio, che il popolo chiama appunto Ponte Mollo, dilaga per le campagne della Magliana e di Ponte Galeria arrestando il traffico ferroviario e bloccando per ore e ore i treni dei pendolari.

Allusioni a parte non mancano tradizioni più piccanti intorno a Roma e al suo fiume. L'avo racconta che, giunta al grande porto di Ostia la nave che trasporta dall'oriente il pesante macigno della Mater Matuta (la Cibele), si arena: perché possa essere tratta lungo il Tevere fino a Roma occorre la cintura di una Vergine Vestale. Ma, purtroppo, non si trova neppure una testate vergine. A nostra disfezione, Dante, nel Purgatorio, ci dice che la barchetta che tragita le anime destinate alla purificazione parte da Ostia e dire l'acqua del Tevere s'insanguina. L'interesse degli archeologi subacquei si appuntò sul bacino portofluviario realizzato da Claudio e ampliato da Traiano (Portus Romae), oggi in gran parte sommerso. Si sono trovate le testaglie

rolgeva al cadavere presso cui sedeva, tremante, l'arrucato d'ufficio, un diacono. Formoso venne condannato in eterno. La mummia spogliata fu scagliata nel fiume, tra i clamori della plebe, che gli erano state amputate le tre dita della mano destra con cui il papa impartisce la benedizione. Troviamo in seguito due altri personaggi, travolti da miraggi di libertà e dai furori politici. Il monaco Arnaldo da Brescia, riformatore politico e religioso, educato alla Sorbona, l'università di Parigi, predicò contro il potere temporale del papa, incoraggiando i corrotti del clero, e cacciati i papi detene per dieci anni il potere in Roma istituendo, a imitazione dell'antichità, consoli, tribuni, senato, ordine equestre.

Un anonimo romano del trecento ci racconta in vernacolo la storia di Cola di Rienzo, il notaio, figlio dell'oste di Trastevere che, durante il periodo avignonese dei papi, istituì a Roma la repubblica, si proclamò tribuno del popolo dichiarando guerra all'antica nobiltà di Roma, e attraverso molte alternative di entusiasmi e di delusioni, alimentati quasi ultimi dai suoi atteggiamenti di grandezza, è trucidato all'Augusto. Le sue ceneri vengono disperse in Tevere.

Ci spingiamo ora all'epoca di tempo che va dall'ultimo

stentennio del 1800 ai nostri giorni. Quello che vide lo scempio alleggerimento perpetrato di tutte le strutture, di tutti gli edifici che immergevano i piedi nel fiume. Tutto dietro il chiosco di bigiotterie, piene. Una delle vittime più illustri fu il porto di Ripetta, chiamato così per distinguere da quello di Ripa grande a San Michele. Al tempo di Alessandro VI vi era una stretta scalinata medievale sovrastata da una cappella di una confraternita di osti e barcaioli, che prendeva nome dagli Schiavoni, gli slavi venuti ad abitare nelle casupole intorno. Essa divenne in seguito il chiosco di bigiotterie che sovrastava l'armonica scalinata costruita nel 1703, quella attuale, nelle antiche riproduzioni. Solo la chiesa sopravvisse alla distruzione perpetrata verso la fine dell'ottocento, la fontana che fu trasferita nel giardino dietro il chiosco di bigiotterie, e il nome della piazza (di porto Ripetta) di fronte al ponte Caroux che i vecchi romani chiamano ancora di Ripetta. Il ponte sostituito il traghetto che trasportava i giganti in cerca di compagnia ai Prati di Castello. L'arteria fu aperta in prospettiva della prima clamorosa speculazione edilizia che finì con lo scandalo della Banca Romana che coinvolse gli esponenti politici del momento. Il quartiere segnò il primo ca-

Da quando la cesta con Romolo e Remo si arenò sotto il ficus alle amarezze dei tempi recenti

Le manifestazioni per l'anniversario della Liberazione

Questo 25 aprile contro il terrorismo per i giovani, la vita

Il sindaco ha inaugurato gli impianti sportivi a Quarto Miglio - Deposte corone al Verano e alle Fosse Ardeatine

Un 25 aprile dedicato ai giovani quello di ieri. In numerosi quartieri, infatti, si è ricordato l'anniversario della Liberazione con manifestazioni sportive, inaugurazione di centri e feste all'insegna della vita all'aria aperta. Lo stesso sindaco, Luigi Petroselli, si è recato nella mattinata, dopo aver assolto ai suoi doveri di ospite nei confronti del sindaco di Parigi, Chirac, al Quarto Miglio dove ha tagliato il nastro per i nuovi impianti sportivi voluti dal comitato di quartiere.

A Montesacro invece 200 giovanissimi si sono dati battaglia nelle acque della piscina di Montesacro a coronamento di corsi di sei mesi organizzati dai Centri sportivi circoscrizionali della IV. Ancora alla « Borghesiana » inaugurazione della festa dello sport che durerà tre

giorni, mentre all'Ardeatino e a Poggio Ameno il 25 aprile verrà ricordato domani con una maratona non competitiva e una gara di disegno per bambini sulla Resistenza. A Pietralata, infine, e a Villa Gordiani feste popolari con tante iniziative a cui hanno partecipato centinaia di cittadini.

Quale il senso di tutte le manifestazioni? Contro il terrorismo che semina morte e distruzione la riaffermazione della vita nelle sue espressioni più gioiose: feste, gare, incontri tra la gente con un occhio particolare ai giovani e giovanissimi che in queste occasioni hanno potuto, attraverso i racconti e i ricordi degli anziani, sapere qualcosa di più di quanto i libri di scuola raccontano loro sul 25 aprile del 1945.

Non sono mancate naturalmente le celebrazioni uff-

ciali. Il pro sindaco Benzoni ha deposto corone a nome dell'amministrazione comunale presso il monumento al Deportato, al Verano e alle Fosse Ardeatine, in onore dei martiri di allora con la coscienza che il processo di rinascita del nostro Paese cominciato quel lontano 25 aprile non si è concluso e il terrorismo con i suoi feroci crimini non è una dimostrazione.

Dappertutto, quindi, in tutti i discorsi, in tutti i comizi si è appellati ai cittadini perché continuano a « tenere » con l'impegno e la lotta nelle fabbriche, nei posti di lavoro, nelle scuole questo Stato democratico, repubblicano e antifascista nato dalla Resistenza dagli attacchi di coloro che vogliono distruggerlo e con esso le conquiste e le speranze della classe lavoratrice.

I gravi attentati alla sezione di Vescovio e a De Santis

Un quartiere nel mirino della violenza fascista

Un piano per colpire la gente e il Pci - Attacco omicida in periodo prelettorale - Il confronto democratico

« La sezione Vescovio si può dire che è un quartiere trincea » dicevano i compagni dopo l'attentato fascista di mercoledì notte. E infatti contro i comunisti di questo quartiere « difficile » viene puntata la rabbia omicida degli squadristi.

L'incendio alla sezione di Vescovio, in un caso in cui la benzina della scorta da tanto non si è incendiata — non si è trasformato in una strage: se l'attentato fosse pienamente riuscito l'appartamento sovrastante sarebbe potuto crollare. E ancora.

Le fiamme appiccate all'appartamento dei genitori di Rocco De Santis — segretario della sezione — avrebbero potuto causare la morte di alcuni degli inquilini — c'era un bambino di due anni che si trovava accanto la porta da cui hanno fatto filtrare la benzina — se non si fossero stati salvati dalla finestra. E fortunatamente l'appartamento è al primo piano. Ma queste due ultime azioni terroristiche sono soltanto i « fatti » più eclatanti di un « piano » accuratamente preparato, probabilmente per logorare il clima in prossimità delle elezioni regionali, per arvelare l'aria, accendere il fuoco — ma per un piano diverso — la tensione.

Altro episodio: l'incendio della macchina di Rocco De Santis il 10 febbraio scorso — presa dal suo garage e portata davanti alla sezione e

qui data alle fiamme — l'incendio della macchina, ancora, che è sempre giovedì il comizio e a poche ore di distanza dalla manifestazione; le intimidazioni che il segretario della sezione Vescovio e altri compagni ricevono continuamente; il clima di tensione che costringe i compagni a riunirsi, quando sono in pochi, in una sede diversa dalla propria sezione.

Tutti atti precisi, miranti a colpire i comunisti della zona e ad inquinare, in senso più generale, lo svolgimento tranquillo e civile delle attività politiche.

« Gli squadristi — aveva detto Anna Maria Ciani alla manifestazione di giovedì — vogliono creare paura, vogliono che a parlare siano soltanto loro; vogliono che la gente si chiuda in casa, ri-

cacciata in braccio al qualunquismo ».

Il disegno intimidatorio dei fascisti, la loro strategia politica a distruggere lo spirito democratico della gente di questo quartiere, di questa città, non è casuale, o occasionale. Ma si inserisce in un momento particolarmente delicato della vita politica, quando la gente è scossa da altri fatti di violenza politica, quella delle Br.

Lo scopo è quello di creare confusione; di indurre la gente a disertare il confronto democratico e, quindi, a disertare il prossimo appuntamento elettorale. Ma è proprio contro questa strategia che si misurerà ancora una volta la capacità politica dei comunisti di rispondere alla violenza, attraverso la vigilanza e il confronto

IL VIA AL PIANO SOCIO-SANITARIO

Prende vita il piano socio-sanitario. Il 22 aprile scorso, si è tenuto un incontro tra i comitati di gestione delle Unità sanitarie locali della XVIII, XIX e XX circoscrizione e il consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero Trionfale-Cassio: è la prima volta che avviene un incontro del genere.

All'ordine del giorno, la programmazione di un piano per realizzare un migliora-

mento concreto dell'assistenza in favore degli utenti. Dopo la relazione, tenuta dall'architetto Roberto Palumbo, presidente del comitato di gestione della XIX circoscrizione, sugli obiettivi del piano sanitario nazionale e regionale, molti interventi si sono succeduti, affrontando i limiti e le difficoltà attuali del settore, e definendo l'ambito specifico di intervento delle USL.

mento concreto dell'assistenza in favore degli utenti. Dopo la relazione, tenuta dall'architetto Roberto Palumbo, presidente del comitato di gestione della XIX circoscrizione, sugli obiettivi del piano sanitario nazionale e regionale, molti interventi si sono succeduti, affrontando i limiti e le difficoltà attuali del settore, e definendo l'ambito specifico di intervento delle USL.



Da quando la cesta con Romolo e Remo si arenò sotto il ficus alle amarezze dei tempi recenti

Giorgio Segre

Martedì l'incontro decisivo: molti danno per spacciata l'azienda chimica

Adriano Berni dopo quasi un anno esce dal manicomio criminale e torna a casa a Cura di Vetralla

Adesso i «guerrieri della crisi» chiuderanno la SNIA di Rieti?

Il piano presentato dal gruppo prevede la «serrata» dello stabilimento - Intanto 1.200 lavoratori stanno in cassa integrazione - Le proposte del Pci e quelle del sindacato

Per la Snia Viscosa di Rieti si è ormai alla stretta decisiva. La prossima riunione del comitato interministeriale, convocato per martedì, sarà probabilmente quella risolutiva. Si dovrebbe decidere, infatti, la sorte definitiva della fabbrica reatina.

Intanto, continuano a circolare le voci. Una di queste, molto insistente, dice che il Cipi approverà, così com'è, il piano Snia che, concordato con Medobanca e col consorzio bancario (con Cossiga, primo ministro) prevede l'uscita dello stabilimento di Rieti dagli interventi di riconversione e di risanamento. Così, la minaccia della «serrata» si fa più incalzante.

Eppure l'azienda di Rieti è un polo importante. 1.200 lavoratori in cassa integrazione da anni, sono stanchi di aspettare, di vedere invecchiare i macchinari e le strutture e di rincorrere le voci e i «sembra» che circolano sul futuro della fabbrica. «La partita», dicono gli operai, «non è ancora chiusa. Non siamo disposti a buttar via questo stabilimento, a giocare la nostra professionalità». E la lotta, così, continua, ormai da due anni. Una lotta che in questi ultimi tempi sta conoscendo il suo punto più alto, più compatto. Proprio ieri l'on. Proietti, deputato comunista, ha chiesto un incontro tra i parlamentari della circoscrizione umbro-sabina e la federazione sindacale unitaria per decidere nuove azioni sul caso-Snia.

Da parte del governo, invece, non arriva alcun segnale. Nessuno s'è preso la briga di smentire o confermare le voci che danno per spacciato lo stabilimento di Rieti. Finora niente. Eppure il sottosegretario Bressani aveva formalmente assicurato che il piano Snia non sarebbe partito fino a quando non si fossero avute sufficienti garanzie per l'azienda reatina. Anzi, aveva giurato che avrebbe convocato un incontro tra governo, Snia, sindacato e comitati della battaglia dei lavoratori. Niente di tutto questo. Solo silenzio e indiscrezioni.

Se non altro, però, è un segnale che ci fa capire sempre meglio chi è che sta dalla parte degli operai e chi invece se ne lava le mani. Intanto per lunedì è previsto un altro incontro tra il comitato di lotta e i deputati della circoscrizione. La città, da parte sua, s'è già stretta attorno ai lavoratori della Snia e sostiene fino in fondo le loro ragioni.

Cristiano Euforbio

Un altro «ramo secco»

E se chiudesse la Snia? Non c'è dubbio, sarebbe davvero un disastro. Non solo per i mille duecento lavoratori che finirebbero in mezzo alla strada, ma per tutta la zona per Rieti, per la provincia, ancora così poco industrializzata. Eppure, qualcuno vorrebbe che andasse così. Anzi, fa di tutto perché vada così.

La crisi ormai è di vecchia data. Nel luglio del '79, dopo che nei progetti di rilancio del gruppo erano «guardati un po' dimenticati» l'azienda di Rieti, la società decide, inaspettatamente, di sospendere la produzione di fibre, il settore «forte» dello stabilimento reatino. La risposta dei lavoratori è immediata: si bloccano per giorni e giorni le merci. E le sospensioni che l'azienda spedisce a raffica non intimoriscono nessuno. Ma il gruppo è deciso: verso la fine del mese la Snia di Rieti si ferma. E' l'inizio di un anno di scioperi di manife-

stazioni, di lotte. La Regione, sin dal primo momento, si schiera dalla parte degli operai. Lo stesso fanno i partiti democratici, in prima fila i comunisti.

Ma la «condanna a morte» nessuno ha intenzione di revocarla, né il gruppo del governo. La logica che sta dietro questa decisione ostinata è la solita: la Snia, secondo le prime indiscrezioni, dovrebbe registrare per il '79 112 miliardi di perdita, 710 miliardi di oneri finanziari mentre il capitale dovrebbe essere svalutato. E allora? Allora si tagliano i «rami secchi». Che, guarda caso, stanno sempre al sud, nelle zone più povere. La Snia di Rieti insomma dovrebbe pagare fino in fondo, il prezzo di questa ristrutturazione selvaggia. Lo dovrebbe pagare la città. Ma ai nostri «bravi» liberalisti questo, ovviamente, importa poco. La «sacra» legge del mercato sono rispettate.

Lo avevano dichiarato «matto» Solo ora, finalmente, è libero

L'esperienza allucinante del lager per un'aggressione - La solidarietà nei suoi confronti e il lavoro del Comitato democratico contro l'emarginazione - «Mi imbottivano di Valium e mi legavano al letto»

Dieci mesi e venti giorni: l'ingiustizia commessa nei confronti di Adriano Berni è durata quasi un anno, un anno in cui è stato condannato ad essere «matto per forza». Ma ora finalmente il ragazzo di Vetralla è tornato a casa. L'altra notte è stato infatti liberato dal manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere, nel Mantovano, dove era finito — trasferito quasi clandestinamente, all'insaputa di tutti — dopo essere stato rinchiuso nel lager di Reggio Emilia.

La sezione di sorveglianza della Corte d'Appello di Bologna — era ora — si è pronunciata a favore della revoca dell'internamento in manicomio giudiziario. D'altronde anche i medici del manicomio di Reggio Emilia avevano ormai emesso un «verdetto»: un certificato di non pericolosità, di «guarigione» — favorevole alla liberazione. L'avevano fatto già da qualche mese: eppure per la liberazione s'è dovuto aspettare fino all'ultimo giorno. Come se una settimana in meno di manicomio non costasse nulla.

Ma l'importante è che adesso Adriano Berni sia tornato a casa, a Cura di Vetralla. C'è arrivato l'altra notte, e qualche giornalista si è spinto la mattina dopo nel paesino sulla Cassia, a pochi chilometri da Viterbo, per andarlo a trovare.

Adriano era ancora frastornato, stanco per il viaggio e per il «salto», dalla condizione di recluso in un manicomio, a quello di cittadino libero. Capelli corti, via anche l'orecchino che portava; il volto segnato, ma non dimagrito, ha raccontato — a smozzichi e a bocconi — il calvario della permanenza in manicomio: soprattutto quello di Reggio Emilia — ha detto — era orrendo. Stava in sei nella stessa cella, una cella piccolissima. Mi imbottivano di Valium, e qualche volta mi legavano al letto di contenzione. Invece si stava meglio: per quel che è possibile: la reclusione era più umana.

Adriano oggi ha 26 anni, un anno in più di quando una notte è scattata la sua aggressività, ed è finito in galera prima, e in manicomio criminale dopo, per aver causato «lesioni personali

guaribili nel termine di giorni sette». Da questo piccolo capo d'imputazione è arrivata la sentenza (fortunatamente poi rimangiata) che lo condannava a due anni di reclusione, almeno, nel lager. Deve essere stata un'esperienza allucinante.

Lui adesso risponde con calma, sorridendo, soprattutto contento di essere tornato a casa, e quasi incredulo di essere di nuovo in libertà. E dice che la solidarietà esterna lo ha aiutato molto. Nonostante l'isolamento, gli arrivavano le notizie della mobilitazione, delle assemblee, delle manifestazioni per la sua liberazione. E' andato persino a trovarlo una delegazione di consiglieri regionali. Sono cose che contano: il non sentirsi tagliato fuori del tutto, dimenticato, anzi condannato anche dal resto del mondo, dal suo paese, come «matto»; la fiducia che gli altri avevano che questo incubo sarebbe finito prima o poi — dice Adriano — lo ha aiutato.

Ma bisogna aggiungere che la mobilitazione, la campagna sul suo conto organiz-

zata dal comitato contro l'emarginazione di Vetralla, non solo hanno aiutato Adriano Berni mentre stava dentro, a sopportare la reclusione. Ma probabilmente l'ha aiutato anche a venire fuori. Quante sono le persone che giacciono dimenticate in questi ultimi manicomii che la legge 180 non ha abolito? Quanti — che ci sono finiti per caso, per sbaglio, per cattiveria di qualcuno, per ignoranza — si vedono prolungare a loro condanna di anno in anno, ci invecchiano, ci diventano davvero «matto»? Forse, se dopo il suo internamento, non si fosse costituito un Comitato democratico contro l'emarginazione, fatto dai giovani del paese, dai suoi amici, Adriano Berni sarebbe ancora dentro.

Ma per una volta — ed è la prima volta che succede in Italia — un «caso di follia» proclamato con tanto di bollo ufficiale dall'autorità medica e giudiziaria non è stato accettato supinamente in un assurdo giudizio che continua a sopravvivere in Italia. A Cura di Vetralla tutti ormai sanno e ricordano di quel 5 giugno del '79 quando Adriano Berni ha aggredito tre persone nei bar del paese. E lo ha fatto, come si dice, «senza motivo». E' stato arrestato, rinchiuso e nel verbale dei carabinieri le accuse si faranno poi più pesanti, si parlerà addirittura di decine e decine di coltellate (figurarsi).

berarsi — di un personaggio tutto sommato «scomodo».

A Cura di Vetralla tutti ormai sanno e ricordano di quel 5 giugno del '79 quando Adriano Berni ha aggredito tre persone nei bar del paese. E lo ha fatto, come si dice, «senza motivo». E' stato arrestato, rinchiuso e nel verbale dei carabinieri le accuse si faranno poi più pesanti, si parlerà addirittura di decine e decine di coltellate (figurarsi).

Il Comitato ha anche lavorato a ristabilire la verità, ad impedire che la versione del verbale, unita alla «voce di paese», non facesse danni maggiori. Ma il punto non è solo qui. Lo sforzo maggiore è stato quello di cercare di capire i perché del gesto di Adriano, del suo isolamento progressivo, e anche dell'aggressività che «il paese» aveva avuto per tanto tempo, nei suoi confronti. E nel far capire quanto sia orribile il manicomio criminale, questa specie di mostruosa istituzione supinamente accettata dal potere. E non è un assurdo giudiziario che continua a sopravvivere in Italia.

Un settore decisivo per l'economia di fronte alle domande della crisi

Concessero 500 licenze irregolari a Olevano Romano dal '70 al '75

L'artigianato deve vivere: le scelte della Regione, le idee dei lavoratori

Stanzati tredici miliardi: per l'80 saranno 45 - Le aree attrezzate e i finanziamenti

Questa crisi, è ormai scontato, riesce a mettere in discussione anche i settori «forti» dell'industria. Ma chi paga di più sono le piccole imprese. L'artigianato in prima fila. L'«assedio» delle grandi fabbriche e dell'industria «robotizzata», mette in discussione la sua identità produttiva. Questo, anche (e soprattutto) nella nostra regione. Eppure il suo ruolo per il riequilibrio del tessuto produttivo è determinante. Su questo non ci sono dubbi. E infatti la Regione ha giocato molte delle sue carte per la ripresa e il rilancio delle imprese artigiane, per il recupero di una professionalità in via di estinzione. Non tutto però è stato risolto. Altri problemi rimangono aperti, nuove leggi hanno bisogno di essere approvate e messe in pratica presto. Ma quella strategia, quella scelta — la programmazione, i piani, la partecipazione — costituiscono una novità da custodire.

Gli artigiani sono convinti di questo. Domenica scorsa, nel corso di un'assemblea regionale indetta dalla Cna, hanno fatto un bilancio di questi cinque anni di amministrazione di sinistra e di quello che è stato fatto. Hanno avanzato le loro proposte per andare avanti, per continuare. Alcune cifre, intanto: novantamila aziende, oltre trentemila addetti, cinquantadue cooperative, quasi quindicimila soci. E' l'identità dell'artigianato del Lazio. Con queste forze, un settore decisivo per l'economia della regione, chiede impegni concreti per «decollare» definitivamente, per evitare che anche i grandi passi in avanti compiuti in questi anni vengano messi in discussione. Per questo la «via» seguita finora dalla Regione va difesa, fino in fondo. «Noi», dice Adriano Alletta, segretario della Cna di Roma — non vogliamo assolutamente sovrastare questo o quel partito, nella prossima campagna elettorale. Però, diciamo che non si può tornare ad una pratica amministrativa vecchia, ai metodi clientelari. Non possiamo tornare all'assistenzialismo, ad una visione antiquata dell'artigianato, inteso come settore marginale, subordinato. Ecco, noi sosteniamo le idee e i progetti che puntano ad un artigianato moderno».

E' una posizione limpida. Guardiamo le idee e i progetti che la Regione ha portato avanti in questi anni. Le cifre parlano chiaro. Dodici miliardi stanziati per le aree attrezzate, quattro da erogare per l'Artigianocassa per il triennio '80-'82, due miliardi destinati alle cooperative, l'impegno a creare sistemi di credito snelli e trasparenti, la legge che offre ai soci delle cooperative di accedere a prestiti fino a 5 milioni restitibili in 24 mesi a un tasso agevolato (8,75%).

Nel triennio '74-'76 (quando alla Pisana c'era la Dc) il finanziamento totale per l'artigianato è stato di un miliardo e mezzo (sic!), mentre in quello '77-'79 (quando alla Pisana c'era la giunta di sinistra) è salito a tredici miliardi e mezzo: un impegno nove volte superiore. Per il triennio appena cominciato, '80-'82, si parla di 45 (quarantacinque) miliardi. Tutto bene allora? No, certo. Tante questioni restano da risolvere, fino in fondo. Una di queste è la modifica — su cui premono gli artigiani — della legge 65, in modo da poter ampliare l'intervento della Regione per le imprese che intendono trasferirsi nelle aree attrezzate. «Se questo non è stato possibile», dice Alletta, «la responsabilità è sicuramente dei partiti che hanno fatto opposizione in consiglio, per calcoli di parte, per interessi elettorali».

Altri nodi, comunque, rimangono da sciogliere. Il più importante è il credito: il sistema di accesso ai prestiti è ancora troppo burocratico, antiquato, fatto a misura dei grandi speculatori. Un fatto: se una cooperativa artigiana chiede, per fare un esempio, venti milioni di credito, la banca prima di aprire la borsa, s'imbocca in un'indagine sullo stato patrimoniale di sette generazioni di tutti i soci. Passa il tempo e qualche volta la risposta è negativa. E' un sistema che non vale per chi — palazzinari o truffatori — ha la lettera di raccomandazione di un alto funzionario. «E allora», la Regione che fa per agevolare il credito? Si punta ad un sistema bancario più adeguato, più snello, più vicino alle necessità del settore. E' già tanto aver innalzato il limite di credito, da parte della Artigianocassa da 25 a 40 miliardi. Ma non basta. Occorre fare di più. A questo punto però, come sempre, s'incontra lo scoglio più grosso: il Governo. Fino a quanto, infatti, non sarà emanata una legge di principi e non si comincerà a finanziare l'Artigianocassa su base pluriennale, sarà ben difficile cambiare rotta. E la Regione può far poco, anche se interviene in modo massiccio.

Un'altra questione è determinante, però, per il rilancio dell'artigianato: la cooperazione. E qui molto è stato fatto. Ancora una volta servono le cifre. Nel '74 le cooperative artigiane erano soltanto 8, i soci quattromila e i fondi di garanzia e i prestiti nulli. Oggi le coop sono 52 (sei volte di più), i soci sono quasi quindicimila, i fondi di garanzia ammontano a due miliardi mentre i prestiti concessi ai soci superano i 14. E' tutta questione di scelte. Alla Regione si è convinti che, nel Lazio, solo dando più spazio alle cooperative si può uscire dal tunnel.



Un convegno del Pci all'hotel Jolly

Le piccole imprese per il rilancio dell'economia laziale

I lavori saranno aperti da Angelo Fredda e chiusi da Di Giulio - Partecipano Ciofi e Berti

«I comunisti e la piccola e media industria nella prospettiva di Roma e del Lazio». E' il tema di un convegno, indetto dal comitato regionale del Pci, che si svolgerà lunedì 28 aprile all'Hotel Jolly, a corso Italia. Sarà l'occasione per fare un bilancio dell'attività svolta dalla Regione a favore delle piccole imprese, delle leggi approvate, dei soldi stanziati. Ma il convegno servirà anche a definire le linee di programmazione necessarie a determinare il rilancio dell'industria del Lazio, cui le piccole e medie aziende possono dare un contributo rilevante.

Alcune cose vanno dette subito. Il consolidamento delle piccole e medie industrie (sotto l'aspetto strutturale, finanziario e di mercato) costituisce una delle scelte strategiche della giunta regionale. Si è puntato e si punta ad una maggiore qualificazione tecnologica dei processi produttivi e ad una adeguata for-

Emergenza a Fiumicino per un aereo polacco

Emergenza ieri all'aeroporto di Fiumicino tra le ore 13.15 e 13.30 per un motore di un Iliuscin a turbopropelleri delle linee aeree polacche che non manteneva la pressione a causa di una valvola difettosa. L'emergenza era stata richiesta dallo stesso comandante dell'aeromobile.

Subito sono stati fatti scendere i passeggeri che erano a bordo dell'aereo e sono accorsi i mezzi dei vigili del fuoco e della Croce Rossa. Ma nel giro di pochi minuti è stato possibile accertare che la scarsa efficienza del motore non costituiva pericolo, e alle ore 13.30 l'emergenza era stata fatta rientrare.

Il quarto motore dell'Iliuscin, infatti, è stato infine avviato e l'aeromobile che era diretto a Varsavia, ha potuto di nuovo riprendere il suo volo.

Cinquecento licenze edilizie concesse irregolarmente dal dc fra il '70 e il '75 nel comune di Olevano Romano. Per questi ed altri reati rischiano ora di essere incriminati due ex sindaci democristiani, il pretore di Palestrina, Pietro Federico, ha deciso l'altro giorno di inviare alla procura della Repubblica e alla Procura generale della Corte dei Conti un voluminoso dossier con gli atti del processo contro i due amministratori. In particolare sono accusati di interesse privato in atto d'ufficio e falso in atto pubblico. Questi reati esulano dalle competenze della procura. Con i due ex sindaci dc, Orlando Milana e Serafini Tranquilli, sono coinvolti nello scandalo edilizio anche gli ex membri della commissione edilizia Ezio Santese, Mario Foschini, Giovanni Proietti, Secondino Cianca, e Alfredo Pratesi. E non è la prima volta che la magistratura si occupa di loro. Tutti quanti sono già stati amministrati per abuso di potere.

Il procedimento riguarda gli anni dal 1970 al 1975. E' in questo periodo che sarebbero state concesse le cinquecento licenze edilizie irregolari. Ma le imputazioni per gli ex amministratori democristiani e per i funzionari del comune non si fermano qui. Sarebbero colpevoli anche di altre irregolarità nella contabilità del municipio di Olevano Romano.

La Procura generale della Corte dei Conti ha già in mano numerosi fascicoli riguardanti lo scempio di alcune zone della provincia romana e di altri reati ecologici. Per esempio ha già richiesto tutta la documentazione sulla ben nota lottizzazione abusiva di Valle Martella, nel comune di Zagaro.

Toccherà ora alla Corte dei Conti accertare le responsabilità degli amministratori di Olevano in merito a quest'altro scandalo edilizio.

Rimane naturalmente il problema delle cinquecento e passa concessioni. Ormai le case costruite sono già abitate da anni e l'amministrazione dovrà decidere su come comportarsi per le licenze concesse irregolarmente, e gli stabili già edificati.

Comunque una eventuale sanatoria cancellerebbe le responsabilità dei disinvolti amministratori del comune.

Sparatoria ieri sera all'Aurelio

Feriti due giovani: regolamento di conti?

Due giovani pregiudicati sono stati feriti a colpi di pistola ieri sera nel quartiere Aurelio, in via Tornabuoni. Walter Izzi, di 24 anni e Bruno Giordano di 23 sarebbero stati feriti mentre sostavano con l'auto in strada. Questa è la loro versione, fornita agli agenti di polizia nell'ospedale Policlinico Gemelli dove sono stati ricoverati per le ferite alle gambe.

Walter Izzi è il più grave dei due. I proiettili lo hanno colpito all'altezza dell'arteria femorale ed è stato sottoposto ad un'operazione chirurgica.

Izzi e Giordano hanno detto di non conoscere gli sparatori, che avrebbero affiancato la loro «128». Uno sarebbe sceso esplosivo nei loro colpi di pistola. Ma la polizia non è convinta del loro racconto e forse li arresterà per favoreggiamento. I due giovani sono conoscitori

per reati comuni e sembra probabile la pista del regolamento di conti.

Durante l'interrogatorio i feriti non hanno fornito nessun elemento che potesse servire alla polizia per individuare i responsabili. E' il loro racconto sembrava volutamente reticente sui particolari. Per questo è probabile il loro piantonamento in ospedale sotto l'accusa di favoreggiamento.

L'episodio, avvenuto intorno alle 23.30, non è stato quindi ancora chiarito nei dettagli. Non è noto ancora se i due giovani al momento della sparatoria si trovassero dentro o fuori della vettura.

Le indagini ora riguarderanno la loro attività in questo ultimo periodo e l'ambiente nel quale è maturato il probabile «regolamento di conti», magari per uno sgarbo.

Singolare estorsione al Prenestino

«Signora, è una rapina: riempia un assegno e andiamo in banca»

Era riuscito a farsi dare 20 milioni di lire Il bandito è stato rintracciato e arrestato

Signore e signorine diffidate di uomini di mezza età eleganti e raffinati. Dietro il bell'aspetto può anche nascondersi un volgare rapinatore che, approfittando delle buone maniere, può estorcervi un mucchio di denaro. E' quanto successo alla signora Ferrara Gandini, una vedova proprietaria di un hotel a Pianociano e con un discreto conto in banca.

Questo il fatto. Verso le 10 di mercoledì scorso era in via Prenestina, quando un signore distinto, con 60 anni, con un impermeabile chiaro di ottima fattura le si è avvicinato chiedendole se fosse proprio la signora Gandini. Evidentemente la conosceva. All'acconto di assenso ha estratto una pistola, puntandola al fianco della malcapitata e le ha chiesto di consegnargli 20 milioni, se non voleva essere uccisa.

aveva contante e ha proposto di dargli un assegno. Ma il rapinatore non si è fidato. Allora ha fatto montare la donna su un «alfetta» guidata da un complice e tutti insieme sono andati nella banca di Ferrara Gandini, il Monte dei Paschi di via Gioberti, a prelevare i soldi. Qui di risaliti in macchina, si sono allontanati verso piazza S. Maria Maggiore, dove poi la signora è stata lasciata.

Quindi la denuncia alla Questura e le successive indagini.

La polizia è riuscita a risalire ad un certo Marino Pionocchi, di 60 anni, abitante a Roma in via De Agostini 10. Un sopralluogo in casa sua ha fatto saltar fuori il famoso impermeabile. E' stato arrestato per concorso in rapina plurigravata e porto abusivo di arma da fuoco. Sul complice, invece, si continua ad indagare.



Il sindaco di Parigi in visita a Roma

Il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, è giunto ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino, accolto dal sindaco Petroselli, dall'ambasciatore di Francia in Italia e da quello presso la Santa Sede.

I sindaci delle due capitali, che sono unite da un patto di gemellaggio, si sono intrattenuti in un breve colloquio in una sala dell'aerostazione. Successivamente il compagno Petroselli è intervenuto alla colazione offerta in suo onore a Palazzo Farnese. Il sindaco di Roma ha ricambiato in serata offrendo in Campidoglio un pranzo in onore dell'ospite.

Nella foto: il saluto a Fiumicino tra i sindaci

Polemica democristiana sulla sanità

E dopo trent'anni vengono a dirci come si possono fare ospedali e ambulatori

Il PCI: ecco le responsabilità di chi blocca i lavori per le nuove strutture

Quando con i primi caldi si sente odore di elezioni, la Dc pare rivoltarsi dal suo letto di quarant'anni e i suoi «pruriti» di efficientismo si fanno, guarda caso, più insistenti. Così accade che lo scudocrociato può tranquillamente affermare a proposi-

to del piano sanitario regionale, di aver «portato il suo contributo in chiave tecnica, nel tentativo di orientare lo scudo verso soluzioni operative e concrete». Perché si sa, il piano fatto dalla giunta di sinistra non può che essere «debole e frammentario».

Operaio cade da 16 metri: si ferisce leggermente

Un operaio della ditta «Cesca» (Manutenzione cavi elettrici di Roma) ha vissuto una drammatica avventura: Dario Martini, 54 anni, di Terni è letteralmente «volato» da 16 metri, cadendo a terra e riportando soltanto contusioni. È avvenuto nella tarda mattinata in località Vasanello (tra Orte e Viterbo).

Sottoscriviamo per «l'Unità» con due cartelle di stampe

La Federazione Comunista Romana per la sottoscrizione del 1980 ha preso l'iniziativa editoriale di due cartelle di grafica. Una raccoglie incisioni a colori di quattro pittori astratti, Dorazio, Mastroianni, Perilli, Santomaso. Il formato del foglio a stampa è di cm. 50x70. L'altra cartella raccoglie incisioni a colori di Calabria, Guttuso, Motta, Pomodoro. Sono fogli a stampa di varia grandezza, il più grande misura cm. 35x76. Il prezzo a cartella è di 500.000. Gli interessati si possono rivolgere presso l'Amministrazione della Federazione Romana - Via dei Frenanti, 4 Tel. 492151.

Che sia puzza di strumentalizzazione elettorale dietro queste parole, strombazzate a dovere dal «Popolo» per impedire di fare chiarezza su una realtà che è quella ospedaliera, complessa e gravata da antiche responsabilità di inefficienza e di spreco, che risalgono alla pluridecennale gestione dc, lo si sente lontano un miglio.

Ma non si può tollerare più di tanto l'atteggiamento di chi tende a scaricare sulla giunta di sinistra responsabilità ed inadempienze di altri, con scopi elettorali. Per questo il PCI ha ritenuto necessario fare qualche precisazione sulle cause reali dei ritardi nel settore sanitario, lanciando una mobilitazione per superare «ostacoli e dilazioni» che impediscono agli enti locali di acquisire definitivamente alcune strutture necessarie a dotare il territorio di nuovi servizi.

In alcuni quartieri la Dc ha iniziato infatti a soffiare su agitazioni strumentali, sempre nel campo sanitario, addebitando pretestuosamente alle forze di sinistra, che governano la Regione, le responsabilità di alcuni ritardi. Invece non è così. Vediamo perché.

Per esempio, la Villa Tiburtina potrebbe ospitare servizi di analisi cliniche, di pronto soccorso e di medicina di lavoro, ma è ferma non per i ritardi del Comune, ma invece per il boicottaggio di alcuni «baroni» della facoltà di Medicina che impediscono la firma della convenzione tra l'Università e la Regione.

Ancora. La clinica Don Bosco, una struttura di 100 posti letto, per la quale il Comune ha già pagato la quota d'acquisto, si sta deteriorando, perché è inutilizzata, in quanto il tribunale non ha ancora emesso il decreto di consegna. E infine, l'edificio dell'ex Enaoli di Torre Spaccata, composto da tre collezioni allestite dal Comune per alcuni servizi, deve essere ampliato e dotato di un consultorio e di un centro per anziani.

Con queste notazioni e precisazioni contenute in un documento, il PCI invita le forze politiche a misurarsi sui fatti concreti e a smetterla di addossare le responsabilità al «nemico» di turno. È d'accordo la Dc ad impegnarsi seriamente e positivamente sulla questione sanitaria o i suoi buoni propositi valgono il tempo di una stagione?

Dietro la polemica su una notizia «bucata»

La Dc e il TG3 del Lazio: caro redattore, non mi piaci più, perciò ti licenzio

Il confronto televisivo in diretta tra giornalisti sotto accusa e i loro censori - Un vero regolamento di conti in casa democristiana

Il 16 aprile un consigliere di circoscrizione dc di Primavalle viene aggredito, malmenato e messo alla gogna da un «comando» delle «Brigate rosse». Il TG3 «bucata» la notizia, come si dice in gergo giornalistico: né una immagine né una parola sul fatto. L'episodio è grave e sconcertante, ma basta poco per venire a capo. Un malinteso tra redazione nazionale del TG3 e redazione regionale ha fatto sì che ognuno fosse certo che l'avvenimento sarebbe stato curato e ospitato nello spazio gestito dall'altro.

Alla Dc romana non è parso vero, invece, di utilizzare l'episodio per scatenare un attacco volgare al TG3 e per confermare che è stata scatenata una vera guerra interna: la nuova maggioranza vuole regolare al più presto i conti con tutti gli operatori radiotelevisivi di area cattolica o democristiana che mostrino un minimo di autonomia e non accettino di mettersi al servizio delle correnti maggioritarie del partito. Non sono state chieste spiegazioni sull'episodio, e quando queste sono arrivate si è preferito ignorarle. Al punto che sono stati fatti scendere in campo anche i «quastoristi» del Gip - i gruppi di impegno politico dc - che nei giorni scorsi hanno diffuso un volantino ignobile contro i dirigenti del TG3.

L'altra sera il TG3 ha deciso di confrontarsi pubblicamente, organizzando un dibattito in diretta, con i suoi accusatori. Da una parte il deputato dc Publio Fiori e il capogruppo dc alla Regione, Ettore Ponti; dall'altra il condirettore del TG3 Sandro Curzi e il capo della redazione regionale, Ruggero Tagliarini; moderatore Saverio Barabà, presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

Publio Fiori ha imparato a utilizzare il mezzo televisivo durante l'ultima campagna elettorale imperversando nelle Tv private: ne ha tratto una montagna di preferenze e una pratica «spettacolare» alla Pannella. Sguardo duro, voce impostata, ha assunto subito il tono del giustiziere. Mentre Ponti - pur confermando il giudizio duramente critico sull'episodio - ha riconosciuto che «si sembrano molto più realistica l'ipotesi dell'incidente tecnico, Fiori ha insistito: può essere stato un incidente ma può essere

stato anche un caso di censura preordinata, facendo capire che propendeva per questa seconda eventualità. Tagliarini ha spiegato come sono andate realmente le cose, ha citato un documento della redazione che esprime preoccupazione per gli attacchi censori rivolti al TG3. È stato anche provato che non è vero - come Fiori e Ponti hanno sostenuto nelle loro interrogazioni - che anche il notiziario radiofonico del 14 del 16 aprile abbia ignorato la notizia. E Curzi ha aggiunto: «Gli operatori della Rai hanno fatto una scelta chiara contro il terrorismo; il direttore del Gip, Emilio Rossi, e l'ex redattore capo della Rai di Torino, Piccinelli, sono stati feriti a discolpetta dai terroristi come si può pensare che di fronte a un episodio di terrorismo il TG3 potesse esercitare una censura? perché non ci sono state chieste nemmeno spiegazioni?».

È stato a questo punto che l'on. Fiori ha tirato fuori le unghie e la becca grossolana del padrone-censore: a te Curzi - ha detto in sostanza - «Ma se tu sei un tipo di una professionalità indiscutibile, so che sei comunista e come la pensi (quasi a dire: da te mi aspetto tutto e comunque

con questa storia c'entri poco; non accetto invece il vittimismo e le spiegazioni di Tagliarini (come a dire: tu invece sei della mia parte della quale devi curare gli interessi; se non lo fai bene te la facciamo pagare. E ha aggiunto uno sbrigativo e arrogante invito al comitato di redazione perché si trasformi in tribunale sommario: invece di fare documenti denunciati che al nostro interno «sgarra» e chiedete misure adeguate (ci pensiamo noi, poi, ad attuarle).

Bisogna dire che né Tagliarini né Curzi hanno accettato la provocazione. Fate tutte le critiche che volete - è stata la loro replica - siamo pienamente disponibili a rendere conto del nostro operato a voi e ai cittadini: ma rifiutiamo la logica delle rinvii e delle censure. Per concludere, il TG3 ha sbagliato, ha fatto pubblica ammenda; la sua breve vita non è priva di errori, gli capiterà ancora di essere criticato per tutte le cose che ancora non funzionano. Ma dalla Dc è venuto un ulteriore colpo che deve far riflettere tutti coloro che in Rai vogliono fare onestamente e correttamente il loro lavoro: non sono graditi alla Dc.

Pdup e Mls propongono un confronto fra le sinistre

Un confronto aperto tra le forze di sinistra: questa la proposta avanzata dal Pdup e Mls. «Ma se tu sei un tipo di una professionalità indiscutibile, so che sei comunista e come la pensi (quasi a dire: da te mi aspetto tutto e comunque

Un anno fa moriva il compagno Antonio Amodio

Un anno fa moriva il compagno Antonio Amodio, colpito da un male incurabile, lasciando un grande vuoto nel movimento democratico della provincia di Latina, dove era stato tra i fondatori della federazione provinciale del nostro partito. Antonio Amodio ha ricoperto numerosi incarichi pubblici e è stato consigliere comunale e provinciale di Latina e segretario, negli anni più difficili, della Camera del lavoro.

Al momento della morte era presidente della commissione federale e membro della commissione regionale di controllo. I comunisti della provincia lo ricordano come esempio di coerenza politica e personale, indomito combattente della democrazia.

sigillati in Germania, tutti i vecchi incaricati della Rai sono stati licenziati. E i giovani non possono dimenticare il vecchio Quadraro, anche se viaggiando sulla «sotterranea» di difendere ed estendere le giunte di sinistra superando errori politici e programmatici. Questo è possibile, dicono le due formazioni - solo grazie ad una straordinaria mobilitazione di tutte le forze di cui dispone la sinistra attorno ad un programma comune di profondo cambiamento

Riteniamo giusto che la storia così ricca di questa vecchia borgata romana non debba essere dispersa né dimenticata; pertanto chiediamo che nella stazione del metrò al posto di Porta Furba si scriva Quadraro, perché questo nome ha una storia.

Un orario dei negozi per chi lavora 12 ore al giorno

Cara Unità, siamo i lavoratori del Quadraro e vogliamo far sentire anche la nostra voce sul problema dell'orario dei negozi. Sapete che genere di vita facciamo? Usciamo di casa la mattina alle ore 7:30-8 per rientrare (quando è possibile) alle ore 14; riusciamo alle ore 15 per rientrare alle ore 21 totale 12 ore, tutto questo per applicare le normali 8 ore lavorative giornaliere. Tenendo conto che siamo consapevoli che la modifica di questi orari non è cosa facile specialmente in una città come Roma, città ministeriale, turistica ecc.; vogliamo far presente che sono anni che nelle nostre piattaforme rivendicative avanziamo richieste che vadano a modificare questi orari portandoli a livelli europei.

Comprendiamo anche che così come è composto il settore del commercio, spezzettato, non cooperativistico, il problema si fa più arduo, ma questo non vuol dire che i lavoratori ne debbano sopportare il carico senza provare a cambiare minimamente a tale stato di cose. Vogliamo far riflettere che tale settore è composto prevalentemente da donne, con tutte le implicazioni che ciò comporta: dove dobbiamo «posteggiare» i nostri figli visto che gli asili nido e le scuole funzionano più o meno tutte fino alle ore 16 e che da quell'ora noi siamo

di nuovo impegnate?; e il senso della famiglia, il rapporto con i figli, il nostro tempo libero, la nostra cultura, la nostra partecipazione alla vita sociale?.

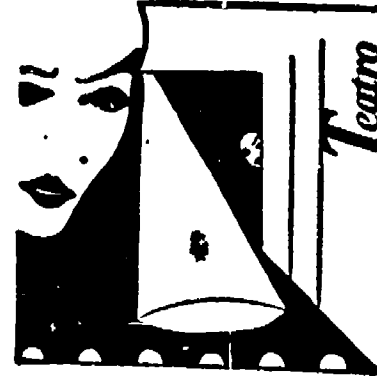
Inviando le forze sociali e politiche a confrontarsi anche su queste proposte, consapevoli che il problema è annoso e che non è risolto nel medio termine; ma una volta affrontato deve essere risolto in maniera seria ed obiettiva, tenendo conto anche delle nostre esigenze.

seguono 115 firme di lavoratori de la Rinascita

E le monete per i biglietti del metrò dove le troviamo?

Cara Unità, fare il biglietto del metrò a volte può diventare un'avventura faticosa. Infatti, quando non si hanno monete da 50 o 100 lire si rischia di andare a piedi, se nelle vicinanze della stazione non si trovano bar tabaccherie aperte o si è costretti a girare a lungo in cerca di moneta. Nessuno ti cambia i soldi, nemmeno gli uomini dell'Acetral che stanno nei gabinetti delle fermate sulla linea A con funzione di controllo. Perché, per questo servizio non si utilizzano i giovani della 285 o non si installa una macchinetta cambia-soldi, che potrebbe far risparmiare, soprattutto di notte, a persone anziane, a donne, inutili peripezie alla ricerca della miracolosa moneta? Carmela Loconte

Di dove in quando



« Cheese » in scena al M.A.I.S.

Tre soli tipi di donna: virago, frigida o mortifero fantasma



La compagnia in scena al Mals

Prende le debite distanze da ogni eccesso lo spettacolo in scena al MAIS (la discoteca che di sera si trasforma in teatro). Il titolo è « Cheese », l'autore regista è Alessandro Capone, il genere fra la rivistina e lo « sketch » televisivo. Gli attori, Roberto Fosse, Barbara Magnolfi, Barbara Nay, Nando Jo e Sbrancchio, recitano e ballano con moderata abilità: il testo indulge all'intramontabile suggestione americana, ma non dimentica qualche pennellata alla « Ecce Bombo »; i personaggi sono ben piantati sulla base di colaudati « cliché » (lo scrittore distratto e narcisista, quanto più impotente tanto più affascinante, il virago intellettuale, e la divorziata frivola americana in cerca di qualcuno-chela-sbatta).

Il tutto ben condito da musiche di Ray Charles e Louis Hayes, e dalle luci originali del locale. La storia è elementare: un gruppo di amici ricordano il caro estinto, intorno alla fissa; « flashback » sull'ultima giornata del defunto, e Charlie Berger, redivo per poche ore, ci si mostra alle prese con un « feuilleton » il cui finale gli riesce ostico scrivere. Ad innervarlo ancor di più collaborano fantasmi erotici, donne provocanti in carne ed ossa, un telefono ossessionante, e le scorte eccessive di un formaggio che nessuno vuol degu-

manesco del due personaggi di contorno, un prete e un postino. Lo spettacolo risulta, in definitiva, gradevolmente confezionato, un po' irritante, e, soprattutto, bisognoso di roddaggio.

m. s. p.

Il quartetto « Orlando » al Teatro Olimpico

Una cordiale lettura di Schubert senza scavare troppo fra le note



Eletta l'Olanda a patria di adozione e assunto a proprio nome quello di Orlando Di Lasso, quattro giovani musicisti, originari dell'area danubiana - i violinisti Istvan Barkanyi e Fais Oberdorfer, il violonista Ferdinand Erblich, il violoncellista Stefan Metz - si sono riuniti in Quartetto del Teatro Olimpico, nel tempo, ma ricco di successi alle spalle, hanno presenato con il Quartetto op.

mercoledì, per l'Accademia filarmonica, un programma non avventuroso, ma neppure conformistico. Un momento di interesse era infatti, rappresentato dal Quartetto D.112 (1814) di Schubert, allora diciassettenne, che seguiva il Quartetto in do minore, altra opera schubertiana di inquitante e interrogativa incompletezza. Brahms era presente con il Quartetto op.

51, n. 2 corrente pagina del grande repertorio quartettistico. Schubert soprattutto ha offerto agli interpreti una tessitura che ben si presta al loro far musica cordialmente domestica, sostenuta, ma con un professionismo rigoroso, teso a valori tecnici di grande qualità, ma che, se non temessimo di usare un termine forse un po' ingeneroso, definiremmo «problematico, laddove ci si

attende sempre (pensiamo all'Andante del giovanile Quartetto) una massima volontà di scavo tra le note e di emozione. Gli applausi sinceri del pubblico sono andati e meritatamente, alla gradevole e onestissima lettura, al suono contenuto ma assai bello, e a un insieme strumentale, vissuto con convinzione.

u. p.

Il « Messia » al Gonfalone

Un Haendel tutto cecoslovacco tra stucchi e dipinti barocchi

La Chiesa Nuova in corso Vittorio Emanuele era completamente illuminata per l'occasione, giovedì sera. Alle 21 era già piena fino all'inverosimile mentre una grossa fetta di ritardo si premeva dall'esterno per entrare, con la speranza di poter trovare un posticino a sedere, magari sul basamento d'una colonna: ma dentro anche gli angoli più nascosti delle cappelle laterali erano zeppi di gente venuta ad ascoltare il « Messia ».

Il concerto, organizzato per la stagione dell'Auditorium del Gonfalone, vedeva la partecipazione di musicisti cecoslovacchi. Per l'esecuzione del celebre oratorio haendeliano erano infatti impegnati dodici solisti di canto del Teatro nazionale di Praga, trentaquattro membri della Orchestra sinfonica del Conservatorio musicale di Praga ed il coro di voci maschili, femminili e di voci bianche che prende il nome da Smetana. Nella bellissima cornice degli affreschi cotteschi e delle pitture dei Barocchi - cose ben degne di affiancarsi alle note di un capolavoro qual è il « Messia » - tutti i musicisti sfoggiavano abbigliamento

inusuali, ispirati vuol ai costumi popolari boemi e voluti ad una moda d'epoca: l'ultimo grido della « ambientazione originaria » in valsa in campo musicale è quello di far subire ai costumi degli strumentisti la stessa sorte degli strumenti. Allora dopo il Monteverdi dello scorso anno a Spoleto, a quando una « Nona » di Beethoven con un direttore in giacchetta verde e sdruccita, come quella che dovette indossare per la prima il Grande Sordano, non trovando niente di più presentabile?

Ma poco importano le bizzarrie. L'orchestra ha saputo rendere con una vivezza pregevole la musica di Haendel, merito anche dell'ottimo direttore Vladimir Dolzai; pregevoli anche gli interventi dei cori, che hanno fatto risuonare la storia del Salvatore tra le facce attente degli angeli dipinti e scolpiti; ed anche se i solisti di canto sono stati messi a dura prova nella prima parte, il loro riscatto è avvenuto pienamente alla fine, raggiungendo una punta di grande intensità emotiva nell'aria che segue immediatamente il celebre e celebrato « Arielejah ».

c. cr.



Lettere alla cronaca

La stazione del metrò deve chiamarsi Quadraro

Cara Unità, intendiamo sollevare un problema molto importante per i vecchi abitanti del Quadraro, e per quelli che nella zona sono nati e cresciuti, trasferendosi poi a Cinecittà ed altrove. Il problema è quello del nome della stazione della metropolitana chiamata Porta Furba invece di Quadraro. La fermata è giustamente collocata nel centro della vecchia borgata, dove ci si ritrova per discutere e per svolgere le manifestazioni politiche e culturali. La metropolitana, grande conquista delle nostre lotte, non può cancellare con un nome « diverso » della stazione una storia, una cultura, un luogo dove centinaia e migliaia di giovani si sono formati alla cultura dell'antifascismo e della democrazia. Nessuno deve dimenticare che le prime manifestazioni per dotare la zona sud di Roma di una metropolitana

si sono svolte nel vecchio cinema Folgorè, di via dei Quintili al Quadraro negli anni 1950-1953, quando oltre Ceccafumo (attuale stazione Numidio Quadrato), c'erano prati e cave di pozzolana e lo stabilimento cinematografico di Cinecittà lo si raggiungeva con il tranveto che andava per i Castelli Romani.

Le nostre lotte di allora, per reclamare un migliore servizio pubblico di trasporto che ci collegasse con il centro della città nel minor tempo possibile e con maggiori mezzi, non erano ben viste né dai democristiani della periferia, né dalla polizia del ministro dell'Interno Scelba.

La nostra borgata contava fino ai primi anni del dopoguerra circa 8-10 mila abitanti; solo nei primi anni '50 si iniziava la costruzione delle case del Comune di via Servillo Prisco ed in seguito il grosso complesso dell'ENACasa. I nuovi caseggiati erano sprovvisti di tutto, anche dei trasporti, in quanto il tranveto faceva capolinea a Ceccafumo e i nuovi abitanti della Servillo Prisco camminavano a piedi fino al Quadraro.

Quelle iniziative di lotta, al-

lora, non piacevano al sindaco democristiano Rebecchini, ma trovavano invece larghe adesioni fra la cittadinanza, e perciò si facevano proibire dalla polizia del tempo, anche quando si svolgevano in locali chiusi, con la solita scusa dei « motivi di ordine pubblico ».

Forse qualche progettista, legato a quelle simpatie democristiane fin da allora, ha creduto di cancellare il Quadraro con le sue tradizioni democratiche e antifasciste, che Scelba con la sua polizia non riuscì a piegare, cancellando il nome dalla stazione della metropolitana. Sarà così?

Gli abitanti i lavoratori e dilli del Quadraro, hanno tenuto vivo per tutto il ventennio fascista gli ideali della democrazia della lotta antifascista, non si sottomisero alla tirannia: sono state molte le riunioni che si svolsero nelle clandestinità, anche a rischio del carcere e del confino. Il 1. Maggio veniva sempre festeggiato nelle osterie e in campagna con il classico fiasco di vino. Così, tutti coloro che furono rastrellati nottetempo, 744 giovani e vecchi, durante l'occupazione nazifascista di Roma, e trasportati in vagoni

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

JUGOSLAVIA soggiorni al mare Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75 Tel. 64.23.557 - 64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49.50.141

REGIONE LAZIO Assessorato alla Sanità - Igiene - Ambiente Avviso Per i medici I medici che desiderino essere inclusi nelle graduatorie provinciali per il SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA NELLE LOCALITÀ TURISTICHE 1980, potranno presentare le relative domande entro e non oltre il 15 maggio 1980 tramite l'Ordine dei Medici - o direttamente alle strutture amministrative unificate (SAUI) - della provincia in cui intendono assumere l'incarico. I moduli per la compilazione delle domande sono disponibili presso gli Ordini dei medici e presso le SAUI.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463641)
Domenico 27 aprile, alle ore 16,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - tel. 6541044)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81 - telefono 658711-6541043)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

ALBERICHINO

(Via Alberico II, tel. 6547137)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

BEAT 72

(Via G. G. Belli n. 72 - tel. 317715)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

GIARDINO DEI TAROCCHI

(Via Montebello, 76 - tel. 4754476)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

POLITECNICO

(Via G. B. Tiepolo, 13/a - telefono 3607559)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

ASSOCIAZIONE MAIS

(Via Cesare Beccaria n. 22 - tel. 3511240)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO

(Vicolo dei Panieri - Tel. 5996974)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO

(Via Gavanni - Tel. 6542141-573089)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO

(Via Gavanni - Tel. 6542141-573089)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO

(Via Gavanni - Tel. 6542141-573089)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO

(Via Gavanni - Tel. 6542141-573089)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO

(Via Gavanni - Tel. 6542141-573089)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO

(Via Gavanni - Tel. 6542141-573089)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO

(Via Gavanni - Tel. 6542141-573089)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO

(Via Gavanni - Tel. 6542141-573089)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO

(Via Gavanni - Tel. 6542141-573089)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO

(Via Gavanni - Tel. 6542141-573089)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

SPAZIOZIO TEATRO CIRCO

(Via Gavanni - Tel. 6542141-573089)
Domenico 27 aprile, alle ore 18,30 (In abb. alle Digne domenicali, recita 62) « Il recluso del...

VI SEGNALIAMO

• La città delle donne (Fiamma, King)
• La dérobade (Capranica, Eurclino, Savoia)

• A me gli occhi please (Braccaccio)
• La donna serpente (Eliseo)

• La collina dei conigli (Arlotto n. 2, Golden)
• Il matrimonio di Maria Braun

• Apocalisse now (Cola di Rienzo)
• La spada nella roccia (Europa, Gregory, Cuccolo)

• La città delle donne (Fiamma, King)
• La dérobade (Capranica, Eurclino, Savoia)

• A me gli occhi please (Braccaccio)
• La donna serpente (Eliseo)

• La collina dei conigli (Arlotto n. 2, Golden)
• Il matrimonio di Maria Braun

• Apocalisse now (Cola di Rienzo)
• La spada nella roccia (Europa, Gregory, Cuccolo)

• La città delle donne (Fiamma, King)
• La dérobade (Capranica, Eurclino, Savoia)

• A me gli occhi please (Braccaccio)
• La donna serpente (Eliseo)

• La collina dei conigli (Arlotto n. 2, Golden)
• Il matrimonio di Maria Braun

• Apocalisse now (Cola di Rienzo)
• La spada nella roccia (Europa, Gregory, Cuccolo)

• La città delle donne (Fiamma, King)
• La dérobade (Capranica, Eurclino, Savoia)

• A me gli occhi please (Braccaccio)
• La donna serpente (Eliseo)

• La collina dei conigli (Arlotto n. 2, Golden)
• Il matrimonio di Maria Braun

• Apocalisse now (Cola di Rienzo)
• La spada nella roccia (Europa, Gregory, Cuccolo)

• La città delle donne (Fiamma, King)
• La dérobade (Capranica, Eurclino, Savoia)

• A me gli occhi please (Braccaccio)
• La donna serpente (Eliseo)

• La collina dei conigli (Arlotto n. 2, Golden)
• Il matrimonio di Maria Braun

• Apocalisse now (Cola di Rienzo)
• La spada nella roccia (Europa, Gregory, Cuccolo)

• La città delle donne (Fiamma, King)
• La dérobade (Capranica, Eurclino, Savoia)

• A me gli occhi please (Braccaccio)
• La donna serpente (Eliseo)

• La collina dei conigli (Arlotto n. 2, Golden)
• Il matrimonio di Maria Braun

• Apocalisse now (Cola di Rienzo)
• La spada nella roccia (Europa, Gregory, Cuccolo)

• La città delle donne (Fiamma, King)
• La dérobade (Capranica, Eurclino, Savoia)

• A me gli occhi please (Braccaccio)
• La donna serpente (Eliseo)

• La collina dei conigli (Arlotto n. 2, Golden)
• Il matrimonio di Maria Braun

• Apocalisse now (Cola di Rienzo)
• La spada nella roccia (Europa, Gregory, Cuccolo)

• La città delle donne (Fiamma, King)
• La dérobade (Capranica, Eurclino, Savoia)

• A me gli occhi please (Braccaccio)
• La donna serpente (Eliseo)

• La collina dei conigli (Arlotto n. 2, Golden)
• Il matrimonio di Maria Braun

• Apocalisse now (Cola di Rienzo)
• La spada nella roccia (Europa, Gregory, Cuccolo)

• La città delle donne (Fiamma, King)
• La dérobade (Capranica, Eurclino, Savoia)

RITZ

(Via Somalica, 109, tel. 837481) L. 2500
Bernuda now con D. Albee - Drammatico (16-22-30)

RIVOLI

(Via Lombarda, 23, tel. 460893) L. 3000
L'Uomo con D. Bennet - Drammatico - VM 18 (17-22-30)

ROYAL

(Via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
Quattro mosche di velluto grigio con M. Brandon - VM 14 (16-22-30)

SAVOIA

(Via Bergamo 21, tel. 865023) L. 3000
La dérobade - Drammatico (16-22-30)

SUPERCINEMA

(Via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Zulu Dawn con B. Lancaster - Drammatico (16-22-30)

TIFFANY

(Via A. De Pretis, tel. 462390) L. 3000
La moglie in colore - VM 18 (16-22-30)

TRIOMFHE

(p. Annibaliano, 8, tel. 8380003) L. 3000
Café express con N. Manfredi - Sottile (16-22-30)

UNIVERSAL

(Via Bari, 18, tel. 865040) L. 2500
Qui lo mano con A. Celentano - E. Montesano - Sottile (16-22-30)

VERBANO

(p.zza Verbanò, 5, tel. 851195) L. 1500
Il signore degli anelli con R. Bakshi - D'animazione (16-22-30)

VIGNA CLARA

(p.zza S. Iacini 22, tel. 3280359) L. 2500
Il cavaliere elettrico con R. Redford - Sentimentale (16-22-30)

VITTORIA

(p.zza S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2500
Bernuda now con D. Albee - Drammatico (16-22-30)

ABADAN

Erotic sexy orgasm
ACILIA (via Salaria, 109, tel. 837481) L. 2500
La mala ordina con M. Adorf - Giallo (VM 18) (16-22-30)

ADAM

Questo pazzo pazzo pazzo mondo con S. Tracy - Sottile (16-22-30)

AFRICA D'ESSAI

(via Gallia e Sidama, 18, telefono 320718) L. 1000
Gli aristoteli - D'animazione (16-22-30)

APOLLO

(via Cairoli 98, tel. 7313300) L. 900
Inferno con D. Argento - Drammatico (VM 14) (16-22-30)

ARIEL

(via di Monteverde, 43, tel. 420241) L. 1000
Il signore degli anelli con R. Bakshi - D'animazione (16-22-30)

AUGUSTUS

(c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1500
Woyzeck con K. Kinski - Drammatico (16-22-30)

AURORA

due teatri
BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective, con R. Pozzo - Sottile (16-22-30)

BRISTOL

(via Fucina, 950, tel. 7615424) L. 1000
Questo pazzo pazzo pazzo mondo con S. Tracy - Sottile (16-22-30)

BROADWAY

(via dei Narzisi, 24, tel. 2815740) L. 1200
Speed Cross con F. Testi - Drammatico (VM 14) (16-22-30)

CASSIO

(via Cassia, 594) L. 1.500
Un sacco bello con J. Dorelli - Comico (16-22-30)

CLODIO

(via Riboty 24, tel. 3595657) L. 1000
re 1500, ridotti 1.000
Un sacco bello con J. Dorelli - Comico (16-22-30)

DEI PICCOLI

(via Borghese, L. 500
Bongo e i tre avventurieri
DORIA (via A. Doria 32, tel. 317400) L. 1000
Il malato immaginario con A. Sordi - Sottile (16-22-30)

ELDONADO

(via dell'Esercito 38, tel. 5010652) L. 1000
Superspy movie
ESPERIA (p.zza S. Giovanni 37, tel. 582884) L. 1500
Dieci con D. Moore - Sottile (VM 14) (16-22-30)

ESPERO

L. 1.500
Ciao marziano con P. Franco - Comico (VM 18) (16-22-30)

FARNES D'ESSAI

(p.zza Campo dei Fiori 56) L. 1200
Tre donne immorali con W. Borowczyk - Sottile (VM 18) (16-22-30)

HARLEM

(via Labaro 64 tel. 6564395) L. 900
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22-30)

HOLLYWOOD

(via del Pignone 108, tel. 290851) L. 1000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22-30)

JOLY

(via Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
Blue erotic movie
MADISON (via Chialbrera, 121, tel. 5126926) L. 1000
Il signore degli anelli con R. Bakshi - D'animazione (16-22-30)

MISSOURI

(via Bombetti 24, tel. 5552344) L. 1200
Interceptor con M. Gibson - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

MONDRIAN

(via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
Nel mirino del giaguaro con J. Wiseman - Giallo (16-22-30)

MULIN ROUGE

(via O.M. Corbino 23, tel. 5562350) L. 1200
Sindrome cinese con J. Lemmon - Drammatico (16-22-30)

NOVOCINE D'ESSAI

(via Card. Merli, tel. 800 festivi) L. 1.800
Il malato immaginario con A. Sordi - Sottile (16-22-30)

PARADISE

(via G. Bacchi, tel. 393780) L. 1000
Sono fotogenico con R. Pozzetto - Sottile (16-22-30)

PAPA PA

(p.zza Capranica, 101, tel. 6792455) L. 2500
La dérobade - Drammatico (16-22-30)

COLA DI RIENZO

(p.zza Cola di Rienzo, 99, telefono 350584) L. 2500
Apocalisse now con M. Brandon - Drammatico (VM 14) (16-22-30)

DEI SECCO

(p.zza R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2500
Un sacco bello con C. Verdone - Sottile (16-22-30)

DIAMANTI

(via Prandina, 23, tel. 295606) L. 1500
Un sacco bello con C. Verdone - Sottile (16-22-30)

EMBRASSY

(via Smeralda n. 27, tel. 780186) L. 1500
Il malato immaginario con A. Sordi - Sottile (16-22-30)

QUE ALLORI

(via Castina 506 tel. 73207) L. 1000
Mani di velluto con A. Celentano - Comico (16-22-30)

EMBRASSY

(via Smeralda n. 27, tel. 780186) L. 1500
L'ultima coppia sposata con G. Segal - Sentimentale (16-22-30)

EMPIRE

(via R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza (16-22-30)

ETUDE

(via Lucania 41 tel. 679756) L. 1500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale (16-22-30)

ETUDE

(via Cassia 1672 tel. 6901078) L. 1300
Io sto con gli ipopodami con B. Spencer - Comico (16-22-30)

EURCINE

(via L. 25, tel. 5910986) L. 2500
La dérobade - Drammatico (16-22-30)

EUROPA

(via d'Azeglio 107, tel. 865738) L. 2500
La spada nella roccia - D'animazione (16-22-30)

FIAMME

(via Bissolati, 47 tel. 4751100) L. 1000
La città delle donne con F. Fellini - Drammatico (VM 14) (16-22-30)

FIAMMETTA

(via S. N. De Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
Armonica a bocca con L. Maneri - Drammatico (VM 14) (16-22-30)

GARIBOLDI

(via Smeralda 248 tel. 582848) L. 1000
Il malato immaginario con A. Sordi - Sottile (16-22-30)

GIARDINO

(via V. Veneto 39, tel. 584944) L. 2500
Squadra speciale 44 Magnum con T. Donovan - Sottile (16-22-30)

GIOIELLO

(via Nomentana 43 tel. 864149) L. 1000
La mia brillante carriera con J. Davis - Drammatico (16-22-30)

GIOIELLO

(via Smeralda n. 27, tel. 780186) L. 1500
La collina dei conigli con M. Rosen - D'animazione (16-22-30)

GIULIO

(via Smeralda n. 27, tel. 780186) L. 1500
La collina dei conigli con M. Rosen - D'animazione (16-22-30)

GIULIO

(via Smeralda n. 27, tel. 780186) L. 1500
La collina dei conigli con M. Rosen - D'animazione (16-22-30)

GIULIO

(via Smeralda n. 27, tel. 780186) L. 1500
La collina dei conigli con M. Rosen - D'animazione (16-22-30)

GIULIO

(via Smeralda n. 27, tel. 780186) L. 1500
La collina dei conigli con M. Rosen - D'animazione (16-22-30)

GIULIO

(via Smeralda n. 27, tel. 780186) L. 1500
La collina dei conigli con M. Rosen - D'animazione (16-22-30)

GIULIO

(via Smeralda n. 27, tel. 780186) L. 1500
La collina dei conigli con M. Rosen - D'animazione (16-22-30)

Nel Gran Premio Liberazione e nel « tricolore » di maratona la vittoria premia una speranza ed un campione

Un trionfo per Cattaneo e Arena

Milani secondo, poi la volata del gruppo vinta da Zappi

ROMA — Ha vinto Marco Cattaneo, comasco, un cuore grande così. Gli altri 28 suoi avversari si sono divisi in migliaia di spettatori ammassati dentro le transenne del Circuito di Caracalla gli hanno tributato un'ovazione.

I battuti sono i velocisti italiani Milani, Zappi, Bontempi e Caloni. I primi due sono stati rappresentanti delle altre diciotto nazioni in gara, animatori, specie i sovietici ed i romeni, che si sono battuti con grande animo.

La corsa è stata una chilometro con sostenuta cadenza e al decimo passaggio sotto striscione, quando lo spero di lungo il vincitore del « Libero » è stato Marco Cattaneo.

Cattaneo era rimasto solo. Si trattava di una prova, di un esame fatto agli avversari. Il comasco aveva avuto buoni riscontri dal suo « assaggio », vedendo che il solo Giacomo era rimasto in grado di reggere con fiero piglio.

Lino Rocca



CATTANEO, sul palco dei vincitori, risponde felice al saluto della folla che lo applaude

Cattaneo, 23 anni e tanta voglia di vincere la « corsa più importante »

ROMA — Con il viso ancora sporco di fango il vincitore del « Libero » saluta la folla che ha invaso il rettilineo di arrivo. Marco Cattaneo viene soprannominato il « re » della maratona.

Il « mio giorno più bello »
« Il mio giorno più bello » è stato quello del 25 aprile, il giorno della vittoria.

to molto. I programmi olimpici ed una fastidiosa bronchite lo hanno tenuto all'asciutto. Ha vinto a Milano, con una prova internazionale. Cattaneo ha vinto i tre anni scorsi.

Uno spadaccino per eccellenza

ROMA — Mentre Alfredo Vittorini scandiva i nomi dei 269 concorrenti, un sole ballerino filtrava tra le nuvole, e via gli ombrelli dopo una mattinata di goccioloni, la folla andava appostandosi lungo il circuito di Caracalla che era teatro di un record assoluto.

Una giornata indimenticabile, un pomeriggio di sport che ha fatto testo per i suoi contenuti tecnici e umani, gente arrivata da ogni parte, osservatori attenti alle varie mosse, ai vari passaggi che andavano moltiplicandosi con note per questo e per quello.

Giorgio Sala

Corsa bellissima risolta dal finanziere a tre km. dal termine — Franco Fava ritirato poco dopo metà gara — Ritirato anche Pippo Cindolo



ARENA (a sinistra) piange di gioia all'arrivo; FAVA (a destra) ha dovuto arrendersi

ROMA — Sul volto giovane e sottile gli si è dipinta una larga smorfia e si è toccato le gambe, facendo capire che erano tormentate dal crampo.

no di maratona l'altro anno a Mirandola, ha ricorso stranamente a un'idea di gara.

do e hanno meritatamente ricevuto il premio di atleta Pidal. Assieme agli amici dell'Ulsp è giusto ringraziare la polizia urbana che ha contribuito in maniera essenziale alla regolarità della corsa.

Quando lo sport è un fatto di massa

Cronometro alla mano, il sole è uscito alle ore 12, dieci minuti prima e due secondi. In ritardo di tre ore sulla tabella di marcia dei « Ginchi del 25 aprile ».

mentre le leve degli anni Sessanta e Settanta correvano in piano, saltavano in lungo e in alto per piazzarsi alle finali di domenica.

dello sport di massa, dai quindici agli ottanta anni, senz'ombra di sponsor: anche i bei colori delle decine e decine di gruppi sportivi avevano dovuto essere coperti, dalle cerchie degli impermeabili.

gava verso il Colosseo, il Circo Massimo, Ostia: una maratona, di selezione olimpica, è andata da stadio a stadio, da quello moderno, all'Olimpico, al quello storico di Caracalla, lungo un percorso che ha occupato i Lungoteveri, ha portato entusiasmo e impegno civile sotto gli occhi di migliaia e migliaia di romani.

pace, di vincere tutti insieme, di superare quelle minacce e quei terrori che a volte mozzano il fiato.

lioni accanto ai neri australiani e gli azzurri finlandesi e i grigi spagnoli e i tricolori bulgari e polacchi ed ecco i « nostri ».

Elisabetta Bonucci

Oggi scatta da Rieti la grande corsa a tappe dei dilettanti

Giro delle Regioni: sarà un duello tra Soukhouroutchenkov e Giacomini?

Molti e validi gli antagonisti - La prima tappa, dopo una frazione in circuito, si concluderà alla Cascata delle Marmore

ROMA — Si comincia con una kermesse sul circuito cittadino di Rieti e nel pomeriggio, partendo dalla capitale dei Sabini si raggiungerà lo stupendo scenario delle Cascate delle Marmore dove si concluderà la prima giornata della quinta edizione del Giro delle Regioni.

verrà agguerriti antagonisti certo degno dello scenario che per loro è stato allestito. Una cornice che dopo Rieti e la Cascata delle Marmore toccherà Terni, Ancona, Cesena, Bertinoro, Prato, Bagno di Gavorrano, Grosseto e Civitavecchia.

le piccole soddisfazioni al loro avversari. Di Soukhouroutchenkov già si è detto, basta ribadire la sua qualifica d'autentico fuoriclasse, degli altri della nazionale in maglia rossa, tre sono all'esordio sulle strade italiane: Giallaletto, Kleinberg e Jarkis.

giorni e il trofeo Brooklyn che verrà assegnato al vincitore, è appuntamento che travalica l'aspetto agonistico. Dall'applauso doveroso ai più forti si passerà all'incitamento per i battuti. E' la storia stessa della gara, seppur ancora giovane, che ce lo ricorda. In ogni località il « Giro » troverà, come sempre, da cinque anni a questa parte, una accoglienza, i sacrifici dell'Unità, del Pedale Ravennate e della Rinascente CRC.

mondiale con iniziative locali vivrà di nuovi impulsi. Mostre, spettacoli folkloristici e sportivi, tavole rotonde, rappresentazioni teatrali accompagneranno il fatto agonistico da Rieti sino a Civitavecchia.

- URSS
1) Soukhouroutchenkov
2) Awerin
3) Giallaletto
4) Kleinberg
5) Gensinik
6) Jarkis
Italia A
7) Giacomini
8) Giallaletto
9) Gradi
10) Maffei
11) Minetti
12) Pettit
Belgio
13) Crabbe

- 14) Roussom
15) Tazman
16) Van Kerckove
17) Van Moleot
18) Veramann
Bulgaria
19) Stuyker
20) Pontschew
21) Anson
22) Hubonov
23) Lovoz
24) Petrov
Brasile
25) Alvarito
26) Braga
27) Fernandez
28) De Lima
29) Lourenco

- 30) X Cecoslovacchia
31) Skoda
32) Benacek
33) Randek
34) Kostadinov
35) Dolek
36) Jurco
Cuba
37) Cardet
38) Quintere
39) Torres
40) Sanchez
41) Arencibia
42) Arancibia
Danimarca
43) Hoerh

- 44) Jacobsen
45) Heiland
46) Joergensen
47) Blauzkan
48) Rasmussen
Finlandia
49) Hannus
50) Paitie
51) Rihela
52) Wackstrom
53) Wackstrom
54) Uusivirta

- 55) Parter
56) Joughin
57) Lavenex
58) Caravaggio
60) Taylor
Jugoslavia
61) Tutaric
62) Kierstevski
63) Pecnik
64) Cubic



- 65) Krillier
66) Vaitic
Nuova Zelanda
67) Rice
68) Symamore
69) Lewis
70) Carter
71) Horne
72) Boonworth
Olanda
73) Van Asten
74) Steen
75) Kopen
76) Kopen
77) Kopen
78) Kopen
Polonia
79) Charack
80) X
81) X
82) Szczepkowski
83) Wolke
84) Sulka
85) Vaitic
86) Romancan
87) Bonnie
88) Carustere
89) Sarve
90) Sarve
Spagna
91) Barcala
92) Magro
93) Comellas
94) Dalgado
95) Nibonaz
96) Comellas
Turchia
97) Can
98) Erdogru
99) Osman
100) Kucukbektur
101) Yavuz
102) Kiyildiz
103) Kiyildiz
104) Seveci
105) Jozsef
106) Bognoni
107) Meoni
108) Boettich
109) Pflue
110) Carmichael
Italia B
111) Colò
112) Bombini
113) Colò
114) Bombini
115) Altaverti
116) Bombini
117) Colò
118) Colò
119) Colò
120) Pagnanelli

Così al « via »!

Le tappe e la TV
Queste le tappe del quinto Giro delle Regioni:
26 APRILE: Circuito di Rieti, km. 40 e Rieti-Cascata delle Marmore, km. 107.
27 APRILE: Terni-Ancona, km. 180.
28 APRILE: Ancona-Cesena, km. 134 e Cesena-Bertinoro, km. 20.
29 APRILE: Cesena-Prato, km. 166.
30 APRILE: Prato-Roma di Gavorrano, km. 170 e Circuito di Civitavecchia, km. 36.
La distanza totale è di km. 966.
Questo il programma delle trasmissioni televisive:
26 APRILE: diretta della Cascata delle Marmore (rete 3) dalle 15,35 alle 17.
27 APRILE: flash in Domenica Sport e stralci registrati delle tappe al termine del teleperiplo della notte (rete 2).
28, 29, 30 APRILE: stralci registrati delle tappe al termine del teleperiplo della notte (rete 2).
I MAGGIO: in diretta la Crititavecchia in full conduttore del 16 alle 16,45 (rete 2).

Remo Musumeci
L'ARRIVO
1) MICHELE ARENA (Flamme Gialle) 2:16'17", 2) ANGELO BOSSI 2:16'45", 3) GIACOMO GIACOMINI 2:18'27", 4) GIANNI POLI 2:19'31", 5) ENZO COLÒ 2:19'11", 6) ENZO GIORINI 2:19'20", 7) ORLANDO PIZZOLATO 2:19'29", 8) ANTONIO ERICATO 2:20'00", 9) UMBERTO RIALI 2:21'00", 10) BENITE TULLI 2:21'25".

EMILIA ROMAGNA

Da Bologna — Ersilia Venturi L. 50.000; Attilio Lenzi di Forretta Terme L. 10.000; sezione PCI «Roncagli» di Corticella L. 2.000.000; sezione «Bergami» di Bologna L. 185.000; sezione «Baldi Inerio» L. 137.000; sezione Loghetto di Monte S. Pietro L. 250.000; sezione «Calderino» di Monte S. Pietro L. 250.000; circolo ARCI «B. Brecht» di Corticella L. 100.000; amici «Unità» sezione «Rossi» L. 200.000 (2. vers.); ricavato della festa danzante organizzata dai comunisti del quartiere Corticella L. 127.000; amici «Unità» sezione Betti di Barca lire 300.000; sezione «Venturoli» di S. Vitale L. 300.000; sezione «Lavinio di Mezzo» di Borgopanigale L. 300.000; sezione «Pesenti» bancari L. 25.000; sezione Graficoop L. 400.000; sezione CTO Traumatologico, zona Marconi L. 50.000; sezione «Guidi» di Barca L. 200.000; sezione «Crocetta» di S. Agata B. L. 100.000; sezione Tomba Marconi L. 428.000 (5. vers.); sezione «Pesenti» cellula Bateco di Napoli L. 70.000; sezione «Pezzi» di Malpighi L. 105.000; sezione «Barbieri» - Cellula Petrone Weber Crevalore L. 70.000; sezione «Amola» S. Giovanni in Persiceto L. 200.000; Comitato Regionale Comunista L. 2.430.000; ceto L. 200.000; Comitato Regionale Comunista L. 2.430.000; sezione «Bordoni-Mazzini» L. 25.000; sezione «Roncagli» di Corticella L. 340.000; Vanes Morselli L. 70.000; la sezione Utensili della Cooperativa modellisti bolognesi di Calderara Lira del 45.000; Italo Rossi di Crevalore L. 100.000; sezione PCI di Malalbergo L. 119.000; Luigi Lanzoni di Medicina L. 10.000; ditta Lazzarini di Bazzano L. 20.000; Giuseppe Mirota L. 20.000; Franco Ferrari L. 20.000; Rino ed Evaristo Parmeggiani pensionati L. 100.000; compagni Merlino San Donato L. 100.000; S. Pietro Capofiume L. 20.000; Franco Battistini di S. Pietro Capofiume L. 10.000; Carlo Bigoni e Mauro Mazzanti L. 100.000; Bruno Serri di Corticella L. 20.000; sezione PCI di Zola Predosa L. 20.000; la cooperativa autotrasporti di Zola Predosa L. 117.500; dai cantieri Edilcoop di Crevalore sottoscrittori: IACP-Persiceto L. 150.000; Officina L. 300.000; magazzino L. 85.000; Le Sere L. 120.000; Villa Maria L. 450.000; L. 715.000; SGP L. 130.000; Ace L. 120.000; P. Discritti L. 100.000; P. Massarelli L. 415.000; Le Torri S.p.A. L. 800.000; I. Piantoni L. 200.000; FN7 L. 85.000; S. Gemma L. 200.000; Alto piano Chiesa L. 290.000; Ex Zoni e deputatore L. 70.000; Squadra manutenzione L. 135.000; Bellaria L. 235.000; S. V. S. Squadra manutenzione L. 630.000; Sede-ufficio Lire tale Grudi L. 225.000; Moravine L. 200.000; Athos e Maria Tolomelli L. 50.000; Bruno Tonini e Silvana Caprini Lire 50.000; Davide Caprini e Derrn Adolfini L. 20.000; i tre compagni della sezione De Virgili; S. Venanzo di Galliera; Amedeo Lanzoni L. 100.000; Cellula INPS e simpatizzanti L. 236.000; Gruppo di compagni e simpatizzanti del Credito Romagnolo di Bologna L. 220.000; Giovanni L. 5.000; Francesco Turchi L. 0,000; da Castelmaggiore, il pensionato Romano Marchesi L. 25.000; I compagni della sezione «Renato Nanni»; Zanucchi, Gherardi, Oliani, Sassi, Bonazzi L. 35.000; Walter Cantaroni L. 40.000; Mario e Rossana Muselli L. 50.000; Libera Simoncini L. 50.000; da Casalecchio di Reno, il gruppo di compagni della Fisioterapia dell'Ospedale Malpighi L. 70.000; il comitato di Sezione «M. Alcega» dell'Ospedale Malpighi L. 101.000; Ernesto Ceccacci L. 5.000; Garuti L. 10.000; Poluzzi L. 10.000; da Casalecchio: L. 22.500 raccolte durante una festa delle donne della sezione «Viganò»: Compagni e simpatizzanti Tassisti bolognesi L. 180.000; Albi Stefani in Zanì (secondo versamento) L. 10.000; da Pragnato di Casalecchio: Giuseppe Berti L. 10.000; R. Rimbaldi sezione «Van Troy»-AMGA L. 30.000; da Rastignano: Foschi L. 10.000; La Commissione femminile della sez. «Caselli-Ramazzotti» L. 100.000; da Casalecchio di Reno: Alfonso, Antonio, Gino, Giovanna, Guerrino, Mirco, Patrizia, Salvatore, si mandano questo messaggio: «Il prof. Dell'Amore paga i contadini per uscire dal carcere. Noi versiamo centodiecimila per uscire dalla tirannia DC che con tanta prepotenza e inganno ci "sgoverna" da 34 anni...» da Loiano: I consiglieri comunisti dell'Ospedale «Simiani» L. 300.000; da Vergato: Antonietta Preci L. 50.000; Ferrando Comastri L. 100.000; famiglia Mingardi L. 30.000; la Cellula del CNEN-DRN (secondo versamento) L. 40.000; da Castiglione dei Pepoli: Ugo Luccarini L. 10.000; Bruno Trippa L. 5.000; Piero Biondi L. 10.000; Giancarlo Chiu-soli L. 5.000; Vittorio Stignani L. 5.000; Guerrina Gherardi L. 3.000; Otello Gardenghi L. 5.000; Ada Bellini L. 5.000; Firenze Parmegiani L. 5.000; Alfonso Fircelli L. 5.000; Gli operai dello Stadio Comunale L. 50.000; Enzo Ceccacci L. 20.000; Dino Guicciardi L. 20.000; Guido Dovardi Lire 10.000; I lavoratori dell'Intertaba di Zola Predosa: Ghedini, Colliva, Bonettini, Palleciana, Muratori, Vaggetti, Odorici, Falasca, Vitali Mario e Giuseppe, Fiorcapucci, Anselmi, Greco, Falchieri, Gamberini, Russo, Enzo, Lanzi, Ghini, Lanzarini, Vivarelli, Bonazzi, Marcone, Madriselvi, Curra, Binami, Colombari, Di Chiara, Degli Esposti, Grandi, Migliori, Petazzoni, Righi, Magri, Rampoli, Pandolfo, Ghedini, Antolini, Farinetti, Bergamaschi, Conversano, Alpi, Lafrè, Stenor X e due sottoscrittori che preferiscono l'anonimato L. 150.000; il simpatizzante Elio Finzi ci manda 50.000 lire e ci scrive: «sono solo un simpatizzante e i soldi che mando non sono "fondi neri" ma di un operato che lavora 8 ore al giorno onestamente e che il dà all'unico partito onesto che c'è: il PCI»; Davide Veronesi L. 10.000; la Sezione «Sereni» effettuando un terzo versamento di L. 100.000 ha sottoscritto complessivamente L. 816.000; l'Assemblea dei pensionati comunisti di Bazzano hanno sottoscritto: Elio Tibaldi L. 5.000; Renato Minelli L. 10.000; Piero Galli L. 15.000; Renato Bor-tolotti L. 5.000; Arrigo Fiorini L. 5.000; Anello Degli Esposti L. 10.000; Ines Degli Esposti L. 3.000; Gualtiero Casarini L. 1.000; Cesarino Grimandi L. 5.000; Luigi Baccocci L. 2.000; Riccardo Casini L. 2.000; Bruno Gandolfi L. 5.000; Imolete Baraldi L. 10.000; Alfredo Montagnoli L. 2.000; Giuseppe Rinaldi L. 2.000; Maria Palmizzi L. 5.000; Anello Rosa L. 5.000; Elmo Aletti L. 5.000; Giulio Sabbatona L. 5.000; Marziano Sorzini L. 2.000; Amleto Colli L. 2.000; Aldo Sghinolfi L. 2.000; Bruno Brunetti L. 11.000; Adelmo Stefano L. 5.000; Giuseppina Grimardi L. 2.000; Linda Parini L. 5.000; Agostino Mattarozzi L. 5.000; Domenico Giovanelli L. 2.000; Dario Ferrari L. 2.000; Giorgio Cipriani L. 10.000; Tosca Pradelli L. 2.000; Gaetano Pazzolini L. 5.000; compagni ed amici della CNA-APB hanno sottoscritto una giornata di lavoro raccogliendo L. 2.802.500, ecco l'elenco: Leonardo Ghermandi, Giampietro Mezzoli, Leda Predieri, Glauco Lazzari, Romano Carraro, Silvano Viaggi, Adelmo Franceschini, Franco Guadagni, Maria Elena Bono, Lorena Ferretti, Ermanno Merli, Enrico Giovanini, Katia Malusardi, Evaristo Matteucci, Isacco Taglioli, Sonia Ventura, Maria Mondelli, Barbara Turini, Marinella Vignoli, Marcella Alberti, Renato Chelli, Isa Bonetti, Pasquale Cardinale, Maria Rosalia, Antonio Barvelli, Ettore Predieri, Maria Luisa Zaria, Massimo Tommasini, Claudio Albertini, Sandra Tarozzi, Nadia Frontali, Nives Rodolfi, Mariangela Tedde, Angela Zanelli, Maurizio Cre-palmo, Paola De Maria, Maria Lucia Bruna, Laura Zanoni, Loretta Miosottoli, Mara Castellucci, Carmen Calari, Anna Faccenda, Lucia Pini, Carla Ansaloni, Sergio Pederzoli, Roberta Zannetti, Lisetta Roda, Rosanna Regazzi, Franca Cacciari, Rossana Mennani, Gianna Guadagni, Paola Potassini, Mauro Mazzanti, Gabriella Casari, Giuseppina Broccoli, Odetta Gozzi, Mauro Roncagli, Alberta Fabbri, Sandra Soso, Roberto Martelli, Anna Maria Zaccchi, Maria Grazia Beghelli, Daniele Soncin, Franca Pini, Antonella Balboni, Oreste Zaggoni, Gianni Poli, Claudio Ferrarini, Diana Trazzani, Luciano Ferri, Renzo Cambalò, Paolo Malfaccini, Elio Cecchi, Umberto Tadda, Iolana Atti, Giammarco Nanni, Nadia Passarini, Tiziana Crescimbeni, Livianna Albertazzi, Daniela Magnani, Zero Moro, Lorenza Fava, Cinzia Sgarzi, Gloria Vogli, Angela Ferrarini, Gherardo Muzzi, Loreano Goretti, Katia Alvisi, Miria Fratti, Giancarlo Zanetti, Vilmer Carloni, Roberta De Santis, Damiano Bruno, Ambra Zilioli, Isora Sandri, Fabrizio Costi, Armando Merighi, Giuliana Miononi, Patrizia Gherardo, Firenze Fiamingo, Costantino Candeloro, Adriana Cio, Maria Lucia Iacone, Tiziana Alberani, Carla Cotti, Daniela Tonelli, Mirella Ghelli, Mirko Ferrari, Irma Roberti, Raffaele Carli, Graziella Giorgetti, Silvana Santi, Giuliana Zaccarini, Carmen Cimatti, Mauro Battistini, Leonardo Stipa; un gruppo di artigiani della CNA-APB sottoscrivono: Renzo Masetti L. 50.000; Angiolino Cocchi L. 100.000; Alcide Leonardi L. 15.000; Antonio Codeluppi L. 25.000; Enzo Migliorini L. 500.000; Enrico Gandolfi L. 50.000; Cesare Matteucci L. 25.000; Luigi Ferretti Lire 100.000; Giampaolo Raimondi L. 40.000; Giancarlo Buda L. 100.000; Guerrino Vaccari L. 10.000; Adriana Degan L. 30.000; Valerio Zucchini L. 50.000; Cesarino Zuppiroli L. 80.000; Leda e Franca Cocchi L. 50.000; Mauro Poli L. 20.000; Mario Cesarini L. 50.000; Ferruccio Tabilotti L. 50.000; Sandro Sabbioni L. 30.000; Mario Ricci L. 50.000; Giuseppe Lodi L. 500.000; Giuseppe Tometti L. 100.000; Sauro Canè L. 10.000; Romano Corticelli L. 50.000; Luciano Ferrari L. 20.000; Giuliano Varigiana L. 50.000; Giorgio Zaccchi L. 50.000; Onofrio Vella L. 20.000; Isidoro Fini L. 50.000; Ferruccio Campanini L. 50.000; Giuseppe Boschi L. 100.000

«l'Unità» in ogni casa durante la campagna elettorale

vers.) L. 10.000; Renato Bellechi, pensionato, L. 20.000; sezione «Togliatti» di Riccione L. 58.000; Massimo Luga-rezi L. 50.000; sezione «Fogliarini» ferroviari (2. vers.) L. 100.000; Elio Pardi di Viserba L. 20.000; Alberto Biagini di Viserba L. 10.000; sezione PCI di Viserba L. 50.000; Mario Montemaggi di Viserba L. 25.000; sezione «Cavaretta» (2. vers.) L. 100.000; Zeffirini Dellapasqua di Santarcangelo L. 10.000; Fabio Bertani di Santarcangelo L. 10.000; sezione «Alcega» di Santarcangelo L. 50.000; sezione «Togliatti» di Santarcangelo L. 100.000; dal circolo coop. operai «Di Vittorio» e «Cavaretta» L. 200.000; Cesare Zaghini L. 2.000; Gamberini e Gambuti L. 20.000; Sezione «Fabbri» di Riccione L. 20.000; Cesare Cecchini di Riccione L. 5.000; Vilmo Piccioni di Cattolica L. 50.000; Pino Belletti di Santarcangelo L. 10.000; Sezione «Cano-nica» di Santarcangelo L. 50.000; Natale Bevilotti di Igea Marina L. 5.000; Cristina Baldassari di Igea Marina L. 5.000; Franca Vasini di Bellaria L. 10.000; Giancarlo Ariotti di Igea Marina L. 10.000; Ombretta Veronesi di Bordochechio L. 2.500; Arturo Parmiani di Bellaria L. 2.000; Bruno Zannoni di Igea Marina L. 10.000; Piero Genghini di Igea Marina L. 10.000.

Mandiamo poco perché stiamo costruendo la Casa del Popolo
«1800 elettori, 900 voti al Pci, 50 copie dell'Unità diffuse ogni domenica» — scrivono i compagni della sezione Di Vittorio di Taver-na (Catanzaro) — in uno dei pochi comuni rossi del Pententro catanzarese. Contribuivano anche noi alla battaglia di progresso, sottoscrivendo per il giornale 57.500 lire. La cifra raccolta nel comitato direttivo, irrisoria, è dovuta al fatto che tutti i nostri sforzi sono rivolti alla costruzione di una Casa del Popolo alla quale

teniamo molto, e i cui lavori sono cominciati con lo smantellamento del suolo sul quale deve sorgere».
Perché il PCI continui con fermezza la sua battaglia
Dello Chiti, di Maslano (Pistoia) ha sottoscritto 200 mila lire per l'Unità, «per contribuire» — scrive — affinché il Pci e il giornale continuino con fermezza a battersi in difesa e per l'elezione delle classi deboli; contro il terrorismo, il primo nemico della democrazia e della classe lavoratrice; per un voto civile ed umano delle nostre città e

Da Forlì — Claudio Roveretti di Cesena L. 10.000; Sanzio Ragonesi L. 5.000; Giancarlo Lolli L. 5.000; Francesc Paglionico L. 20.000; Elio Lolli L. 10.000; Nazareno Masini di Cesenatico L. 10.000; Sergio Zanani L. 50.000; sezione PCI di Villagrappa L. 84.000; sezione PCI di Gambetta L. 1.000.000; sezione PCI di Barisanò L. 60.500; Fioranzini Camorani L. 20.000; Guglielmo Rossi L. 50.000; Domenico De Carlo di Meldola L. 15.000; Rocco De Carlo di Meldola L. 15.000; Pasquale De Carlo L. 15.000; Tomaso Mariani di Meldola L. 5.000; Sauro Ragonesi L. 20.000; Giorgio Casadei, Turroni L. 20.000; Aldo Simoncelli L. 10.000; sezione PCI di Predappio L. 100.000; cellula Arsol L. 5.000; Lavoratori Confesercenti di Cesenatico L. 35.000; Giancarlo Nanni di Savignano L. 50.000; sezione PCI di San Mauro Mare L. 100.000; sezione PCI di Ronco L. 200.000; Gino Tureli L. 10.000; sezione PCI di Civitella L. 20.000.

Da Ferrara — Clementina Vitelli, pensionata di Ponte-gradella L. 25.000; alcuni docenti e personale della scuola media di Pontelagoscuro L. 40.000; dalla città di Cento riceviamo: Alberto Fabbri L. 10.000; Giancarlo Balboni L. 50.000; Adriana Diegoli L. 5.000; Massimo Testoni L. 10.000; Loredana Fiumi L. 10.000; Mario Gozzi Lire 10.000; Massimo Ghilì L. 10.000; Corrado Alberghini Lire 10.000; Mario Pinca L. 10.000; Franco Stefani L. 10.000; Francesco Tassinari L. 3.000; Umberto Garasiti L. 2.000; Giuseppe Albertini L. 5.000; Silvio Canelli L. 5.000; Giovanni Cavicchi L. 7.000; Nalin Catullo L. 25.000; Elena Grimaldi L. 25.000; Agostino Maccherri L. 5.000; Venerdi L. 2.000; Giorgio Bortolazzi L. 5.000; Sergio Scagliarini L. 10.000; Sindrome Manzoni L. 5.000; famiglia Romolo Meria L. 10.000; Primo Zannoni L. 15.000; Guido

Marangoni L. 10.000; Adriana Fabbri L. 5.000; la sezione del PCI XII Morelli L. 101.000; Giuseppe Margutti di Copparo L. 100.000.
Da Parma — Dal lavoratori della Coop. Edilscavi Nocetana L. 450.000; la sezione «Gagarin» L. 500.000; da un gruppo di commercianti di Fidenza L. 480.000; Ivo Campanini L. 5.000; Oscar Re L. 10.000; Mario Albertini Lire 50.000; Settimio Bini L. 10.000; Ferdinando Mercadanti L. 5.000; la cellula «Arta» (Ferrari) L. 100.000; la sezione «Grimau» L. 150.000; la sezione «Varsi» L. 50.000; compagno Cugini L. 100.000; Bonfiglio Gozzi L. 30.000; Ivano Verderi L. 40.000; la sezione «F. Fornaciari» di Fidenza L. 480.000; sezione PCI di Colorno L. 180.000; cellula PCI «Parmalat» di Collecchio L. 555.000.

Una sottoscrizione frutto dell'impegno di compagni e simpatizzanti
La cellula del Pci Banca nazionale del lavoro, di Piazza Albanini a Roma, ha sottoscritto 500 mila lire «frutto dell'impegno di compagni, simpatizzanti ed amici sensibili al rinnovamento e alla libertà di informazione e consapevoli del ruolo che svolge il nostro giornale nel dibattito politico e culturale italiano».
In risposta a chi pensa che i comunisti sono uguali agli altri
Cari compagni, le 24 famiglie del condominio «Tiziano» di via Guadalupe di Carpi (Modena) sottoscrivono 280 mila lire per l'Unità. I compagni e i simpatizzanti hanno sottoscritto non solo per testimoniare il consenso alla campagna in corso, per il rinnovamento tecnologico del giornale, ma in risposta a quanti pensano che i comunisti siano uguali agli altri che ricevono i finanziamenti dai Sindaca e dal Catilagine.

Se c'è spazio e tempo, ecco il mio contributo
«C'è ancora spazio e tempo per aggiungere il mio modesto contributo alla generale mobilitazione dei compagni e degli amici della cellula». Con questo gentile biglietto il compagno Giovanni Cirilli, della cellula della Camera dei Deputati, ci ha inviato 30 mila lire.

ADESSO L'INFLAZIONE NON E' PIU' UNA SCUSA PER NON RISPARMIARE.

DA OGGI L'ASSICURAZIONE MONETA FORTE DA AI TUOI RISPARMI LA FORZA DI COMBATTERE L'INFLAZIONE.
È questo il nuovo impegno dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per darti un futuro tranquillo.
Un impegno che si chiama ASSICURAZIONE MONETA FORTE.
È un'assicurazione perché ti garantisce una pensione o una liquidazione.
A tua scelta e quando vuoi tu.
È un investimento perché pensione e liquidazione seguono l'andamento del costo della vita: tanto più elevata sarà l'inflazione, tanto più elevato sarà il rendimento.
ALTAMENTE INDICIZZATO ED AFFIDABILE.
Nessun altro investimento altrettanto affidabile nel tempo ti dà una così alta

indicizzazione e quindi un così alto rendimento.
CHIARO E TRASPARENTE.
Al momento di scegliere il tuo programma saprai subito quanto ti renderà. E ogni anno, a seconda del tasso d'inflazione, l'INA ti manderà un chiaro aggiornamento, che

potresti facilmente calcolare anche tu, avendo come base l'indice ISTAT, pubblicato regolarmente su tutti i principali mezzi d'informazione.
L'UNICO DETRAIBILE.
Data la natura assicurativa dell'investimento, le quote annuali versate possono essere detratte dall'imponibile IRPEF di fine anno.
Il che, a conti fatti, vuol dire un altro aumento di redditività.
SU MISURA PER TE.
Con l'ASSICURAZIONE MONETA FORTE sei tu a decidere quanto risparmiare e

per quanto tempo, se versare i risparmi ogni mese, ogni tre, ogni sei o ogni anno, che cifra realizzare e come riscuoterla.
FACCIAMO UN ESEMPIO.
Il Sig. Aldo Corti di 50 anni comincia a risparmiare oggi L. 100.000 al mese.
Supponendo un'inflazione costante del 18% all'anno, a 65 anni si sarà assicurato un capitale di L. 53.900.458, oppure una pensione mensile di L. 438.000, che continuerà ad adeguarsi alle variazioni del costo della vita. Le quote totali da lui versate ammontano a L. 27.890.785, ma se il Sig. Corti è tassato come ultima aliquota IRPEF del 35%, avrà recuperato con le detrazioni L. 9.022.095 per un netto di L. 18.868.690 versate.
Il che significherà per lui aver investito i suoi risparmi a un interesse del 14,35% annuo per 15 anni, netto da ogni imposizione fiscale.



LA FORZA DI COMBATTERE L'INFLAZIONE
Si, mi interessa saperne di più. Mandatemi gratis e senza impegno la guida ASSICURAZIONE MONETA FORTE a cura dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.
Nome _____ Cognome _____
Via _____ Tel. _____
Città _____ Prov. _____ CAP _____
ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI - UFFICIO PUBBLICHE RELAZIONI
VIA SALLUSTIANA 51-00187 ROMA

PRECISAZIONE: Il giorno 5 aprile, per un errore tipografico, sono apparse delle imprecisioni e invece deve intendersi: Giancarlo Carboni, sindaco di Castiglione dei Pepoli L. 50.000; Mario Tosi L. 50.000; Mario Segni L. 10.000; un gruppo di compagni e amici, interpretando la volontà di Tonino Barbari, recentemente scomparso, L. 100.000; Loris Cenacchi L. 50.000.

INA
UN NUOVO IMPEGNO NELL'ASSICURAZIONE

Incontri di congedo con Hu Yaobang, Ji Pengfei e Kim Il Sung

Conclusa la visita a Pechino e Pyongyang della delegazione guidata da Berlinguer

Atteso per domani il rientro a Roma - Invitata in Italia una delegazione del Partito comunista cinese - Una dichiarazione di Berlinguer sui colloqui con i dirigenti della RDPC: « Opinioni molto vicine sui problemi internazionali, compresi i rapporti fra i paesi socialisti »

Dal nostro inviato CANTON — Il congedo a Pechino da Hu Yaobang, segretario generale del Partito comunista cinese, la nota di Nuova Cina sul significato del viaggio e sull'impegno del PCI e del PCC a sviluppare i loro rapporti...

edificio dello scalo. Hu ha fornito agli ospiti le ultime notizie giunte dal mondo, si è informato sull'andamento del viaggio a Pyongyang e sono state affrontate le ultime questioni rimaste in sospeso...

acree cinesi ha segnato così la conclusione di questo primo incontro al vertice tra PCC e PCI dopo la lunga interruzione dei rapporti. Il giudizio che la parte cinese dà — con l'invito rivolto ad una delegazione del PCC a visitare l'Italia — è contenuto nella nota della delegazione...

Alla sceltta l'abbraccio tra Berlinguer e Kim Il Sung è stato l'arrieverci tra i massimi dirigenti di due partiti che fondano il loro rapporto sull'autonomia e l'indipendenza delle loro scelte...

tro' partito e stato e, in pari tempo, cercano di dare un contributo alla solidarietà internazionale. « Vorrei infine rilevare — ha concluso Berlinguer — il particolare calore dell'accoglienza riservata alla nostra delegazione...

Cominciando da Pechino. Il «Tupolev 134», messo a disposizione dal Partito del lavoro di Corea, è giunto verso le 13.30. Erano presenti all'aeroporto Hu Yaobang, il vice primo ministro Ji Pengfei responsabile della politica internazionale del PCC...

La giornata della delegazione italiana era cominciata a Pyongyang, con un altro incontro durato un'ora, con una delegazione del PLC guidata da Kim Il Sung. Al termine di questo terzo colloquio in 48 ore, il presidente coreano ha offerto un rapido pranzo di congedo agli ospiti nel corso del quale sono stati affrontati diversi problemi internazionali...

Questa giornata, cominciata a Pyongyang, si è conclusa a Canton, dove Berlinguer, Pajetta, Rubbi, Oliva e Silvana Dameri sono stati accolti dai dirigenti locali del partito e in loro onore è stato offerto in serata un banchetto. Shi Tungshun, segretario provinciale del PCC, e Berlinguer si sono scambiati i brindisi. Stamani — mentre dal mondo giungono notizie sempre più allarmanti — il trasferimento ad Hong Kong e nel pomeriggio l'inizio della trasvolata verso l'Italia.

Renzo Foa

«Nuova tappa nelle relazioni fra PCC e PCI»

Comunicato dell'agenzia Nuova Cina - «Punti di contatto sulla lotta contro la guerra e per la difesa della pace»

PECHINO — Sotto il titolo: «Un atto di portata storica», l'agenzia Nuova Cina ha diffuso il seguente testo sulla visita della delegazione del PCI...

«La visita in Cina della delegazione del Comitato centrale del PCI, guidata dal suo segretario generale Enrico Berlinguer, ha segnato il ristabilimento dei rapporti fra i partiti comunisti cinesi e italiani e la nuova tappa che questi rapporti hanno raggiunto nella loro evoluzione...»

PCC guidata dal segretario generale Hu Yaobang, ha avuto con essa cinque riunioni. La delegazione del CC del PCI si è recata a Shanghai e a Hangzhou e ha visitato fabbriche, una università, una comune popolare, prendendo contatto con vari ambienti...

paese socialista più popoloso del mondo. Attualmente tutto il partito e tutto il popolo della Cina stanno impegnandosi nella lotta per realizzare la modernizzazione socialista. Durante i colloqui, entrambe le parti hanno dato importanti informazioni sulla situazione dei rispettivi paesi, sui compiti innanzi a cui si trovano i due partiti...

«Il compagno Hu Yaobang ha espresso apprezzamento per lo spirito che porta i compagni italiani a preservare con grande fermezza l'indipendenza e l'autonomia, a saper trarre insegnamenti dalle loro esperienze e a compiere sforzi nell'esplicita via al socialismo...»

«Il compagno Berlinguer ha ritenuto che l'esposizione dei compagni cinesi ha contribuito alla migliore conoscenza della situazione della Cina e dei vari compiti stabiliti dal PCC, e ha apprezzato molto lo slancio e l'entusiasmo che il partito e il popolo cinesi manifestano nell'adempiere a questi compiti...»

«Esiste un'amicizia tradizionale fra i partiti cinesi e italiani. Dopo l'interruzione delle loro relazioni per un certo periodo di tempo, ambedue le parti sono ora giunte alla comprensione e alla collaborazione, con un atteggiamento che consiste nel guardare in avanti. Questo

corrisponde completamente all'interesse fondamentale dei lavoratori cinesi e italiani nonché all'interesse del movimento comunista internazionale e della causa della pace mondiale.

«Al termine della visita, i due partiti hanno convenuto di sviluppare ulteriormente i loro rapporti, sulla base della reciproca autonomia e del reciproco rispetto, al fine di contribuire alla salvaguardia della pace e alla cooperazione e di favorire l'ampliamento delle relazioni fra la Cina e l'Italia...»

In vista del vertice CEE

Viaggio lampo di Cossiga nelle capitali europee

Il presidente del Consiglio è stato a Parigi, Londra e Bruxelles - Oggi andrà ad Amburgo

ROMA — Le notizie provenienti dall'Iran hanno colto Cossiga e Giscard di sorpresa mentre erano a colloquio all'Eliseo. Nessuno dei due era a conoscenza delle intenzioni del presidente americano...

Al vertice di ieri a Parigi hanno partecipato anche il primo ministro Barre e il ministro degli Esteri François Poncet i quali nel pomeriggio hanno tenuto una riunione con Giscard; al termine il portavoce aggiunto dell'Eliseo ha detto: «Soluzioni costruttive possono essere individuate per risolvere i problemi in sospeso nella Comunità...»

Gran Bretagna per partecipare al bilancio della Comunità e i nuovi prezzi agricoli. Il tempo non gioca a favore di Cossiga: il vertice dei Nove si svolgerà domani a Lussemburgo, e come si sa Giscard ci ha messo sopra una pesante ipoteca con il suo quasi ultimatum relativo ai prezzi agricoli...

Francesi chiedono un aumento dei prezzi agricoli del 4,5 per cento in unità di conto, ma la richiesta è stata bloccata soprattutto dalla Gran Bretagna che ha anteposto alla discussione della soluzione del contributo britannico al bilancio della Comunità...

Una lettera di Giscard a Gierek

VARSAVIA — La situazione internazionale e i rapporti economici tra la Francia e la Polonia sono il contenuto di una lettera inviata dal presidente della repubblica francese, Valéry Giscard d'Estaing al primo segretario del Partito operaio unificato polacco Edward Gierek...

nialowski è stato ricevuto dallo stesso Gierek, dal vicepresidente del consiglio dei ministri, Mieczyslaw Jagielski, e dal ministro degli affari esteri Emil Wojtaszek. Poniawski è stato in visita ufficiale in Polonia nel 1974 ed è già stato latore due anni fa di una lettera del presidente francese.

Conclusi a Parigi i colloqui di Gromiko con Giscard d'Estaing e François-Poncet

Sull'Afghanistan continuerà il dialogo tra Francia e URSS

Rilevate importanti divergenze di analisi, ma anche possibilità di intesa sull'idea francese di un Afghanistan «non allineato e libero da ingerenze esterne»

Dal nostro corrispondente PARIGI — Parigi e Mosca credono alla utilità del dialogo, ne sottolineano il valore essenziale — soprattutto in questa difficile fase internazionale, sono disposte a proseguirlo anche su un terreno così controverso come quello della crisi afgana sul quale esiste «una differenza di analisi fondamentale»...

notare una certa differenza di sensibilità e di toni nella valutazione del contenuto delle conversazioni franco-sovietiche (riservate e fredde quelle francesi, più calorose e incoraggianti quelle sovietiche) ieri, alla luce del comunicato congiunto e dell'ampia conferenza stampa tenuta da Gromiko all'ambasciata sovietica poche ore prima di ripartire per Mosca...

Gromiko, ha inviato «un contingente limitato» di truppe su richiesta del governo afgano e le ritirerà quando le ragioni che hanno motivato questa richiesta («le ingerenze straniere a partire dal Pakistan») saranno cessate. Ogni conversazione fondata sull'idea che occorrebbe innanzitutto ritirare le truppe sovietiche e in seguito discutere la soluzione del problema è quanto Giscard ed è stato ripetuto nel corso dei colloqui parigini...

te della sua sorte e l'auspicio di vedere questo paese tra i non allineati. Ed è molto probabilmente per questo che Giscard, al largo della costa della Florida, per trasportare clandestinamente negli Stati Uniti i cubani che si erano rifugiati nell'ambasciata peruviana a L'Avana...



PARIGI — Gromiko applauditto dalla folla davanti all'ambasciata sovietica

«innanzitutto nelle decisioni degli Stati Uniti e dei paesi della NATO di accelerare la corsa agli armamenti e per il suo mantenimento, non vuole e spera che nessuno» in questo campo. «È certamente in questo quadro e sotto una luce che tiene evidentemente conto anche dell'opinione sovietica in proposito che le due parti (come dice il comunicato congiunto) e come ha confermato Gromiko) ricordano la necessità di misure efficaci e controllabili di disarmo nel mondo...»

Gromiko non minaccia nessuno e si pronuncia per la parità degli armamenti e per il suo mantenimento, non vuole e spera che nessuno» in questo campo. «È certamente in questo quadro e sotto una luce che tiene evidentemente conto anche dell'opinione sovietica in proposito che le due parti (come dice il comunicato congiunto) e come ha confermato Gromiko) ricordano la necessità di misure efficaci e controllabili di disarmo nel mondo...»

nuare quel dialogo privilegiato che esiste da anni tra Mosca e Parigi e che, come si è visto, non si è interrotto con la crisi afgana nella convinzione, ribadita ancora ieri che è proprio nei momenti cruciali della tensione che occorre sondare tutte le vie per superarla. «Le due parti — come dice il comunicato congiunto, emanato proprio mentre il ministro sovietico si recava all'aeroporto di Orly — hanno giudicato che nelle circostanze attuali la visita in Francia di Gromiko riveste importanza particolare e hanno espresso il loro accordo sull'interesse che Mosca e Parigi annettono al fatto che il contatto sia mantenuto tra i due paesi».

Franco Fabiani

Il quotidiano del PCUS respinge le critiche

La «Pravda» sull'incontro di Parigi

MOSCA — La «Pravda» ha ieri ribadito in un editoriale l'appoggio alla Conferenza di Parigi «sulla pace e il disarmo» e conferma che il PCUS ha deciso di partecipare a questo incontro, promosso dal PCF e dal Partito operaio unificato polacco, nonostante le critiche che diversi partiti comunisti europei hanno rivolto all'iniziativa. La «Pravda» non cita i partiti comunisti che hanno deciso di non partecipare all'incontro di Parigi, ma cerca di confutare alcune delle critiche avanzate in merito all'iniziativa.

sta assista — scrive l'organo del PCUS — corrisponde nel modo più assoluto alle esigenze della situazione attuale. «Sui popoli d'Europa», scrive la «Pravda», «incombe un serio pericolo (..) Nelle prossime settimane si riunirà una nuova sessione del Consiglio della NATO. Si parla già parecchio sulla stampa di quei piani di ulteriore preparazione dell'aggressione dei quali si occuperà la sessione. Ed è chiaro quindi che i comunisti non possono rimanere con le mani in mano ed aspettare che ai popoli europei siano imposte nuove decisioni micidiali».

Accennando indirettamente alla recente presa di posizione del PC romano, che aveva tra l'altro sottolineato la necessità di una più ampia preparazione di simili iniziative, la «Pravda» scrive che «qualsiasi proposta, nemmeno la più interessante, non può e non deve portare alla conclusione sulla necessità di aggiornare o di annullare l'attuale incontro, anche se si sono dei pareri in questo senso». «Oggi, subito — aggiunge la «Pravda» — è importante intraprendere passi decisivi contro il pericolo di guerra proprio in Europa, nei

KEY WEST — Con il tacito consenso delle autorità cubane, centinaia di battelli da pesca e da diporto fanno la spola tra Cuba e Key West, al largo della costa della Florida, per trasportare clandestinamente negli Stati Uniti i cubani che si erano rifugiati nell'ambasciata peruviana a L'Avana. In soli due giorni, si calcola che oltre 600 cubani siano riusciti a raggiungere le coste della Florida.

«Se è appreso intanto che l'altro ieri sera è giunto in Costarica un altro aereo con 107 esuli cubani nonostante che il ponte aereo per l'evacuazione dei rifugiati dell'ambasciata peruviana sia ufficialmente sospeso. Sono circa 800 i profughi cubani che hanno messo piede sul suolo costaricano dall'inizio dell'operazione» (scattata il 16 aprile). Di essi 300 circa hanno proseguito per il Perù.

Prosegue l'esodo (anche per mare) di rifugiati cubani

Altre 22 vittime della repressione a El Salvador

SAN SALVADOR — Altre 22 persone, fra cui due agenti di polizia sono morte nel Salvador, secondo quanto hanno comunicato ieri le autorità. Queste vittime, sommate alle 24 del giorno precedente, testimoniano di un preoccupante sviluppo della violenza e della repressione nel Salvador. I cadaveri di quattro uomini di età fra i 17 e i 34 anni sono stati rinvenuti alla periferia di San Miguel. Punti della magistratura hanno reso noto dal canto loro che sono stati rinvenuti i corpi di otto uomini uccisi con un colpo alla nuca e che recavano i segni di torture. Altri cadaveri sono stati rinvenuti in varie località del paese. Intanto, il Fronte democratico rivoluzionario (FDR) ha dichiarato che non potrà discutere con la giunta governativa al potere «se la repressione non cessa e se lo stato d'assedio non viene tolto».

La conferenza sindacale di Belgrado

Senza distensione non si vince il sottosviluppo

Dal corrispondente BELGRADO — Mentre giungono i primi dispacci dell'agenzia sul fallito abilitazione americana a Teheran, si conclude a Belgrado la conferenza sindacale mondiale. Petrolio e gas tecnologici, sottosviluppo ed autodeterminazione, multinazionali e ingerenze: sindacati del terzo mondo, dei paesi socialisti e delle nazioni industrializzate occidentali sono il secondo capitolo in questo mondo per vincere la miseria ci vuole la pace. Sembra un concetto semplice, eppure per giungere ad una formulazione che unisse tutti si è discusso, e acclamatamente, per quattro giorni, fino alle quattro di ieri notte. Poi l'apoteosi finale: i delegati di 138 organizzazioni sindacali, in rappresentanza di oltre novanta paesi, hanno dichiarato di voler condurre una battaglia unitaria per un nuovo ordine economico internazionale, per il rinnovamento della distensione. Da oltre trent'anni questo non accadeva. Le divisioni dovute ai blocchi, le logiche di schieramento avevano sempre impedito un confronto aperto, una ricerca comune. A Belgrado il risultato è stato raggiunto. Certo, vi sono state polemiche, anche feroci, ma l'esito è unitario. Le cause del sottosviluppo — dice il documento finale — non possono essere solo di ordine economico. Il suo superamento è strettamente legato al processo di distensione, al rispetto dei diritti all'autodeterminazione, all'indipendenza. Ed ecco allora che la conferenza denuncia le responsabilità dell'imperialismo e del neocolonialismo e del loro ruolo nelle ingerenze politiche e militari. Le pressioni di ogni tipo, le imposizioni

«Orsì il documento, che verrà presentato alla prossima assemblea dell'ONU in autunno, deve tradursi in atti concreti. Al termine dei lavori dunque, il giudizio è positivo, anche per la delegazione italiana. Cell-Giulini che unitariamente ha operato per il superamento delle difficoltà, in particolare sulla questione araba, dove, pur non riuscendo a impedire la partenza dei sindacati della Confederazione dei sindacati arabi (CISA), a causa della presenza dell'egittiano in sala, la mediazione ha ottenuto però il risultato che i paesi arabi riconfermassero la loro adesione alla sostanza e agli scopi politici dell'iniziativa».

Silvio Trevisani

L'Assemblea sarda gli ha riconfermato la fiducia

Anche Ghinami sa che la «barca» fa acqua ma per le riparazioni rinvia tutto al dopo elezioni

Repubblicani, socialisti e socialdemocratici mentre accettano di far parte della giunta-bis parlano di «impossibilità di governare senza il PCI»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La seconda giunta del socialdemocratico Ghinami, che conferma il quadripartito...

Ad Altamura

Anche il Commissario si «adeguа»: 4 assunzioni clientelari

Dal corrispondente ALTAMURA — Anche con la venuta del Commissario prefettizio l'usanza di assumere personale per vie clientelari al Comune di Altamura non è cessata.

A Chieti

Muore schiacciato tra 2 carrelli in una fornace

Dal corrispondente CHIETI — Si è purtroppo allungato il tragico elenco delle sciagure sul lavoro in provincia di Chieti.



Occupata la sede della «Forestate»

Centinaia di lavoratori provenienti dalla Sila e dal Pollino hanno inscenato la clamorosa azione di lotta per l'applicazione della legge speciale pro-Calabria

problemi vitali per i braccianti forestali calabresi: il pagamento di quattro o cinque...

si è presentato perché, sembra, impegnato al consiglio regionale a Reggio Calabria...

La mattina alle 11, a Cosenza, presso gli uffici della ex legge speciale...

senza, compagno Italo Garraffa, che insieme agli altri sindacalisti della Federbraccianti...

perché l'incontro richiesto dai sindacati si faccia al più presto ed ha promesso che se Mascaro continuava a essere latitante...

Precari grazie anche alla giunta

Manifestazioni di migliaia di operai forestali hanno riempito le piazze di Potenza - La giunta regionale di centrosinistra contro il rinnovo del contratto

za un corretto rapporto e lavoro con gli operai. In particolare si tratta di fare giustizia dei diritti e delle aspettative di quei lavoratori...

La mobilitazione è stata promossa dai sindacati unitari di categoria a sostegno delle rivendicazioni portate avanti dai lavoratori forestali...

La situazione si è aggravata: la Regione, lasciata senza braccia per effetto della crisi imposta dalla DC...

La situazione si è aggravata: la Regione, lasciata senza braccia per effetto della crisi imposta dalla DC...

insensibilità alle esigenze delle popolazioni braccianti, nonché come con forza denunciavano i lavoratori dei comuni del Mezzogiorno...

Nostro servizio

POTENZA — L'attuale giunta di centro-sinistra alla Regione Basilicata, che in questi giorni ha finito il proprio mandato...

Quando riusciranno a tirarsi fuori, con i fatti, non con le parole, dall'egemonia democristiana?

La mobilitazione è stata promossa dai sindacati unitari di categoria a sostegno delle rivendicazioni portate avanti dai lavoratori forestali...

Dai boschi quasi un processo

I forestali siciliani sono giunti a Palermo per un incontro con il responsabile governativo dell'Agricoltura - Da quattro mesi senza lavoro per la crisi regionale

produrre, per «campare». «Vogliamo il rispetto del contratto per tutti i lavoratori della forestale».

La situazione si è aggravata: la Regione, lasciata senza braccia per effetto della crisi imposta dalla DC...

La situazione si è aggravata: la Regione, lasciata senza braccia per effetto della crisi imposta dalla DC...

La situazione si è aggravata: la Regione, lasciata senza braccia per effetto della crisi imposta dalla DC...

Giuseppe Oddo, segretario della Federbraccianti. Aleppo, ammiccava e confuso, riesce soltanto a rispondere: «Ma se non so nemmeno se sarò il prossimo assessore all'Agricoltura...»

Una iniziativa del presidente Russo a Palermo

Consigli di fabbrica e giovani disoccupati a Palazzo dei Normanni

Significativo gesto in occasione della festa del Primo Maggio - L'incontro fissato per martedì prossimo

Dalla nostra redazione PALERMO — La festa del Primo maggio vedrà in Sicilia un significativo momento di mobilitazione comune tra le strutture sindacali siciliane...

comune impegno. Hanno già assicurato la loro partecipazione all'incontro i consigli di fabbrica del magnifico Haos di Licata...

tutte le istituzioni democratiche devono sentirsi coinvolte, non per un rito, ma per un impegno reale...

Un incontro a Iglesias tra operai lombardi e minatori del Sulcis

Ad Ales parlerà il segretario della Camera del Lavoro di Milano - A Ghilarza intervento di Giuseppe Vacca

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il 27 aprile ad Ales, nel paese natali di Antonio Gramsci, a 43 anni dalla sua morte...

particolare sull'attualità del pensiero gramsciano. Sono queste le principali iniziative per ricordare il grande dirigente comunista...

Il progetto sarà esposto dall'architetto Tommaso Brini, dell'Accademia di Urbino.

Tra gli altri saranno presenti il professor Bernardo Sechi, presidente della facoltà di architettura dell'Università di Milano...

Il programma delle manifestazioni prevede infine due manifestazioni musicali a Ghilarza (Torre Aragonese, domenica 27) e a Iglesias (sala S. Barbara, lunedì 28).

«Sempre ad Iglesias alle ore 18 del 28 aprile è previsto un incontro tra delegazioni di lavoratori della Lombaria e minatori ed operai del Sulcis-Iglesiente».

«Perché queste terre non vengono invece acquistate dal demanio regionale?», incalza Saverio Lodato

Advertisement for TEMI arredamenti BARI, featuring a list of specialized furniture stores and their addresses: MISTER LUNA, CENTRO ARREDAMENTI MODERNI, CENTRO CELLINI, CENTRO ARREDAMENTO CUCINE, CENTRO FRIGERIO SCULTURA 99, CENTRO FRIGERIO DI DESIO.

Chiuso il consiglio comunale di Cosenza senza alcuna decisione

E come atto finale i dc boicottano l'assemblea

Per colpa di numerosi assessori democristiani e consiglieri socialisti è venuto a mancare il numero legale - Colpiti i giovani e i terremotati

COSENZA - La Dc e un consistente numero di assessori e consiglieri comunali del Psi hanno boicottato l'ultima seduta del consiglio comunale di Cosenza che doveva decidere su molti ed importanti argomenti all'ordine del giorno.

Dalla nostra redazione CAGLIARI - La legislatura comunale si è chiusa e la giunta di centro destra, presieduta dal democristiano Mario De Sotgiu, se ne è andata nel peggiore dei modi.

Chiusa la legislatura di Cagliari

«Comunisti cattivi!» E la giunta se ne va sbattendo la porta

dell'ente e dai sindacati di categoria, ed in questo senso si è subito espresso il capogruppo comunista compagno Luigi Cogodi.

Ma su un simile terreno di correttezza e onestà amministrativa, la Dc e gli alleati non avevano molto da proporre: soltanto il tentativo meschino di risolvere una bega interna.

Dalla nostra redazione BARI - Un bilancio complessivo della seconda legislatura regionale sarà compiuto dal Pci nei prossimi giorni.

Alla Regione Puglia

I comunisti impediscono che sulla Quadrifoglio al danno segua la beffa

al colmo della irresponsabilità politica. La più importante legge agricola della seconda legislatura regionale - con la quale si vorrebbe definire l'uso di enormi finanziamenti pubblici per l'agricoltura - è stata portata alla discussione delle forze sociali e professionali agricole solo quattro giorni prima della conclusione della legislatura.

A questo comportamento irresponsabile - con il quale si voleva piegare un importante strumento di programmazione agricola al tradizionale, burocratico e fallimentare tipo di politica - il gruppo del Pci ha reagito con responsabile decisione mettendo in campo tutta la sua forza per evitare che il destino di nove anni di attività agricola pugliese si giocasse senza prospettive di risultati positivi.

Le elezioni per il nuovo CdF

Montedison di Priolo: il messaggio politico del voto sindacale

SIRACUSA - Il lavoratore della più grande industria della Sicilia la Montedison di Priolo, hanno votato qualche giorno fa le elezioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica.

alla Federazione sindacale e solo 250 alla CISMAC e alla CISAL (sindacato autonomo). Per la prima volta la CISAL è diventata il primo sindacato per numero di iscritti.

duri anni di lavoro, una propria sezione di fabbrica con 320 iscritti (20 reclusi in un rispetto al 1979) capace di iniziativa politica unitaria.

per rilanciare l'idea che la chimica questa volta pulita e non inquinante, può dare un contributo notevole alla vita della Sicilia e del Mezzogiorno.

che se non bisogna sottovalutare il numero degli eletti CISMAL e CISAL, 6 in tutto.

catto del terrorismo politico e mafioso dopo l'uccisione di Piersanti Mattarella e per rivendicare una svolta politica per la regione e il Paese?

Le polemiche suscitate dall'inchiesta sul centro aborti del Santissima Annunziata di Taranto

La Magistratura deve andare a fondo ma rispettando la dignità delle donne

Critiche del coordinamento femminile e forze politiche all'operato dei giudici - Il via alle indagini dopo che una lettera anonima denunciava che nell'ospedale dietro compenso era possibile, in tempi più rapidi, interrompere la gravidanza

TARANTO - Il Centro aborti dello ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto è investito in questi giorni da una serie di polemiche, sulle quali fare chiarezza non è certamente un compito facile.

Le polemiche dunque, sul Centro aborti dell'ospedale di Taranto, sono sorte quando alcuni giornali o sono, alla Procura della città è pervenuta una lettera anonima in cui si denunciava che alcuni operatori sanitari avevano ricevuto del denaro per permettere ad alcune donne, in attesa di interrompere la propria gravidanza, di subire l'intervento prima di altre che ne avrebbero avuto diritto in base alla relativa graduatoria.

Logica quindi la reazione di alcune forze politiche e del Coordinamento femminile per l'applicazione della 194, che hanno protestato vivacemente contro il metodo discriminatorio adottato dalla Magistratura tarantina per fare luce sulla complessa vicenda.

Indubbiamente, fare chiarezza su ciò di cui si è a conoscenza della vicenda e sui suoi retroscena è una necessità improrogabile. In questo senso si muove anche la presa di posizione delle commissioni Sanità e femminile della Federazione del Pci, resa pubblica proprio al fine di evitare confusioni che andrebbero unicamente a danno della struttura sanitaria pubblica e, di conseguenza, delle donne che ne usufruiscono.

L'impegno del Mezzogiorno per l'anniversario della Liberazione

Petizione contro il terrorismo dei sindacati unitari pugliesi

Firme nelle fabbriche e nei quartieri - Saranno presentate a Pertini il prossimo 2 giugno - Ieri manifestazione a Bari - Domani commemorazione di 22 soldati italiani trucidati nel settembre del 1943



LA GIOVENTU' DEL MEZZOGIORNO CONTRO IL FASCISMO PER LA DEMOCRAZIA

Grande folla in Piazzale Italia a Foggia

FOGGIA - La ricorrenza del 25 aprile è stata solennemente celebrata nei maggiori centri della provincia di Foggia con la partecipazione di migliaia e migliaia di cittadini, lavoratori, giovani e donne.

presentata il 2 giugno al Capo dello Stato. «L'obiettivo dei terroristi è stato quello di far cadere il segretario provinciale della Cgil - è chiaro: si vuole colpire al cuore la democrazia per fare arretrare le conquiste che i lavoratori con lotte durissime hanno realizzato in tutti questi anni.

Quest'anno la manifestazione di massa della giornata del 25 aprile, per far luce sulla eventuale veridicità della denuncia, la Procura di Taranto ha inviato una lettera al direttore sanitario dell'ospedale, chiedendo l'elenco delle donne che avevano abortito nel periodo compreso tra il maggio e l'ottobre del '79, appunto il periodo durante il quale si sarebbe verificato l'illecito.

Giuseppe Luorio

MANIFESTAZIONE AL POLITEAMA DI PALERMO

PALERMO - Pompeo Colajanni, il «Barbuto» della Resistenza, ha concluso ieri con un suo intervento la manifestazione pubblica organizzata dall'amministrazione provinciale di Palermo al teatro Politeama per il 35° anniversario della Liberazione dal nazifascismo.

Partigiani e giovani insieme a Cagliari: solo il Comune «snobba» l'iniziativa

CAGLIARI - Un corteo dalla duplice anima ha caratterizzato la manifestazione organizzata in città a cura del comitato di questa città per la celebrazione del 25 aprile.

La composizione del corteo invita, infatti, ad alcune riflessioni. In testa gli anziani, i veterani del terrorismo. A loro seguono i partigiani, i leader politici dell'antifascismo cittadino e sardo. In coda un gran numero di giovani e giovanissimi che hanno animato la manifestazione con slogan combattivi a difesa della democrazia.

Questi coetanei sono stati ribaditi da tutti gli oratori: il partigiano Porqueddu, il partigiano compagno socialista Gennaro, il comandante della Resistenza, ed infine il compagno Giovanni Lay che, in rappresentanza del comitato del 25 aprile, ha concluso, dopo il lungo corteo per il centro storico, il comizio nella piazza Garibaldi.

La manifestazione per il 35° della Resistenza sono continuate nella serata di ieri con un concerto al Teatro Massimo, cui hanno partecipato il senatore di Launeddas, Lay, il coro di Fonni, ed i gruppi musicali «Melvasia» e «Suo-Non Officina».

Vito Lo Monaco

Celebrata ad Ascoli (come nel resto delle Marche) la Liberazione con la consegna di premi ai giovani

«Il terrorismo di oggi ricorda la feroce violenza dei nazisti»

La frase tratta dal tema composto da una ragazza del V Istituto Tecnico che ha vinto il concorso della Provincia per il 25 aprile — Presente una folta delegazione di ex combattenti jugoslavi — Non un ricordo

ASCOLI PICENO — «La Resistenza è stato un movimento spontaneo, fatto di persone che lottavano contro un sistema repressivo, monopolistico e dittatoriale, cupo e barbaro, chiuso al pluralismo... E' stato un movimento di apertura alla pluralità delle idee che ha fatto una breccia, ha inciso, si è operato affinché l'idea del rispetto totale della persona trionfasse ad ogni livello e divenisse idea promotrice del nuovo cammino della storia. Il terrorismo, invece, ricorda la violenza di un tempo... E' un insieme di gente cieca e sorda che non sa o non vuole recuperare ad un circuito partecipativo ed affermativo delle idee; ed è per questa semplice riflessione che tutti noi individuiamo nel terrorismo il principale nemico della Costituzione Repubblicana ed in quanto tale nocivo per lo sviluppo della libertà da questa sancite e consacrate che furono, a suo tempo, la principale leva e la vera ragione del movimento culturale che portò uomini alla lotta partigiana...».



Il fondamento della Costituzione Repubblicana come sicuro riferimento contro qualsiasi tentativo di eversione mediante la violenza e il terrorismo.

L'altro ieri si è tenuta la manifestazione conclusiva della nutrita serie di iniziative messe in cantiere dalla Provincia e dall'ANPI per celebrare il 35° anniversario della Liberazione. Il salone dei congressi della Camera di Commercio era stipato di studenti.

Osipiti della manifestazione una delegazione di ex combattenti jugoslavi del Montenegro, guidata dal generale Vucosanovic, membro della presidenza della Repubblica derivativa socialista jugoslava.

Ne faceva parte anche Svetozar Knezevic, superstite della battaglia di Umito (è stata ricordata dal presidente dell'ANPI di Ascoli Antonio Narducci) che ha ritirato una medaglia d'argento e una pergamena in ricordo di tutti i partigiani caduti in provincia di Ascoli. Presente nelle numerose battaglie sostenute insieme ai partigiani italiani contro i nazifascisti.

Gli studenti vincitori del concorso bandito dall'Amministrazione provinciale saranno portati in gita a Cragujevac, una cittadina jugoslava dove i nazisti per rappresaglia trucidarono 7.000 studenti, insieme ai loro professori.

Il 25 aprile non può essere dunque solo celebrazione e ri-



cordo. Già il tema della vincitrice del concorso per le scuole superiori con il raffronto tra gli ideali che animavano gli uomini della Resistenza e gli ideali dei terroristi che oggi insanguinano l'Italia egregiamente ha indicato come ci si debba riflettere ai valori della Resistenza per combattere chi quei valori vuole che vengano cancellati e scordati.

Tutti gli oratori in sostanza hanno sviluppato i loro interventi su questi argomenti, dal preside Massimo del Liceo Classico di Ascoli, al presidente e vice presidente dell'Amministrazione provinciale, Carlo e Marozzi. «Ce-

lebrare il 25 aprile 1980 deve servire quindi per farci aprire gli occhi e farci riflettere su due problemi drammatici: la pace e il terrorismo. «Quanto è avvenuto nel passato — ha dichiarato a proposito il compagno Bastianelli — non trova riscontro con quanto sta avvenendo oggi. Davanti abbiamo un quadro minaccioso, pericolosissimo, contro il quale ogni cittadino non può salvaguardare la pace e il diritto e il dovere di fare qualcosa.»

«Celebrare il 25 aprile 1980 deve servire quindi per farci aprire gli occhi e farci riflettere su due problemi drammatici: la pace e il terrorismo. «Quanto è avvenuto nel passato — ha dichiarato a proposito il compagno Bastianelli — non trova riscontro con quanto sta avvenendo oggi. Davanti abbiamo un quadro minaccioso, pericolosissimo, contro il quale ogni cittadino non può salvaguardare la pace e il diritto e il dovere di fare qualcosa.»

Nei quartieri anconetani i bambini hanno disegnato ed esposto i «quadri per la pace»

ANCONA — Tutte le Marche hanno vissuto ieri una grande giornata di mobilitazione unitaria contro la violenza e il terrorismo, per la pace e distensione fra i popoli celebrando, in ogni centro della Regione il 35° anniversario della Liberazione dell'Italia dal giogo nazi-fascista.

In ognuno dei partecipanti, però, e quasi tutti gli oratori non hanno mancato di rilevare, il clima della giornata è stato oscurato dalla preoccupazione per l'irresponsabile azione militare ordinata da Carter in Iraq, sospesa solo in seguito ad un incidente «tecnico» che è però già costato la vita ad otto giovani soldati statunitensi.

«Ancora più drammaticamente attuali appaiono, quindi, iniziative, anche minori, come il «quadro per la pace» (con mostre di opere dei ragazzi delle scuole) organizzate dalle Circoscrizioni di Ancona (la X in particolare). A Civitanova, ha parlato ieri, nel corso di un'

intera mattinata di manifestazioni, il compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio Regionale. A Esanatoglia, invece, la commemorazione di una strage avvenuta 36 anni fa ad opera dei fascisti è stata fatta dal segretario maceratese dell'ANPI, Berardi, e dal magistrato camere Sebelsch. Nell'ascolano, l'iniziativa di maggiore rilevanza è stata invece la «Festa della Liberazione e Cooperazione» al quartiere Monticelli del capoluogo, manifestazione anche a P. S. Giorgio. In provincia di Ancona, comizi ed assemblee si sono svolti in molti centri dell'interno e della costa (Montecarotto, Sarra De Conti, Sengallia, Sirolo, Casteldipiana, Sassotetto). Le iniziative più importanti sono state comunque nel capoluogo (un corteo per le vie della città con comizio conclusivo, al Monumento ai Caduti, di Perretti, presidente del Comitato Provinciale per la Difesa dell'Ordine Democratico, e del sindaco

Monina) ed a Jesi, dove il comizio di Oscar Mammi sarà solo un momento di una intensa giornata di manifestazioni culturali e ricreative. Anche nel Pesarese la celebrazione dell'anniversario del 25 Aprile si è caratterizzata per la forte partecipazione popolare. Nel capoluogo, ad Urbino, a Macerata, Feltria così come in altri luoghi della provincia si sono svolte manifestazioni celebrative di carattere politico, sportivo, musicale, di svago eccetera.

A Pesaro nella civica residenza ha pronunciato un discorso il sindaco Tornati alla presenza delle massime autorità provinciali. Significativa la presenza nel capoluogo delle delegazioni delibiana e Nanterre. Ad Urbino, in piazza della Repubblica, molta gente ha partecipato alla manifestazione in città dall'amministrazione comunale, così come è avvenuto a Macerata Feltria.

Cinque difficili anni nelle parole della compagna Anna Maria Formica di Cantiano

Donna, sindaco in un piccolo paese montano

Dall'impegno per la legge sull'occupazione giovanile alle nuove domande avanzate dalla gente - Il necessario entusiasmo - Per non far spopolare i paesi dell'interno, per non dover emigrare per forza

«Più voti al PCI per consolidare le amministrazioni di sinistra e rendere possibile tutto il lavoro fiducioso e progressista negli Enti locali»: questo, in sostanza, è l'obiettivo centrale su cui tutto il partito è mobilitato in vista dell'appuntamento elettorale.



Una frazione di montagna in una zona appenninica della provincia di Pesaro-Urbino

CANTIANO (PS) — Nella sua ultima seduta il consiglio comunale di Cantiano ha approvato il bilancio preventivo per il 1980 dopo aver atteso inutilmente la concessione del decreto sulla finanza locale. I bilanci torneranno ad amarsi soltanto dopo le elezioni dell'8 giugno, quando si insedierà il nuovo consiglio comunale.

Ho parlato, in questa ultima seduta del quinquennio, la stessa emozione della prima volta, quando, nel luglio del '75, sedetti nella sala prima come consigliere poi come rappresentante della giunta. Allora la situazione era diversa, ero studentessa all'università, comunista da sempre ma da poco iscritta al Partito e militante attiva. Forse neppure io capivo la reale portata e i risvolti di un in-

carico così importante: di amministrare, da giovane donna e comunista. L'entusiasmo era tanto mentre scopriro la molteplicità di aspetti dell'impegno in un ente locale. Dopo due anni senza incarico di sindaco, minima esperienza fatta, grosse invece le difficoltà.

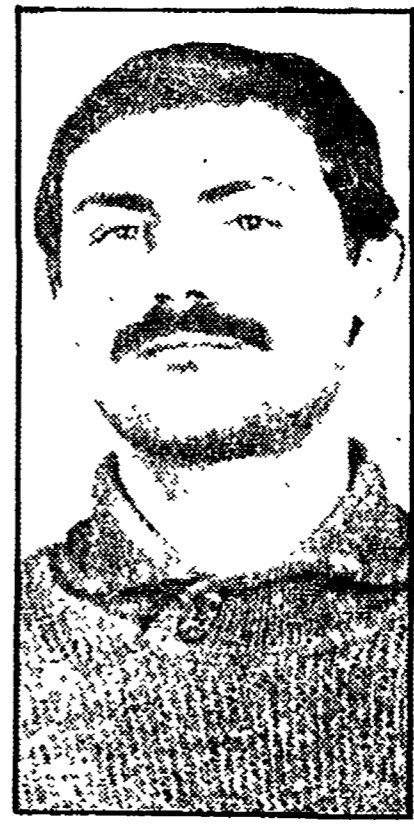
Il primo impegno fu con la 285, la legge sull'occupazione giovanile: riuscimmo a suscitare un movimento di giovani che parteciparono pieni di speranza, discutendo e avanzando proposte. Ci furono progetti e richieste, ma arrivò un solo finanziamento. Qualche cosa fu fatta egualmente con il bilancio comunale, ma poco rispetto alle attese. Sono stati — ricordo — anni difficili per tutti i comuni, difficili per amministratori e

Accusato di detenzione di armi trovate in una casa di S. Benedetto

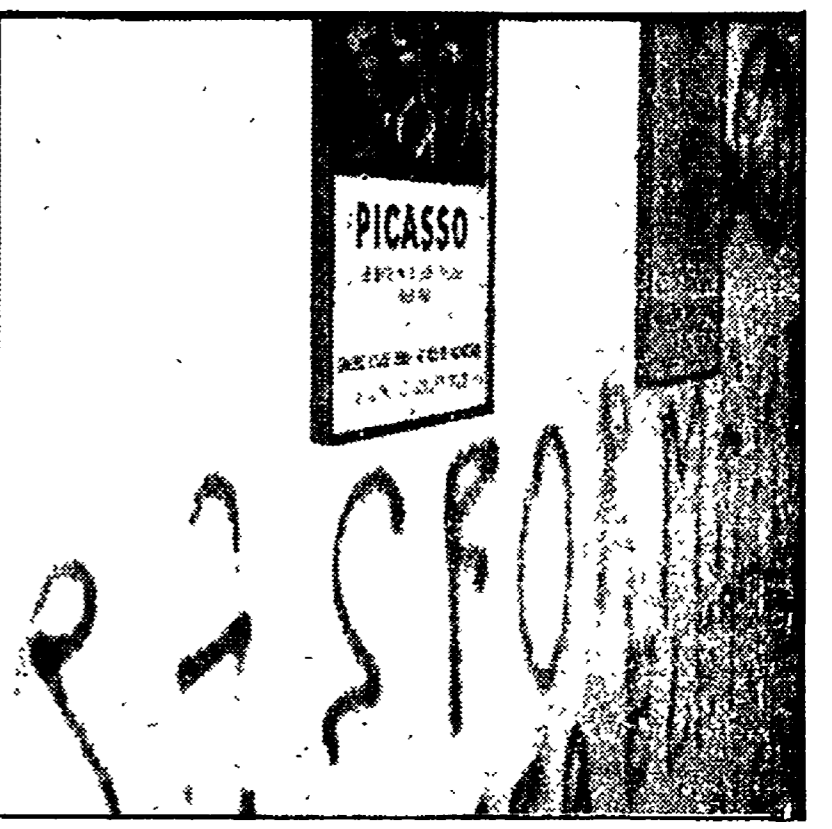
Per il br Peci due ordini di cattura del sostituto procuratore di Ancona

Nelle confessioni che il «brigatista pentito» sta facendo ai magistrati nel carcere di Pescara anche le vicende del terrorismo marchigiano? - Assalto alla Confapi nell'ottobre '76

ANCONA — L'inchiesta marchigiana sulle BR entra in quella più vasta che vede protagonista il san-benedettese Patrizio Peci, l'ex capo della colonna torinese, che con le sue rivelazioni sta rendendo le notti agitate a molte persone.



Una immagine di Patrizio Peci e, a destra, un corridoio del Comitato regionale dc di Ancona dopo l'assalto delle BR nella primavera del '79



Anche il giudice anconetano Mario Zampetti ha fatto la spola con Pescara dove il brigatista è in carcere e dopo averlo sentito gli ha notificato due nuovi mandati di cattura.

Gli sono stati contestati gli addebiti relativi alla detenzione di armi e di altro materiale ritrovato in un appartamento di Via Morosini n. 87 di San Benedetto del Tronto. Si trattava di un appartamento, uno dei tantissimi abitati solo per le vacanze estive di proprietà di una famiglia torinese: una costruzione nuovissima realizzata da una ditta per il quale il padre del Peci lavorava come capomastro.

Non dovrebbe essere stato difficile al Peci procurarsi un doppione delle chiavi, approfittare della lunga assenza dei proprietari, entrare e nascondere le armi dietro un mobile.

I padroni dell'immobile approfittarono delle vacanze natalizie per fare una visita a San Benedetto e scoprirvi le armi, materiale di propaganda, «sguardetti» con la stella a cinque punte delle Brigate Rosse. Non fu difficile agli inquirenti risalire al Peci che proprio da quel momento fece perdere le proprie tracce. Era il gennaio 1977.

Fu ricercato attivamente soprattutto nelle Marche, in quanto si supponeva avesse trovato ospitalità tra i numerosi amici che aveva nella regione: in quell'occasione fu comunemente arrestato il fratello minore Roberto.

La latitanza del Peci è durata fino al 19 marzo scorso quando i carabinieri gli hanno fatto scattare le manette ai polsi, bloccandolo a Torino assieme ad un altro brigatista, Micaletto.

Con l'altro mandato di cattura sono state contestate ai brigatisti le accuse relative all'assalto alla Confapi regionale: sarebbe stato l'ispiratore di quell'azione terroristica.

Era l'ottobre 1976, cinque giovani armati di pistola fecero irruzione nella sede di Piazza Diaz, incatenarono l'impiegata Ortensia Terabelli si impadronirono di documenti ed agende delle associazioni delle piccole e medie aziende.

Le successive indagini portarono alla scoperta di un covo nella città di Tolentino nel maceratese: in uno scantinato di proprietà di Carlo Guazzaroni furono ritrovati documenti rubati nell'azione anconetana e volantini con i quali si rivendicava l'azione del BR.

Il Guazzaroni era un personaggio già noto agli inquirenti perché già implicato, anni prima, nella vicenda del ritrovamento di un deposito di armi in una casa abbandonata nel Comune di Camerino. Una vicenda oscura in cui furono implicati anche alcuni esponenti legati ai servizi segreti di allora.

Guazzaroni fu arrestato, in seguito, nei pressi di Rieti, a bordo di una autovettura in cui furono ritrovate alcune cartucce e una ricetrasmittente.

Ritornato a giudizio avrebbe dovuto essere processato ad Ancona, ma la Corte di Cassazione stabilì che doveva essere la Magistratura romana, competente per territorio, a giudicare il giovane tolentinense.

Mostra a Pesaro

Come l'architetto Marescotti affrontò il problema-casa

PESARO — L'Assessorato alla Cultura del comune di Pesaro ha promosso la realizzazione di una mostra dedicata a «Franco Marescotti architetto». Materiali e casa popolare, gli anni trenta e la ricostruzione.

Franco Marescotti, architetto nato a Pesaro nel 1908 è uno dei rappresentanti più significativi di quella parte della cultura architettonica italiana che nel periodo fra le due guerre e nel primo dopoguerra ha affrontato il tema della casa — in particolare della casa popolare — come nodo centrale del fare architettura e come acquisizione di una più matura coscienza politica.

La mostra presenta un'ampia documentazione della attività di Marescotti sulla residenza fino al 1938. I progetti illustrati con disegni originali, fotografie d'epoca e plastici, sono complessivamente 31 e comprendono, accanto alle tipologie studiate tra il '32 e il '36 sul tema della «Casa dell'uomo», i progetti per i quartieri costruiti di Architetto e di Lanificio Rossi a Schio e a Cossia. Al progetto della «Città orizzontale» e la sua applicazione pratica nel quartiere Garibaldi a Milano ed i progetti per i centri sociali costruiti a «Grandi e Bertacchi» e «Lampugnano» e «Novate Milanese».

Al progetto si affianca una sezione dedicata al «manuale», cioè a quel momento di studio teorico e di catalogazione nel quale Marescotti è stato in grado di riunire con critica e conoscenza tecnica.

«Il problema sociale, costruttivo, economico della abitazione», insieme al volume «Ordine e destino della casa popolare» ed alle Tavole dei Particolari costruttivi di Architetto — apparse su Casabella nel '42-'43 — realizzano un vasto repertorio di esemplari e di modi della progettazione.

La mostra è curata dall'architetto Mariastella Casati, cui è affiancato un comitato scientifico al quale partecipano i professori M. Tufari, G. Ciucci, L. Patetta. La mostra resterà aperta per il periodo 17 maggio-6 luglio 1980 presso la sede della Villa Ugolini. Il 20 giugno avrà luogo un incontro-dibattito sui temi della casa popolare nel periodo della ricostruzione, presieduto dal professor Manfredi Tufari, cui sono invitati esperti di differenti discipline e le riviste di architettura.

PESARO — Il consiglio comunale di Pesaro eletto nel giugno 1975 si è riunito l'altro giorno per l'ultima volta. Una lunga seduta iniziata nel pomeriggio e conclusa a notte tarda. Tra i punti all'ordine del giorno approvati, le osservazioni ai piani di recupero edilizio di «Candelara e Novilara», la nomina dei rappresentanti per l'assemblea intercomunale, la costruzione di 17 alloggi parcheggio.

Al termine della seduta il sindaco Giorgio Tornati ha rivolto un saluto al consiglio comunale e alla città. Tornati innanzitutto ha ricordato l'intenso lavoro della massima assemblea elettiva cittadina che si può sintetizzare in queste cifre: 133 sedute del consiglio comunale nel corso delle quali sono stati approvati 6388 atti deliberativi, 133 sono state le mozioni e le interrogazioni discusse. La Giunta comunale si è riunita 250 volte approvando 10129 delibere. Le cinque commissioni consiliari si sono riunite 233 volte, la commissione edilizia 190.

Questa grande mole di lavoro — ha sottolineato Tornati — è stata realizzata grazie al contributo di tutti i gruppi consiliari, di maggioranza e di minoranza. Il sindaco ha pertanto ringraziato tutti i consiglieri rivolendo un saluto particolare al vice sindaco Alceo Fazi che, dopo trenta anni, lascia il consiglio comunale di Pesaro. Del comitato Fazi, Tornati ha sottolineato la competenza, l'equilibrio e le qualità umane.

Lo stesso vice sindaco socialista ha quindi pronunciato alcune parole di commiato all'indirizzo dell'Assemblea intercomunale di Pesaro. Fazi, concludendo il suo intervento, ha in particolare sottolineato un aspetto che ha caratterizzato la proficua collaborazione tra i partiti della sinistra alla guida della città di Pesaro, e cioè che il successo dell'attività amministrativa non dipende solo dal contenuto dei programmi comuni sottoscritti, ma «dalla volontà di portare avanti unitariamente e verso obiettivi unitari un impegno comune in ciascuno di noi».

Domani ad Ancona la tappa del 5° Giro delle Regioni

Dopo l'ascesa sul Conero una volata sino al Viale

Tutto è pronto per ricevere la carovana - Oggi si apre una mostra nei locali dell'ex Liceo Rinaldini

che compariranno nella edizione di domani, domenica. Per tutta la giornata di ieri, intanto, gli operai e i tecnici hanno proseguito i lavori nei locali dell'ex liceo Rinaldini (a via Zappata) dove questo pomeriggio si inaugura la mostra delle composizioni di argomento sportivo realizzate dagli alunni delle scuole elementari e medie del comprensorio.

I bambini delle elementari sono stati chiamati ad elaborare disegni e quadri sul tema: «Il ciclismo, anche sotto l'aspetto turistico, favorisce in modo immediato e completo un diretto contatto tra l'uomo e la natura». Per gli allievi delle medie inferiori, invece, è stata posta la riflessione dello sport non solo come fattore di formazione fisica e del carattere ma anche come momento di conoscenza e di fratellanza tra le persone e i popoli. In questo caso il concorso è stato aperto, oltre che alle realizzazioni grafiche, anche a composizioni plastiche e alla fotografia.

La luna è domenica del giro, quindi, inizia già da oggi pomeriggio. La visita alla mostra, che rimarrà aperta fino a domenica 4 maggio, costituirà senz'altro una simpatica esperienza, non solo per gli sportivi, ma per tutti i cittadini.

La riunione del Comitato regionale PCI sulla campagna elettorale

Una regione dove la democrazia funziona e che ha un programma per andare avanti

I risultati dei 40.000 questionari - La discussione sulla formazione delle liste: una gran voglia di partecipazione che i comunisti hanno rivelato - I rapporti difficili con il governo nazionale

Manifestazioni con Natta oggi a Todi e domani a Terni

PERUGIA - Il compagno Alessandro Natta, della segreteria nazionale del PCI, parteciperà questo pomeriggio a Todi ad una manifestazione comprensoriale del Partito alla quale parteciperanno delegazioni di tutta la provincia...

Il Pci di Città di Castello sulla presentazione delle liste

CITTA DI CASTELLO - Il Comitato comunale del Pci di Città di Castello, in riferimento a quanto previsto dal compagno socialista per la regolamentazione, attraverso sorteggio, della posizione dei simboli dei vari partiti sulle schede di votazione...

Situazione di emergenza a Ferentillo dopo le piogge di questi giorni

FERENTILLO - Le piogge di questi giorni hanno reso ancora più instabile la parete rocciosa che sovrasta Ferentillo e alcune famiglie sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni per motivi di sicurezza...

PERUGIA - Quarantamila questionari distribuiti dal Pci in tutta la regione sono già rientrati. Come ha risposto il segretario regionale...

Ne ha parlato il compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, parlando le «linee di un programma per la legislatura 1980-1985»...

Al centro della discussione, come dovrà essere governata la nostra regione nei prossimi cinque anni. L'Umbria che ha detto il compagno Marri...

presidente della giunta regionale - si colloca naturalmente nell'ambito di una necessaria ripresa della battaglia regionalistica.

Decentramento e partecipazione, nella elaborazione di un progetto di struttura istituzionale degli apparati amministrativi.

Ma, come migliorare il livello di partecipazione, in un momento di crisi, che è all'avanguardia, ma che naturalmente non è esente dai processi di crisi...

«E' necessario - ha proseguito Marri - che la partecipazione sia realizzata nei momenti formativi delle scelte e sui punti essenziali».

«E' necessario inoltre - ha proseguito - una revisione della legislazione regionale in materia».

«Sono queste le proposte di una regione che ha lavorato e sta lavorando e che, in tempi di crisi e di disattenzione da parte del governo, non intende rinchiudersi in se stessa».

TERNI - In tutta l'Umbria è stato ieri festeggiato il 35° anniversario della Liberazione. Ovunque le incrociate provenienti dall'Iran hanno fatto sì che, ancora con maggiore insistenza, al centro delle tante manifestazioni fosse posto il tema della pace tra i popoli.

Corone sono state deposte al monumento ai martiri della Resistenza di Perugia. Celebrazioni sono state tenute a Foligno, dove ha parlato il sindaco Giorgio Raggi e in numerosi importanti altri centri del Perugino.

A Terni si è arrivati alla manifestazione di ieri con alle spalle iniziative promosse nei giorni precedenti dal comitato cittadino e rivolte, con una particolare attenzione, al mondo giovanile.

p. 3a.

Così in Umbria il 35° della Liberazione

In tanti nelle piazze a ricordare le lotte di ieri e di oggi

Al centro delle manifestazioni il tema della pace e della lotta al terrorismo - A Terni un discorso di Enrico Manca

Al monumento ai caduti, ci si è ritrovati ieri mattina al cinema Verdi. Al tavolo della presidenza sono state chiamate tutte le massime autorità civili e militari: il prefetto, il questore, il comandante dell'Arma dei carabinieri, della Ps, della Finanza.

«E' stato il sindaco di Terni Giacomo Porrazzini a prendere per primo la parola. Porrazzini ha tenuto a sottolineare quanto forte sia stata a Terni la resistenza al nazifascismo e quanto attuale sia la necessità di una «nuova resistenza» che difenda la democrazia e crei nuove e migliori condizioni di vita».

tra un mese sarà inaugurata nelle isole Tremilium un monumento alla memoria di quanti hanno duramente sofferto e pagato, spese volte con la vita, il loro impegno per la democrazia e la libertà nel periodo fascista.

«All'inaugurazione parteciperà il presidente della Repubblica Sandro Pertini. Porrazzini si è poi richiamato alla «presenza dei giovani, condizione essenziale per garantire un futuro di progresso», alla «sfiorza unitaria, altro presupposto per scongiurare quanti attentati alla democrazia, che deve essere difesa senza nessuna rinuncia sul terreno della libertà».

La manifestazione è stata conclusa dall'on. Enrico Manca che ha tenuto a Terni il suo primo discorso da ministro. Manca ha insistito molto sulla «unità delle masse popolari» sia per la difesa della pace che per quella della democrazia e della libertà.

«La democrazia non può essere intesa come conservazione ma è la condizione essenziale per trasformare la società».

g. c. p.

E' quella di Monte Pegli-Selva di Meana Ed una Comunità montana 183: trasforma il territorio



SAN VENANZO (TR) - Oltre alle positive realizzazioni per le quali la Comunità Montana del Monte Pegli-Selva di Meana è impegnata fin dalla sua istituzione, un settore nel quale l'azione dell'ente ha dato frutti positivi è quello dell'agricoltura, singola o associata, strettamente collegata alla zootecnica.

«Sugli scopi e la finalità della Comunità Montana di San Venanzo si rileva - come ci dicono il presidente e il vicepresidente dell'ente - che nel quadro della strategia generale ha guidato gli operatori, particolare importanza assume l'esistenza delle due aziende agro-silvo-zootecniche quali la coop. «Colli Verdi» di San Venanzo e «L'Alternativa Montana» di Allerona.

«In questo contesto - aggiungono Luciano Rotti e Roberto Basili - ci sembra giusto rilevare l'importanza che assumono i due progetti riguardanti Allerona e San Venanzo. Essi sono il progetto elaborato dall'Ente di sviluppo agricolo per l'Umbria (ESAU) per la «Colli Verdi», che prevede un investimento di 1.600.000.000 di lire in quattro anni e il progetto di sviluppo agricolo per l'Umbria (ESAU) per la «L'Alternativa Montana», per una spesa di 2.300.000.000».

Enio Navonni

Ordine del giorno del Consiglio regionale

183: il Cipi deve rivedere i criteri di finanziamento

PERUGIA - Le zone della Valnerina colpite dal terremoto sono di per sé, a causa del clima, aree insufficientemente sviluppate dal punto di vista industriale.

Tale massima assomma, per l'Umbria, a 20.455 abitanti (in un ulteriore dieci per cento, pari a 17.538 abitanti, sono possibili interventi per soli ampliamenti). Grazie dunque alla condizione insufficiente sviluppo, acquisita da tali aree per il fatto di essere zone terremotate, si renderebbe disponibile per l'Umbria, al fine della 183, una nuova quota, pari appunto a 19.320 abitanti.

«Il Cipi ci ha imposto di fornire le nuove indicazioni in termini di tempo e di quantità» ha dichiarato l'assessore regionale all'Industria Alberto Provanetti. «E' importante, ha precisato, consentendo la decisione dell'Assemblea, che stavolta il Consiglio regionale si sia espresso all'unanimità, l'importanza di questa unità d'intenti tra tutte le forze politiche, si tratta ora di far sì che il Cipi accoglia tali indicazioni. Questa delibera - ha continuato Provanetti - si fonda sul fatto nuovo che le zone terremotate della Valnerina vanno considerate come aree insufficientemente sviluppate. Questo principio, se accolto, ci consentirebbe di recuperare circa ventimila unità ai fini del massimale».

Il 1° convegno scuola-fotografia

C'è un occhio indiscreto che fruga nella realtà proprio come la parola

Organizzato dal Comune e dalla Provincia di Terni

TERNI - Abituare i bambini ad utilizzare forme di linguaggio diverse dalla parola, introdurre tecniche didattiche nuove nella scuola: questi sembrano essere stati gli obiettivi principali per il comune e la provincia di Terni ad organizzare, con la collaborazione del SAPOSS - il centro aggiornamento degli insegnanti - il primo convegno nazionale scuola e fotografia.

«Un convegno per riflettere, allora, e per cercare di allargare il bagaglio dei mezzi di insegnamento a disposizione della scuola oggi. «Non abbiamo organizzato questo convegno per fare il punto delle esperienze fatte - ha detto l'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Pierluigi Bonanni - ma per indicare una strada che potrà essere percorsa in un prossimo futuro».

Angelo Ammanti

Illeso Mammi in un incidente automobilistico

PERUGIA - Il deputato repubblicano Oscar Mammi, presidente della commissione Intergruppo Camera dei deputati, è rimasto illeso in un incidente stradale avvenuto giovedì sera verso le 22 nei pressi di Fossato di Vico. L'automobile politica era alla guida della sua auto, una Bmw quando, per cause ancora in corso di accertamento, è andato ad urtare contro una Fiat 127, condotta dal ventenne Adriano Bertoni, con il quale c'era la famiglia: la moglie e due figli. Mentre Mammi è rimasto illeso, tutti i componenti del nucleo familiare (abitanti ad Aproz, in provincia di Macerata), sono rimasti feriti. Il più grave è proprio il padre, con una prognosi di 90 giorni.



PERUGIA - Molti a Perugia neanche lo sapevano e soprattutto quelli che, anni fa, lo amavano: difetto di pubblicità, o, forse, confusione di un nome prestigioso con le decine e decine di cantanti «edimusic», determinata forse anche dal luogo del concerto, lo «Spaziale» Quasar di Blera. E invece era proprio lui: Philip Leich, cioè Donovan.

capito che proprio lui, in lui era cambiato dal menestrello così amato negli anni 60. Allora le sue canzoni erano la felice colonna sonora di gite scozzistiche, di primi approcci fra i banchi di scuola. Ma più in generale le sue musiche, assieme a quelle di Bob Dylan, dei Beatles, dei Rolling Stones, contribuiscono a formare nuove sensibilità, a determinare situazioni nuove, almeno a livello di conoscenza. E subito dopo, certo non necessariamente, molti di quegli studenti iniziavano i primi movimenti alle università, movimentavano le prime assemblee, lanciavano i primi slogan «contro l'università di classe».

«Non si poneva problema allora, non se il nome neanche oggi», così un ventinovenne, durante il concerto al «Quasar», commentava la esibizione dello scozzese. Un giovanissimo, davanti a noi, non era assomigliava proprio a Branduardi». Lui, sul palco invaso da luci soffuse, aveva iniziato a cantare: «Stivaletti verdi, camicia rossa, Donovan, appollaiato davanti ai microfoni, dopo «Sunshine Superman», attaccava «Jennifer» e poi «Catch the wind».

«L'altro è stato il concerto comune ternano più danneggiato dalle scosse di terremoto che hanno interessato una vasta fascia della Valnerina».

Il concerto di Donovan a Perugia

E' tornato un menestrello a cantare come eravamo

«Canta bene, è felice di farlo ed è rispettoso del pubblico; quando i quarti della Rai-Tv troppo imprecisamente e frequentemente si accendono sugli spettatori, se ne va. Ricomincerà a cantare soltanto dopo l'assicurazione che quelle luci violente non verranno più accese. E torna, fra luci tenerissime, a parlare di capelli gialli, di continenti sconosciuti, di dolci e amari emellini».

Fausto Belia

La manifestazione in città nell'anniversario della Liberazione

25 Aprile: la gente in piazza applaude al messaggio del Presidente Pertini

Davanti a Palazzo Vecchio hanno parlato il sindaco Elio Gabbuggiani, il vicesindaco Morales e Franco Lucchesi per il Comitato di difesa dell'ordine democratico



Le note della «Leggenda del Piave» eseguita da una banda militare e di «Bella ciao», suonata da una banda civile hanno accompagnato la conclusione della manifestazione tenuta ieri a Firenze in occasione del 25 aprile. Una folla attenta e partecipe ha fatto ala al corteo che si è snodato da piazza Signoria per le vie del centro fino in piazza dell'Unità Italiana, dove sono state deposte corone di alloro al monumento ai caduti.

Arrivano la sfilata i portacorone, seguiti dal ministro della Difesa Lelio Lagorio, dal sindaco Gabbuggiani e da tutte le maggiori autorità cittadine, provinciali e regionali, con i gonfaloni. Poi i medagliati dell'ANPI, seguiti da moltissimi ex-combattenti per la libertà, e una folla di cittadini, giovani e donne.

Alle finestre sventolavano le bandiere tricolori e della città. La manifestazione è iniziata nella tarda mattinata con i discorsi pronunciati dal palco tradizionalmente eretto

sul fronte di Palazzo Vecchio. Hanno parlato il sindaco Gabbuggiani, il vicesindaco Morales e, per il comitato per la difesa dell'ordine democratico Franco Lucchesi.

Parole di preoccupazione e di speranza, nello stesso tempo sono echeggiate dagli altoparlanti. Fuori di retorica e di ogni trita celebrazione gli oratori hanno sottolineato le difficoltà in cui versa il paese, difficoltà economiche, sociali, quelle derivanti dalla crisi morale. Molti sono gli impegni che attendono di essere adempiti, molte le cose da fare. In primo luogo sconfiggere il terrorismo, questa piaga che le forze dell'ordine sulla scia delle stesse espressioni che ha pronunciato proprio in questi giorni a Milano il presidente Pertini: «Sono ottimista. Il nostro paese ne ha passate molte ma il popolo italiano si è sempre rialzato».

E la gente che ascoltava, giovani e vecchi partigiani, hanno accolto con un applauso questo messaggio.

L'Humanitas chiede un aiuto per una nuova ambulanza

Tenere in piedi un'associazione di pubblica assistenza non è cosa semplicissima. La situazione è ancor più difficile quando — è il caso dell'Humanitas — si punta all'acquisto di un'ambulanza dopo aver fatto fronte alle spese per comprare la sede sociale, ponendo così fine all'annoso problema dello sfratto che pendeva da tempo sull'associazione.

L'Humanitas di Firenze ha deciso così di rivolgersi ai cittadini perché contribuiscano all'acquisto dell'autoelettrica.

«L'Associazione di pubblica assistenza Humanitas — si legge nella lettera pervenuta — si trova nella condizione di doverci rivolgere alla generosità della cittadinanza tutta per richiedere offerte da finalizzare all'acquisto di un mezzo mobile attrezzato per la rianimazione e interventi medicalizzati d'urgenza».

«Questa richiesta — prosegue la lettera — è motivata dal fatto che l'operato di questo consiglio per l'esercizio 1979 è stato caratterizzato dall'acquisto della sede sociale che ha comportato una spesa complessiva di 97 milioni, dall'istituzione del servizio di urgenza con medico a bordo e l'apertura del distaccamento Humanitas in via Bellini atto a creare un ulteriore punto di aggregazione per i giovani intorno ai problemi della sanità e per rendere più efficiente l'intervento di pronto soccorso in altri punti della città».

Lo sciopero di martedì è sbagliato dicono i sindacati delle ferrovie

Un appello a non partecipare allo sciopero del 29 aprile, proclamato da un gruppo di delegati del personale macchina, è stato lanciato dal Direttivo regionale della Federazione unitaria dei ferrovieri FILT-CGIL, SAU-FICISL, SIUF UIL e dai rappresentanti di tutti i Consigli dei delegati, riuniti per esaminare la situazione della categoria e rilanciare la mobilitazione dei lavoratori su tutti gli obiettivi rivendicativi ancora aperti, compresa anche la vertenza nazionale sulla nuova organizzazione del lavoro nel settore del personale di macchina e viaggiante.

In particolare, lo sciopero del 29 — su cui è stato espresso un giudizio negativo — è stato proclamato con il pretesto di un disimpegno della federazione unitaria rispetto alla vertenza nazionale per la nuova organizzazione del lavoro nei settori del personale di macchina e viaggiante, utilizzando anche questa occasione, per lanciare una piattaforma di qualifica che si contrappone alla vertenza nazionale e che aprirebbe una frattura profonda e difficilmente sanabile nella categoria, isolando i macchinisti e condannandoli ad una grave sconfitta sindacale e politica.

CONCORDE... aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

«PROGETTO-ACQUA S.P.A.» Consorzio per la depurazione nell'area tessile pratese delle acque reflue derivanti da insediamenti produttivi - Sede legale in PRATO, via Pugliesi n. 28 - Capitale sociale L. 200.000.000 interamente versato - Iscritta al Tribunale di Prato al N. 5694 - Codice Fiscale 01629990480. Convocazione di assemblea

Malgrado i forti e continui aumenti proseguiamo le vendite a PREZZI SCONTATI IMBATTIBILI Affrettatevi! Questa è un'occasione eccezionale ancora per pochi giorni Colossale assortimento di: MOBILI D'ARREDAMENTO

Tutti gli ELETTRODOMESTICI TELEVISORI a colori VIDEOREGISTRATORI ecc. ALTA FEDELTA' - STEREO ORGANI ELETTRONICI PIANORGANI - CHITARRE

Dal prossimo mese a Firenze corsi di ginnastica per gli anziani

In palestra a cinquant'anni (e oltre)

«Arcei-Uisp, Toscana Socialisti e Sindacato pensionati per rompere l'isolamento della Terza età»

Attività motorie (ginnastica, passeggiate, esercizi all'aperto) ed iniziative culturali (gite, visite in altre città e nella campagna, folklore): sono gli aspetti di una originale proposta rivolta alle persone anziane, a quella che si definisce la terza età.

Due o tre sedute settimanali in palestra e all'aperto, visite mediche periodiche, corsi di ginnastica condotti da operatori giovani appositamente preparati.

L'iniziativa che ha avuto un ottimo successo anche in altre città prende il via a Firenze nel prossimo mese di maggio. È stata promossa dall'UTSP (Unione sportiva dell'ARCI) dalla Toscana Socialisti (agenzia turistica dei sindacati) e dal sindacato dei pensionati.

In questa prima fase di lancio la proposta sarà rivolta

con particolare cura ai quartieri cittadini e alle varie associazioni culturali e sportive che nei diversi quartieri hanno il loro punto di riferimento.

L'obiettivo degli organizzatori è quello di favorire un collegamento e una integrazione tra i circoli culturali e ricreativi, le case del popolo, le parrocchie e gli altri centri sociali per dare la possibilità agli anziani di avere uno «spazio di interesse» durante tutto l'arco della giornata: dalla lettura al gioco, dalla ginnastica alla conversazione e all'incontro culturale. Creare insomma l'occasione stimolante per tutti e per il massimo di ore possibili per rompere l'isolamento, l'emarginazione, l'abbandono che pesano sugli anziani sia all'interno della famiglia che fuori.

A Firenze gli anziani sono oltre 600 mila; per molti, ma il fenomeno ha le stesse caratteristiche soprattutto nei grossi centri urbani, la giornata concede poco più di una partita a carte e di una chiacchierata in qualche panchina. L'iniziativa che prende il via tra poco si presenta come una occasione davvero interessante per rompere questa routine. A tale scopo assai preziosa sarà la collaborazione dei quartieri e di tutta la rete dell'associazionismo.

I corsi per l'attività motoria cominceranno nel mese di maggio; si tratterà all'inizio di una fase sperimentale: dopo la pausa dei soggiorni estivi il programma dovrebbe decollare definitivamente.

Il professor Pettini dell'UIISP, nel corso di una conferenza stampa che è stata

convocata per illustrare le caratteristiche della proposta, ha detto che si tratta di ginnastica ed esercizi rivolti a prevenire i disagi fisici della terza età, mantenere lo stato di autonomia della persona anziana. I corsi quindi saranno svolti da alcuni operatori specializzati (dieci giovani la cui preparazione a cura dell'UIISP termina in questi giorni) e che hanno già alle spalle alcune esperienze di questo tipo.

La formazione dei «maestri» si è concentrata sulle moderne metodologie per affrontare i problemi della terza età superando tutti quegli aspetti che hanno il carattere dell'intervento assistenziale.

Nei corsi si prevedono sedute di gruppo, brevi e semplici lezioni sui cambiamenti fisici che si hanno con

l'inizio della vecchiaia. Per settembre gli organizzatori hanno in mente anche un'altra proposta. Ne hanno parlato Silvano Mammoli, dirigente dell'ARCI-UIISP, Camilla Di Pompeo della Toscana Socialisti, Salvi e Lanterna del sindacato pensionati. Un programma di attività motorie e sportive sarà presentato anche agli studenti, ai ricoveri per anziani e alle case di riposo.

I corsi sono stati preparati in collaborazione con il centro di geriatria della Pia Casa di Lavoro di Montedominici e con il centro regionale di medicina sportiva. Alla preparazione degli operatori ha contribuito anche l'assessorato comunale alla pubblica istruzione con una parte dei finanziamenti.

l. im.

A Barberino di Mugello

Ritorna domani il «Canta Maggio»

Ritorna domani in anteprima il «Canta Maggio». Dopo il notevole successo ottenuto con l'edizione dello scorso anno, il comune di Barberino di Mugello, la Comunità Montana del Mugello e della Val di Sieve, l'Arcei ed il Comitato per le attività turistiche locali ha deciso di rilanciare la fortunata manifestazione.

Domenica pomeriggio alle ore 14.30 è in programma una sfilata per le vie di Barberino di Mugello dei dieci gruppi partecipanti che presenteranno in Piazza Cavour il loro repertorio.

Si tratta di una eccezionale anteprima dei maggiori gruppi maggiaioli del Mugello, che nella notte e nella mattina del primo maggio andranno a «cantare maggio» nelle corti, nelle aie,

nelle strade del paese, svegliando gli abitanti e ricevendo in dono vini e formaggi.

Il «Canta Maggio» è una tipica manifestazione che risale a tempi antichissimi e che ha avuto nei vari secoli alterne vicende e con queste manifestazioni il Comitato promotore intende valorizzare tutti i significati culturali e tradizionali della gente del Mugello.

I testi delle canzoni presentate sono stati adattati all'ambiente locale ed aggiornati, per esempio su temi che sociali quali la pace ed il lavoro.

I gruppi che partecipano al «Canta Maggio» sono composti in massima parte da operai, studenti e lavoratori di età compresa tra i 14 ed i 55 anni.

piccola cronaca

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO P.zza S. Giovanni 20r.; Via Gionori 50r.; V. della Scala 9r.; V. G.P. Orsini 27r.; Piazza Dalmazia 24r.; Via di Brozzi 292.a.b.; V.le Guidoni 88r.; Int. Staz. S. M. Vella; P.zza Isolotto 5r.; V.le Galataffini 2.a.; Borgognissanti 40r.; P.zza Delle Cure 2r.; V. G.P. Orsini 107r.; V. Starnina 41r.; V. Senese 206r.; Via Calzavoli 7r.

LAUREA La compagna Nadia Peruzzi si è laureata con 110 e lode presso la facoltà di Lettere, presentando una tesi con il professor Procacci su «I manuali di Storia del PCUS del periodo staliniano 1931-39». Alla compagna Nadia giungano le congratulazioni della nostra redazione.

LUTTO Nei giorni scorsi, è deceduto il compagno Giovanni Taiuti, della sezione di Serpiolle, iscritto al PCI sin dalla Liberazione alla quale partecipò militando nei gruppi di Combattimento. Il compagno Taiuti è stato segretario della sezione e presidente della SMIE di Serpiolle. A funerali avvenuti, giungano ai familiari le fraterne condoglianze dei compagni di Serpiolle e della nostra redazione.

NOZZE DI DIAMANTE I coniugi Ottavio e Primitiva Sartù hanno celebrato i cinquant'anni di matrimonio. Alla felice coppia giungano le felicitazioni dei familiari tutti e, naturalmente, della nostra redazione.



Negli Uffici sboccia la primavera dei fiori

La primavera fiorentina non è tutta «culturale». C'è anche un fiorire concreto, di boccioli, piante, cespugli, tutti esposti in bella mostra nel corridoio degli Uffici e sotto la loggia di Piazza Signoria.

È la tradizionale cornice della mostra dei fiori che ogni anno ospita decine di fioricultori di Firenze e della provincia, arrivati con vasi, tappeti erbosi, cassette. Dalle piante più piccole ad alberi centenari un po' tutto il mondo della flora ornamentale è rappresentato.

La stagione meteorologicamente abbastanza propizia e la presenza in città di decine di migliaia di visitatori garantiscono alla mostra l'ormai sperimentato successo.

CENTRO 2P DUPLICAZIONE E STAMPA

- Fotocopie
Duplicazione
Dattilografia Elettronica
Fotocomposizione
Stampa in Offset
Legatoria

SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40
LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30
Tel. 41.77.09 - 43.07.83
50127 FIRENZE

Editori Riuniti Edvard Kardelj Le vie della democrazia nella società socialista

Achille Occhetto A dieci anni dal '68

Gian Mario Bravo La Prima Internazionale

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

3 GRANDI MAGAZZINI Nannucci Radio SEDE CENTRALE: Piazza ANTINORI 10

PRATILIA nel grande Shopping Center ai piani Terreno, Primo, Secondo Via FIORENTINA, 1 PRATO

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA'» SUL MARE UNITA' VACANZE

Giorni drammatici per la famiglia Martelli di Arezzo

La donna rapita è gravemente ammalata senza cure costanti rischia la morte

Una vicenda ancora fitta di interrogativi - A due settimane di distanza dalla scomparsa della giovane gli inquirenti navigano nel buio - Non consistenti le condizioni economiche: errore di persona?

Le primarie PCI a Castelfiorentino

20.000 cittadini otto sezioni 9.000 questionari

Nel Comune più rosso della regione la gente partecipa di buon grado

I «questionari» proseguono il loro giro in Toscana. Le organizzazioni del PCI ne hanno diffuso centinaia di migliaia, portandoli nelle case, nelle scuole, nei luoghi di lavoro. I cittadini hanno risposto — più o meno intensamente, a seconda delle circostanze e dei luoghi — riempiendo le schede di giudizi, consigli, suggerimenti, osservazioni critiche. A conti fatti, i «questionari» si stanno dimostrando strumento concreto, ed efficace, per fare parlare la gente, per raccogliere umori ed opinioni. In queste settimane, gli stampati stanno rientrando progressivamente alle sedi del PCI, e qui si provvede ad analizzarli ed a sistematizzarli in alcune zone, lo «spoglio» è più terminato, in altre è tuttora in corso. Al primo gruppo, appartenente anche Castelfiorentino, il paese più «rosso» della regione, alle ultime elezioni amministrative, il Partito Comunista ha avuto più del 73 per cento dei suffragi, con ventitre seggi su trenta in Consiglio Comunale. Proprio su Castelfiorentino, appuntiamo questa volta la nostra attenzione.

CASTELFIORENTINO — Le otto sezioni si sono date da fare, per distribuire novemila «questionari» — in una cittadina con meno di ventimila abitanti — per spiegare l'iniziativa dei comunisti ed invogliare tutti a dire la loro senza scrupoli, con sincerità. Poi, sono state disposte venti urne in altrettanti punti del paese, nelle Case del Popolo come

davanti ad alcuni negozi: attraverso questi punti di raccolta, sono affluiti duemilacinquecento «questionari». Un cifra di tutto rispetto: soprattutto se si tiene conto che si è scelto di non andare a ritirarli direttamente, per favorire una risposta ancora più «spontanea» ed attendibile.

Paolo Regini è il segretario del Comitato Comunale del PCI di Castelfiorentino. Il suo giudizio è decisamente positivo. «La prima considerazione da fare — dice — riguarda l'impegno e la volontà dei cittadini per dire la loro, per dare indicazioni precise. Non si sono limitati a fare le crocette sui quadretti delle risposte, ma hanno riempito gli spazi vuoti scrivendo in modo più esteso ciò che pensano. Qualcuno, ha voluto inviare anche una lettera. Tra tutti coloro che hanno partecipato a questa consultazione preliminare, il 40% sono donne ed il 60% uomini: i giovani al di sotto dei venticinque anni coprono una percentuale che oscilla tra il 15 ed il 20 per cento; anche da questo punto di vista, possiamo essere soddisfatti».

Il «questionario» era diviso in due fogli distinti, uno di politica generale, l'altro relativo ai problemi

locali ed all'attività dell'amministrazione comunale. In entrambi, si è avuto un consenso diffuso alla linea del PCI: questo è sicuramente il primo dato che balza agli occhi dell'osservatore. C'è accordo nel sottolineare le responsabilità del Governo e della Democrazia Cristiana, nel sostenere la necessità di un governo di unità nazionale di cui faccia parte il Partito comunista, nel giudicare positivamente il comportamento dei comunisti negli ultimi anni. Oltre il 90% ha detto che voterà come alle politiche dello scorso anno, con piccole fasce di incertezza tra i giovani e le donne. Un sindaco deve essere prima di tutto «onesto». Molto meglio gli Enti Locali guidati dalle sinistre.

Consensi anche sull'operato dell'amministrazione comunale di Castelfiorentino. In particolare, per quanto riguarda: i servizi per gli anziani, la politica culturale e sportiva, l'edilizia economica e popolare, gli impianti di depurazione del fiume Elsa, la tutela del centro storico, la scuola, gli insediamenti produttivi, e via dicendo. Non è, comunque, una approvazione incondizionata ed acritica. Accanto ai «sì», compaiono anche tanti suggerimenti. Ad

esempio: un rapporto più diretto e continuo tra amministratori ed amministrati, anche con assemblee ed opuscoli informativi; migliore funzionamento dei Consigli di quartiere; necessità di un continuo impegno anche in futuro sui temi della casa, della viabilità, degli anziani, della difesa dell'ordine pubblico e delle istituzioni democratiche.

Tutte le risposte, a questo punto, sono state sintetizzate in appositi grafici che li riportano fedelmente. Chiediamo — ed è una domanda inevitabile — quale uso farà il PCI del materiale raccolto con i «questionari»? «In primo luogo — risponde Regini — ci servirà per la compilazione del programma elettorale, nel quale potremo tenere conto delle esigenze e delle richieste che la gente ha espresso. Tra l'altro, pubblicheremo un fascicolo con tutti i dati. Ma sicuramente, l'importanza di questa consultazione va al di là della campagna elettorale: sia il Partito che l'amministrazione comunale dovranno tenerne conto nel lavoro dei prossimi anni. Abbiamo già pensato, anzi, di fare un altro «questionario» a metà della nuova legislatura, perché questa esperienza è stata davvero soddisfacente ed utile. Anche per quanto riguarda i componenti della nostra lista, ci saranno preziose indicazioni della gente, che ha confermato, comunque, il gruppo dirigente del partito ed i compagni della Giunta, con il sindaco in testa».

Fausto Falorni

AREZZO — Due settimane di silenzio e poi la notizia: la notte tra il 10 e il 11 aprile, è stata rapita Enrica Martelli, dirigente dell'Associazione nazionale delle Cooperative di Consumo, nata a Milano una residente ormai da qualche anno alle Chianacce, una frazione del comune di Cortona. Ed è proprio nella sua casa in Val di Chiana che è stata sequestrata. Un vecchio casolare colonico all'estremo angolo della provincia di Arezzo, ai confini con Siena e Perugia. Un rapimento «strano»: Enrica non è ricca, come dalle donne non sono i suoi genitori (il padre è rappresentante di commercio). È difficile quindi che dalle tasche della famiglia Martelli possa uscire il miliardo di riscatto di cui si parla in giro. Strana anche la dinamica del rapimento: le porte della casa non presentano segni di effrazione; all'interno sembra non siano state trovate tracce di lotta o di violenza. Non si riesce quindi ancora a capire come la donna sia stata portata via dalla sua casa. Non si può nemmeno dire che si sia allontanata da sola: sulla sua auto, una mini minor, gli inquirenti rifiutano di fornire notizie. Sul 15 giorni intercorsi fra il rapimento e l'uscita della notizia non c'è molto da dire. Enrica Martelli ha scritto una lettera indirizzata ai suoi genitori a Milano: il contenuto è ben sintetizzato dal padre e dalla madre della rapita sono stati costretti a rendere pubblico il rapimento perché la figlia soffre di una grave malattia e ha bisogno di cure costanti: due iniezioni al giorno di insulina. Le condizioni di salute della Martelli sono infatti pessime. Dopo una lunga attesa, avrebbe dovuto ricoverarsi all'ospedale di Lione per un trapianto renale e pancreatico.

Secondo i genitori una interruzione delle cure alle quali il loro figlio si sottoponeva da tempo, potrebbe significare per lei un danno mortale.

Dagli inquirenti non si riesce a sapere molto: il caso è affidato al sostituto procuratore Vincenzo Padova, lo stesso che ha in mano il fascicolo di Francesco De Togni, il bambino di 9 anni sequestrato in Via Gino Capponi ad Arezzo il 18 marzo. All'indomani del rapimento della Martelli, sono stati interrogati alcuni dirigenti delle cooperative, con i quali la donna collaborava. Sembra che si sia avuta qualche informazione alla procura di Milano sullo stato patrimoniale della famiglia Martelli. Dopo 15 giorni quindi c'è un silenzio di ferro sulla dinamica del rapimento, non si hanno notizie dei rapitori.

La figura di Enrica Martelli contribuisce d'altronde a rendere più difficile le indagini. Dirigente prima, nel '77, il Centro studi di Saluggia e nel '78 diventa responsabile nazionale dell'Ufficio formazione quadri. Un compito che assolve nel migliore dei modi: si occupa in pratica della formazione dei direttori di negozio. Abbiamo parlato con uno di essi, Roberto Vassallo di Arezzo. «La Martelli venne da noi per una quindicina di giorni, con il compito di riorganizzare il negozio. Una donna preparatissima e favolosa, sia sul piano umano che sulle capacità professionali». Sulla sua riservatezza sono tutti d'accordo. Rolando Mellì, responsabile dell'ufficio personale della Coop. è una gelosa della propria indipendenza e della propria riservatezza: «La Martelli riuscì a sapere che era nata a Milano». Enrica Martelli assolve per circa un anno al compito di formazione quadri. Poi la sua malattia diventa più grave. Si ritira in pratica dall'attività: da un anno era ferma in attesa di intervento chirurgico a Lione. Non è sposata, viveva da sola nella sua casa alle Chianacce. L'aggravarsi della malattia aveva reso più stretti i legami con i genitori a Milano, con i quali era in costante contatto telefonico. L'ipotesi che questi avanzano per spiegare il rapimento è di un errore di persona: sequestratori avrebbero creduto che Enrica fosse legata ai noti industriali Martelli; con i quali invece non esistono assolutamente rapporti di parentela».

Claudio Repak

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Via del Serraglio - Tel. 222.437
Superiob. 30 film in un prologo di Brando Giordani e Emilio Reval. Per tutti
Pietra L. 2.000
(15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 50.706
L'Insegnante al mare con tutta la classe, in technicolor, con Annamaria Rizzoli, Lino Banfi e Alvaro Vitali. (VM 14)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
Scusi lei è normale?, in technicolor, con Renato Montagnani, Annamaria Rizzoli, Aldo MacCIONE. Rigorosamente vietato minori 18 anni

MANZONI
Via Martiri - Tel. 368.808
Café Express, di Nanni Loy, in technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Maria Laurita e Vittorio Caprioli. Per tutti
(15, 17, 19, 20, 22, 24, 25)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 830.644
L'Insegnante al mare con tutta la classe, in technicolor, con Annamaria Rizzoli, Alvaro Vitali e Lino Banfi. (VM 14)

NAZIONALE
Via Cimatore - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni.
Da uno strepitoso successo letterario il film più divertente ed antiumanesimo dell'anno il capofila di astrakhan, a Colori, con Johnny Dorelli, Lucie Bouquet, Andrea Ferrel.

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 875.930
Divergentissimo. Un sacco bello, in technicolor, con Carlo Verdone, Veronica Miral, Mario Brega. Per tutti
(Uit. Spett.: 22.30)

PUCIONI
Piazza Puccini - Tel. 382.067
Inferno, di Dario Argento, con Eleonora Giorgi, Leopoldo Mastroloni, Daria Nicolodi, Sca Fiotto, Leigh McCloskey, Alida Valli. Un thriller a colori. (VM 14)
(15, 17, 19, 20, 22, 24)

VITTORIA
Via Puccini - Tel. 480.879
Walt Disney presenta La spada nella roccia, con il mago Morlino e Re Artù

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Ap. 15.30)
Eccezionale ritorno della coraggiosa denuncia sulla vocazione antidemocratica della classe media. In 151 minuti la guerra privata del cittadino Joe, di J.G. Avildsen, con Peter Boyle. Colori. (VM 14). L. 1.500

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
Una nuova conferma del cinema tedesco: Woyzeck di Werner Herzog, con Klaus Kinski e Eva Mattes.
(Spett. ore: 17, 19, 21, 23)
Ingresso L. 2.000 (15.30)
Ore 18.30: Le notti bianche dell'Alfieri: risate a sorpresa per abbonati insonni.
Ingresso L. 1.500.

UNIVERSAL D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15.30)
Ciclo «Film richiesti dagli spettatori». Solo oggi. Una tecnica antimilitarista diretta da Stanley Kubrick, divertente, esilarante: il dottor Stranamore, con Peter Sellers (in tre versioni diverse) e G. Scott. L. 1.000 (Uit. Spett.: 22.30)

SPAZIUNO
Via del Sole 10 - Tel. 215.639
XIII RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI TEATRI STABILI Quotidiano e cinema della realtà all'improvviso. Ore 18.30: Il matrimonio, di Claude Lelouch. (FR 1974). Ore 20.30: La prima notte di un vi, di Alain Tanner. (SVIZZERA 1969).

ALBA
Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 462.296
(Ap. 15.30)
Sei commo: La vedova del Trullo, con Rosa Fumetto, Renzo Montagnani e Mario Carotenuto. Colori. (VM 14)

GIUGLIO (Galluzzo)
Ingresso libero
(Ap. ore 20.30)
Fantasma, colori, con Michael Baldwin. (VM 14)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Cappi d'oro. La guerra privata del cittadino Joe, di J.G. Avildsen, con Peter Boyle. Colori. (VM 14)

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Emma (Bianco) - Tel. 321
Pomeriggio cinematografico per Regazzi. Ore 18.30: Una grande avventura del west. La tortura della freccia, a Colori.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnata
(Ingresso libero)
Gli aristogatti di Walt Disney, a Colori. Per tutti
(Uit. Spett.: 21)

ARTIGIANELLI
Via Serraglio, 104 - Tel. 225.067
(Ap. 15)
C'era una volta il West, di S. Leone, con H. Fonda, Charles Bronson, J. Roberts, technicolor. Solo oggi.

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
(Ap. 14.30)
Forza 10 da Navarone. Colori.

FARO
Via P. Paolotti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. ore 15)
Io sto con gli hippopotami, a colori, con B. Spencer, T. Hill.
(Uit. Spett.: 22.40)

FIORDINA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Una bomba di comicità: il fedele, divertente technicolor, con Enrico Montesano e Edwige Fenech. Per tutti
(Uit. Spett.: 22.45)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
La Pantera Rosa, diretto da Blake Edwards, colori. (Uit. Spett.: 22.40)

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.420
(Ore 20.30): Fantasma, con Michael Baldwin. (VM 14)

Donna: Apocalypse Now.
S.M.S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel. 701.035
Il fedelissimo, con A. Sordi e P. Notov.

CASTELLO
Via R. Giuliani 374 - Tel. 451.680
(Spett. ore 20.30-22.30)
L'esperto speciale Mc Wabash, di John Huston, con G. Newman, Dominique Sande. (USA 1973)

S. ANDREA
Via S. Andrea a Roverzano - Tel. 690.418
Bus 34
(Spett. ore 20.30-22.30)
La lettera promessa, di M. Littin (1973). L. 800/600

CINEMA ROMA (Fenestola)
(Ap. 20.30): Porno preteso di una vergine. Colori, con Maria Costa. (VM 18)
(Uit. Spett.: 22.40)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Argosia a colazione, colori, con Enrico Montesano e Silvia Dionisi. Per tutti

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
(Ore 21.30)
Domani: la tela del ragno, con Renato Pozzetto. Per tutti

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Stato Fiorentino)
Tel. 49.203 (Bus 28)
Di Sam Peckinpah: Voglio la vita di Garcia (USA '74), con W. Oates, I. Vega. (Spett. ore 20.30-22.30)
Domani: La tela del ragno.

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
Vedi rubrica TEATRI

MICHELANGELO
(San Cassiano Val di Pesa)
(Ore 21)
Una eccezionale interpretazione di Renato Pozzetto in Agenzia Interco Finanziaria, con Olga Karlatos.

CASA DEL POPOLO CALDINE
(Via Fenestola)
Oggi chiuso

TEATRI

TEATRO AMICIZIA
Via F. Frati, 73 - Tel. 218.920
Tutti i sabati alle 21.15. Tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21.30: la Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Perugini, presenta: «Che cosa, ma mi sposo più», tre atti di Lydia Falter e Silvano Nelli. (2. mese di successo)

TEATRO COLONNA
Via Giannotti - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e la domenica ore 16.30: La Cooperativa

TEATRO DELL'OROLOGIO
Via dell'Orologio, 31 - Tel. 210.655
Il giovedì, venerdì e sabato alle ore 21.15 e la domenica ore 16.30: La Cooperativa

TEATRO MAGNOLLI MUSICA
Via Giannotti - Tel. 210.655
Concerti di musica da camera organizzati dall'Assessorato alla cultura. Sabato 3 Maggio, ore 21.30: «Nouve Klaviertrio». Schubert: Pianoforte n. 9. Brno: 99 Strumenti. Piano: 8. Prezzo unico L. 1.500. Informazioni ufficio cultura (0574) 20654.

SALA ANTONI
Piazza del Carmine
Musica ex Machina, l' rassegna nazionale degli studi di fonologia di conservatori italiani. Oggi. Una tecnica antimilitarista diretta da Stanley Kubrick, divertente, esilarante: il dottor Stranamore, con Peter Sellers (in tre versioni diverse) e G. Scott. L. 1.000 (Uit. Spett.: 22.30)

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORRE
(Via Alfani, 84 - Tel. 215.543)
MARELLA: l'INTERNAZIONALE DEI TEATRI STABILI Quotidiano e cinema della realtà all'improvviso. Ore 18.30: Il matrimonio, di Claude Lelouch. (FR 1974). Ore 20.30: La prima notte di un vi, di Alain Tanner. (SVIZZERA 1969).

TEATRO TENDA
(Lungarno A. Moro) - Bellariva
Bus: 14 - 34
Questa sera ore 21.30, per la prima volta a Firenze: è il «Mia Bazar», in tournée. Posto unico L. 4.000. Preceduto Albani, Via del Pecorello, r. Diacci Nardi, Via Gioberti 64, Galleria del Corso, Sottopassaggio Stazione. Teatro ore 18.30-20.

CIRCOLO HUMOR SIDE
Via Vittorio Emanuele, 363 - Tel. 480.981
Stasera ore 21.30 per la rassegna del Teatro Comico Internazionale, il THEATRE DU MOUVEMENT presenta lo spettacolo di minor: «Tant que la tête est sur le cou».

CENTRO ATTIVITA' MUSICALI ARCI/MUS ANDREA DEL SARTO
Via L. Manara, 12 - Tel. 672.043
Stasera ore 21.30: Concerto con il Quartetto. Ingresso libero L. 3.000. (ridotto Arci, ACLI, ENCO, AICS, ENDAS, MCL)

DANCING

GLASS GLOBE
(Campi Bisenzio)
Ballo Liscio in compagnia di Adriano. Suona il sassofono: J. Kelly e J. Schiller, regia di Alberto Gagliardi. Preveduta dalle 10 alle 13.15 e dalle 16 alle 19.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.082
Ore 21.15 in pedana accademica: «Passo a due», antologia del teatro dell'assurdo di J. K. Coen, Osborne, Beckett.

TEATRO RONDO DI BACCO
Piazza Pitti - Tel. 210.585
Oggi riposo

DANCING IL GATTOPARDO
(Musica Ball Dancing Discoteca)
Castelfiorentino - Tel. 64.178
Ore 22.15 in pedana accademica: Guida D'Andrea e Orchestra Disco. Suona: il New Discoteque special D.J. M. & M. Al piano bar: rinnovato successo di A. Chelli e M. Fersilli.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1-8-20
Ore 21.30: Discoteca. Consumazione gratuita.

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 214.440

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/50.86.06
STASERA CONTINUA LO STREPITOSO SUCCESSO DEL GRUPPO MUSICALE di **FRANCO e i V10**
IN DISCOTECA FABIO e EDO con le ultime novità

EL SOMBRERO
UN'ECCELLENTI DISCOTECA
S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255
Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
Oggi, domani, martedì 29 e mercoledì 30 aprile
sottoscrizione degli **ABBONAMENTI** (turni A-B-C) alle manifestazioni del **43° Maggio Musicale Fiorentino** per i soli posti di **PLATEA**
La sottoscrizione degli abbonamenti — per un massimo di 4 a persona — si effettuerà unicamente presso la Biglietteria del Teatro Comunale (Corso Italia, 16). L'ora della Biglietteria è il seguente: ore 9-12/16-19 (nei giorni feriali); ore 9-12 (le domeniche). Funzioneranno simultaneamente tre biglietterie.

XIII Rassegna Internazionale dei Teatri Stabili **ANCORA IN VENDITA GLI ABBONAMENTI PER IL TEATRO NICCOLINI**
5 SPETTACOLI ABB. INTERI L. 15.000 SPECIALI L. 10.000
Programma:
DAGOLL DAGOM (Barcellona) 23 Maggio
Antaviana
THEATRE DE L'AQUARIUM (Parigi) 45 Maggio
La sorella di Shakespeare
THEATRE DU CREPUSCULE (Bruxelles) 7-8 Maggio
Conversazione dagli Stein su Monsieur Goethe assente
WERKTEATER (Amsterdam) 10-11 Maggio
Maria e Laura
VIGSZINHAZ (Budapest) 13-14 Maggio
Deficit
Traduzione simultanea in ogni ordine di posti. Abbonamenti presso l'Ufficio prevendita del Teatro della Pergola.

Importante Società di Pubblicità
CERCA PER LIVORNO E FIRENZE **giovani ambossesi per vendita spazi pubblicitari** su mezzi in propria concessione
Reali possibilità di carriera - Inquadramento Enasarco. Richiedonci: buona cultura - facilità di parola - affinitudine ai rapporti umani.
Residenza: Livorno o Firenze
Scrivere referenziando a: **Cassetta 15/Z - SPI - 50129 FIRENZE**

CASTELLI DEL GREVEPESA
FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO
La grande cantina chiantigiana sulla via Grevigiana (Ponte di Gabbiano) tra Ferrone e Greve in Chianti. Telefono (055) 821.101 - 821.102 e aperto dalle ore 8.30 - 12.14 - 17 tutti i giorni feriali (compreso il sabato) per la vendita della botta ai privati consumatori dei suoi vigneti e originali vini della zona classica.

Rina, il settimanale aperto al confronto critico **SCI** impegnato in una molteplicità di direzioni **ta** attento ai fatti del giorno



Varato a Grosseto con il voto di PCI, PSI e DC

«Piano campeggi»: un milione di turisti sotto la tenda

Con le nuove direttive sarà possibile aumentare la ricettività e contemporaneamente salvaguardare l'ambiente naturale

GROSSETO — In uno dei suoi ultimi atti il consiglio comunale, con il voto di PCI, PSI e DC, il dissenso di PSDI e MSI, ha adottato il piano di attuazione dei campeggi con la variante di localizzazione e di dimensionamento.

dalla fase delle osservazioni alla concreta realizzazione, le strutture per il turismo all'aria aperta passeranno da 10 a 9 con un allargamento delle capacità ricettive.

Le norme approvate prevedono la possibilità di costruire un massimo di 450 piazzole per ciascuna struttura che dovrebbero comportare un insediamento di 1400-1600 unità per ogni complesso.

ad una fascia attrezzata re-trostante. Infatti, la variante generale sulla fascia costiera prevede la localizzazione in pineta di un numero di sette campeggi, ed oggi, questi, vengono localizzati ai margini della pineta e la spiaggia una fascia di tutela minima di 6-700 metri. L'allestimento dei parchi di campeggio avranno una durata non superiore ai 19 anni e quindi per il futuro potranno essere adottate anche altre soluzioni in rapporto alla eventuale realizzazione di nuove zone ad impianto boschivo al di fuori della pineta. Al momento attuale la soluzione adottata permette il massimo di salvaguardia assicurando nel contempo la massima fruizione dell'ambiente naturale.

Il compagno Bracalari ha sottolineato anche che con questo piano, si può raggiungere il milione di presenze rispetto alle 400 mila del 1979, con un « giro » monetario ai prezzi correnti, intorno ai 20 miliardi rispetto ai 9 miliardi dell'anno scorso: dati e cifre che dimostrano quali incentivi e benefici economici provengono all'intera comunità in particolare nel settore turistico commerciale ed agricolo.

Il compagno Finetti, sindaco della città, replicando ad alcune critiche sollevate in merito all'aumento delle presenze, che potrebbero determinare problemi di varia natura ecologico-ambientale, nell'affermare che la proposta non stravolge le scelte di sviluppo urbanistico ha sottolineato nel contempo che il numero dei posti letto, la ricettività sulla costa, non aumenta, nonostante la più estesa dimensione dei campeggi, perché non verrà realizzato il « villaggio di Rispesica » che doveva sorgere alle spalle dell'Uccellina con una previsione di 5.100 posti letto.

P. Z.

Dopo 15 anni di interruzione

Da lunedì rinasce la linea ferroviaria Siena - Buonconvento

La Regione si è battuta per inserirla nel programma regionale dei trasporti

SIENA — Alla stazione di Siena, lunedì prossimo, con inizio alle ore 10, si svolgerà la cerimonia inaugurale per la riapertura della linea ferroviaria, Siena-Buonconvento-Monte Antico-Grosseto. Dopo 15 anni di interruzione (dal 1965) a causa della caduta dei crani secchi, il treno torna a correre regolarmente nella Val d'Arbia.

Alla cerimonia d'inaugurazione interverranno il presidente della Regione Toscana Mario Leone con l'assessore regionale ai trasporti Dino Rausti. Saranno inoltre presenti i dirigenti delle FS, con il direttore generale Semenza e il direttore compartimentale Ferdinando Salvatori, unitamente ai sindaci dei comuni interessati alla linea, ai rappresentanti delle forze politiche e sindacali.

Un accordo in tal senso tra Regione ed FS fu raggiunto nel giugno 1978. Trattandosi di riattivazione l'opera ha potuto essere finanziata con fondi ordinari di bilancio ed ha potuto così decollare prima ancora dell'approvazione del programma integrativo.

L'esercizio della nuova Siena-Buonconvento presenta una caratteristica estremamente interessante che è anche la prima esperienza del genere in Italia: si è realizzato cioè il coordinamento e l'integrazione delle tariffe, degli orari del servizio treno-bus extraurbano e bus urbano con biglietti e abbonamenti unici, cumulativi. In pratica, per questo accordo tra FS e TRA/IN (il Consorzio pubblico dei trasporti di Siena) si può comprare un unico biglietto per usare tutti i servizi.

La linea è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

Dopo l'inaugurazione del 28 aprile (c'è stata il 23 aprile scorso una prova di presercizio) il normale esercizio viaggia con il treno 10000. I collegamenti prevedono relazioni dirette Firenze-Siena-Grosseto. Dal 1. giugno, inoltre, funzioneranno forse Firenze-Siena-Grosseto-Orbetello e viceversa. La percorrenza è di tre ore fino a Grosseto; di tre ore e mezzo fino a Orbetello. È prevista, inoltre, la relazione Firenze-Siena-Grosseto-Porto Santo Stefano.

La linea è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

Il primo cittadino di Radicofani sarebbe coinvolto nel rapimento Ostini

Inchiesta ferma ma il sindaco dc non dorme tranquillo

Non si sa se Alberigo Sonnino sarà ripresentato o meno come capolista alle prossime elezioni comunali



GIÒ MARIA MANCA e gli altri due personaggi coinvolti nel corso del processo di primo grado Siena, Sardo Lussio e Giovanni Brazzi, rimane aperta a qualsiasi soluzione.

Ecco perché, forse, la Democrazia Cristiana nonostante la sicurezza ostentata da Sonnino (« sono un sindaco della DC e dopo la comunicazione giudiziaria debbo dire che mi vogliono più bene di prima. Sono orgoglioso di essere il sindaco dei sardi perché sono riusciti ad inserirsi e a lavorare la terra abbandonata dagli altri », dichiarò nel gennaio del '79 all'epoca del processo di Siena) non ha ancora deciso di ripresentarsi come capolista.

D'altro canto per la DC Sonnino, sposato con Nella Bosco (parente dell'ex ministro dc) amico di Fanfani prima, di Pirelli, inviarono alla procura generale e alla corte d'appello di Firenze una dura protesta.

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

PISA — Cos'è il « Centro della donna »? Rispondono le donne del comitato promotore durante una conferenza stampa presso la provincia: « Il Centro della donna vuole essere un momento di aggregazione per tutte le donne, occasione di confronto tra le diverse esperienze e condizioni, una risposta alla crisi dovuta alla mancanza di spazio. La possibilità di uscire dall'isolamento in cui ogni donna vive solo in unione della famiglia e della casa ».

Sta per decollare a Pisa il « Centro delle donne »

Questa iniziativa è frutto di un'idea vecchia che vede oggi il conforto di oltre duemila firme raccolte tra le donne di Pisa, ed il risultato positivo di un rapporto con le istituzioni. Prende ora il via una ampia campagna di iscrizione che sarà gestita dall'amministrazione provinciale, mentre il comitato promotore si scioglierà e sarà presto sostituito dall'assemblea delle socie.

« Il Centro della donna non nasce in contrapposizione alle altre forme di associazione che le donne si sono date — precisa Luisa Bagicalupo al termine del suo intervento. Certo le motivazioni più profonde di questa iniziativa affondano le loro radici in un vuoto di presenza femminile a Pisa data dalla crisi della loro struttura rappresentativa tradizionale, ma anche da certe divisioni « partitiche » che hanno col tempo frustato la « specificità » femminile e l'unità di fondo del mondo femminile.

« Questo è esattamente ciò che non ha compreso la DC nel motivare il suo voto contrario alla Provincia e al Comune — dicono le compagne amministratrici —. Ci sono cioè dei movimenti nuovi nei quali la sinistra è disponibile a confrontarsi mentre nella DC questi generano solo preoccupazione e diffidenza. Ecco allora che è stato possibile instaurare un rapporto positivo tra questi movimenti e le istituzioni: « La garanzia che il Comune chiede è la massima apertura del centro a tutte le donne,

collocante, attivo contributore. Vedremo dunque i risultati che produrrà la campagna di adesione di sei mesi — il tempo necessario a restaurare i locali del vecchio ufficio leva — al termine della quale ci sarà una riunione plenaria dove si comincerà a discutere le finalità del Centro della donna ».

Aldo Bassoni

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

La vicenda è stata completamente rimodernata: rotaie pesanti saldate a nastro; traverse in cemento armato pre-compresso; dispositivi di movimento tecnicamente molto avanzati per l'automazione completa dell'esercizio; nuove stazioni con funzioni per i centri abitati e gli insediamenti produttivi (zona industriale di Siena, in particolare).

SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI, CITROEN... DA OLTRE 30 ANNI

SIRENA FIRENZE dal 1948

Premio Fedelta' CITROEN Premio Aquila d'Oro maestri del commercio VENDITA RATEALE E LEASING Assistenza e Ricambi: Via Nazionale 29 Tel 21 53 89 3 46 Via Turati Tel 66 63 55 - 67 93 54

Importante azienda metalmeccanica zona Montecatini Terme RICERCA

Alesatori, fresatori, tornitori, lamieristi

da inserire nel proprio organico. Offresi possibilità alloggio. Telefonare 0572/78361 ore ufficio.

Tutte le sera danze Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISICIO con le migliori orchestre

Nel corso di una simpatica cerimonia il Comandante dei VV.UU. di Prato, Cap. D'Agostino ritira alla Concessionaria Ford Stilauto S.p.A. un Ford Transit che sarà assegnato al servizio segnaletica. Il Ford Transit è il 2.000esimo consegnato dalla Concessionaria Ford di Prato.

IL PIACERE DI ACCAREZZARE IL MARE

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI MONTERIGGIONI

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

L'Assemblea Ordinaria tenutasi il giorno 19 aprile, constatati gli interessanti risultati di gestione e il positivo incremento registrato, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1979 che, dopo gli opportuni accantonamenti, chiude con un UTILE di L. 1.259.311.547.

Le risultanze di fine esercizio, dopo il riparto dell'utile 1979 si possono così sintetizzare:

| | |
|------------|----------------|
| DEPOSITI | 44.655 milioni |
| IMPIEGHI | 26.371 milioni |
| PATRIMONIO | 4.010 milioni |

Sempre più evidente si sta facendo la presenza e sempre più marcato è il contributo dato dalla Cassa all'economia della zona di competenza.



Viaggio nelle istituzioni musicali jazzistiche / 3

Come il jazz si «infiltra» in una città di provincia

A Siena dal 1977 esiste un'associazione impegnata a fare «scoprire» alla popolazione questo genere di musica - Seminari estivi ed invernali della durata di una settimana

Siena è il terzo «polo» toscano del jazz: non è facile immaginare un abbinamento del genere, in una città di soli 65.000 abitanti, di provincia, gelosa della propria cultura e tuttora custode di una tradizione a cui è fortemente ancorata.

Il jazz è un estraneo, e come tale sta tentando di farsi conoscere, di entrare a pieno diritto nella vita culturale cittadina, senza traumi o scosse, che potrebbero solo provocare azioni di rigetto.

La strada intrapresa è quella del lavoro metodico, capillare, che senza adottare la terapia di urto, cresce poco a poco, inserendosi gradualmente e dando così buone prospettive di riuscita. L'impegno del coordinamento di tutte le iniziative è stato assunto dall'associazione «Siena Jazz», sorta alcuni anni fa.

Da alcuni ambienti regionali del jazz sono state avanzate critiche a questa politica dei «piccoli passi», ma a Siena la difendono con decisione: «forse certe scelte radicali vanno bene per altre città, con diverse realtà locali», spiega Franco Caroni, contrabbassista e uno dei fondatori di «Siena Jazz», «ma qui abbiamo di fronte a una situazione particolare e dobbiamo rispettarne le esigenze; quando è nata la nostra associazione, di pazzi se ne era solo sentito parlare». La storia di «Siena Jazz» è originale, e, per certi versi, un po' curiosa: nasce nel 1977, per mano di un gruppo di musicisti locali provenienti per lo più da altre esperienze, che «scoprono» le difficoltà di suonare del jazz che non sia solo free raffazzonato



e gratuito. Vengono chiamati musicisti italiani già affermati per suonare insieme a loro e per studiare prima del concerto gli elementi del linguaggio jazzistico e la struttura del brano che dovranno eseguire. Attualmente l'associazione conta 180 soci, ed opera in stretto rapporto con l'Arco locale che fornisce anche i servizi. La coscienza di operare su un terreno praticamente vergine ha fatto individuare sin dall'inizio il mezzo più idoneo per diffondere la conoscenza del jazz, nell'attività di formazione. L'asse portante delle iniziative consiste infatti nei seminari estivi ed invernali, iniziati nel 1978 e ormai giunti alla

quinta edizione: la durata è di circa una settimana, gli insegnanti sono famosi musicisti, come Franco D'Andrea, che ha ormai alle spalle numerose esperienze in questo campo. «Ma noi non vogliamo che i seminari servano solo a formare i nuovi musicisti», aggiunge Caroni, «essi sono anche uno strumento di diffusione, sia attraverso i partecipanti, che attraverso i concerti che i musicisti-insegnanti tengono in quei giorni: a questo proposito abbiamo anche decentrato alcune esibizioni nei paesi vicini». Gli iscritti sono in totale circa 300, con una forte percentuale di assidui, anche provenienti da altre regioni.

All'attività di «Siena Jazz» contribuiscono per la maggior parte il Comune e la Regione; per il resto provvede l'autofinanziamento dei soci. I seminari godono anche del consistente appoggio dell'Estate Senese, che ha inserito il jazz nei suoi programmi (prima basati su teatro, grafica e musica popolare), come nell'estate del '78, quando ha ospitato alla Fortezza Medicea il decentramento della Rassegna internazionale di Pisa-Firenze. Oltre ai corsi estivi ed invernali è poi operante per nove mesi all'anno una Scuola di musica, in cui è possibile imparare a suonare lo strumento preferito; è nata in sordina due anni fa, per

iniziativa del Comitato Inter-associativo dei Circoli Aziendali, di Siena Jazz e di un commerciante del settore musicale, ma dall'ottobre '79 lavora a pieno regime», potendo contare su nove stanze affittate in un palazzo del centro, in cui operano i 260 iscritti.

Attualmente la «Siena Jazz» sta attraversando una fase di consolidamento, di istituzionalizzazione nel tessuto cittadino: sono in corso contatti con l'università, per concerti da tenersi al suo interno, incontri e iniziative comuni.

Da alcuni mesi è in svolgimento un'attività continuativa che presenta sotto forma di concerti tenuti da gruppi di giovani, provenienti da molte città italiane, alternati a 12 conferenze-audizioni del critico Marcello Fazio: siamo rimasti sorpresi dall'alto numero dei partecipanti», fa notare Caroni, «circa un centinaio di giovani ogni sera, non di meno ai nostri seminari simili cose, sono un notevole successo».

«Da un po' di tempo in città si parla molto di jazz, grazie anche alle scuole locali, e gli «infiltrati» dell'associazione trasmettono negli spazi che hanno ottenuto per la musica afroamericana». Ma, seguendo il concetto che i migliori ascoltatori sono quelli «formati» sino da giovani, si sta pensando di portare il jazz nelle scuole. Gli appassionati potenziali sono principalmente la e, insieme alla Provincia, al Comune e agli organi scolastici, si stanno studiando le idee di allargare la diffusione di questo musica.

Dino Giannasi

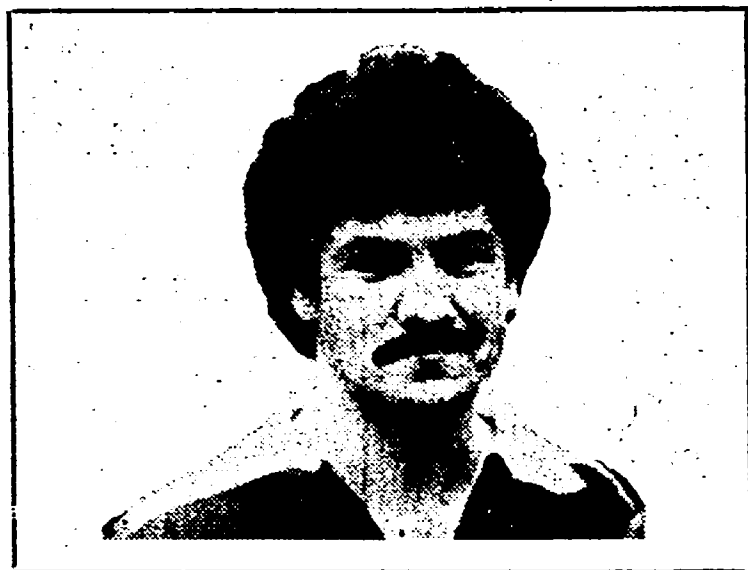
Parlare di calcio giocato dopo le decisioni della magistratura ordinaria che ha rinviato a giudizio il numero fra le quali molti giocatori e le decisioni dell'Ufficio inchiesta che ha messo sotto accusa per illecito 38 tesseri e per il momento anche quattro società, tre delle quali - Milan, Perugia, Avellino - rischiano la retrocessione in serie B, non è facile. E non è facile per uno come il sottoscritto che tuttora, pur con mansioni diverse, è uno degli addetti ai lavori. Dunque alla notizia ho provato amarezza e il minimo.

Infatti, sin da quando lo scandalo del calcio-scandalo è venuto alla ribalta, ho provato non solo amarezza e confusione ma allo stesso tempo sbigottimento poiché conosco bene la maggioranza degli indiziati in quanto o ci ho giocato o, oppure, come nel caso dell'Avellino, ho giocato con loro.

Fra gli imputati, e fra coloro che la prossima settimana saranno denunciati, ci sono anche degli amici, giocatori con i quali nel periodo di vacanze ci vediamo spesso, trascorriamo insieme alle famiglie delle ore. Ed è appunto perché conosco bene i soggetti, che nutro ancora molti dubbi su quanto viene loro addossato. Per essere molto più chiaro non credo che alcuni degli indiziati siano veramente colpevoli. Sono un romantico? Sono uno che vive nella luna? Può darsi. Solo che fino a quando ho giocato al pallone e anche dopo avere smesso ero all'oscuro di quanto stava accadendo.

Per tutti questi motivi devo fare uno sforzo non indifferente per poter analizzare i vari campioni in quanto sono fin troppo in quei giocatori che sono stati denunciati per illecito sportivo e non sono stati ancora «appiattiti» come dicono. Ene finiscono in prigione sicuramente, non saranno in grado di rendere

Rischiando i viola ad Avellino La Pistoiese contro la Samp



Il Pisa impegnato a Cesena Derby in C1: l'Arezzo ospita il Livorno Oggi alle «Due Strade» la Rondinella incontra l'Imperia

al meglio. Inoltre c'è anche da verificare quale accoglienza riceveranno dal pubblico che nella fattispecie si sente, giustamente, tradito. Però in questo mondo bisogna essere realisti e di conseguenza sarebbe sciocco non guardare in faccia la realtà che, in questo caso, per uno come me che ho vissuto tanti anni nell'ambiente, è piuttosto triste. Domani, comunque, i campioni proseguiranno e la Fiorentina - priva dello squalificato Galbati - sarà di scena al «Partinico», al stadio di Avellino, contro gli uomini di Rino Marchesi. L'incontro si presenta interessante per due motivi: il primo è di natura tecnica, il secondo diciamo di natura giuridica: ben quattro giocatori della squadra irpina sono stati denunciati per «illecito sportivo». Riusci-

ranno a giocare senza accusa? E' una domanda più che logica e di conseguenza pronosticare un risultato resta molto difficile. Sul piano tecnico le squadre si equivalgono. Potrebbe scapparci anche un pareggio. La Fiorentina, che punta alla Coppa UEFA, giocherà per non perdere. Nel campionato di serie B la Pistoiese, reduce da un prezioso pareggio conseguito sul campo di Monza, ospiterà la Sampdoria. Per gli «arancioni» si tratta di una partita molto impegnativa: se la Pistoiese vuole veramente raggiungere la promozione dovrà vincere e, onestamente, non sarà molto facile per gli uomini di Ricomini poiché i liguri, fuori casa, sono molto abili. Il Pisa, che grazie al successo ottenuto contro il Parma, si è allontanato dalla

zona retrocessione, è impegnato a Cesena contro un avversario che si era presentato al nastro di partenza con il fermo proposito di raggiungere la serie A. Si tratterà di un incontro interessante e gli uomini di Chiappella, con il morale alle stelle, sono in grado di strappare un punto. In serie C1 il programma ci presenta un «derby» toscano eccezionale: l'Arezzo ospiterà il Livorno che in compagnia del Campobasso e della Reggina occupa la seconda poltrona della classifica. Se dovessi giocare al «Toto» metterei una tripla poiché ci sta qualsiasi risultato. Anche la gara fra l'Empoli e la Cavese non è da sottovalutare. Gli empolesi dovranno rendere al meglio per imporsi. Il Montebelluna sarà di scena a Chiavari e i valdarnesi potrebbero anche farcela.

La serie C2 si apre con la partita Rondinella-Imperia in programma oggi al campo di S. Strada. Gli uomini di S. Frediano incontreranno l'ultima in classifica e non dovrebbero perdere questa occasione non solo per mantenere il secondo posto, ma anche sperando in uno scivolone del Prato che sarà impegnato sul difficile campo della Carrarese reduce da un successo ottenuto sul campo del Pietrasanta. Per gli azzurri non sarà un compito facile lasciare Carrara indenni.

Altro incontro molto atteso è quello fra lo Spezia e la Carrarese: il pronostico parla a favore dei padroni di casa. La Carrarese non è nuova a colpi di mano. Lo Spezia dovrà giocare con intelligenza.

In C2, lo abbiamo detto altre volte, tutte le partite si presentano interessanti poiché in pratica si tratta di derby. Così domani la Lucchese dovrà vedersela contro il Pietrasanta. I «rossoneri» sono reduci da un pareggio esterno e possono benissimo spuntarla contro il Pietrasanta. Altra gara da seguire è quella fra la Lucchese e la Carrarese. Le squadre un po' deluse che in questa occasione vorranno dimostrare di essere in grado di possedere tutti i requisiti per dar vita ad un buono spettacolo. La Sangiovannese incontrerà il San Sepolcro fra le due squadre ci sono quattro punti di differenza in classifica a favore dei valdarnesi. La Sangiovannese dovrebbe spuntarla. Il Grosseto, invece, corre grossi rischi sul campo del Città di Castello, anche se è vero che la squadra di Bissi da tempo non perde battuta.

Mano Sipi

Aspettando gli Harlem a Siena vince la Due Porte

Alla società della Pantera non avevano mai assaporato il successo - Kupec e Brady assi nella manica

SIENA - Gli Harlem Globe Trotters saranno a Siena solo martedì 6 maggio, ma un ghiotto anticipo di basket-spettacolo il fine palato dei senesi lo ha già avuto. Cinquemila persone hanno infatti affollato le gradinate del Palasport di Viale Sclavo per assistere alla finale tra la squadra della società il Leone e quella della società Due Porte. Quest'ultima l'ha spuntata vincendo per un solo punto.

Ma la finale non è stato che il clou di quattro serate che hanno visto la passerella dei migliori giocatori di basket (i nazionali, impegnati nella preparazione olimpica, ovviamente non c'erano, ma qualcuno come Meneghin ha rimpianto di non poter essere a Siena a giocare per i colori della «sua» Dupre) ed europei. Il torneo è giunto alla settima edizione: se lo contendono sei società di contrada. I San Marco (società della Chiocciola) è l'unico che è riuscito a vincere per tre

volte il trofeo denominato Coppa Affogassanti, proprio perché nato da un'idea degli appassionati di basket della Chiocciola. Le Due Porte (Pantera) non avevano invece mai vinto e questa volta si sono tolte una bella soddisfazione anche perché in finale si sono trovate davanti un Leone che «ruggiva e mordeva» forte dell'indiscutibile appoggio di Bob Morse che non ha mai segnato (nelle tre partite disputate in questo campionato) meno di 30 punti a incontro. Ma le Due Porte potevano contare sulla mano caldissima di Kupec, americano del Billy Milano che dal 16 me-

tri riusciva ad infilare il canestro con una precisione ed una assiduità veramente incredibili. Il finale è stato davvero al cardiopalma. La Due Porte sono state in vantaggio praticamente per tutto l'incontro e il Leone non è riuscito che in pochissime occasioni a pareggiare il conto o a sopravvalzare di pochissimi punti (massimo 3) gli avversari. A meno di 5 minuti dalla fine i «panterini» potevano contare su ben 7 punti di vantaggio ma un inaspettato recupero del Leone che a 28 secondi dalla fine con un punto di vantaggio si è trovato a tirare «due liberi», che però Ardenzi ha

shagliato, li a messi in serie difficili. Il Due Porte a quel punto non ha concesso più nulla all'avversario ed è riuscita a mantenere il controllo della palla fino alla fine, quando, a tre secondi dal termine, per impedire di essere anticipato in seguito ad una rimessa laterale, il play delle Due Porte Fossati, ha addirittura abbrancato la palla lasciando trascorrere gli ultimi istanti, poi è stato il trionfo. Al torneo Affogassanti erano presenti giocatori di grande spicco cestistico: Morse ha fatto vedere grandi cose nel Leone affiancato da Freeman, un «colored» di due metri e due centimetri che però fra-

stornato dalle voci che lo vorrebbero come futuro americano dell'Antonioli al posto di Behagen, non ha reso praticamente nulla in finale segnando solo 6 punti.

Già detto di Kupec veramente implacabile alla distanza che però ha trovato un valido aiuto nell'altro americano delle Due Porte, a Bray che ha annullato, forte anche di qualche centimetro in più, il «collega-rivale» Freeman.

Tra gli italiani in luce giovani dalle belle promesse come Premier ha militato nelle file del Barbicone e a cui è andata la coppa di miglior giocatore del torneo; Danzi, Sanesi, Ardesi, Tomassi. Ottime prove anche dei più naviganti come Iellini e Brumati. Mentre il cannoniere di questo settimo torneo delle contrade è stato Crochowsky, americano della Grimaldi, che si è schierato, per l'occasione da Cecco Angiolieri.

S. F.

La 44ª Mostra Internazionale dell'Artigianato

Giovedì 24 aprile, nell'area espositiva della Fortezza di Basso di Firenze, si è aperta la 44. Mostra Internazionale dell'Artigianato che, per 11 giorni - la manifestazione si concluderà infatti il 4 maggio prossimo - presenta, negli stands dei 1.500 espositori italiani presenti, un importante panorama del lavoro artigiano nazionale e fornirà inoltre, in un padiglione a parte, alcuni esempi delle produzioni artigiane di 34 paesi stranieri.

La Mostra, da due anni organizzata dal Dipartimento Attività Produttive della Regione Toscana, oltre ad evidenziare la capacità e la fantasia, talvolta tramandate per generazioni, di quegli artigiani che sempre più numerosi accorrono a questo appuntamento annuale, tende a sviluppare rapporti diretti tra acquirenti e produttori in vista di una sempre più vasta commercializzazione interna ed estera del settore.

L'accesso alla manifestazione, che sarà aperta ininterrottamente dalle 9.30 alle 23 dei giorni feriali e dalle 9.30 alle 21 dei giorni festivi, con la sola chiusura dalle 13 alle 15 di ogni giorno del settore espositivo estero, sarà facilitata dall'ingresso attraverso una panoramica passerella dal lato vasca, aperto anche quest'anno appositamente per la Mostra. Gli altri accessi sono quello lato Mugnone, servizio peraltro da un ampio parcheggio, e quello sul viale Filippo Strozzi attraverso la Porta S. Maria Novella e la Porta Faenza, che, per la vicinanza con la stazione ferroviaria, assorbono in genere il maggior flusso di pubblico.

Il prezzo del biglietto è di lire 1.200 intero; lire 900 ridotto (comitive, circoli, ecc.); lire 600 militari e ragazzi; lire 300 scuole dell'obbligo e professionali; lire 4.000 tessera per tutta la durata della manifestazione.



Come si articola la Mostra

SALONE DELLE REGIONI
Esposizioni di campionari dell'artigianato suddivisi per singole Regioni.

SETTORE CAMPIONARIO
Esposizione di elaborati per singole imprese.

SETTORE MERCATO
Vendita di elaborati suddivisi per sezioni merceologiche.

SALONE DELLE NAZIONI
Esposizione e vendita di elaborati dell'artigianato straniero.

SEZIONI MERCEOLOGICHE
Alabastro, marmi, pietre e mosaici - Argenteria e oreficeria - Bigiotterie - Ceramiche - Coralli, corallo e avorio - Cuoio e pelletterie - Gioielli - Lavori in legno - Materie plastiche - Metallurgia - Mobili e arredamenti per la casa e il giardino - Paglia, raffa e affini - Ricami e merletti - Strumenti - Tappeti - Vetro - Tessuti e tappeti - Vetro - Apparecchi per illuminazione.

Il prezzo del biglietto è di lire 1.200 intero; lire 900 ridotto (comitive, circoli, ecc.); lire 600 militari e ragazzi; lire 300 scuole dell'obbligo e professionali; lire 4.000 tessera per tutta la durata della manifestazione.

TESSERA PER I COMMERCianti
E' rilasciata gratuitamente dagli Uffici della Mostra a coloro che possono dimostrare di svolgere tale attività. La tessera dà diritto:
1) al libero ingresso in Mostra per tutta la sua durata;
2) all'acquisto di una copia del catalogo ufficiale al prezzo ridotto del 50%;
3) ad usufruire del personale specializzato per l'assistenza commerciale.

SETTORE MERCATO
Vendita di elaborati suddivisi per sezioni merceologiche.

SALONE DELLE NAZIONI
Esposizione e vendita di elaborati dell'artigianato straniero.

SEZIONI MERCEOLOGICHE
Alabastro, marmi, pietre e mosaici - Argenteria e oreficeria - Bigiotterie - Ceramiche - Coralli, corallo e avorio - Cuoio e pelletterie - Gioielli - Lavori in legno - Materie plastiche - Metallurgia - Mobili e arredamenti per la casa e il giardino - Paglia, raffa e affini - Ricami e merletti - Strumenti - Tappeti - Vetro - Tessuti e tappeti - Vetro - Apparecchi per illuminazione.

Il prezzo del biglietto è di lire 1.200 intero; lire 900 ridotto (comitive, circoli, ecc.); lire 600 militari e ragazzi; lire 300 scuole dell'obbligo e professionali; lire 4.000 tessera per tutta la durata della manifestazione.

Il prezzo del biglietto è di lire 1.200 intero; lire 900 ridotto (comitive, circoli, ecc.); lire 600 militari e ragazzi; lire 300 scuole dell'obbligo e professionali; lire 4.000 tessera per tutta la durata della manifestazione.

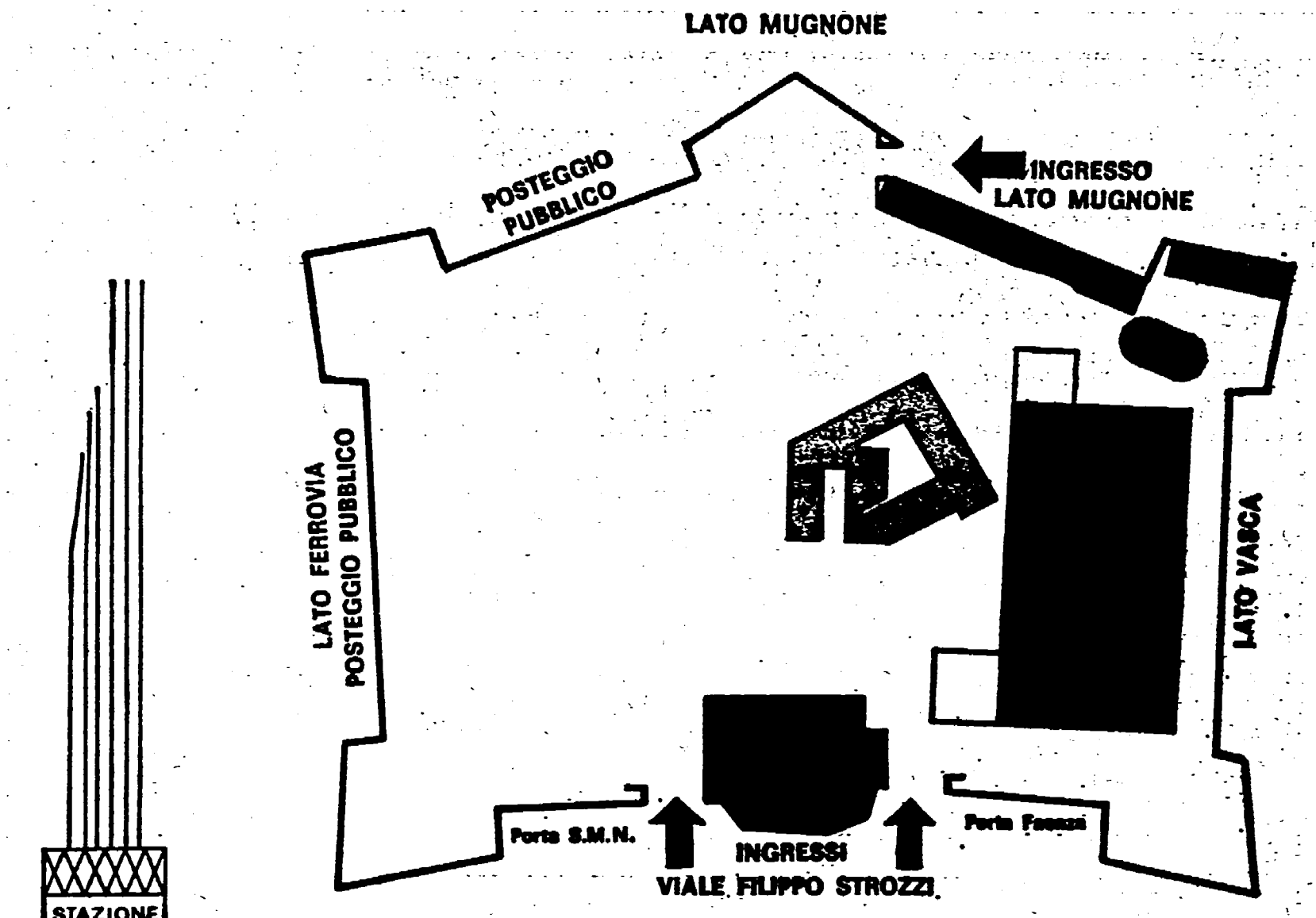
PUBBLICAZIONI DELLA MOSTRA
Catalogo ufficiale: Repertorio alfabetico e merceologico degli Espositori. (L. 3.000). Rivista «artigianato»: rassegna trimestrale dell'artigianato italiano. Pubblicazione commerciale e d'informazione, completamente illustrata, plurilingue.

OSPITALITA'
Per informazioni e prenotazioni di Alberghi e Pensioni indicarsi a: A.T.A.V. (Consorzio) - via Martelli, 5 - Firenze - Tel. 055/234000.

ORARIO
Giorni feriali: ore 9.30-21
Giorni festivi: ore 9.30-21

SERVIZI NELLA MOSTRA
Banca - Ufficio Informazioni e Interpreti - Ufficio turistico - Ufficio postale - Telefoni - Ufficio Spedizioni.

SERVIZI DI TRASPORTI PUBBLICI
Servizi di autotrasporti pubblici transitanti nei pressi dell'area della Mostra. Autobus nn. B/13/14/17/19/20/22/23/24 - Servizio di taxi.



MARCELLO DA FIRENZE

STAND 703 - Settore E

GARBO

creazioni di abiti e camicette d'epoca

FIRENZE - BORGOGNISSANTI, 2 R - Tel. 295.338

Lunedì a Pisa incontro-dibattito sulla maternità

Entra in funzione il centro della donna — Il difficile rapporto con le istituzioni — L'opposizione della D.C.

Lunedì 28 aprile, alle ore 21 presso la sala consiliare del Comune di Pisa si terrà un incontro-dibattito sul tema «La maternità nella riforma sanitaria». All'iniziativa, organizzata dalla federazione comunista pisana, parteciperà Gigliola Tedesco, vicepresidente del gruppo comunista del Senato.

Il Consiglio Provinciale ha approvato a maggioranza, col voto contrario della DC e del PSI, un ordine del giorno in base al quale vengono messi a disposizione per le attività di carattere associativo, politico, culturale e ricreativo tra le donne i locali di via Galli Tassi a Pisa, vicino a piazza del Duomo.

Nello stesso tempo i Consigli Provinciale e Comunale (col voto contrario della DC) hanno fatto proprio lo statuto del «Centro» e si sono impegnati a diffondere tra le donne della provincia un appello per l'adesione.

Si è conclusa così, positivamente una vicenda aperta l'8 marzo 1978 per iniziativa del Comitato Comunale dell'UDI e del collettivo femminista. Due anni di incontri, di discussioni, a volte anche faticosi, tra le donne e gli amministratori, che hanno dimostrato che è possibile un rapporto costruttivo con le istituzioni.

Anche su questo terreno, le Giunte di sinistra hanno chiaramente espresso la volontà di garantire alle cittadine organizzate un momento di crescita politica, culturale, favorendo, così, il ricostituirsi dell'unità delle donne, attorno a problemi concreti della loro condizione di vita.

Cos'è il «Centro della donna»? È un momento di incontro e confronto per tutte coloro che, al di là di ogni differenza ideologica, vogliono affrontare i problemi della condizione femminile.

Infatti i suoi compiti, chiaramente espressi dallo Statuto, sono: «essere protagonista di lotte ed iniziative per la «rescita del Paese e per l'affermazione culturale, politica e sociale delle donne, favorire la partecipazione alla vita democratica della città» (dai consigli di circoscrizione, a quelli di fabbrica ecc.) ed infine «organizzare attività culturali, servizi di documentazione ed informazione sui problemi attinenti alla condizione della donna, al suo rapporto con gli altri e la società».

Per raggiungere questi scopi verranno stabiliti rapporti con gli Enti locali, le associazioni ed i movimenti femminili.

Al Centro possono aderire tutte le donne, a titolo personale. Ne fanno parte di diritto un rappresentante dell'Amministrazione Comunale e uno di quello Provinciale.

E', questa, un'esperienza nuova per il movimento femminile e femminista e per la città di Pisa nel momento in cui anche qui sono entrate in crisi molte delle forme di aggregazione e delle pratiche politiche del femminismo.

Determinante sarà l'adesione del maggior numero possibile di ragazze, lavoratrici, casalinghe, insegnanti che si facciano portatrici tutte insieme, anche in questa sede, dei problemi legati alla loro condizione di donna nei quartieri, nella città, nella fabbrica.

Ha vinto il confronto con le istituzioni

Il rapporto donne-istituzioni è uno dei nodi che ha impegnato a lungo il movimento femminile. E' prevista la tesi del confronto con le istituzioni. La presentazione della proposta di legge popolare contro la violenza sessuale è l'atto più significativo compiuto in questo senso.

In un momento come questo, di riflessione da parte del movimento e di consultivi da parte delle amministrazioni locali, viene spontaneo domandarsi come gli enti locali hanno risposto alle istanze delle donne.

In provincia di Pisa dobbiamo innanzitutto dire che il rapporto fra movimento femminile ed amministrazioni pubbliche non è mai venuto meno.

Non sempre si è trattato di dialogo, non sono mancati gli scontri, ma mai sono prevalsi atteggiamenti di chiusura. Questo ha senz'altro contribuito positivamente ai risultati raggiunti.

Le battaglie portate avanti dal movimento femminile pisano, dal 1975 ad oggi, sono caratterizzate dalla richiesta di maggiore occupazione stabile e qualificata, della istituzione di nuovi servizi, in particolare consultori, e dalle iniziative per l'applicazione della legge sull'aborto.

Riguardo al problema dell'occupazione è da ricordare l'impegno dei Comuni per la soluzione positiva di situazioni di crisi per l'occupazione femminile; ultima in ordine di tempo è la vicenda della Forest di Pisa che ha visto il Comune in primo piano a fianco delle operai in lotta per la difesa del proprio posto di lavoro e dell'economia cittadina.

I più importanti servizi realizzati in provincia sono: sezioni di scuola materna sufficienti a coprire le richieste di frequenza, n. 18 asili nido, n. 32 consultori.

Recentemente, con la collaborazione dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Pisa è stato istituito il «Centro della donna» richiesto da centinaia di donne pisane per avere un punto d'incontro sociale e culturale «al femminile».

L'esigenza di aumentare il numero dei servizi è ancora presente, ma soprattutto si pone il problema della gestione dei servizi.

La questione della gestione si pone con particolare forza per i consultori perché la loro attività deve esplicarsi in modo nuovo superando il tradizionale ruolo assistenziale dei consultori ex ONMI e non diventando allo stesso tempo semplici distributori di pillole o di ricette mediche.

Il consultorio, come le donne lo hanno pensato durante la battaglia per ottenere la legge istitutiva e la realizzazione, deve essere centro di prevenzione e di educazione con specifico riferimento ai problemi della sessualità e della procreazione. Ciò significa che all'attività di tipo sanitario deve affiancarsi l'attività di tipo promozionale che non può essere fatta solo attraverso gli operatori ma deve trovare i necessari collegamenti con la realtà del territorio in cui si opera. In questo senso quindi diventa importante la partecipazione alla gestione delle forze sociali e delle utenti.

Agli amministratori che saranno eletti nella prossima consultazione elettorale le donne chiedono quindi di migliorare ed estendere i servizi, ma chiedono soprattutto spazi di partecipazione nelle scelte e nella gestione di quanto viene realizzato.

MARIA TADDEI del Comitato provinciale UDI

I tre anni di lavoro del Consorzio del Valdarno Inferiore

In presenza dell'avvio della Riforma Sanitaria e dopo che è stato insediato il Comitato di Gestione dell'U.S.L. del Valdarno Inferiore è importante analizzare i tre anni di lavoro del Consorzio Socio Sanitario 18.

Il 1977 è stato l'anno di inizio del C.S.S. 18. Per la maternità e l'infanzia esistevano allora servizi di vario tipo: Sanitario (ospedale), ambulatori ONMI, medicina scolastica in alcuni Comuni) assistenziale burocratico (assistenza in denaro, istituzione di centri di assistenza educativa (insegnanti di appoggio per bambini handicappati assunte da alcuni Enti Locali secondo indirizzi diversi) assistenza e terapia psicologica, neuropsichiatrica e riabilitativa (attraverso il CIM il cui personale era limitato a sei persone).

Tre anni dopo lo scollimento del CSS esiste sul suo territorio una serie articolata di interventi per maternità e l'infanzia: Consultori, applicazione della legge 194, servizi di assistenza sociale, psicologica, neuropsichiatrica, riabilitazione, medicina scolastica, assistenza generica, iniziative per il tempo libero effettuati da un personale che numericamente supera le 50 unità.

I criteri eseguiti per organizzare i vari servizi sono stati la ricerca di una omogeneità territoriale, del superamento degli squilibri che esistevano fra un Comune e l'altro l'integrazione dei diversi servizi tra loro e una

definizione degli obiettivi che puntasse sulla prevenzione sulla creazione di momenti di aggregazione delle donne.

Oggi nel territorio del Consorzio tutti i bambini e i ragazzi da tre a 14 anni usufruiscono della medicina scolastica.

Si è puntato, pur tra mille difficoltà, ad aprire all'esterno strutture che, come l'ospedale, vivevano di una vita conclusa nella struttura stessa. Oggi medici dell'ospedale unificato lavorano nel Consorzio ed attuano la legge 194. Sempre nei Consultori lavorano medici e personale ex ONMI ed estetiche condotte. I medici condotti effettuano anche visite di medicina scolastica.

L'apertura di tre Consultori nel 1978 è stato un momento importante di mobilitazione e di confronti tra le forze femminili del territorio sia di sinistra che cattolice.

La discussione allora fu incentrata in modo specifico sui problemi della maternità e della condizione femminile come venivano posti dalla tematica femminista e di altri movimenti.

In due anni di attività la domanda che arriva ai Consultori si è arricchita di altre problematiche: in particolare quelle collegate ai minori ed alla famiglia nel suo complesso. Ciò evidenzia con forza come i Consultori debbano essere parte della rete di servizi sul territorio, in sostanza del Dipartimento ma-

terno infantile.

Lo sviluppo maggiore, sia per espansione numerica del personale che per complessità dei problemi, è stato nel settore dell'intervento verso i bambini portatori handicap.

Fin dall'inizio questo servizio del CSS è stato volto alla riabilitazione e cura precoce e ad un pieno inserimento del bambino nell'ambiente e nella scuola.

Aprire la scuola a tutti i bambini e quindi anche ai portatori di handicap è stato un atto di grande valore politico, una tradizione nel concreto della vita quotidiana del

principio di uguaglianza tra i cittadini.

Non c'è stato un impegno sufficiente in questa direzione da parte della istituzione scolastica.

I livelli scolastici superiori infatti non hanno fornito sufficienti strumenti di aiuto didattico a chi come insegnante si trovava improvvisamente a dover riorganizzare il proprio modo di lavorare, né è stata accettata anche a livelli intermedi la necessità che la presenza di bambini diversi evidentemente poneva.

L'Ente Locale, il Consorzio Socio Sanitario, si è trovato ad integrare con una struttura che operava secondo indirizzi politici diversi.

I servizi del CSS in favore degli handicappati oggi lavorano intensamente, ma la loro condizione è la più problematica proprio perché lavorando a contatto con la scuola spesso vivono la contraddizione tra ciò che viene loro richiesto dalla scuola e la loro ispirazione di fondo.

Non è vero che le amministrazioni di sinistra si siano limitate alla gestione amministrativa. Senza questa capacità delle Amministrazioni di sinistra di unire la concretezza all'ispirazione trasformatrice, sarebbe stato difficile che i grandi obiettivi di riforma scendessero dal cielo dell'utopia al terreno reale dello scontro di classe e politico.

LCIA SELMI BALLARDINI del Comitato di gestione USL Valdarno Inferiore

Infatti:

Nidi: 1970 2 Asili nido per 45 bambini 1979 9 asili nido per 350 bambini

Scuola dell'infanzia: 1970 n. 3 con 8 sezioni per 220 bambini 1979 n. 15 con 44 sezioni per 1.280 bambini

Sono in appalto 3 nuove sezioni

Diritto allo studio per la scuola dell'obbligo: 1970 71 classi 1979 91 classi

Doposcuola: 1970 71 classi 1979 50 classi

Tempo pieno: 1970 nessuna 1979 50 classi

Trasporto: 1970 Impegno per 9 milioni 1979 Impegno per 101 milioni e 880 mila lire

Refezione: 1970 nessuna 1979 2.200 scolari circa

Buoni libro: 1970 L. 1.200.000

1979 L. 29.000.000

Scuole speciali (ginnast. artistica ecc.) 1970 nessuna 1979 104 scolari

Per la scuola nel Comune di Pisa sono stati investiti: 7.528.300.000 così suddivisi:

Comune L. 5.562.200.000 73,88%

Regione L. 1.375.500.000 18,27%

Stato L. 590.600.000 7,85%

Consultori: 1970 nessuno 1979 4

Pollambulatori: n. 3

Anziani: Nel 1975 è stato istituito il servizio di assistenza domiciliare agli anziani, potenziato dai Consorzi socio-sanitari successivamente istituiti

Nel 1979 300 anziani hanno usufruito delle vacanze 500 delle gite 100 ragazzi hanno usufruito delle vacanze 245 hanno potuto trascorrere il loro tempo libero nel 6 Parchi Robinson



L'impegno della gente per una città più umana

Le circoscrizioni protagoniste di dieci anni di lavoro - Una scelta coraggiosa che ha dato i suoi frutti

Sono ormai quasi dieci anni che la Giunta di sinistra che governa la città opera sulla linea di una scelta coerente e coraggiosa, quella dei servizi sociali e dello sviluppo della democrazia. Una scelta coerente perché i partiti della classe operaia sanno che non si può parlare di «qualità della vita», di «città a misura d'uomo», di «rapporto felice e sereno fra genitori e figli», di «igiene ambientale», e parlarne soltanto. I lavoratori non hanno babysitters, non hanno l'amico ginecologo o pediatra, non hanno l'affettuosa governante che si occupa dei vecchi nonni. Per questo nella nostra città il numero di asili nido e scuole materne corre ormai la domanda ed ogni bimbo che lo voglia ha il suo posto a disposizione senza la necessità di difficili graduatorie. Per questo Pisa è l'unica fra cento città che non ha scuole con i doppi turni. Le lotte delle donne non si sono perse nei falsi clamori dei «femminismi» e «non femminismi», e la legge sui consultori ha trovato immediata applicazione, per l'igiene fisica e psicologica della famiglia. Sono nati i servizi a domicilio per gli anziani, unico modo perché essi continuino a portare il loro prezioso contributo alla propria famiglia ed agli altri, anche quando la salute e l'energia divenuti deboli minacciano, in una società che non lascia spazio ai sofferenti, di emarginarli. Una scelta decisa perché seguita con costanza contro tutti gli ostacoli, che non sono stati pochi, in situazioni nuove, che vedevano per la prima volta il governo della città al centro del «problema casa», che non è e non deve essere problema del singolo, e al centro del «problema occupazio-

ne», che condiziona lo sviluppo economico e di conseguenza tutto lo sviluppo della città. Ma soprattutto una scelta coraggiosa, perché portata avanti in un periodo di grossa crisi finanziaria per gli Enti Locali, di condizionamenti dovuti spesso alle inadempienze di altre istituzioni, di forzate supplenze a cui la carenza del governo centrale costringeva i comuni. E portata avanti insieme con tutti gli altri gravissimi problemi che l'amministrazione democratica di una città come Pisa, dopo trent'anni di governi inerti ed inerti, che non hanno portato la sua antica bellezza dalla speculazione, che non hanno evitato il degrado della sua periferia, che non hanno previsto le conseguenze dell'inquinamento con la necessaria tempestività, si è trovata inevitabilmente davanti.

Di tutto questo noi delle circoscrizioni siamo stati testimoni e protagonisti. Perché l'Amministrazione Comunale ha chiamato i cittadini a partecipare alle sue decisioni, per comprendere tutti nel governo della città. E la scelta democratica ha dato i suoi frutti, perché i cittadini hanno risposto. Già molti hanno vinto lo scetticismo provocato dall'abitudine ad una democrazia che per troppi anni è stata solo di nome, e insieme abbiamo parlato e discusso, quasi sempre superando le sterili contrapposizioni ideologiche per porci su un piano di collaborazione concreta. Insieme si è discusso del bilancio comunale, insieme di come applicare la legge sull'equo canone, insieme di come ci si accosta alla cultura.

DILVA CAZZUOLA MANGO Vice presidente circoscrizione 2

I consultori funzionano pur tra mille difficoltà

L'esperienza di Cascina — Le donne comuniste devono impegnarsi ancora di più — Un dibattito aperto

Il quinquennio '75-80 ha visto sorgere nella nostra zona molte strutture in attuazione della legge regionale 18 sui Consultori Familiari.

Il principio informatore di queste strutture è di guardare con occhi diversi dal passato la problematica emergente dalla maternità, infanzia, età evolutiva, privilegiando il momento preventivo rispetto al curativo. Questo vuol dire stimolare la formazione di una educazione sanitaria di base, diffondere le conoscenze sulla contraccezione e la interruzione volontaria di gravidanza, tutelare la maternità per permettere un normale sviluppo psicofisico del nascituro ed assicurargli un ambiente familiare il più possibile idoneo ad accoglierlo.

Tale progetto richiede uno sforzo di elaborazione ideale e poi di traduzione pratica che deve scaturire dalla stretta collaborazione di tre componenti: 1) Componente politico-amministrativa; 2) Operatori dei consultori (Ass. Sociale-Psicologo, Ostetrica-Ginecologo, Pediatra); 3) Comitati di gestione.

L'attuazione dei Consultori

nel Consorzio S.S. ha incontrato difficoltà di diverso ordine: pessime burocratiche riguardanti l'assunzione del personale e la stessa precarietà del rapporto di lavoro a convenzione, le strette imposte dalle leggi vigenti prima della riforma; talora scarsa chiarezza sull'importanza politica dell'obiettivo; formazione in senso tradizionale degli operatori, non abituati al lavoro di gruppo o ad affrontare problematiche sociali. Ne sono scaturite strutture che spesso funzionano solo come ambulatori. In altre realtà, per l'apporto personale di alcuni tecnici, per lungimiranza politica e dove si è fatta particolarmente sentire la spinta dal basso, si sono realizzate esperienze di tipo nuovo, dove le diverse figure di tecnico operano in stretta collaborazione. Comunque sia l'esperienza che si sta conducendo ha senz'altro anche nella nostra zona un suo valore positivo in quanto ha reso possibile la crescita e la maturazione dei Comitati di Gestione.

Certo un ruolo importante è stato e dovrà essere giocato ancor più dalle donne

comuniste che dovranno d'ora in poi sforzarsi di costituire un punto di riferimento e di aggregazione del movimento femminile.

Entrata in vigore della Legge di Riforma Sanitaria trova quindi il dibattito culturale su questi temi già aperto, trova alcune esperienze già consolidate, altre negative, ma tuttavia utili per cambiare le cose in positivo.

La istituzione della «Unità Sanitarie Locali» offrirà gli elementi organizzativi, legislativi, inerenti lo stato giuridico del personale che rimuoveranno molti degli ostacoli fin qui trovati nella attuazione dei Consultori. E necessario però che si concretizzi, per questo come per tutti gli altri temi socio-sanitari un vivace dibattito culturale tra gli amministratori delle USL (e loro tramite i consigli comunali e di circoscrizione), gli operatori, i comitati di gestione o comitati di base del distretto, da cui scaturisca un progetto sul tema maternità-infanzia-età evolutiva da seguire negli anni futuri.

ANNA PACI del consiglio di circoscrizione di Cascina

COOPERATIVA ZERO

PROGETTAZIONE - URBANISTICA - GEOLOGIA
ARCHITETTONICA CIVILE INDUSTRIALE

16 ADDETTI DIPENDENTI
6 ARCHITETTI
2 INGEGNERI
3 GEOMETRI
1 GEOLOGO
3 DISEGNATORI
1 ADDETTO AMM.NE

LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

SEDI:
PISA
Via del Cappello, 2 - Tel. 500.455
LIVORNO
Via del Corona, 40 - Tel. 406.215
QUERCETA
Via Boccaccio, 7 - Tel. 760.610

Dalla nostra terra

coop AUSER

Alla vostra tavola

VAL DI SERCHIO

E' STATO APERTO AL PUBBLICO
IL NUOVO SPACCIO ALIMENTARI

ORARIO 8,30-12,00 — 14,30-19,00
LUNEDI' E MERCOLEDI' POMERIGGIO CHIUSO

ARENA METATO

A Caprona e Buti

... dal produttore al consumatore

FRANTOI SOCIALI

dei monti e colline Pisane

VENDITA DIRETTA DI OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA

BUTI - Via Rio Magno, 26
CAPRONA - Via Provinciale Vicaressa

ubicoop

4 DISCOUNT
Pisa - Ponsacco - Castelfranco
Torre del Lago

2 SUPERMERCATI
Pontedera - S. Croce sull'Arno
5 Souperette
20 negozi tradizionali
1 forno di panificazione

COOPERATIVE
PISANE
RIUNITE

Società Cooperativa a r.l.
PONTEDERA

Nei negozi COOP per i consumatori insieme qualità e risparmio

Ford Fiesta

Molto risparmio, ma soprattutto molta macchina.

Ford Fiesta
169 km
190 km h

Vi invitiamo per proporVi

Incredibili Eccezionali Vantaggiose Favorevoli condizioni

SBRANA automobili s.n.c.

PORTA NUOVA TEL. 44044 PISA

AUTOSPRINT

PONTEDERA * Tel. 21.22.77

Oltre un milione e mezzo di «FIESTA» in circolazione in EUROPA

Tradizione di forza e sicurezza

A Napoli e in tutta la regione celebrata la ricorrenza

25 aprile: una commemorazione ma carica di passione politica

Il sindaco Valenzi ha deposto corone di fiori al Mausoleo di Posillipo, al monumento dello scugnizzo ed a piazza Carità - A Salerno ha parlato Leonetto Amadei, presidente della corte costituzionale

È stato un 25 aprile «diverso» quello che si è svolto ieri a Napoli e in tutta la regione.

Un anniversario in cui i ricordi della resistenza «di ieri» si sono incrociati e spesso sovrapposti a quelli della resistenza «di oggi» contro i terroristi, contro quanti portano il loro attacco al cuore dello Stato.

Questo concetto è ritornato spesso in tanti dei discorsi che sono stati tenuti nel corso delle tante manifestazioni svoltesi nella giornata.

A Napoli il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, nella mattinata ha deposto corone di fiori al mausoleo di Posillipo, al monumento allo Scugnizzo e a quello a Salvo D'Acquisto.

Sempre ieri è stato inaugurato, presso la casa madre del mutilato, il quindicesimo congresso nazionale dell'associazione degli ex detenuti dei lager tedeschi cui hanno partecipato autorità civili e militari, i presidenti delle associazioni combattentistiche e della resistenza. L'apertura del congresso è stata preceduta dall'inaugurazione della

mostra dei pittori dei lager tedeschi che rimarrà aperta — nella galleria principe di Napoli — fino al 2 maggio. Già nei giorni scorsi, indette dalla Federbraccianti, in occasione del 25 aprile, si erano tenute assemblee contro il terrorismo a Giugliano e ad Afragola nel corso delle quali è stata lanciata anche una petizione. A Castellammare, ieri, combattiva manifestazione che si è conclusa in un cinema cittadino a cui hanno partecipato centinaia di persone.

Manifestazioni analoghe nel resto della regione. Consiglio comunale aperto ieri sera a Capua.

A Salerno, tra vento e pioggia, la manifestazione indetta dalla Federazione unitaria, dal consiglio provinciale, dal consiglio comunale e dall'ANPI sembrava non dover essere certo delle più numerose, ma poi, nel cinema teatro Augusto ove, dopo i saluti di rito, hanno preso la parola Franco Bevilacqua segretario nazionale della FLAI, e Leonetto Amadei, presidente della corte costituzionale, ci è andata tanta gente. Qui dopo il saluto del presidente della provincia Trivelli e del sindaco di Salerno Clarizia ha preso la parola Franco Bevilacqua. «Non dobbiamo farci sopraffare dalla stanchezza, dall'abitudine, dalla indifferenza — ha detto il dirigente sindacale tra l'altro — dobbiamo continuare a



I bimbi di una elementare nell'anniversario della Liberazione

Cos'è la guerra? «E' come se si facessero molti omicidi»

Poesie, disegni e ricerche per comprendere le brutture e i drammi dei padri e dei nonni — A Chiaiano una giornata di festa

«La libertà, la libertà è una grande felicità / Per chi vive la vera libertà è una farfalla sui fiori di lilla». «La violenza è morte, la violenza è sorte / di uomini infelici che un di saranno amici». I bambini della scuola elementare «Giovanni XXIII» di Chiaiano hanno festeggiato il 25 aprile così, sono usciti dalle loro classi e hanno attraversato l'intero quartiere, cantando canzoni da loro inventate sulla pace e la libertà, e portando gran mazzi di fiori al monumento ai Caduti, davanti al municipio. Una giornata di festa preparata da tempo, coinvolgendo genitori, parenti, adulti, nonni.

Infatti, i bambini hanno fatto numerose interviste su come si viveva durante la guerra. Le esperienze dei padri e delle madri sono diventate pagine di un giornale pubblicato per l'occasione: disegni coloratissimi di aerei che lanciano bombe; sommergibili che emergono sotto le stelle; striminziti soldati in fila per ricevere il rancio; e infine, recita fatta

nella stessa scuola. Due cose sembrano aver colpito i bambini in modo particolare: la fame e la vita sulle navi da guerra. «Con stupore che raccontano: «Il padre di Vincenzo ci ha detto che un suo compagno mangiava le lucertole e qualche volta sua madre andava a rubare la farina per farci le pizze». «Il nome di Carmine dice che quando fu fatto prigioniero non trovava niente da mangiare e si arrangiava con qualche buccia di patata e un vero e proprio piccolo mangiato ai Caduti, davanti al municipio. Una giornata di festa preparata da tempo, coinvolgendo genitori, parenti, adulti, nonni.

Ancora tutti da svelare i collegamenti napoletani di Prima linea

Sud e terrorismo c'è un contatto?

Trenta le azioni compiute a Napoli nel corso del '79 - Sono il triplo rispetto all'anno precedente - L'azione all'Italsider e la risposta operaia - Lunedì assemblea in fabbrica

Due volantini br nel giro di due settimane: l'ultimo davanti all'uscita dell'Italsider a Coroglio, l'altro giorno. L'arresto ad Acerra di una presunta terrorista di Torino, Donatella Di Giacomo, che probabilmente ha parlato. La permanenza a Napoli del giudice Caselli per una settimana alla fine di marzo. L'incriminazione di sette partenopei per l'uccisione di Emilio Alessandrini. Le azioni, poche in verità, di prima linea a Napoli.

Questi episodi collegati al terrorismo avvenuti negli ultimi tempi in Campania che assumono all'uccisione del giudice Giacomini a Salerno, un paio di attentati rivendicati dalle BR nell'Aversano, le rivelazioni di Casato, l'autonomia che decide agli inizi di gennaio di «vuotare il sacco» e di denunciare una serie di attentati compiuti nella nostra città nell'arco di un anno, hanno fatto porre la domanda: che estensione e quali collegamenti ha il partito armato nella nostra regione?

Quello che è avvenuto in Campania, a Napoli, a Salerno, certamente è di gran lunga inferiore alle situazioni di Torino, Genova, Milano e della stessa Roma, ma non significa affatto che il fenomeno non sia preoccupante.

Gli arresti di Genova e di Torino hanno portato alla ribalta alcuni personaggi, come Domenico Jovine, nati e cresciuti per qualche tempo nella nostra regione e che poi sono emigrati. Nelle zone di residenza del nord hanno preso la strada del partito armato. Questi emigranti tornavano ogni anno a casa, rincuoravano amici, parenti, conoscevano le persone normali. Quando tornavano a casa cercavano anche adepti per il partito armato, cercavano contatti?

È una domanda alla quale i giudici, carabinieri, polizia hanno cercato di dare una risposta. Risposta che, almeno ufficialmente, non è venuta.

Una spiegazione dovrebbe essere data all'occasione del magistrato Paolella (il 12 ottobre del '78) oppure all'incursione nel centro delle carceri minorili dei Colli



Ameici avvenuta il 30 novembre. Si dovrebbe anche spiegare come mai Rosaria Biondi e Nicola Valentino vennero arrestati proprio a Torino in un caso di «prima linea» dopo essere stati individuati e costretti (dopo la strage di Patrica) alla clandestinità. Si dovrebbe spiegare come con loro venisse arrestata una donna di origine tedesca, Ingeborg Kitzel, che a Napoli aveva

passato qualche anno della sua vita. In quella occasione (si era alla fine del febbraio del '79) vennero arrestati oltre ai due terroristi irpini e alla cittadina tedesca altre tre persone.

A Napoli, infine, nel solo 1979 sono state compiute ben trenta azioni terroristiche (rinviate da Ordine nuovo, dalle Squadre fasciste di combattimento, dalle Squadre armate operaie, dalle

Ritrovati ieri volantini delle ronde combattenti

Ieri pomeriggio, con una telefonata ad un quotidiano napoletano, le ronde combattenti comuniste si sono ritate vive. Una voce giovanile ha affermato che davanti alla prima sezione municipale nei pressi di via S. Caterina, in una cabina telefonica c'erano dei comunicati.

Nel luogo indicato sono stati trovati due volantini dell'organizzazione terrorista che parla dell'uccisione dei quattro brigatisti nel covo di via Fracchia a Genova. Nel testo ci sono minacce a carabinieri ed a Pci e le solite farneticanti motivazioni.

Lo scritto sembra essere stato elaborato su quanto hanno pubblicato ieri i giornali del testo del volantino delle BR fatto trovare davanti all'Italsider. La DIGOS sta indagando sull'episodio.

v. f.

Occupazione simbolica dei binari della circumvesuviana

Un'azione di protesta degli operai della Snia

La manifestazione è avvenuta presso la stazione di S. Giovanni - L'irresponsabile «avance» del gruppo dirigente dell'industria chimica - La manutenzione degli impianti assicurata dai lavoratori

Da Pertini gli alunni della «Stabiae»

Duecento alunni della scuola media «Stabiae» di Castellammare, accompagnati dal preside e dagli insegnanti, sono stati ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, durante una visita scolastica a Roma. Per un'ora intera il Capo dello Stato si è intrattenuto con i giovani studenti (frequentano tutti la terza media) rispondendo ad una raffica di domande sulle questioni al centro della vita del nostro paese.

I lavoratori della SNIA, il 25 aprile l'hanno «celebrato» con un'azione di propaganda e di illustrazione dei motivi all'origine della loro lotta. Per una mezz'ora ieri mattina hanno occupato simbolicamente i binari della circumvesuviana — presso la stazione di S. Giovanni — appunto per spiegare a lavoratori e cittadini la vicenda che li vede protagonisti da circa un mese. È stato il compagno Garzia, operaio della SNIA, a ripercorrere le vicende di queste settimane: ossia il ricorso alla cassa integrazione per una fetta delle maestranze da parte dell'azienda;

la richiesta dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali della definizione di un piano che portasse alla ristrutturazione dell'intero gruppo e il suo rilancio produttivo. Inopinatamente, invece, i vertici della SNIA hanno risposto che l'abbandono degli impianti napoletani la cui gestione e la cui manutenzione è stata assicurata dai lavoratori.

Da allora essi occupano l'azienda sottoposta al loro controllo e alla loro vigilanza di fronte all'irresponsabile «avance» del gruppo dirigente. E i padroni di questo importante complesso delle fibre; impegnati come sono a definire strategie finanziarie (alla fine del mese dovrebbe tenersi l'assemblea dei soci) sono finiti sfuggiti ad un incontro con le organizzazioni sindacali.

Hanno, però, trovato il tempo di inviare a tutti i lavoratori i modelli IOL per le tasse, mentre non hanno ancora provveduto al pagamento dei primi diciassette giorni di lavoro del mese di marzo. Allora, infatti, imposero alla dirigenza degli stabilimenti napoletani di abbandonarli.



In piena attività la macchina clientelare della DC

Rastrella posti strana cooperativa

Monopolizzati in vari centri i progetti 285 per il turismo - Tensioni a Marigliano per la casa

Una strana cooperativa s'aggira per la provincia di Napoli, una macchina elettorale targata cooperativa «Cavalleggeri Aosta»: ha accaparrato in poco tempo, allargando a dismisura la cerchia dei suoi soci, la gran parte degli avviamenti al lavoro effettuati nella provincia nel settore turismo (progetti regionali ex 285).

A Marigliano gli unici fautori democristiani nel settore del turismo: nei Comuni citati la «Cavalleggeri» non ha presentato programmi (tipico del dc vien da dire) di lavoro per l'attuazione dei progetti e per di più in Comuni come Acerra e Marigliano di turismo, davvero, non c'è da svilupparne: pura assistenza, dunque, perché i Comuni potevano, anziché nel settore del turismo, presentarsi alla Regione progetti legati a situazioni concrete; ed assistenza per di più elargita non a chi ne ha veramente bisogno, non si tratta di schierarsi in una guerra tra disoccupati ma di riconoscere la priorità al disoccupato magari sposato e con figli anziché al giovanissimo raccomandato, promettente galoppino democristiano.

Nell'area della 167 di Marigliano operano l'UACP e le cooperative Giovanni 23, Spes 64. A Gramsci: circa 500 alloggi da costruire, 160 già finiti di cui 110 solo della cooperativa A. Gramsci, ma c'è un ma, e manca a dirlo, si chiama DC-PSDI. I due partiti insieme all'amministrazione di Marigliano.

Un sodalizio fatto di inefficienza e di incapacità di risolvere i problemi del paese. Basti come esempio la perdita di ben 370 milioni di mutuo per la infrastruttura. Il problema della casa, si sa, è diventato una drammatica realtà: le case sfitte ci sono ma per la gran parte di esse la parola è una sola: «Vendesi», e per altre i prezzi sono esorbitanti. Poi c'è il ricatto dei due

milioni anticipati... tutte queste cose ben sconosciute dagli amministratori avrebbero dovuto indurli a realizzare quelle opere infrastrutturali (primarie e secondarie) che avrebbero permesso già da molti mesi di alleggerire la domanda di case. Di questi problemi in cooperativa Gramsci si è fatta carico direttamente, ha già costruito l'opera muraria necessaria per l'allacciamento dell'acqua per tutta la 167 e si è impegnata a costruire un tratto della rete fognaria generale per sopprimere, nei limiti del possibile, alle carenze dell'amministrazione comunale; per strappare, pertanto, degli impegni precisi circa il rinvio di quello di una più che probabile organizzazione di «Prima linea» a Napoli è ancora tutto da scoprire.

Linda Capasso

L'esplosione è avvenuta l'altra notte verso le due

Cardito: attentato alla casa del sindaco

L'avvocato Arcella, socialista è stato eletto otto giorni fa — Letteralmente scardinato il portone Numerosi vetri rotti anche nel vicinato — Sono in corso tuttora indagini da parte dei carabinieri

Attentato l'altra notte contro la casa del sindaco di Cardito. Una fortissima esplosione, verso le 2.30 ha letteralmente scardinato il portone d'ingresso dello stabile dove abita con la sua famiglia l'avvocato Raffaele Arcella, socialista, eletto sindaco otto giorni fa.

Lo scoppio, che è stato udito a oltre due chilometri di distanza, ha provocato danni e infranto i vetri degli edifici per un ampio raggio intorno alla centrale via Cesare Battisti dove, al numero 48, era appunto l'abitazione degli attentatori.

Svegliato dalla deflagrazione, l'avv. Arcella, dopo i primi attimi di smarrimento, ha cercato di capire che cosa stesse accadendo, insieme alla moglie Giustina e alla figlia Maria Felicia di otto

anni. Il portone abbattuto, i calcinacci sparsi da ogni parte, il polverone, erano segni inconfondibili che si era trattato di un attentato. Poco dopo, richiamati dallo stesso avvocato, arrivavano sul posto i carabinieri di Caivano e di Casoria che iniziavano le indagini. A quanto si è potuto apprendere, sembra che l'esplosione sia stata provocata

da una potente bomba carta depositata davanti al portone. I carabinieri non escludono il movente politico. Come abbiamo detto all'inizio, la settimana scorsa Raffaele Arcella era stato chiamato a capeggiare una giunta costituita da PCI, PSI, PRI. Il Comune, che dovrà rinnovare il consiglio solo l'anno prossimo, era rimasto senza giunta, nel gennaio scorso allorché una amministrazione nata su proposta della DC e costituita da DC, PCI, PSI e PRI col sindaco DC Francesco Narciso, era caduta pochi giorni dopo in seguito al voto posto dagli organi provinciali democristiani.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi sabato 26 aprile 1980. Onomastico Cleto (domani Ida).

ASSISTENZA MEDICA GENERICA E PEDIATRICA Le domande di conferma delle iscrizioni negli elenchi numerici per l'assistenza medico-generica-pediatrica potranno essere inoltrate dai sanitari interessati, all'ordine dei medici entro il 30 giugno prossimo.

NOZZE Si sposano oggi i compagni Giulia Elefante e Lello Marra agli sposi gli auguri della sezione mercato, della cellula Eni e della redazione dell'«Unità».

Si sposano oggi i compagni Virginia Mennella e Vincen-

zo Ravo. Agli sposi gli auguri dei comunisti di Casalnuovo e della redazione dell'«Unità».

FARMACIE DI TURNO TURNO DEL 25 APRILE 1980 Zona Chiaia - Riviera: via del Mito 21; corso Vitt. Emanuele 733. Posillipo: Porto: via Petrarca 173. Mercato - Pendino: corso Umberto 391, S. Ferdinando: via S. Lucia 167; Gradoni di Chiaia 38, S. Giuseppe: via Cervantes 56. Montecalvario: via Conforti 77. Avvocata: corso Vitt. Emanuele 437. S. Lorenzo: piazza Dante 71; via Sapiazzola 45. Vicaria: corso Garibaldi 265; via Cesanova 109; via Arsenale 106. Stabia: via Arena Sanità 17, S. C. Arcana: via Foria 113; via M. Mellone 90. Colli Aminei: via Lelio Parco Giuliano 12; via S. Antonio e Capodimonte 15. Vomero - Arenella: piazza Vanvitelli 17; via Tino de

Camino 20; via Cilea 124; via P. Castellino 165; via G. Gigante 124. Fuorigrotte: via Lilla 15; via Terracina 51. Pianura: via Provinciale 18. Bagnoli: via Acate 28. Ponticelli: via S. Lorenzo 52. Posillipo: via Lancia 139. S. Giuseppe: corso S. Giovanni 909; ponte dei Graniti 65. Barra: corso Siena 286. Milano - Secondigliano: via Diacono 61; Calata Capodichino 238; corso Italia 84. S. Marco: via Marc'Aurelio 27. Chiaiano - Marcellino - Piscinola: piazza Municipio, 1 - Piscinola.

